



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Settore 14

Pianificazione territoriale, Programmazione, Urbanistica e Trasporti

Ufficio del Piano

P.O.R. Calabria – FESR 2007-2013

Programmazione Territoriale e Progettazione Integrata 2007/2013

P.I.S.L.

(Progetti Integrati di Sviluppo Locale)

RAPPORTO D'AREA PROVINCIALE

- ANALISI DI CONTESTO E OBIETTIVI GENERALI -



Premessa.....	3
1. Il Sistema Ambientale e Storico-Culturale	5
2. Il Sistema Infrastrutturale e della Mobilità	38
3. Il Sistema Insediativo	72
4. Il Sistema Produttivo	124
Allegato 1 La progettualità Espressa.....	162



Premessa

Per la costruzione del REPORT CONOSCITIVO DEL TERRITORIO PROVINCIALE si è provveduto, attraverso lo studio della progettualità espressa¹, sulla base dei documenti e dei dati disponibili, alla costruzione di un quadro suddiviso in quattro sistemi:

- Sistema Ambientale e Storico-Culturale;
- Sistema Infrastrutturale e della Mobilità;
- Sistema Insediativo
- Sistema Produttivo

I documenti e i dati disponibili² riguardano due grandi categorie:

11.1 A) Iniziative a carattere normativo/istituzionale

A1 - Piani d'area vasta che le amministrazioni territoriali utilizzano per la gestione dello sviluppo del proprio ambito di competenza (piani regionali, provinciali e locali)

A2 - Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) compresi i Piani delle Opere Pubbliche della Provincia intercorsi negli anni e quelli da attuare.

A3 - Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.)

Iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale

B1 - Strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma.)

B2 - Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR)

1 Per "progettualità espressa" si intende ogni forma di elaborazione progettuale che specifici soggetti di diversa origine e natura promuovono nel territorio e che generano quindi trasformazione di assetti e attivazione di nuove dinamiche.

2 Per il quadro dettagliato dei documenti e dei dati analizzati cfr "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Documento Preliminare – Tomo II, cap 11 "La Progettualità Espressa"



B3 - Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane
(PRUSST, Piani strategici)

C) - Iniziative derivanti da azioni della “società civile” (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.).

Dall’analisi e dallo studio di questi documenti e dalle elaborazioni e strategie effettuate per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, si è potuto elaborare questo report conoscitivo.



1. Il Sistema Ambientale e Storico-Culturale

L'adiacenza tra mare e ambienti dai tratti tipicamente montani in una dimensione decisamente contenuta determina nel territorio della provincia di Reggio Calabria una varietà di ambiti, connotati da specifici caratteri naturalistici; tale varietà si intreccia con una notevole diversificazione dei sedimenti storico-culturali. Nella complessità dei sistemi morfologici, idrografici e vegetazionali, nella conseguente ricchezza dei paesaggi, nella molteplicità degli ambiti di addensamento di valori culturali e identitari, emergono due elementi dominanti: l'Aspromonte e la costa.

Il primo si propone come ambito naturalistico e culturale apparentemente unitario, ma in realtà divaricato tra Ionio e Tirreno, dissecante tra due sistemi che sono concretamente separati con caratteri anche marcatamente differenti, a livello naturalistico, culturale, identitario. Il secondo si impone con le sue caratteristiche di variegata bellezza ma anche, in molti casi, di struggente degrado, oltre che con la forza della valenza simbolica e paesaggistica dello Stretto di Messina che appare, al tempo stesso, spartiacque e nodo unificante – riferimento visivo e percettivo – di tutto il sistema costiero ionico e tirrenico della provincia. Altro elemento dominante, trasversale e complesso, è la fragilità del territorio e l'esposizione ai rischi, derivanti anche dall'antropizzazione dissennata.

Questi due caratteri, il *mare* e la *montagna*, costituiscono due potenti riferimenti ambientali e storico-culturali, sui quali si è innervata la storia del territorio provinciale, in un complesso quanto controverso rapporto tra popolazioni e luoghi, che ha dato luogo a lunghe permanenze ed a convulse diaspore, a radicamenti e ad abbandoni. Ma, se si osservano con maggiore profondità, e con un ottica "progettuale", i caratteri peculiari del sistema naturalistico e delle risorse storico-culturali, l'ambiente della provincia appare più articolato e diversificato.

Da un punto di vista *naturalistico ed ecologico*, la complessa frammentazione del territorio reggino si affianca alla varietà di ecosistemi rari e paesaggi caratteristici dell'area mediterranea appenninica, che in esso sono ancora, seppure a brandelli, presenti e in continua evoluzione. Questa complessità definisce una serie di caratteristiche di valore che ben contribuiscono a comporre un quadro delle potenzialità di estremo interesse; ne è testimone la presenza di numerose aree di interesse naturalistico soggette a differenti gradi di tutela, dalle aree del Parco



dell'Aspromonte e del Parco delle Serre ai biotopi individuati nei numerosissimi Siti di Interesse Comunitario (SIC), Nazionale (SIN), Regionale (SIR) e ZPS.

Ma un secondo campo di potenzialità è individuabile nei *peculiari rapporti tra sistema naturalistico e società insediata*, consolidatisi nel corso del tempo e soggetta, nei periodi più recenti, a forti dinamiche che in alcuni casi hanno provocato profonde alterazioni dei caratteri identitari. Un primo riferimento va alle aree costiere che – pur presentando diffusi elementi di contaminazione a volte difficilmente accettabili – definiscono tuttora ambienti ad elevata valenza paesaggistica, riconoscibili e fortemente articolati dal punto di vista della simbiosi fra ambiente naturale, pratiche tradizionali e culture locali; ambiti caratteristici in questo senso sono, ad esempio, la Costa Viola, la Costiera dei Gelsomini e la Vallata dello Stilaro. A questi ambiti si affiancano altri contesti dove domina una forte caratterizzazione del territorio rurale, legata alle colture tradizionali dei luoghi; tipico esempio ne sono la Locride e, con problematiche diverse, la Piana di Gioia Tauro, dove il ruolo assunto dal porto nei disegni strategici di carattere internazionale produce l'esigenza di coniugare l'obiettivo di rafforzamento logistico, produttivo e infrastrutturale con le esigenze di tutela dell'ambiente e di rigenerazione del patrimonio delle risorse locali. A questi due riferimenti si devono affiancare poi gli areali di coltura dell'olivo, della vite, degli agrumi, che hanno nella provincia un carattere diffusivo nelle zone tradizionalmente vocate. In tutti questi contesti a forte caratterizzazione agricola, oltre al valore dato dalla peculiarità in termini "produttivi", si esprime una consistente valenza paesaggistica e identitaria per la forte integrazione fra usi rurali, preesistenze storiche e caratteri naturalistici. Non vanno poi trascurati i contesti comunemente intesi come "minori" secondo un'ottica di carattere economicistico, e che invece offrono potenzialità legate alla contemporanea presenza di una diffusa rete di risorse storico-culturali, di caratteri colturali ancora vitali pur se critici, di un radicamento culturale ed identitario ancora forte; per tutti, valga l'esempio dell'Area Greca (si pensi alla minoranza linguistica presente in quest'area).

La ricchezza di caratteri ambientali sopra descritta dà luogo ad un ricco e diffuso patrimonio, costituito da elementi puntuali come da piccoli centri e aree, fortemente integrato con le caratteristiche naturali del territorio tipico delle aree appenniniche; ciò fa emergere una ricchezza di valori paesaggistici, legati, più che alle valenze monumentali, al quadro di un territorio fatto di micro-cosmi di fragilissimi equilibri ecologici – oltre che morfologici – e di altrettanto fragili



equilibri culturali. La frammentazione e la complessità del territorio reggino, richiamate come valore indubbiamente positivo, presentano tuttavia un carattere ambivalente, che conduce anche a valutazioni di segno opposto.

La complessità non costituisce di per sé una criticità in senso assoluto; lo è, piuttosto, la gestione poco attenta – in termini di coordinamento delle competenze, di integrazione delle progettualità e di visione strategica della mitigazione dei rischi – che di esso è stata fatta.

A fianco alle criticità legate ai rischi, si pongono altri elementi che riguardano la debolezza nell'azione di tutela e valorizzazione delle risorse culturali ed identitarie locali, la solarizzazione delle dinamiche di sviluppo turistico, centrate quasi esclusivamente sulla attrattiva della balneazione, l'oggettiva difficoltà a valorizzare le produzioni locali, agroalimentari ed artigianali, che pure costituiscono la nervatura del radicamento sociale in un territorio.

Dallo studio del sistema ambientale e storico-culturale del territorio reggino e dall'analisi dei relativi scenari di tendenza si è giunti all'individuazione di alcuni obiettivi rispetto a cui orientare l'azione di governo del territorio. **Tali obiettivi possono essere così sintetizzati:**

- **Tutelare e valorizzare le risorse naturali per la creazione di un sistema di aree naturali fruibili e di circuiti di fruizione integrata, con particolare attenzione alle aree collinari e montane.**
- **Ricerca delle condizioni di equilibrio nel rapporto fra le attività antropiche e il sistema naturale costiero: ricercando azioni di salvaguardia, valorizzando le biodiversità, recuperando i valori storico-culturali del rapporto tra l'uomo e il mare;**
- **Tutelare la memoria storica, valorizzare l'identità culturale delle comunità locali e recuperare il valore simbolico di luoghi che si configurano come centralità territoriali e luoghi densi, creando una rete di offerta culturale.**
- **Ricostruire e consolidare il rapporto organico fra i centri e nuclei di valore storico-culturale ed il loro territorio.**
- **Potenziare la rete delle sinergie locali e la capacità decisionale dei soggetti locali.**
- **Ridurre le condizioni di marginalità e di disagio sociale delle aree interne.**



Di seguito vengono descritti i caratteri tipici dell'intera provincia, che assumono connotazioni specifiche in diversi macro-ambiti ben definiti da una marcata articolazione del sistema ambientale e storico-culturale. Tali macro-ambiti, che definiamo *Ambiti di paesaggio*, sono intesi come contesti caratterizzati da specifici caratteri di omogeneità in base:

- ai caratteri morfologici e geo-litologici e all'articolazione delle unità fisiografiche;
- ai sistemi di paesaggio individuati nell'ambito degli studi preliminari alla redazione del PTCP (componente vegetazionale);
- ai sistemi tematici del patrimonio culturale individuati nell'ambito degli studi preliminari alla redazione del PTCP (componente storico-culturale);
- ai paesaggi rurali caratterizzanti;
- ai caratteri del sistema insediativo e relazionale.

Gli Ambiti di paesaggio costituiscono un riferimento orientativo per l'individuazione di quelle caratteristiche riconoscibili e strutturanti che possono divenire riferimenti progettuali e normativi coerenti con le specificità e con le risorse dei territori locali.

La sintesi relativa ad ogni Ambito di paesaggio che segue pone in evidenza i seguenti elementi:

- caratteri fisiografici e morfologici
- colture caratterizzanti l'identità locale e forme di paesaggio tipiche
- patrimonio culturale articolato in
- sistemi tematici e ambiti complessi di interrelazioni materiali e immateriali
- sistema della divulgazione e della conoscenza
- manifestazioni culturali e legate al patrimonio identitario locale.

Ambito di Paesaggio dell'area costiero-collinare dello Stretto³

L'ambito è costituito da una fascia costiera coronata da rilievi collinari particolarmente articolati e morfologicamente complessi. La fascia costiera pianeggiante è piuttosto stretta; in essa si distinguono le pianure alluvionali di Gallico, di Villa S. Giovanni e di Reggio Calabria, che si

³ FONTI: R. Amantea, "Il sistema del Patrimonio Culturale - Rapporto finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; P.P. Balbo et al., *Per un atlante della Calabria*, Gangemi editore, Roma, 1993; C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; C. Nostro (a cura di), *Reggio Calabria e la sua provincia*, Electa, Napoli, 2000



presentano come superfici debolmente inclinate verso la costa, la quale è bassa e ha una linea di riva ondulata con insenature. Tale fascia pianeggiante è coronata da una serie di rilievi collinari, interrotti da numerose vallate fluviali percorse da corsi d'acqua con il tipico aspetto di fiumara. Fra essi spiccano le pianure alluvionali delle fiumare Catona – allungata in direzione est-ovest – e San Giuseppe – allungata in direzione nord est-sud ovest – entrambe all'interno del paesaggio collinare di Pettogallico.

Le principali forme di ruralità sono quelle relative agli agrumeti, ai vigneti e, in misura minore, agli uliveti, che generano paesaggi caratterizzanti dell'identità locale.

Dal punto di vista storico-culturale l'area è chiaramente dominata dalla presenza di Reggio Calabria che, pure in presenza di scarsi brandelli di preesistenze storiche, riesce, comunque, a evidenziare un ruolo fortemente strategico a partire dalla colonizzazione greco-romana fino a epoche a noi più vicine. Il primo sistema che emerge è quello relativo al patrimonio archeologico greco-romano. Esso coincide con l'area urbana di Reggio Calabria, ricca di ritrovamenti, gran parte dei quali sono andati distrutti o sepolti con la ricostruzione post-terremoto 1908. Reghion era una delle città più importanti di fondazione greca. Fondata dai Calcidesi nell'VIII secolo a.C., ricoprì un ruolo strategico importante nel panorama politico-militare del periodo greco e romano in ragione della sua localizzazione in riva allo Stretto. Della città greca sono visibili ancora parte dell'imponente cinta muraria, che cingeva la città lungo un perimetro molto esteso, un odeon e tracce di residenze. Del periodo romano sono visibili gli impianti termali. La parte più consistente della città antica è sotto la città moderna, così che è frequente il ritrovamento casuale di reperti e tracce archeologiche durante lavori di scavo nel centro urbano. Il secondo sistema è quello delle architetture difensive che in quest'ambito è particolarmente articolato a testimonianza del rilevante valore strategico che l'area dello Stretto ha mantenuto nel corso dei secoli. Emergono in quest'Ambito di paesaggio, in primo luogo, due elementi del sistema delle Torri "cavallare", ovvero il sistema difensivo di Carlo V ideato contro le incursioni saracene. Visibili l'una dall'altra, poste a circa 6000 passi, le torri si pongono su una linea immaginaria, a creare una cortina difensiva verso il mare, lungo gli 800 chilometri di costa calabrese. Al sistema difensivo costiero, si integrava quello interno, con castelli e centri fortificati tra i quali una rilevanza assoluta ebbero le "Motte". Esse erano dei centri fortificati che cingevano la città di Reggio Calabria; vennero distrutte nel XV secolo nell'ambito delle guerre tra angioini e aragonesi. Nell'area costiero-collinare si trovano tre



delle sette Motte che tradizionalmente difendevano il territorio reggino dalle incursioni saracene; le rimanenti quattro si trovano nella fascia pedemontana che corona l'area dello Stretto. Il sistema difensivo, nel corso dei secoli, è stato integrato con i castelli costruiti durante le dominazioni normanna, sveva, angioina e aragonese; di questa tipologia di architetture difensive, nell'area è individuabile il Castello Aragonese di Reggio Calabria. Il quadro dell'architettura fortificata della Provincia si chiude considerando le batterie da costa che dai primi anni dell'Ottocento, con Gioacchino Murat, fino alla seconda guerra mondiale, furono realizzate a controllo dello Stretto di Messina, sia lungo la sponda calabrese che lungo quella siciliana. Ai primi anni post-unitari risalgono i fortini e le polveriere poste lungo lo Stretto, dove erano localizzati gli obici che fino alla Seconda Guerra Mondiale costituirono un riferimento importante per il controllo militare dello Stretto. Un terzo sistema riconoscibile e tipico dell'area è quello delle architetture del lavoro, soprattutto mulini, palmenti, frantoi e fabbriche per la lavorazione di essenze (spesso localizzabili lungo i corsi delle fiumare) ai quali si aggiungono le filande che costituivano una realtà produttiva tipica nella Provincia di Reggio Calabria per la lavorazione della seta (oggi numerose testimonianze rimangono nel Comune di Villa San Giovanni).

Riguardo agli ambiti complessi di interrelazioni materiali e immateriali si evidenzia la presenza del Parco antropico di Santo Niceto, centrato sulle vicende dell'antico insediamento militare di Santo Niceto, da cui il nome del Parco. Il castello fu costruito dai bizantini per difendere la costa dalle incursioni dei pirati saraceni e fu ampliato dai Normanni e poi distrutto nel 1459 dal Duca Alfonso di Calabria. Esso rappresenta uno dei pochi esempi d'architettura militare dell'alto medioevo calabrese. Rilevanti sono le absidi affrescate presenti nei ruderi posti sotto le mura del castello. Nelle vicinanze sorgono i ruderi di alcune piccole chiese del X e XI secolo.

Il Sistema della divulgazione e della conoscenza è incentrato sul comune capoluogo dove emerge il Museo Nazionale della Magna Grecia; di notevole interesse è la sezione dedicata all'archeologia subacquea, dove sono custoditi i relitti di una nave affondata tra il V e il IV secolo a.C., anfore ritrovate nei mari calabresi, il "Ritratto del Filosofo" (una testa di bronzo del V secolo a.C.) e i Bronzi di Riace. Il sistema della divulgazione è arricchito da una serie di musei "minori" che rivestono un notevole interesse culturale, quali: il Museo dell'Artigianato Tessile della Seta, il Piccolo Museo Agrumario, il Museo di Biologia Marina e Paleontologica, il Museo dello Strumento Musicale, il Museo S. Paolo che raccoglie 170 icone risalenti ad un'epoca che va dal '400 ai giorni



nostri.

Nell'area la manifestazione più rilevante è il *Festival del Cinema del XXI secolo* a Reggio Calabria che si pone come uno degli appuntamenti culturali più importanti del Mezzogiorno. Tradizionalmente eseguita al chiuso, da qualche anno la manifestazione si svolge nello scenario dello Stretto, utilizzando l'arena sul lungomare di Reggio Calabria, dove lo sfondo della manifestazione è dato dal contesto naturale. Fra le manifestazioni legate all'autorappresentazione e alla rielaborazione dell'identità locale spicca la *Festa patronale della Madonna dell'Eremo* a Reggio Calabria.

***Ambito di Paesaggio della fascia submontana del versante dello Stretto*⁴**

Comprende il versante reggino dell'Aspromonte che corona la stretta pianura costiera da Villa San Giovanni ai nuclei insediativi più meridionali di Reggio Calabria e Motta San Giovanni. Si compone principalmente di due unità fisiografiche – le colline di Monte Mannoli e Monte Chiarello e i Monti e Campi di Sant'Agata. I maggiori corsi d'acqua – Fiumara Sant'Agata e Valanidi – presentano caratteristiche di fiumara, con corso a canali intrecciati.

L'organizzazione dei paesaggi rurali caratterizzanti dell'Ambito è ben individuabile per alcune fasce altimetriche; per cui si riscontra una diffusione degli uliveti nella prima fascia collinare che tendono a inframezzarsi con i castagneti – verso i 300/400 m slm – i quali divengono predominanti verso le quote più alte.

Dal punto di vista storico-culturale l'area si caratterizza per lo stretto legame dei piccoli centri abitati con il territorio di appartenenza, che si esprime in una decisa vocazione rurale e in una ricca gamma di eventi, tradizioni e valori simbolico-sacri legati ai ritmi della natura tipiche delle culture contadine. L'insediamento dell'area può essere fatto risalire al periodo bizantino ed è il risultato della migrazione delle popolazioni costiere verso aree interne più sicure. Agli effetti devastanti dei terremoti del 1783 e del 1908 – oltre che all'incuria e agli interventi di ricostruzione poco attenti alla consistenza e ai caratteri del patrimonio storico-culturale – sono sopravvissuti

⁴ FONTI: R. Amantea, "Il sistema del Patrimonio Culturale - Rapporto finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; P.P. Balbo et al., *Per un atlante della Calabria*, Gangemi editore, Roma, 1993; C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; C. Nostro (a cura di), *Reggio Calabria e la sua provincia*, Electa, Napoli, 2000



alcuni esempi di strutture fortificate e monumentali erette in periodo bizantino o, successivamente, durante la dominazione normanna.

In una situazione di evidente debolezza del patrimonio storico-architettonico dell'Ambito emerge, comunque, il sistema delle preesistenze bizantine. Pur essendo costituito per la maggior parte da ruderi, esso rappresenta, in ogni caso, una testimonianza importante se inserita in un contesto più ampio come è quello della Calabria meridionale o nell'ottica di una panoramica più ampia che comprenda l'intero territorio provinciale. L'ambito di interesse è compreso nei territori di Calanna, Santo Stefano in Aspromonte e Cardeto, dove fino alla prima metà del '700 era attestata la pratica del rito greco e si parlava anche in grecanico. Importante è, in questo senso, l'area più meridionale dell'ambito che riguarda i territori di Bagaladi, Montebello e Motta San Giovanni che aprono all'Area grecanica.

Il patrimonio archeologico è particolarmente esiguo in quest'Ambito, pur essendo provata l'esistenza di insediamenti romani. Il sito di maggiore interesse si trova nel territorio di Calanna (località Ronzo) che si configura come una necropoli preellenica, forse sicula, interessante in quanto potrebbe permettere di approfondire le conoscenze sulla preistoria calabrese.

Le architetture difensive dell'area comprendono due sole emergenze: i ruderi del castello feudale di contrada Malgeri di Cardeto e i ruderi del castello di Calanna, posti in posizione dominante tra il centro abitato e lo stretto di Messina.

Appare, infine, di sicuro interesse il sistema delle architetture del lavoro che si riscontra nella vallata del Gallico, e in particolare nel territorio di Sant'Alessio in Aspromonte, dove furono costruiti numerosi mulini, alcuni dei quali sono tuttora esistenti, realizzati sin dal XVI secolo dai Ruffo, baroni di Calanna.

Il Sistema della divulgazione e della conoscenza non è assolutamente strutturato in quest'Ambito. I centri, tutti di piccole dimensioni, mostrano un'assoluta marginalità da questo punto di vista e una forte dipendenza dal capoluogo dove sono stati convogliati anche i reperti archeologici minori. Per quanto riguarda l'artigianato e la cultura locale non ci sono punti di conservazione e di esposizione nonostante l'esistenza di alcune specificità locali come la lavorazione artistica e artigianale del legno di castagno.

In quest'Ambito la forte matrice rurale della cultura locale emerge con forza anche dagli eventi di rappresentazione collettiva. Accanto alle feste patronali, che assumono valore strettamente



locale, si manifesta con forza la proposizione delle specificità tipiche dell'area, che vengono celebrate in numerose sagre.

Ambito di Paesaggio della fascia costiero-collinare della Costa Viola⁵

Il territorio della Costa Viola è caratterizzato da un paesaggio collinare costiero di natura rocciosa, consistente in una struttura allungata in direzione nord est - sud ovest, tra i paesaggi più interni a sud est e il mare Tirreno a nord ovest. Tale paesaggio collinare è sovrastato da una superficie sommitale, costituita dai *Piani di Sant'Elia, della Corona* tra Palmi, Seminara e Sant'Eufemia, e di *Matiniti* tra Campo Calabro e Villa San Giovanni, che si pone come area di cerniera tra due ambiti morfologicamente ben definiti, quello costiero e quello montano.

La costa è alta e rocciosa, con cale e baie dove sono presenti spiagge in genere di piccole dimensioni; sono presenti anche piccole piane costiere, la più estesa delle quali ospita l'abitato di Bagnara Calabria. Nel sistema costiero emerge la *Rocca di Scilla*, collegata ai versanti costieri da una sella che divide in due il sito dove sorge l'abitato; tale sistema è delimitato a nord dai rilievi del *Sant'Elia* che digradano violentemente in mare con rupi scoscese che separano, anche percettivamente, l'ambito di Bagnara da quello di Palmi.

Si rileva la presenza di colture caratterizzanti l'identità locale che definiscono paesaggi tipici, quali: gli agrumeti che occupano ristrette aree di pianura costiera incastrate tra gli insediamenti residenziali e turistico-residenziali; i vigneti presenti nella fascia costiera compresa tra Villa S. Giovanni a Palmi, sono caratterizzati da appezzamenti coltivati in stretti e ripide terrazzamenti, trattenuti da muri a secco, dai quali vengono prodotti vini di qualità certificata come il Costa Viola e lo Scilla. Degne di nota sono le aree degli uliveti di collina e dei piani sommitali che, nelle aree più a nord dell'area, tendono ad assumere i caratteri tipici dei boschi di ulivi.

E' questo un Ambito caratterizzato dal profondo ruolo di cerniera che l'insediamento ha svolto (e svolge) tra il mare – con la conseguente importanza strategica – e l'entroterra agricolo strappato alla montagna con tutti i suoi substrati culturali e di valore simbolico. Il centro che meglio rappresenta quest'area è Scilla, luogo di incontro tra mitologia e storia. La sua posizione

⁵ FONTI: R. Amantea, "Il sistema del Patrimonio Culturale - Rapporto finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; P.P. Balbo et al., *Per un atlante della Calabria*, Gangemi editore, Roma, 1993; C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; C. Nostro (a cura di), *Reggio Calabria e la sua provincia*, Electa, Napoli, 2000



strategica, all'imboccatura dello Stretto, gli ha fatto assumere un ruolo significativo, in relazione ai flussi commerciali e marittimi fin dal periodo magno-greco. La dominazione normanna iniziò a dare a questo borgo l'aspetto fortificato con il castello sulla rupe, completato dai Ruffo che contribuirono ad arricchire Scilla di chiese ed edifici di valore. Il centro si caratterizza per lo speciale rapporto tra tessuti insediativi, costituiti da un susseguirsi di vicoli ed edilizia medievale, e sistema morfologico e paesaggistico, nonché naturalistico-ambientale. Il centro è costituito da tre nuclei collegati tra loro ma perfettamente distinguibili. Il primo è il borgo di *Chianalea*, costruito sul mare con le case affioranti dalla falesia, si distingue per il potere evocativo delle sue architetture e dei suoi vicoli plasmati dai ritmi e dagli usi delle attività marinare. Dall'altra parte della rupe, il borgo di *Spirito Santo*. In alto il borgo di *San Giorgio*, separato da una ripida sella dalla rupe del castello, è segnato da due assi viari che convergono sulla panoramica piazza del Municipio e lungo i quali si affacciano nastri edilizi tardo-settecenteschi scanditi da sobri portali ed eleganti decorazioni.

Nell'area sono presenti due ambiti identificati come capaci di esprimere interrelazioni complesse di significati culturali e identitari: il *Parco antropico della Costa Viola* e il *Parco letterario Horcynus Horca*. Il primo si identifica con l'area compresa nel tratto di costa che va da Palmi a Villa San Giovanni fino ad estendersi verso l'entroterra, ai primi contrafforti dell'Aspromonte, nei territori di Sant'Eufemia e Scilla; è questa un'area che esprime la grande complessità di valori che si addensano in questa confluenza tra il mare aperto – e dunque i suoi usi, miti, simboli, tragedie e fonti di sostentamento – e un entroterra rurale difficile perché arroccato sulle propaggini di una montagna impervia e aspra. Il secondo, costruito sui luoghi e miti di una delle opere più famose di Stefano D'Arrigo, interessa il versante tirrenico della Provincia di Reggio Calabria. L'opera di grandioso potere mitico e simbolico, iniziata nel 1950 e pubblicata nel 1975, si inserisce nel quadro letterario ed artistico dei miti e mostri che l'immaginario collettivo ha da sempre collocato nell'area dello Stretto di Messina. Il viaggio fantastico compiuto dal marinaio – protagonista – costituisce il percorso del visitatore del Parco, lungo il tratto costiero calabrese che da Vibo a Chianalea raggiunge lo Stretto di Messina (con Scilla e Cariddi) e Capo Peloro.

Il sistema della divulgazione e della conoscenza non è assolutamente strutturato in questo ambito. Da mettere in evidenza sono unicamente il Castello di Scilla – in quanto contenitore di iniziative culturali varie come mostre e convegni – e il Museo Angelo Versace a Bagnara che



contiene strumenti litici e forme ceramiche d'impasto di età neolitica e dell'età dei metalli, e ceramiche di varie tipologie e forme, di un'età compresa tra il IX ed il XVIII secolo d.C., ritrovati nel territorio di Bagnara.

Tra le manifestazioni culturali spiccano, soprattutto, feste religiose, come quella di San Rocco a Scilla e il rito dell'Affruntata a Bagnara con il quale a Pasqua viene rievocato l'incontro tra il Cristo Risorto e la Beata Vergine. Fra le sagre si deve ricordare quella del Pesce Spada a Bagnara.

Ambito di Paesaggio della fascia collinare-montana della corona settentrionale dell'Aspromonte⁶

Questo Ambito di paesaggio è caratterizzato dalla presenza di due sistemi di pianori cui sono collegati versanti collinari e montani, costituiti dai Piani di Carmelia e dai Piani di Aspromonte. L'Ambito è strettamente integrato con la struttura dell'Aspromonte ed è stretto tra questo e le colline della Costa Viola.

In quest'Ambito si riscontrano tre forme prevalenti di paesaggi tipici. Il primo è il paesaggio del seminativo asciutto dei Piani di Carmelia e d'Aspromonte caratterizzato da vaste pianure disalberate, coltivate a patate e cereali, con piccoli – e molto spesso poveri – edifici rurali; qualche isola di castagni, di faggi, di pini, rompe la monotonia dell'insieme. Il secondo è quello tipicamente montano dei boschi dei versanti aspromontani che coronano Santa Cristina d'Aspromonte, Scido e Delianuova caratterizzato dalla presenza di fitti boschi e boscaglie, prevalentemente di faggio o castagno (per la maggior parte ricadenti all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte) che ricoprono versanti dalla morfologia complessa intervallati da incisioni anche profonde. Altra forma di paesaggio tipico è costituita dai boschi di uliveti dei versanti, fino a circa 600 m s.l.m., dei territori di Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, Scido, Delianuova e Cosoleto che assumono le caratteristiche tipiche riscontrabili in tutta l'area della Piana di Gioia Tauro con grandi appezzamenti e alberi centenari di grandi dimensioni, inframezzati da piccolissimi vigneti e, alle quote più basse, agrumeti.

FONTI⁶ R. Amantea, "Il sistema del Patrimonio Culturale - Rapporto finale", in Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria, Reggio Calabria, Aprile 2002; P.P. Balbo et al., Per un atlante della Calabria, Gangemi editore, Roma, 1993; C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria, Reggio Calabria, Aprile 2002; C. Nostro (a cura di), Reggio Calabria e la sua provincia, Electa, Napoli, 2000



In quest'Ambito la consistenza del patrimonio culturale si è identificata con la tipica e antica coltivazione dell'ulivo, che trova il suo massimo sviluppo nelle aree pianeggianti; il fiume rappresenta, insieme, l'elemento unificante e lo storico asse viario. La storia e la memoria di quest'area, fin dai tempi più antichi, è racchiusa in una serie di eventi caratterizzanti: lo snodarsi lungo la via Popilia, la dominazione bizantina e il persistere (fino alla fine del XVI secolo) della lingua e della cultura greca con i suoi riti greco-ortodossi, la feudalità rurale e, infine la brusca drammatica frattura operata dal terremoto del 1783. I centri urbani ricadenti nell'area, infatti, sono stati quasi tutti danneggiati e ricostruiti dopo i terremoti del 1783 e del 1908. Tuttavia alcuni di essi conservano tracce del nucleo antico con resti degli originari borghi medievali e settecenteschi (Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, Santa Cristina d'Aspromonte, Scido).

Pur essendo nell'area presenti numerosi siti che mantengono i resti di architetture bizantine, la memoria relativa alla permanenza di questa cultura è labile e assai lontana nel tempo, gli unici resti degni di nota sono a Sant'Eufemia d'Aspromonte (dove sopravvive la memoria dell'antico monastero bizantino dedicato a Sant'Eufemia e i ruderi della chiesa di S. Bartolomeo Trigono di cui rimangono resti della torre campanaria, delle volte e dei muri perimetrali, di Sant'Oreste e di San Luca) e a Santa Cristina d'Aspromonte (dove resistono i resti del monastero basiliano di S. Marina e ruderi della Chiesa d'Afanto risalente al XII secolo). Anche per quanto riguarda il sistema delle architetture difensive si possono fare considerazioni analoghe. Pur essendo quasi tutti i centri storici dotati di una struttura fortificata, nessuna di queste è sopravvissuta integra al terremoto del 1783.

Nell'area sono compresi due Parchi Antropici: *il Parco antropico del Mamerto e il Parco antropico del Metauro*. Entrambi comprendono i territori che vanno dalle pendici montane del versante tirrenico del massiccio dell'Aspromonte, alle prime spianate della Piana di Gioia Tauro.

Il Parco del Mamerto – individuato come il “parco di mulini e dei frantoi” – è caratterizzato dalle testimonianze che partono dall'epoca pre-ellenica che richiamano al comprensorio dell'antica Mamertum e che continuano ad intrecciarsi fino ai giorni nostri attraverso una storia comune di feudalità medievale, di alterne vicende e distruzioni e di una sapienza locale legata all'uso dei boschi e alla coltivazione dell'ulivo. Le zone verso la piana, infatti, presentano vaste coltivazioni di ulivi secolari. Il Parco del Metauro comprende ambienti fluviali con i tipici i corsi d'acqua a carattere torrentizio che danno origine ad ambienti di interesse naturalistico con diverse specie



rare. Questi torrenti come il Torbido, il Sevina, il Duverso ed altri, danno vita più a valle alla fiumara del Petrace rappresenta lo storico asse viario, con una serie di corsi d'acqua che per le caratteristiche morfologiche del territorio, sembra che scorrano paralleli alla costa. Il Sistema della divulgazione e della conoscenza è particolarmente debole nell'area, anche in considerazione delle piccole dimensioni dei comuni; spiccano, tuttavia, piccole emergenze che se adeguatamente valorizzate potrebbero, per la loro specificità, costituire un efficace spunto. Si tratta del Museo della Cultura Calabrese a Scido e la Biblioteca storica comunale di Scido che custodisce libri e giornali d'epoca e manufatti archeologici provenienti dall'area. Le manifestazioni culturali sono legate al culto con numerose feste e riti che richiamano memorie arcaiche e legate alla terra. Essi, però, rimangono per lo più legati e confinati all'area senza far risentire influssi e senza richiamare fedeli da ambiti più ampi. Vi sono, invece, manifestazioni culturali non religiose che richiamano attenzione ed interesse anche dal resto del territorio regionale. E' il caso del Festival canti e cunti che ha il duplice intento di rilanciare la figura ancestrale e radicale della teatralità meridionale del Cantastorie e, insieme, di ridare vitalità e identità al territorio e ai paesi aspromontani. Diversi sono anche gli eventi legati alla cultura enogastronomica, come le sagre.

Ambito di Paesaggio dell'acrocorno dell'Aspromonte⁷

Questo Ambito di paesaggio corrisponde con l'acrocorno del massiccio montuoso che domina l'area dello Stretto e costituisce la porzione più interna ed elevata del complesso rilievo aspromontano che culmina con la vetta principale di Montalto.

Il paesaggio prevalente è quello dei pascoli estivi dei versanti meridionale e orientale. Altro paesaggio tipico è quello dei boschi di faggio e castagno della fascia sub montana del versante settentrionale e occidentale. In questa fascia è anche diffuso il pascolo estivo.

⁷ FONTI: Parco dell'Aspromonte, *Piano del Parco dell'Aspromonte*, BURC Supplemento straordinario n. 2 al n. 16 dell'1 settembre 2007; G. Spampinato, *Sistemi di paesaggio – Database*, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; R. Amantea, “Il sistema del Patrimonio Culturale - Rapporto finale”, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; P.P. Balbo et al., *Per un atlante della Calabria*, Gangemi editore, Roma, 1993; C. Fallanca, “Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale”, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; C. Nostro (a cura di), *Reggio Calabria e la sua provincia*, Electa, Napoli, 2000; Provincia di Reggio Calabria, *Linee di indirizzo per la stesura del documento preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, Dicembre 2007; Regione Calabria. Assessorato al Turismo, *La Calabria di Corrado Alvaro*, Fondazione Corrado Alvaro: <http://www.fondazionecorradoalvaro.it/parco%20letterario%20alvaro.htm>



Il Massiccio si pone come ambito naturalistico, ma anche culturale, apparentemente unificante ma realmente divaricato tra Ionio e Tirreno; dissecante tra due sistemi che sono concretamente separati con caratteri anche marcatamente differenti, a livello naturalistico, culturale, identitario. Proprio per il carattere di area di “pertinenza” dei centri e dei nuclei montani, quest'Ambito non presenta segni evidenti di insediamento storico. Non ci sono, dunque, sistemi tematici che si pongono in evidenza. Spiccano soltanto i ruderi dei borghi abbandonati di Precacore e di Casalnuovo e il santuario della Madonna di Polsi.

Nell'ambito ricade il *Parco letterario “Corrado Alvaro”* (in parte compreso nell'area) che comprende un itinerario in una terra descritta da Alvaro come di tormentata e drammatica bellezza, racchiusa nel respiro sinuoso delle marine e dominata dalla mole imperiosa delle montagne, che si protendono a lambire il Tirreno e lo Ionio e lo Stretto di Messina. Un ambito dominato dalla complessità del suo sistema geomorfologico, che enfatizza dinamiche di marginalizzazione territoriale, culture locali e identità sono tramandate e riproposte con abbondanza di elementi originari, che a volte mostrano arcaismi non comuni. Osservato anche da questo punto di vista – insieme a quello delle preesistenze fisiche storico-architettoniche – quest'Ambito può essere considerato come “un grande contenitore” di elementi di cultura tradizionale.

Non ci sono, nell'Ambito, contenitori per la divulgazione, anche se nel sistema di centri pedemontani identificati come “Porte del Parco” si sta sviluppando un sistema (ancora acerbo) di centri-visita legati alla fruizione del territorio del Parco dell'Aspromonte.

Diversi sono i momenti legati al folklore locale. In particolare, dominante è il rito che si consuma – fungendo anche da elemento di misurazione del tempo – nei ritmi ripetitivi dei pellegrinaggi al Santuario della Madonna di Polsi con le manifestazioni esagerate di pietà popolare, con i canti corali, con il miscuglio di sacralità e paganesimo che contraddistingue la maggior parte dei riti religiosi del Mezzogiorno.

Ambito di Paesaggio dell'area Greca⁸

⁸ FONTI: C. Fallanca, “Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale”, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; R. Previtera, Il Sistema Agro-forestale - Relazione, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; G. Spampinato, *Sistemi di paesaggio – Database*, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; R. Amantea, “Il sistema del Patrimonio Culturale - Rapporto finale”, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; P.P. Balbo et al., *Per un atlante della Calabria*, Gangemi editore, Roma, 1993; C. Nostro (a



Questo Ambito si caratterizza per la grande complessità morfologica determinata dalla presenza di formazioni collinari articolate interessate spesso da vistosi fenomeni di erosione che nelle aree argillose determinano la formazione di calanchi; tali formazioni collinari assumono via via la conformazione di strutture montuose che si saldano con il massiccio dell'Aspromonte. L'area è dominata dalle vallate delle fiumare, di cui la più ampia è l'Amendolea.

Coltura caratterizzante l'identità locale in quest'area è il bergamotto che si estende nell'area costiera che coinvolge lembi residui della stretta pianura costiera e risale lungo i letti delle fiumare e dei fossi nelle aree degli alvei in piccoli (o piccolissimi) appezzamenti, spesso inframezzati da altre colture. Altro paesaggio caratterizzante è quello generato dagli uliveti della fascia collinare nei territori di San Lorenzo, Melito, Montebello e Bagaladi; quest'area si configura come distretto olivicolo e comprende la fascia collinare dei versanti con quote superiori a 300 m s.l.m. È, inoltre, da sottolineare l'importanza dei vigneti dell'area che va da Bova a Palizzi a Staiti e Brancaleone, nella quale viene prodotto il vino IGT "Palizzi", caratterizzata da piccoli appezzamenti disposti su versanti spesso anche molto acclivi.

Dal punto di vista storico-culturale, un elemento di forte caratterizzazione di questo territorio è la cultura grecanica⁹. La cosiddetta isola elleno fona, costituita dai centri abitati della Valle dell'Amendolea, rappresenta un potenziale sistema propulsore anche per i centri limitrofi. L'isolamento geografico proprio di questi piccoli centri ha favorito la conservazione della cultura grecanica, sopravvissuta fino ai giorni nostri, con la costituzione di piccole "isole linguistiche".

L'Area Grecanica rappresenta un bacino culturale e linguistico dalle caratteristiche marcate legate alla colonizzazione greca – di cui rimangono tracce nel territorio di Bova – e poi alla diaspora bizantina. In passato l'area dei Greci di Calabria era molto più vasta di quella attualmente indicata come tale e comprendeva, fino al XIX secolo, un territorio esteso all'intera riviera del gelsomino e alla costa del bergamotto fino alle porte di Reggio Calabria. Oggi il grecanico sopravvive come lingua parlata solo da pochi nei cosiddetti centri della Bovesia: Amiddalia (Amendolea), Galliciano,

cura di), *Reggio Calabria e la sua provincia*, Electa, Napoli, 2000; Provincia di Reggio Calabria, *Linee di indirizzo per la stesura del documento preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, Dicembre 2007; Regione Calabria. Assessorato al Turismo, *I Grecanici*. <http://www.turiscabria.it>; <http://www.rivieradeigelsomini.net>

⁹ Il Grecanico risale, secondo la teoria del prof. Gerhard Rohlfs, all'antichissima epoca delle prime colonie della Magna Grecia, VIII secolo a. C., rinnovata e rinvigorita da successivi afflussi di coloni greci. La civiltà grecanica rafforzò le proprie radici, nel periodo bizantino, con la presenza dei monaci basiliani. La sua avversione iniziò già dalla metà del XVI secolo, quando il rito greco fu abolito dalla chiesa cattolica.



Richùdi (Roghudi), Corio tu Richudì (Chorio di Roghudi), Vua (Bova), Vunì (Roccaforte del Greco), Aieddavrèndi (S. Lorenzo).

Sono caratterizzanti in quest'Ambito le numerose emergenze storico-architettoniche destinate al culto, testimonianza della penetrazione culturale e religiosa del monachesimo basiliano in Calabria. In questo macro-ambito, caratterizzato da una geomorfologia complessa e da connessi fenomeni di instabilità, sono rilevabili anche molti dei cosiddetti "Centri della memoria", borghi sorti in età medievale da processi di arroccamento dei centri costieri di fondazione magnogreca, inseriti in contesti di grande interesse paesaggistico-ambientale, che risultano completamente abbandonati o in fase di abbandono, in seguito a emigrazioni o trasferimenti post-alluvionali. Tali centri sono localizzati soprattutto nella fascia intermedia tra la costa e l'entroterra aspromontano. L'area ha come centro di riferimento Bova, "capitale" del territorio dei greci di Calabria, inserito nella rete dei Village d'Europe.

Nell'area insistono numerosi Parchi antropici. Il *Parco antropico dell'Amendolea* racchiude la fascia di territorio compresa tra il confine del Parco Nazionale e la linea della costa ionica, nel tratto da San Lorenzo Marina a Capo Spartivento. Coincide con il territorio della provincia definita "Area Grecanica". Il *Parco antropico di Pentidattilo* si identifica soprattutto con il centro di Pentedattilo. La rupe, la cui denominazione in greco significa cinque dita, si erge maestosa tra la fiumara di Montebello e la fiumara d'Annà, fu abitata probabilmente fin dal VI secolo, ma l'antico borgo che sorse ai suoi piedi ebbe il massimo splendore tra il XIII e XIV secolo. I terremoti e le più recenti alluvioni, hanno determinato il progressivo abbandono del borgo che oggi è soggetto a crolli e a un doloroso degrado. Il *Parco antropico di Santo Niceto* (in parte compreso nell'Ambito) è centrato sulle vicende dell'antico insediamento militare di Santo Niceto da cui il nome del Parco. Il castello fu costruito dai bizantini, per difendere la costa dalle incursioni dei pirati saraceni, fu ampliato dai Normanni e poi distrutto nel 1459 dal Duca Alfonso di Calabria. Esso rappresenta uno dei pochi esempi d'architettura militare dell'alto medioevo calabrese. Il *Parco antropico dello Zeffirio* comprende il territorio che dalla collina posta nella punta a Sud-Est della provincia si spinge fino alla zona litoranea che va da Brancaleone a poco oltre la fiumara La Verde, nei territori dei comuni di Caraffa e Sant'Agata del Bianco. Questo Parco antropico ricade nella zona della "Costa dei Gelsomini", così detta per le coltivazioni che rifornivano fiorenti industrie di profumi. Dal punto di vista ambientale la "La Verde" è l'elemento di maggiore valore sia per la presenza



lungo il suo corso di suggestive gole poste tra alte pareti di roccia vicino l'abitato di Samo, sia per l'esistenza alla foce di acquitrini e pozze popolate da piccoli pesci e anfibi e meta di numerosi uccelli migratori.

L'elemento del patrimonio architettonico di maggiore rilevanza è rappresentato dall'abbazia bizantina-normanna di *Santa Maria di Tridetti*, risalente al XI secolo, che denuncia nello stile influssi bizantini con elementi tecnico-morfologici di derivazione islamica.

Di notevole rilievo è, inoltre, il *Parco archeologico "Archeoderi" di San Pasquale* che conserva, fra l'altro, i resti di una sinagoga ebraica, che si identifica come la più antica sinagoga della diaspora ebraica in Occidente, seconda solo a quella di Ostia (I sec. d.C.). L'area contiene numerose tracce che testimoniano l'intreccio di culture differenti; le indagini archeologiche hanno consentito, infatti, di appurare come in questo luogo (forse identificabile con l'antico abitato di Skyle, riportato negli itinerari della Tabula Peutingeriana), durante la fase romana imperiale, si sia sviluppata la convivenza tra popolazione locale ed osservanti della fede giudaica.

Riguardo al sistema della divulgazione e della conoscenza, si evidenzia la presenza del Museo di Bova che raccoglie 15000 reperti dell'era terziaria e quaternaria, rinvenuti nella zona tra Reggio Calabria e Brancaleone, e il Museo Agro-Pastorale dell'area ellenofona a Bova Marina che espone diverse testimonianze sulla storia e le attività legate alla pastorizia, all'agricoltura e all'artigianato dell'area ellenofona.

La forza dell'identità rielaborata da vita in quest'area a forme espressive come la manifestazione *Paleariza Festival* – evento culturale che propone le tradizioni musicali, etniche, tradizionali e gastronomiche riferite alle radici dei Greci di Calabria – che interessa quasi tutti i centri dell'area grecanica. Il festival raggiunge il duplice obiettivo di presentare all'esterno le tipicità etno-culturali dall'area ellenofona e di far gravitare contenuti verso la stessa area, favorendo la messa in rete delle diverse realtà locali che hanno spesso operato in modo indipendente dal punto di vista dell'offerta culturale.



Ambito di paesaggio dell'area della Piana di Gioia Tauro e della sua corona orientale aspromontana¹⁰

Questo Ambito di paesaggio è costituito da una grande area pianeggiante costiera – formata dalle piane dei fiumi Petrace e Mesima – che si eleva con estesi pianori, dalle pendenze assai contenute, verso una corona di rilievi collinari che la cingono – diramandosi e digradando dolcemente in forma radiale – e che si elevano, ad ovest, fino al crinale dell'Aspromonte.

La parte pianeggiante – nettamente predominante – è costituita dalla Piana di Gioia Tauro, dalla Piana del fiume Petrace e dei suoi affluenti e dalla Piana del fiume Mesima e dei suoi affluenti.

Il paesaggio è dominato dalle distese di boschi di ulivi, che accolgono in radure regolari agrumeti a filare, orti o prati. Centri come San Procopio, Varapodio, Terranova Sappo Minulio, Cinquefrondi, Anoina, Maropati sono immersi in fittissimi boschi di ulivo che li contornano e ne definiscono nettamente i margini. Emergono nell'area costiera vaste zone di agrumeti (principalmente clementine) e di vigneti. Nei dintorni di Rosarno si sta espandendo, invece, il paesaggio delle coltivazioni di kiwi. Le aree collinari, a partire da 500/600 m in prevalenza nei dintorni di San Giorgio Morgeto, sono caratterizzate dalla presenza di castagneti che alle quote più alte lasciano il posto ai boschi.

L'Ambito si presenta come un vero e proprio sistema culturale nel quale si intessono complesse relazioni identitarie e spiccano episodi anche pregevoli di vivificazione del patrimonio tradizionale popolare. Il più caratterizzante sistema tematico dell'area è quello relativo ai centri abbandonati in seguito al terremoto del 1783. Dei siti abbandonati dopo il sisma è possibile osservare l'impianto urbano, le fortificazioni, i castelli, le mura di cinta, spesso in contesti naturalistici di particolare interesse. Altro sistema di interesse è costituito dai centri ricostruiti dopo il sisma, ispirati ai modelli urbani tardo-settecenteschi con tracciati regolatori ortogonali e una

¹⁰ * FONTI: C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; Provincia di Reggio Calabria, Servizio di supporto nella predisposizione del Piano di gestione dei Siti Natura 2000 sul territorio della Provincia di Reggio Calabria, *Documento definitivo di Piano. Vol. 2 - Schede delle proposte di gestione per Sito*, Reggio Calabria, luglio 2006; Regione Calabria, "Elenco siti Natura 2000", in Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 10 del 31 maggio 2003; G. Spampinato, *Sistemi di paesaggio - Database*, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; Spampinato, *Sistemi di paesaggio - Database*, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; P.P. Balbo et al., *Per un atlante della Calabria*, Gangemi editore, Roma, 1993; C. Nostro (a cura di), *Reggio Calabria e la sua provincia*, Electa, Napoli, 2000; Provincia di Reggio Calabria, *Parchi antropici. Circondario tirrenico*, Officina Grafica, Villa San Giovanni; M. Gulli e M. Partenope, *Calabria. Itinerari della Magna Grecia*, Emme21 edizioni, Catanzaro, 1996; C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; R. Amantea, "Il Sistema del Patrimonio Culturale. Rapporto finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2325; http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2331



pianificazione dettata da disegni di alto pregio artistico e urbanistico, ancora rinvenibili presso gli Archivi di Stato di Reggio e Napoli. Nell'Ambito i centri ricostruiti su altro sito, che conservano, pertanto, sia la città tardo settecentesca che i resti dell'impianto medievale, sono tre. Nel territorio di Oppido Mamertina, il cui nome è collegato all'antica "Mamertum" citata da Strabone, si trovano il centro abbandonato di Oppido Vecchio – con il suo imponente Castello e la distesa di ruderi disseminati tra gli ulivi – e l'attuale centro ricostruito in contrada Tuba, con la Cattedrale (sede diocesana tra le più antiche in Calabria) e l'imponente piazza nella quale sorgono i palazzi signorili in stile neoclassico e neobarocco. Seminara, con l'antico centro distrutto, rimanda ad un passato glorioso che toccò il suo apice con l'ingresso trionfale dell'Imperatore Carlo V proveniente dalle vittoriose campagne militari contro gli angioini. Di tale periodo rimangono 4 bassorilievi, conservati nel palazzo Municipale di Seminara e tratti delle mure di cinta nella parte bassa della città, in contrada Borgo. Le chiese sono ricche di pregiate opere d'arte: nella Chiesa di San Marco, oggi chiusa al pubblico, è conservata una Madonna degli Angeli attribuita ad Antonello Gagini; nella seicentesca chiesa di San Michele una scultura del '500. Nel Santuario Madonna dei Poveri, invece, sono custodite le reliquie di San Filareto e alcune pregevoli sculture del XV secolo. Interessante è anche Terranova Sappo Minulio, sia per i resti del borgo in contrada Castello, fortificato nel corso della dominazione normanna, che per il centro d'impianto tardo settecentesco ricco di edilizia di valenza storico-architettonica.

Altro sistema tematico di rilievo è quello relativo alle preesistenze greco-romane. Capisaldi di questo sistema sono Rosarno, in prossimità della quale è localizzato il sito dell'antica città greco-romana di Medma, ancora in gran parte da scavare ma che ricerche e studi oltre a ritrovamenti occasionali confermano essere uno dei giacimenti archeologici più rilevanti della Calabria; Gioia Tauro, erede dell'antica Metauros, città greco-romana localizzata in prossimità della foce del Petrace, con i numerosi resti emersi attraverso campagne di scavo, tra i quali il basamento di un tempio; e Oppido Mamertina, che nel panorama archeologico della Provincia assume un'importanza fondamentale in virtù dell'estensione dell'area archeologica individuata e per la varietà delle civiltà susseguitesesi sul suo territorio, come sembrano affermare i ritrovamenti venuti alla luce in circa venti anni di campagne di scavo.

Anche il sistema delle architetture bizantine merita una certa considerazione. Testimonianze d'interesse sono, a Palmi, il Tempio di San Fantino edificato tra la seconda metà del IV e la fine del



VI secolo d.C.. Il complesso monastico, costruito secondo lo stile basilicale e recante tracce di ricostruzioni e restauri, è dotato di un nartece e di un altare, dalle caratteristiche tipicamente paleocristiane, che conserva le reliquie del santo. Melicuccà, di fondazione bizantina risalente al 650 d.C., con il nome originario di Grecìa mantenuto sino al 1700, comprende, nella parte bassa del paese un quartiere con numerosi edifici di origine medievale, tra i quali particolare rilevanza hanno i ruderi della casa gentilizia Gambacorta, la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista dalle belle architetture romaniche. A un chilometro dal centro si trovano le grotte (risalenti all'epoca terziaria) di Sant'Elia Speleota e il convento basiliano. Anche San Giorgio Morgeto fu fondato in età bizantina, e mantiene una struttura tipicamente medioevale. Nel territorio di Cinquefrondi, infine, si trovano delle grotte scavate nel tufo con tracce di affreschi. Ad oggi restano i resti della cappella diroccata intitolata a S. Anna e i resti di un monastero, forse femminile, intitolato a Sant'Elia Juniore.

L'Ambito comprende 4 parchi antropici: il Parco del Metauro, il Parco del Mamerto, il Parco di Morgete e il Parco di Galatro. Di questi solo il Parco di Morgete è compreso per intero nell'ambito. Il Parco del Mamerto – individuato come il “parco di mulini e dei frantoi” – racchiude il territorio dei comuni di Oppido, Santa Cristina e Scido ed è caratterizzato dalle testimonianze che partono dall'epoca pre-ellenica che richiamano al comprensorio dell'antica Mamertum e che continuano ad intrecciarsi fino ai giorni nostri attraverso una storia comune di feudalità medievale, di alterne vicende e distruzioni e di una sapienza locale legata all'uso dei boschi e alla coltivazione dell'ulivo. Il Parco del Metauro racchiude i territori di Cosoleto, Delianuova, Melicuccà, Seminara e Sinopoli e comprende ambienti fluviali con i tipici corsi d'acqua a carattere torrentizio che danno origine ad ambienti di interesse naturalistico con diverse specie rare. Il Parco del Morgete comprende i territori dei comuni di Cittanova, San Giorgio e Polistena nei quali ricadono gli ambiti fluviali dei torrenti Serra e Vacale, che costituiscono in questo parco zone di particolare importanza. Si caratterizza per il rapporto evidente e consolidato dei tre centri abitati di cerniera fra la montagna e i boschi di ulivi; rapporto che si esprime in una sapienza locale di usi e produzioni legate al territorio fra i quali predominano quelli legati al castagno e all'ulivo.

Il Parco di Galatro comprende i territori dei comuni di Anopia, Feroletto della Chiesa, Galatro, Giffone, Laureana di Borrello, Maropati e San Pietro di Caridà. Anche qui l'agricoltura e soprattutto la coltivazione dell'ulivo, hanno condizionato lo sviluppo storico ed economico del



territorio. Di questo forte radicamento dell'ulivicoltura sono testimonianza i numerosi frantoi che si trovano lungo la valle dell'Eia in territorio di Maropati.

Il sistema della divulgazione e della conoscenza fa capo a Palmi dove si trova la Casa della Cultura "Leonida Repaci", una moderna struttura polivalente che ospita il Museo del Folklore della Calabria e una biblioteca specializzata in storia della letteratura calabrese. Vi si svolgono conferenze, dibattiti, concerti, si allestiscono mostre d'arte e vengono realizzate manifestazioni letterarie e musicali. Sempre a Palmi è un Antiquarium i cui reperti provengono quasi unicamente da Palmi e da Taureana. A Oppido Mamertina si trovano un Museo Diocesano e un Museo didattico della Civiltà Contadina e Artigiana. A Cittanova è ospitato un Museo civico di storia naturale che conserva al suo interno reperti fossili ed archeologici di Polistena e del territorio limitrofo, documenti d'arte, bozzetti e statue, antichità locali (stampe antiche, reperti storici e lapicidi), una sezione etnografica con oggetti relativi alla cultura materiale contadina e artigiana. Sempre a Cittanova da evidenziare è la Biblioteca comunale che possiede 55.000 volumi e opuscoli, tre fondi archivistici e un'emeroteca.

Nell'area si riscontra una sostanziale unitarietà di manifestazioni della cultura locale che accomunano pressoché tutti i centri in un insieme di riti e forme di espressione. Prevalentemente emergono per importanza, diffusione e radicamento i riti della Pasqua che si impongono nel panorama culturale anche per la persistenza di riti arcaici a volte anche cruenti. Sono diffusi, in particolare, con diverse varianti locali, i riti della Svelatura della Madonna (dopo l'annuncio della Risurrezione) e dell'Affruntata (incontro con Gesù risorto). Emergono nell'area i riti della Settimana Santa di Rizziconi, di San Giorgio Morgeto e di Polistena i cui riti sono di origine spagnola. Riti arcaici sopravvivono anche nelle manifestazioni culturali legate alle feste patronali. Interessante, inoltre, è come una componente dominante del patrimonio culturale enogastronomico trovi ampio spazio nelle sagre, che esaltano i prodotti agricoli locali radicati nella cultura e nella sapienza locale (ortaggi, agrumi, pesce, ecc.).



Ambito di Paesaggio della fascia montana della bassa Locride¹¹

Questo Ambito di paesaggio si caratterizza per essere un anello di congiunzione tra il massiccio Aspromontano e l'area costiera dell'unità fisiografica di Africo; quest'ultima è caratterizzata da una prima fascia collinare pedemontana a morfologia dolce costituita principalmente da argille, allungata tra il paesaggio aspromontano più elevato ad ovest e le colline di Serro Papa a est; a nord e a sud l'unità è delimitata dalle piane delle fiumare Carere e Bonamico.

Nelle aree pianeggianti ai bordi delle fiumare si localizza l'agrumicoltura di qualità. Tra i più estesi, per la conformazione dei letti piuttosto ampi, sono gli agrumeti della fiumara Careri e della fiumara Condojanni. La produzione è piuttosto varia e va dal limone, all'arancia, alle clementine.

Nelle fasce collinari dei territori di Careri e Platì si concentrano gli uliveti più folti con piante preferibilmente basse che, però, per quelle di età più antica, possono arrivare fino a circa sei metri. Tali aree sono comprese nell'areale di produzione dell'olio d'oliva della Locride che ambisce al riconoscimento di qualità.

L'area è caratterizzata dalla presenza di piccoli centri abitati che mantengono ancora saldi i legami con le tradizioni culturali locali, soprattutto di origine contadina, e che sono interclusi tra i rilievi montani e le fiumare che concorrono ad attribuire valore alla componente paesaggistica. San Luca è il centro di maggiore interesse, legato alla figura di Corrado Alvaro che qui ebbe i natali. Importante presidio culturale e identitario è il Santuario della Madonna di Polsi, meta di copiosi pellegrinaggi e di riti arcaici. Storicamente la pratica del culto religioso nella zona è testimoniata, oltre che dalla presenza del Santuario di Polsi, dai numerosi resti di piccole chiese e eremi basiliani concentrati, soprattutto, nell'area delle Rocce di S. Pietro.

Un sistema tematico importante è quello relativo alle architetture del lavoro, quali mulini e frantoi, presenti soprattutto nei territori di Ciminà e Platì e lungo le fiumare Careri e Condojanni, risultato di un'economia, ancora oggi, basata prevalentemente sull'agricoltura e l'attività contadina.

¹¹ FONTI: C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002



Altro sistema tematico è costituito dalle architetture difensive, alcune risalenti al X-XII sec., poste a presidio del territorio sui rilievi montuosi; tra questi si distinguono, soprattutto, i resti del Castello di Pietra Cappa a San Luca e quelli del Castello feudale di Careri.

In questo ambito ricadono il Parco Antropico del Careri e il Parco Letterario “Corrado Alvaro”.

Il Parco Antropico del Careri, che interessa la zona compresa tra la fiumara Careri e la fiumara Condojanni, si fonda sul riconoscimento delle valenze culturali e ambientali del luogo. E' soprattutto la componente naturale a caratterizzare questo Parco, con i corsi d'acqua e la ricca vegetazione prevalentemente collinare, composta da boschi di castagni e da coltivazioni d'ulivo con aree destinate alla piantagione del grano e del frumento.

Il Parco Letterario “Corrado Alvaro” è incentrato sulla figura di questo scrittore e poeta nato a San Luca nel 1895, la cui attività letteraria è stata fortemente influenzata dal suo territorio e dalla sua gente, che egli ha spesso descritto nei suoi racconti. L'architettura più importante del Parco è la Casa-Museo di Corrado Alvaro a San Luca, che dovrebbe assolvere alla funzione di polo divulgativo per favorire la conoscenza dei luoghi oltre che della figura del letterato.

Il Sistema della divulgazione e della conoscenza conta pochissimi presidi sul territorio. Il più importante è certamente il Museo della Beata Vergine a San Luca che conserva diversi cimeli sacri e ex voto dei fedeli.

La manifestazione più importante è la Festa della Madonna di Polsi che si tiene a Settembre ed è una celebrazione non soltanto religiosa ma legata anche all'autorappresentazione e alla rielaborazione dell'identità locale, segnata da momenti significativi di testimonianza della fede. Di antica tradizione è il culto della Madonna che ogni anno richiama migliaia di pellegrini dalla Calabria e dalla Sicilia (il Santuario risalirebbe all'anno Mille). Il rito viene celebrato dai fedeli in un clima di particolare intensità emotiva.



Ambito di Paesaggio della fascia costiero-collinare della Bassa Locride¹²

Questo Ambito di paesaggio è caratterizzato dal susseguirsi di tre fasce morfologiche ben definite con un andamento longitudinale, costituite da una stretta costa bassa e sabbiosa cui segue una stretta fascia pianeggiante costiera e quindi un sistema di rilievi collinari con acclività media ad altimetria compresa dal livello del mare a 300-400 m, intercalati con ampie vallate fluviali delle fiumare che discendono dalla fascia montana, spesso con tipiche forme di erosione calanchiva.

L'area si caratterizza anche per la presenza di due fiumare – La Verde e Bonamico – e per la contiguità della parte interna con il paesaggio montuoso dell'Aspromonte.

Colture caratterizzanti sono gli uliveti concentrati lungo la fascia collinare, compresi nell'areale di produzione dell'olio d'oliva della Locride che ambisce al riconoscimento di qualità.

Le aree residuali della fascia costiera sono interessate diffusamente da agrumeti misti che risalgono lungo le fiumare con appezzamenti di piccole dimensioni.

I versanti meglio esposti delle fiumare e del primo sistema collinare di Bianco e Casignana rappresentano l'area di produzione del vino Greco di Bianco.

Quest'Ambito paesaggistico è caratterizzato dalla presenza di piccoli centri abitati posti in successione lungo la linea di costa, tutti della medesima estensione e rilevanza economico-culturale. Il paesaggio naturale, contraddistinto da fiumare, rilievi collinari e ambiente costiero, domina lo scenario complessivo e si fonde con il paesaggio antropizzato determinando situazioni di grande interesse.

Molto importante è il sistema tematico costituito dalle architetture del lavoro, soprattutto palmenti bizantini localizzati nel comune di Ferruzzano; si tratta di oltre 130 palmenti che affiorano dal terreno, alcuni dei quali recano incisa una croce di derivazione bizantina. La presenza di diverse fiumare, inoltre, ha favorito nell'area la diffusione di alcuni mulini.

Altro sistema è quello composto dalle architetture difensive diffuse su tutto il territorio sia lungo la fascia costiera che in corrispondenza dei primi rilievi collinari. Si tratta di cinte urbane, torri

12

FONTE: C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002
Provincia di Reggio Calabria, Servizio di supporto nella predisposizione del Piano di gestione dei Siti Natura 2000 sul territorio della Provincia di Reggio Calabria, *Documento definitivo di Piano. Vol. 2 – Schede delle proposte di gestione per Sito*, Reggio Calabria, luglio 2006;
Regione Calabria, "Elenco siti Natura 2000", in Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 10 del 31 maggio 2003; G. Spampinato, *Sistemi di paesaggio – Database*, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002



(alcune di interesse, come la torre circolare a Bianco) e castelli feudali dei quali rimangono pochi resti, ad eccezione del Castello feudale di Ardore e del Castello di Mocta Bobalina a Bovalino. Sono da ricordare, inoltre, la Torre circolare di Bianco, la Torre d'Aragona di Caraffa del Bianco, le Torri di Sant'Ilario (dei Carafa e dei Ruffo), il Castello feudale di Careri, il Castello di Pitagora di Samo, la Cinta Urbana di Ardore e la Cinta Urbana di Placanica.

Infine, il complesso costituito dai rinvenimenti archeologici della Villa Romana di Casignana. Si tratta di una struttura termale privata, riccamente decorata con mosaici tra i quali spicca quello del frigidarium nella "Sala delle Nereidi" risalente al III sec. A monte si trova un ninfeo monumentale con cisterna e sul lato opposto della strada statale vi è la parte residenziale della villa, con ambienti articolati intorno ad un grande cortile; nella "Sala delle Quattro Stagioni" e nella "Sala Absidata" si trovano, ancora, pavimentazioni a mosaico.

Quest'area è interessata da due Parchi Antropici: quello dello Zeffirio e il Parco del Careri. La parte del Parco dello Zeffirio ricadente in quest'ambito è contraddistinta da un territorio collinare, attraversato dal corso della fiumara La Verde. Le attrattive di carattere storico sono distribuite in maniera diffusa su tutto il territorio. Ferruzzano possiede un centro storico medievale e alcuni palazzi del XVII e XVIII secolo. Altro centro di antica fondazione è Samo, di chiare origini magno-greche, che sorge vicino le rovine di Palecastro, da cui prese origine, e vicino alle rovine di Precacore, di epoca medievale che precedette l'attuale localizzazione. Precacore, ormai abbandonato, conserva i resti del castello di Pitagora e delle mura fortificate.

L'area del Parco del Careri comprende i territori dei Comuni di Ardore, Benestare e Careri. Un elemento di grande valore naturalistico è la Fiumara Careri. Forte motivo di interesse storico architettonico è il santuario della Madonna della Grotta di Bombile di Ardore, meta di numerosi pellegrini che giungono da tutta la Calabria in ogni periodo dell'anno. Il tempio, unico nel suo genere in Calabria, è stato costruito interamente nella roccia nel secolo XVI, scavando una grotta nella parete erosa di arenaria. Vi si accede scendendo una scala di 141 gradini tagliati nella pietra. All'interno è custodita una statua in marmo bianco della Vergine. Accanto al santuario si trova un antico convento, costituito da piccole celle scavate nel tufo, la cui esistenza è documentata sin dal 1502. Inoltre, il territorio di Ardore comprende altre presenze architettoniche quali i resti del Castello feudale del XV sec. e la Chiesa di San Leonardo del XVII sec. Nel Comune di Careri vi è la



presenza di un borgo che viene fatto risalire all'antica e quasi mitica città di Pandora, abbandonata a causa di un'inondazione.

Il sistema divulgativo è composto dalla rete delle biblioteche comunali. Unico Museo dell'Ambito è quello dell'Arte Sacra di Bovalino, presso la chiesa S. Maria della Neve, che custodisce diversi argenti, arredi, tele e paramenti sacri.

L'offerta culturale in termini di manifestazioni è incentrata sulle sagre, volte alla promozione dei prodotti tipici locali come il Vino Greco, e sulle feste patronali religiose.

Ambito di Paesaggio dell'area delle Serre¹³

Questo Ambito si estende a corona intorno al massiccio delle Serre, dal versante tirrenico a quello ionico con un sistema collinare che comprende le colline tra fosso Cinnariello e il fiume Mesima, le colline del bacino del Fiume Mesima, le colline di Laureana di Borrello, i ripiani alti del versante tirrenico delle Serre, le colline di Monte Sant'Andrea-Monte Gallo-Monte Mammicomito e i rilievi di Badolato.

Le uniche aree individuabili come decisamente caratterizzate da usi agricoli fortemente rappresentativi sono le aree degli uliveti di collina dei territori di Serrata, Candidoni, Laureana di Borrello, Feroletto della Chiesa. Questo territorio è contraddistinto dalla prevelenza di impianti di ulivi che presentano una certa continuità con le aree collinari a corona della Piana di Gioia Tauro, senza presentarne le stesse caratteristiche di maestosità e densità. Si tratta di impianti di alberi non molto alti, con diffuse aree di nuovi impianti – testimonianza di un incremento della vitalità del comparto olivicolo in quest'area – e una certa commistione, soprattutto nelle zone fluviali, con piccoli appezzamenti di agrumeti.

Si contraddistinguono centri minori montani sparsi sull'area, con una concentrazione di luoghi di interesse dal punto di vista culturale nella parte settentrionale occidentale e in quella orientale. Il legame con il territorio e con le tradizioni locali è ancora molto forte, complice di ciò anche la situazione di "chiusura" in cui versano queste zone interne della Calabria.

¹³ FONTI: C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; Provincia di Reggio Calabria, Servizio di supporto nella predisposizione del Piano di gestione dei Siti Natura 2000 sul territorio della Provincia di Reggio Calabria, *Documento definitivo di Piano. Vol. 2 - Schede delle proposte di gestione per Sito*, Reggio Calabria, luglio 2006; Regione Calabria, "Elenco siti Natura 2000", in Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 10 del 31 maggio 2003; G. Spampinato, *Sistemi di paesaggio - Database*, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002.



Molto importante è il sistema tematico costituito dalle architetture del lavoro distinto in due categorie tipologie diverse: ferriere e miniere, masserie e frantoi derivanti dalla tradizione contadina. Le prime sono concentrate nella Vallata dello Stilaro nei comuni di Bivongi e Pazzano, si tratta soprattutto di centrali idroelettriche, lavarie e impianti di estrazione e lavorazione di minerali (come la molibdenite, un minerale usato per produrre metalli speciali); le seconde sono situate nella parte più a nord, soprattutto nei comuni di Laureana di Borrello, S. Pietro di Caridà, Feroleto della Chiesa e Galatro. Degne di nota sono i frantoi di Candidoni, i frantoi di Maropati, le centrali idroelettriche di Bivongi (Marmarico, Avvenire), le masserie di Laureana di Borrello, i mulini di Bivongi.

Si contraddistingue anche un piccolo sistema di architetture difensive, concentrate nella zona occidentale dell'Ambito. Sono resti di torri e castelli, facenti parte anticamente di una rete di strutture di presidio delle aree abitate più interne. Tra le testimonianze materiali i resti del Castello di Candidoni e di San Pietro di Caridà, la Torre Medievale di Cinquefrondi, la Torre di Laureana di Borrello, la Cinta Urbana di Candidoni.

Sono presenti in quest'area il Parco Antropico del Galatro e il Parco Antropico della Città del Sole. Il Parco del Galatro si caratterizza dal punto di vista ambientale per gli estesi boschi misti di faggio e abete bianco che si sviluppano lungo i declivi del massiccio e le estese coltivazioni di ulivi secolari nella parte di territorio che digrada verso la piana. Il fiume Metramo assicura un ambiente fluviale ricco e incontaminato, caratterizzato da una notevole copertura vegetale. La presenza di sorgenti di acque minerali e termali, che rappresenta la singolarità ambientale di questo territorio, ha consentito lo sviluppo delle rinomate terme di Galatro, conosciute anche nell'antichità.

Il Parco Città del Sole comprende una parte dell'Ambito in questione, ovvero la zona orientale ricadente nei comuni di Pazzano, Caulonia, Stilo, Bivongi e Placanica. Il Parco è contraddistinto, soprattutto, dalla componente paesaggistica naturale (corsi d'acqua, risorse agro-pastorali e boschive) e dalla presenza di alcuni interessanti reperti di archeologia industriale.

Costituiscono il sistema della divulgazione e conoscenza le biblioteche comunali. Di interesse è, in particolare, l'Ecomuseo delle Ferriere e delle Fonderie di Calabria, nato nel 1982 e con sede nel comune di Bivongi, mira a salvaguardare il così detto "sistema fabbrica", cioè il sistema integrato delle risorse minerarie, forestali, idrogeologiche, paesistiche e monumentali che hanno



interessato, in determinate epoche e in stretta relazione fra loro, una precisa area geografica. Tra le testimonianze più importanti di archeologia industriale quelle ricadenti nella Vallata dello Stilaro: il “Mulinu do Furnu” e la Ferriera Fieramosca, la Centrale Idroelettrica l’Avvenire, il “Mulinu do Regnante”, la Miniera Garibaldi, lo Stabilimento Termale “Acque Sante” e l’annesso albergo.

Tra le manifestazioni legate al patrimonio identitario locale vi sono le feste religiose, di lunga tradizione e molto sentite dalla popolazione ancora oggi. Tra queste feste l’Affruntata che si tiene la Domenica di Pasqua a Siderno, suggestiva processione di antica memoria.

Ambito di Paesaggio dell’area dell’Alta Locride¹⁴

Questo Ambito di paesaggio è caratterizzato dal susseguirsi di tre fasce morfologico-altimetriche ben definite. La prima è una stretta area pianeggiante allungata tra il mare Ionio a sud-est e il paesaggio collinare più interno a nord-ovest. La seconda fascia è costituita da un sistema collinare con struttura a dorsali articolate e valli interposte. La terza fascia è costituita da una fascia submontana e montana che va saldandosi – ad ovest – con il crinale dell’Aspromonte e a nord con l’area delle Serre.

Nell’intera fascia collinare – fino ad oltre i 500 m s.l.m. – si concentrano gli uliveti piuttosto folti con piante preferibilmente basse che, però, per quelle di età più antica, possono arrivare fino a circa sei metri e si concentrano in aree piuttosto lontane dal mare (che genera influssi negativi sul sapore del prodotto) fino al territorio di Gioiosa Ionica. Tali aree – con una particolare concentrazione dei territori di Portigliola – sono comprese nell’areale di produzione dell’olio d’oliva della Locride che ambisce al riconoscimento di qualità.

Le aree residuali della stretta pianura della fascia costiera sono interessate diffusamente da agrumeti misti che risalgono lungo gli ambiti fluviali (in particolare lungo il Torbido) con appezzamenti di piccole dimensioni; sono rilevabili concentrazioni di un certo interesse nei territori di Marina di Gioiosa Ionica, Roccella Ionica e Caulonia, e fra Siderno e Grotteria Mare dove la piana costiera si amplia.

¹⁴ FONTI: G. Spampinato, Sistemi di paesaggio – Database, in Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria, Reggio Calabria, Aprile 2002.



I versanti meglio esposti delle fiumare e del primo sistema collinare di Gerace rappresentano l'areale potenziale di produzione del vino Greco di Gerace.

L'Ambito è contraddistinto da piccoli centri storici, rilevanti per le testimonianze architettoniche e artistiche che posseggono. Si tratta di realtà che conservano ancora oggi un rapporto di equilibrio con l'ambiente naturale circostante concorrendo alla qualità paesaggistica di questi luoghi. Il più importante di questi centri è certamente Gerace, una cittadina medievale fondata tra l'VIII e il X sec. d.C. che è stata un importante polo religioso giunto a contare, intorno al XVIII sec., oltre sessanta chiese, otto conventi e diversi monasteri. Un altro sito di interesse è Locri, che funge da centro di coordinamento amministrativo e gestionale per l'area e si caratterizza, altresì, per i rinvenimenti archeologici risalenti all'antica colonia greca di Locri Epizefiri.

Uno dei sistemi tematici di questo Ambito è costituito dai reperti archeologici dell'antica città di Locri Epizefiri, risalenti al VII sec. a.C. Le più antiche testimonianze della colonia sono costituite dalle tre "aree sacre": il piccolo tempio Marasà, la stoà consacrata ad Afrodite e l'area sacra dedicata a Persefone. Altra grande opera architettonica è il Teatro, scavato nella collina, risalente al IV secolo a.C. Un reperto archeologico di pregio è anche la villa greco-romana del Naniglio a Gioiosa Ionica (I secolo - III secolo a.C.), che segue un andamento a terrazze su una vasta area in pendio verso il fiume Torbido. Il nucleo più noto è costituito da una sala sotterranea con volte a crociera a tre navate e cinque campate e da ambienti annessi.

Altro sistema è quello costituito dalle architetture difensive diffuse lungo la fascia costiera e in corrispondenza degli antichi centri abitati interni. Le testimonianze più considerevoli riguardano i castelli, come quello Normanno a Gerace e a Caulonia e il Castello Carafa a Roccella Ionica e a Gioiosa Ionica. Vi sono anche numerose torri e resti di cinte murarie che anticamente hanno concorso a comporre un efficace sistema difensivo contro le incursioni.

L'architettura di culto, molto diffusa in questo Ambito, è accomunata, in alcuni casi, da caratteri ricorrenti come l'epoca, lo stile, le tecniche e i materiali costruttivi, determinando un sistema tematico altamente riconoscibile. A Gerace sono concentrati gli edifici religiosi di maggiore interesse: la Chiesa di San Francesco d'Assisi, la Chiesa della Nunziatella, la Chiesa di S. Martino, la Chiesa rupestre di S. Nicola del Cofino, la Chiesa di San Giovannello, la Chiesa di S. Maria del Mastro e la Cattedrale. Quest'ultima è la chiesa più grande della Calabria, innalzata nel periodo bizantino e conclusa in epoca normanna, è stata consacrata nel 1045. L'interno, grandioso e



suggestivo, è a croce latina ed è diviso in tre navate da due file di 10 colonne diverse fra loro per qualità e dimensioni, diversi sono anche i capitelli, in parte antichi e in parte dovuti a scalpellini locali

Su quest'area insistono il Parco Antropico dello Zaleuco e il Parco Antropico Città del Sole. Elemento portante dal punto di vista storico, architettonico, simbolico del Parco dello Zaleuco è Gerace, che è il centro monumentale meglio conservato della Calabria. Anche la componente paesaggistica gioca un ruolo fondamentale, il sito infatti si trova in un territorio modellato dalla millenaria mano dell'uomo che, nel corso dei secoli, ha prodotto un paesaggio agrario dall'indubbio fascino. L'Ambito è impreziosito dalla presenza della Vallata del Novito e del Monte Mutolo (sito di interesse comunitario), che aggiungono ulteriore valore all'insieme. Il Parco Città del Sole interessa, in questo Ambito, l'area intorno al centro di Caulonia e un tratto della fiumara Allaro. Si tratta di una zona ricca di testimonianze storiche, naturali e di archeologia industriale. Le ferriere, fondate intorno alla metà del XVIII secolo durante il periodo borbonico, rappresentano uno degli aspetti di maggiore interesse, testimonianza di un passato industriale. Le valenze storiche e architettoniche sono apportate dal centro storico di Caulonia con le sue chiese, i palazzi nobiliari e le architetture difensive. Sono presenti boschi misti di faggio-abete bianco e ampie aree utilizzate per attività agro-silvo pastorali che costituiscono uno dei punti di forza dell'area. Altra risorsa ambientale è rappresentata dai diversi torrenti e dalla fiumara Allaro che è stata riconosciuta sito di interesse comunitario.

Quest'area conta molti centri di divulgazione, alcuni di rilevanza nazionale come il Museo Nazionale "Locri Epizefiri" e l'Antiquarium a Locri, che raccolgono i reperti venuti alla luce dagli scavi più recenti nell'area, e il Museo d'Arte Contemporanea "Santa Barbara" a Mammola. Altre strutture importanti sono il Museo Diocesano di Gerace, il Museo d'Arte Naturale Permanente di Gioiosa Ionica, la Pinacoteca e Museo delle arti di Locri, la Collezione "Scaglione" di Locri.

Le manifestazioni culturali sono volte a conservare e valorizzare l'identità locale e sono legate, soprattutto, alle celebrazioni religiose, come le feste patronali, alcune delle quali sono di richiamo per molti visitatori. Altri eventi sono occasione di riconoscimento delle radici culturali, come la Rassegna del Teatro Classico a Locri e il Festival Teatro Magna-Grecia a Marina di Gioiosa Ionica. L'intento di promuovere il territorio ha indotto, inoltre, alla creazione di alcuni eventi come il Festival della Musica Jazz a Roccella Ionica e il "Borgo Incantato" a Gerace.



Ambito di Paesaggio dell'area costiero-collinare di Stilo e Monasterace¹⁵

Questo Ambito di paesaggio è caratterizzato dalla composizione di una fascia costiera pianeggiante coronata da una fascia collinare che si salda a nord-ovest con i primi rilievi delle Serre.

La fascia costiera è stretta e pianeggiante, allungata tra il mare Ionio a sud-est e il paesaggio collinare più interno a nord-ovest, ed è estesa per 20 km circa tra le piane delle fiumare Stilaro a nord e Amusa a sud. Verso l'interno si estende per una larghezza generalmente di diverse centinaia di metri, con ampliamenti significativi, fino a 2 km, in corrispondenza delle porzioni terminali di quattro grandi fiumare (Allaro, Precariti, Stilaro). L'idrografia è caratterizzata dalla porzione terminale di una serie di corsi d'acqua; si tratta di fiumare con tipico corso a canali intrecciati, le più grandi delle quali sono (da nord a sud): Stilaro, Precariti, Allaro, Amusa.

Rilevanti concentrazioni di agrumeti si riscontrano lungo le vallate dello Stilaro e dell'Allaro e nelle rispettive aree di foce della piana costiera. Le aree delle prime propaggini collinari, fino a quote di circa 400 m s.l.m. sono interessate da vigneti misti ad uliveti con concentrazioni nel territorio di Bivongi e Pazzano (area di produzione di un marchio DOC). Da questa quota in poi si presenta una monocoltura dell'ulivo.

L'area è caratterizzata dalla presenza di centri storici come Bivongi, Stilo, Monasterace, il cui valore dipende dalle testimonianze archeologiche, artistiche e architettoniche che accolgono e dal buon livello di conservazione complessiva che ha permesso di conservare l'equilibrio tra ambiente naturale e ambiente costruito. Le architetture storiche civili, religiose, difensive, del lavoro, si inseriscono, infatti, in maniera armoniosa nel contesto, contribuendo sensibilmente ad attribuire valore all'intera zona.

Quest'area è ricca di architetture del lavoro legate all'industria del ferro, molto fiorente nel corso dell'ottocento e del novecento. Si tratta di miniere e ferriere concentrate nel comune di Stilo e

¹⁵ FONTI: C. Fallanca, "Studio sui Sistemi ambientali, del paesaggio e delle aree protette - Relazione finale", in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; Provincia di Reggio Calabria, Servizio di supporto nella predisposizione del Piano di gestione dei Siti Natura 2000 sul territorio della Provincia di Reggio Calabria, *Documento definitivo di Piano. Vol. 2 - Schede delle proposte di gestione per Sito*, Reggio Calabria, luglio 2006; Regione Calabria, "Elenco siti Natura 2000", in Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 10 del 31 maggio 2003; G. Spampinato, *Sistemi di paesaggio - Database*, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; Spampinato, *Sistemi di paesaggio - Database*, in *Studi tematici propedeutici alla redazione del PTCP della Provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Aprile 2002; <http://www.galaltalocride.it>



Pazzano lungo la Vallata dello Stilaro. Sono testimonianze materiali che assumono una grande importanza nel loro insieme, per il forte legame con la storia e la natura di questo territorio e la presenza capillare su tutta la zona. Le testimonianze più rilevanti sono la Miniera "Reggina" e miniere aperte a Pazzano, il Mulino "do Furnu" e la Miniera Garibaldi a Bivongi, la Fonderia Ferdinanda e la Ferriera Arcà a Stilo, il Villaggio Siderurgico "Chiesa Vecchia" a Stilo.

Altro sistema è rappresentato dalle architetture difensive che sono disposte lungo la costa e nell'entroterra a protezione degli antichi centri abitati. Le torri costiere sono localizzate nel comune di Stignano (Torre e Fortino San Fili) e Riace Marina, mentre nelle zone più interne sono presenti i resti di cinta murarie, torri e castelli a Monasterace, Placanica e Stilo.

L'Ambito è caratterizzato, altresì, dai rinvenimenti archeologici riferibili a insediamenti greci nell'area di Kaulon, antica città fondata nel VII sec. a.C. Il centro urbano di Kaulon si espandeva nell'odierna Monasterace Marina dal promontorio Cocinto, che oggi ospita il faro alla cui base si trova il Tempio dorico e il porto oramai sommerso dalle acque dello Jonio, fino ai colli del Tarsinale. La città era circondata da una cinta muraria con 12 torri di cui non rimane nulla, poiché il materiale, dopo la distruzione del 277 a.C. ad opera dei campani, è stato usato per la costruzione di altri edifici tra cui la Cattolica a Stilo.

L'Ambito è interessato dal Parco Antropico Città del Sole, caratterizzato da un paesaggio naturale di pregio e da importanti testimonianze storiche. La natura geologica ricca di minerali ferrosi ha fatto sì che nel passato i giacimenti fossero sfruttati dalle fonderie Ferdinande, insediamento industriale ormai abbandonato, che costituisce un importante esempio di architettura post-industriale. Di particolare interesse, inoltre, gli stabilimenti e le miniere di Pazzano che costituiscono un raro esempio di industria mineraria e siderurgica in Calabria. Altra architettura importante è il Casino di caccia di re Ferdinando II che comprende un signorile palazzo borbonico, un piccolo oratorio e un museo dotato di pezzi d'antiquario come tele, ceramiche, ecc. Dal punto di vista archeologico una zona che merita attenzione è quella del Monte Consolino, nelle cui pendici si trovano le laure eremitiche, che consistono in caverne naturali ricavate nella roccia, un tempo adibite a dormitori dei monaci basiliani, delle quali la più rinomata è quella di S. Angelo. E' un comprensorio questo anche di grande valore ambientale, per la presenza di boschi di faggio e abete bianco, di aree dedicate alle attività agro-silvo pastorali, di corsi d'acqua come torrenti e fiumare, tra cui si distingue, soprattutto, la fiumara Stilaro, sito di interesse comunitario. Assieme



al patrimonio naturalistico va evidenziato quello architettonico monumentale, con significative testimonianze del bizantesimo della Calabria meridionale, che trova nella Cattolica di Stilo la sua massima espressione. Altro monumento che merita di essere menzionato è l'abbazia S. Giovanni Theresti a Bivongi.

La rete delle strutture divulgative conta diverse biblioteche comunali ed è incentrata su alcuni poli come il Museo Archeologico e Antiquarium di Monasterace, la Pinacoteca Moderna e Contemporanea "AM International" di Bivongi, la Pinacoteca d'Arte Moderna "F: Cozza" di Stilo, il Museo Civico di Archeologia Industriale di Stilo, l'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie della Calabria con sede a Bivongi.

Le manifestazioni maggiori sono legate alle celebrazioni religiose, come la Festa della Madonna della Stella a Pazzano, la ricorrenza dell'Apparizione della Madonna dello Scoglio a Placanica, la Festa di Maria di Portosalvo a Monasterace, la Pasqua Ortodossa a Bivongi. Si contano anche diversi eventi culturali volti alla promozione delle tradizioni locali e dei prodotti tipici, come il "Palio di Ribusa" a Stilo, il "Mercato della Badia" e la Festa del Vino a Bivongi.



2. Il Sistema Infrastrutturale e della Mobilità

Le carenze nella capacità di governare in maniera unitaria il sistema dei trasporti, la settorializzazione la frammentazione delle competenze e la mancanza di indirizzi complessivi, hanno avuto effetti negativi nel territorio della provincia di Reggio Calabria.

A ciò si aggiunge la marginalità geografica e un sistema insediativo caratterizzato da un elevato grado di dispersione. Per cui la popolazione risulta estremamente frammentata in centri di piccole dimensioni, collegati – spesso malamente – alle direttrici principali da tracciati vetusti ad elevata criticità, anche in quanto fortemente influenzati da condizioni geomorfologiche alquanto complesse. Su questo sistema diffuso si innervano i due grandi ambiti territoriali in cui si divarica tutto il territorio regionale calabrese e, dunque, anche il territorio della provincia di Reggio Calabria: l'area del versante tirrenico e l'area del versante ionico. Pur avendo una conformazione morfologica simile che si riflette da secoli nel sistema delle direttrici di trasporto, le due aree hanno assunto caratteri profondamente diversi nella sostanza.

Emergono, dunque:

- un versante tirrenico – forte – caratterizzato dalla presenza delle principali direttrici di collegamento nord-sud (Autostrada A3 e Linea RFI) sulle quali si innervano i due grandi nodi infrastrutturali di rilievo globale che ne costituiscono le testate di Reggio Calabria-Villa S. Giovanni, con le interconnessioni con il versante siciliano dello Stretto, e di Gioia Tauro-Rosarno con la cerniera costituita dall'area portuale e dall'innesto con la connessione principale tra il litorale tirrenico e quello jonico;
- un versante ionico – debole – sul quale si innesta un sistema “a pettine” che viene retto dalla linea della SS 106 ionica, elemento principale della connessione Taranto-Reggio Calabria, che deve assolvere al duplice ruolo di direttrice di accesso e di asse di distribuzione locale, con le ben note criticità dovute alle caratteristiche tecniche della carreggiata, all'andamento planimetrico del tracciato ed alle condizioni di traffico, che si acquiscono nell'area tra Reggio Calabria e Locri; al tracciato stradale si affianca la linea ferroviaria a binario unico Reggio Calabria-Metaponto, controverso esempio di una politica riduzione di strutture e organico delle tratte ferroviarie



cosiddette “non remunerative” attuata da RFI, che ha prodotto prevalentemente un’ulteriore marginalizzazione dell’area.

Dallo studio del sistema delle infrastrutture e della mobilità del territorio reggino e dall’analisi dei relativi scenari di tendenza si è giunti all’individuazione di alcuni obiettivi rispetto a cui orientare l’azione di governo del territorio. **Tali obiettivi possono essere così sintetizzati:**

- **La riorganizzazione del sistema trasportistico provinciale di grande scala – merci e passeggeri – verso la costruzione di un’effettiva intermodalità.**
- **La razionalizzazione del sistema trasportistico provinciale “debole” che attualmente svolge la duplice – e non povera di contrasti irrisolti – funzione di rete di accesso ai territori e di distribuzione locale, attraverso la creazione di sistemi di mobilità intercomunale.**
- **La strutturazione di un efficace ed efficiente modello di mobilità passeggeri sul sistema ferroviario regionale, che in prospettiva possa trovare percorsi accettabili di intermodalità, che elevino la qualità della vita degli abitanti del territorio della provincia di Reggio Calabria.**
- **La realizzazione di una mobilità sostenibile rispetto le destinazioni turistiche provinciali.**

Nei prossimi paragrafi viene riportata l’analisi del sistema delle infrastrutture di trasporto presenti nel territorio provinciale ed una sintesi della domanda di mobilità pendolare a scala intercomunale stimata nell’ambito delle analisi e delle elaborazioni condotte per la stesura del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

2.1 Reti e servizi di trasporto

2.1.1. La rete stradale dello SNIT di interesse nazionale e regionale

La rete stradale che fa parte dello SNIT attuale è formata dalle autostrade e dalle strade che rappresentano la rete primaria di connessione e di accessibilità extra regionale. Questa rete, a livello funzionale, è costituita dalle seguenti infrastrutture:

- **Autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria:** nel territorio calabrese, la A3 attraversa buona parte della media valle del Crati, della piana di S.Eufemia Lametia e della piana di Rosarno, che rappresentano le aree a più alta valenza economica della



regione Calabria. Il tracciato autostradale, tramite gli svincoli di Sibari (connessione con la SS 534) e di Spezzano Terme (connessione con la SS 283), determina i collegamenti con la pianura di Sibari e, da questa, attraverso la SS 106, con la pianura pugliese. Significativo è il raccordo dell'A3 con l'aeroporto internazionale di Lametia Terme e con il porto di Gioia Tauro, che ha assunto un ruolo preminente e fondamentale nel bacino del Mediterraneo, in quanto a transhipment. Elementi di criticità, dovute a condizioni di traffico, si riscontrano in prossimità di Cosenza e di Villa S. Giovanni a causa del mal risolto terminale per il collegamento con la Sicilia.

- Raccordo Autostradale di Reggio Calabria : è formato da un tronco stradale di circa 6 Km. Il raccordo rappresenta la continuazione dell'A3, della quale ne conserva le caratteristiche tecniche e plano-altimetriche, e consente il collegamento con la SS 106, in prossimità dello svincolo di Ravagnese e del collegamento con l'Aeroporto dello Stretto.
- SS 18 Tirrena inferiore: costituisce l'elemento principale della dorsale tirrenica Napoli-Reggio Calabria, con estensione nel territorio regionale, da Battipaglia a Reggio Calabria. Lungo tutto il tracciato sono evidenti discontinuità planimetriche ed altimetriche, dovute a modesti raggi di curvatura ed elevate pendenze. Una ulteriore criticità è dovuta alla presenza di colli di bottiglia negli attraversamenti dei centri abitati; tale criticità è accentuata dalla necessità di utilizzare la SS 18 come percorso alternativo, in più tratti, a causa dei lavori di ammodernamento della A3.
- SS. 106 Ionica: costituisce l'elemento principale della dorsale ionica Taranto-Reggio Calabria. La strada non solo collega due aree ad elevata valenza economica (pianura pugliese e piana di Sibari), ma anche importanti centri di interesse regionale e interregionale. Infatti, lungo il tracciato si incontrano: Sibari (porto), Crotona (area industriale, porto ed aeroporto), Melito Porto Salvo (porto), Saline Ioniche (porto) e Reggio Calabria (aeroporto). L'infrastruttura presenta numerose criticità dovute alle caratteristiche tecniche della carreggiata, all'andamento plano-altimetrico del tracciato ed alle condizioni di traffico. Il tracciato presenta diversi tipi della sezione stradale, per cui si alternano tratti con sezioni ridotte e tratti con sezioni allargate. Anche il tracciato planimetrico alterna tronchi ammodernati (con ampi raggi di



curvatura e buona visibilità) e tronchi vetusti nella concezione progettuale. Le due condizioni determinano situazioni di criticità ad ogni restringimento della carreggiata (che sono diffuse lungo tutto il percorso). Le criticità sono, inoltre, incrementate dai numerosi incroci a caso (con strade provinciali e comunali) e dagli attraversamenti dei centri abitati. Le criticità causate dai volumi di traffico giornalieri si verificano nell'area di Reggio Calabria-Locri. Nel periodo estivo vengono accentuate dal carico supplementare dovuto al traffico turistico, molto intenso.

- SS 281 del Passo della Limina: il tracciato va dalla Piana di Rosarno (collegamento A3 ed innesto con la SS 18) alla costa ionica (innesto SS 106 nei pressi di Gioiosa Ionica), con estensione nel territorio regionale di Km. 43,00. La sezione stradale e l'andamento planimetrico del nuovo tracciato consentono velocità fino a 70 Km/h, potendo assimilare la sezione stradale a quella di tipo IV, delle Norme del CNR.

La rete stradale di interesse regionale è composta delle seguenti infrastrutture:

- Direttrici longitudinali : SS 522 di Tropea, dallo Svincolo A3 di Pizzo Calabro, Tropea, Capo Vaticano, Nicotera, fino allo svincolo A3 di Rosarno - Porto di Gioia Tauro
- Direttrici trasversali:
 - SS 112 d'Aspromonte, Bovalino (SS 106)-Platì-S. Cristina d'Aspromonte-Bagnara Calabria; Sezione stradale attuale tipo B CNR.
 - SS 184 di Gambarie, da Gallico (Reggio Calabria) a Gambarie. Sezione stradale attuale tipo B CNR.

2.1.2 La rete ferroviaria e il trasporto su ferro

La rete ferroviaria di interesse nazionale e comunitario

La rete ferroviaria di interesse nazionale e comunitario è costituita dalla direttrice RFI s.p.a. della Linea Tirrenica: Battipaglia-Reggio Calabria Centrale. La linea tirrenica, inclusa nella rete T.E.N., si sviluppa nel territorio calabrese, fra il nodo ferroviario di Praia-Aieta-Tortora, al confine con la Basilicata, e quello di Reggio Calabria, per 240 Km. Si rileva che la linea è completamente elettrificata ed a doppio binario. Il recente potenziamento tecnologico ha consentito il conseguimento di un alto valore di potenzialità, pari a 220 treni, per la tratta Lamezia Terme-Villa S. Giovanni. Tale linea è funzionale alla connessione tra la rete ferroviaria siciliana e il resto della



rete nazionale, in particolare attraverso il collegamento marittimo da Villa San Giovanni a Messina.

Lungo la direttrice tirrenica, sulla linea Lamezia-Reggio Calabria, svolgono servizi locali un numero consistente di coppie di treni (suddivisi tra locali e interregionali). E' tuttavia da rilevare che esistono, soprattutto per il traffico merci che dovrebbe interessare sempre più il porto di Gioia Tauro, parecchie criticità di esercizio, legate soprattutto ai mezzi di trazione, di insufficiente prestazione rispetto alla prevista composizione dei treni (da 950 tonnellate). Infatti, quando non vi è disponibilità di tali mezzi (E 652) i treni devono essere tagliati a Battipaglia in quanto la prestazione della linea Acropoli-Vallo della Lucania è limitata. Altre criticità di ordine generale sono costituite da frequenti intasamenti o problemi di circolazione sui nodi della direttrice tirrenica, che rallentano la marcia dei treni merci straordinari effettuati, con ritardi anche notevoli dei tempi di resa. Attualmente, lungo tale linea, il traffico è, in media, di 120 treni/giorno (Fonte PRT).

La rete ferroviaria di interesse nazionale

- Linea Ionica: Metaponto – Sibari – Crotone – Catanzaro – Roccella – Reggio Calabria Centrale

La linea ionica si sviluppa lungo la costa orientale della Calabria ed attraversa il territorio calabrese per 394 Km. La linea, a semplice binario, non è elettrificata. La velocità di fiancata varia da 90 a 150 Km/h con una velocità commerciale, massima, di 80 Km/h. La potenzialità attuale è di 47 treni/giorno (contro 41 effettivamente viaggianti); con una potenzialità di linea che può essere di 65-82 treni/giorno. In relazione alle stazioni, è possibile individuare diverse criticità (Lo *Studio sul sistema ferroviario metropolitano calabrese*, Regione Calabria - Dipartimento Trasporti, 2003) che riguardano: la scarsa accessibilità offerta in termini di collegamento intermodale in particolare con gli agglomerati urbani "di monte", la scarsità e bassa qualità dei servizi all'utenza della maggioranza delle stazioni impresenziate dal personale FS, la insufficiente dotazione di parcheggi di interscambio e stazionamento. Attualmente il servizio ferroviario soffre pesantemente la competitività dei sistemi su gomma che risultano più versatili, flessibili e veloci. L'attuale esercizio ferroviario appare poco adatto ad attrarre gli spostamenti



metropolitani e di media-breve percorrenza, a causa della mancanza di frequenze adeguate, di una programmazione indirizzata agli spostamenti locali, di un cadenzamento efficace. Gli attuali fattori di carico della linea denotano potenzialità residue significative che, in presenza di adeguati interventi infrastrutturali e di razionalizzazione del servizio, consentirebbero di disporre di capacità adeguate per i nuovi servizi di valenza infra-regionale e locale studiati

La rete ferroviaria di interesse regionale

- Linea Eccellente – Tropea – Rosarno

Tale linea, definita come variante tirrenica, si sviluppa fra i nodi di Eccellente e Rosarno e segue il percorso costiero su sede ferroviaria ad unico binario elettrificato. Questa tratta ferroviaria che, fino a prima della realizzazione del passante Eccellente-Rosarno a doppio binario, era la naturale prosecuzione della linea tirrenica, oggi conserva un ruolo ancora importante in relazione ai collegamenti di carattere turistico e a quelli relativi al trasporto con caratteristiche locali. Questa linea si differenzia, nelle sue caratteristiche più evidenti, rispetto all'alternativo tratto interno (della rete principale) per la maggiore lunghezza del percorso, per la presenza di un solo binario di circolazione e per il maggior grado di tortuosità riscontrato che, in definitiva, si traduce in un minore potenzialità della linea. Sulla diramazione Eccellente-Rosarno (via Tropea) fanno servizio 14 treni locali.

- Ferrovie della Calabria

Nel territorio provinciale sono di competenza della Regione le Linee Taurensi; si tratta di linee ad unico binario a scartamento ridotto che, accanto alle attività di trasporto pubblico ordinario, offrono alla clientela trasporti turistici con le linee ferroviarie impiegando, oltre alle attuali automotrici, anche materiale rotabile d'epoca. I locomotori possono viaggiare a velocità massime comprese, in funzione del tipo di motrice, fra 70 ed 80 km/h. Le pendenze di livelletta non superano mai il valore del 35‰ e le altitudini massime raggiunte, comprendendo anche i tratti non in esercizio, non superano i 450 m/s.l.m.. Raggi di curvatura minimi e sopraelevazione massima in curva sono rispettivamente pari a 100 m e 100 mm, caratteristiche che confermano l'omogeneità infrastrutturale di tutte le linee



ferroviarie della Ferrovie della Calabria. Le Linee Taurensi sono composte dalle seguenti tratte:

a. Dismesse

1. Sinopoli-Sant'Eufemia
2. Palmi-Sinopoli (lunghezza 17 km, chiusa nel 1997)
3. Gioiosa Ionica-Mammola (lunghezza 14,8 km, chiusa nel 1968, esiste solo il tracciato, binari e altro sono stati rimossi)

b. In uso

1. Gioia Tauro-Cinquefrondi (lunghezza 32 km)
2. Gioia Tauro-Palmi (lunghezza 9 km)

La prima delle due linee in uso si sviluppa in un percorso comprendente le fermate intermedie di: Villa Cordopatri, Rizziconi, Cannavà, Amato, S. Martino, Taurianova, Cittanova, S. Giorgio Morgeto, Polistena.

Tale linea non presenta rilevanti problematiche inerenti possibili dismissioni totali o parziali del servizio espletato; in sostanza si può tranquillamente considerare come un tracciato che svolge normalmente le proprie funzioni; necessita di importanti potenziamenti, infrastrutturali e di strutture a servizio e di complemento, soprattutto in considerazione di nuovi scenari evolutivi del territorio della Piana di Gioia. Al contrario, la seconda linea si estende soltanto da Gioia Tauro a Palmi, trattandosi di un tracciato derivante dalla dismissione dal servizio della parte di tracciato relativo alla tratta Palmi-Sinopoli. Il servizio di collegamento tra le due tratte è effettuato con servizio sostitutivo autobus, servendo i centri di Taurianova, Varapodio, Oppido Mamertina, Santa Cristina d'Aspromonte, Scido, Delianuova, Sitizano, Cosoleto, Acquaro, Sinopoli.

Le stazioni e fermate dislocate sulla linea Taurense, comprendendo anche quelle relative alla tratta compresa tra Palmi e Sinopoli, sono ventitre. Sulle tratte in esercizio, le infrastrutture presentano uno stato manutentivo scadente; l'accessibilità alle stazioni, trovandosi esse stesse spesso all'interno dei centri abitati, generalmente, anche se con qualche eccezione, si attesta su livelli accettabili.



2.1.3. Il trasporto aereo

Il sistema aeroportuale calabrese è costituito dagli aeroporti di Lamezia Terme (CZ), di Reggio Calabria (RC) e di Crotona (KR). Il bacino di riferimento dei tre aeroporti è rappresentato dall'intero territorio regionale calabrese e da una limitata area della Sicilia.

Gli aeroporti, differenziati per classe e per strutture, svolgono un diverso ruolo di collegamento, con le altre entità territoriali esterne alla regione. Con riferimento alla rete aeroportuale dello SNIT, solamente gli aeroporti di Lamezia Terme e di Reggio Calabria vi sono inclusi, potendo contare su un traffico passeggeri superiore a 500.000 unità.

Gli aeroporti della regione Calabria allo stato attuale presentano, mediamente, un'offerta di 12.600 voli/anno, con servizi di trasporto diretti ed indiretti di linea e non di linea, che comprendono sia il traffico passeggeri che quello delle merci, su scala nazionale ed internazionale.

- L' aeroporto di Reggio Calabria

“L'Aeroporto dello Stretto” si colloca a Sud della città di Reggio Calabria, in località Ravagnese. L'aeroporto è inserito in una striscia di terreno delimitato da un lato dall'abitato di Ravagnese, dall'altro dal mare Ionio. Secondo gli standard ICAO l'aeroporto risulta di classe C, aperto al traffico commerciale nazionale e internazionale.

Una qualifica non tecnica è quella di “aeroporto di frontiera”, nel senso che è abilitato ai controlli doganali sanitari, per prodotti di derivazione animale provenienti dai paesi esterni all'U.E.

I collegamenti dallo scalo di Reggio Calabria presentano una diversa cadenza nel periodo invernale rispetto al periodo estivo. Nella stagione estiva, infatti, il numero di voli di linea, sia in partenza che in arrivo, aumenta. Allo scalo di Reggio Calabria, nel periodo 1999-2000, nella stagione invernale arrivavano e partivano 6 voli diretti di linea (2 su Milano e 4 su Roma), mentre nella stagione estiva i voli diretti in partenza/arrivo erano complessivamente 7 (3 su Milano e 4 su Roma). Molti dei collegamenti su citati presentano comunque una particolare periodicità, per cui non vengono espletati per tutta la durata della stagione o in particolari giorni della settimana.



La società di gestione dell'aeroporto, SOGAS s.p.a. si è dotata di un Piano di "Ammodernamento e Protezione delle Infrastrutture di Volo ed Aerostazione", che si dovrà concretizzare nell'anno 2015, con un investimento complessivo di 11.750.000,00 euro.

2.1.4. I porti

I porti calabresi sono inseriti nei sistemi portuali "Basso Tirreno" e "Ionio-Basso Adriatico". L'articolazione rilevabile dal PRT della Calabria – che riprende la suddivisione operata dalla Legge 28 gennaio 1984, n. 94 "Riordino della legislazione in materia portuale" – permette di classificare i porti presenti nel territorio provinciale nel modo seguente:

- *Categoria II – Classe I "Porti commerciali di rilevanza economica internazionale"(Classificazione)*

Questo gruppo coincide con i porti compresi nella rete SNIT; fra i porti presenti sul territorio provinciale si può annoverare solo il porto di Gioia Tauro¹⁶. La circoscrizione portuale ha una superficie complessiva di mq 4.400.000 (ha 440), esclusi gli spazi acquei. Il porto è situato in posizione mediana lungo il litorale dell'omonimo golfo e presenta una configurazione a canale con una superficie dello specchio acqueo interno di 180 ettari ubicata parallelamente alla costa. I piazzali portuali hanno una superficie complessiva di circa 1.800.000 mq. È servito da un sistema stradale composto dalla Statale 18 e dall'Autostrada A3 collegata al porto con la tangenziale Est. È collegato alla rete ferroviaria tramite la stazione di Rosarno. La principale area operativa è attualmente costituita dal Terminal Container in concessione alla M.C.T. S.p.A. che dispone di piazzali per lo stoccaggio e movimentazione dei contenitori e per le annesse lavorazioni di circa 1.484.766 mq di cui mq 1.133.766 già operativi e 351.000 mq in fase di infrastrutturazione unitamente ad un'ulteriore area adiacente di circa 40.000 mq. Si sviluppa lungo il lato Nord del canale e fruisce di circa 3.400 m di banchine operative. I piazzali adiacenti il bacino di evoluzione nord ospitano il terminal auto con una superficie di piazzali di 240.658 mq di cui mq 99.215 già operativi e mq 141.443 in fase di infrastrutturazione unitamente ad un'ulteriore area adiacente di circa 40.000 mq con

¹⁶ I dati riportati di seguito sono tratti da: Autorità portuale Gioia Tauro, *Piano Operativo Triennale (2008-2010)*, Ottobre 2007, il documento è consultabile sul sito <http://www.portodigioiatauro.it/>.



piazzali ed impianti di servizio. Lungo il lato di ponente sono ricavati tre punti di accosto per unità Ro-Ro. Le funzioni amministrative di competenza dell'autorità marittima sono svolte dalla capitaneria di porto, insediata a Gioia Tauro in sostituzione dell'ufficio circondariale marittimo con D.P.R. 03 luglio 1997 n. 317. A sud è ubicata una darsenetta destinata all'ormeggio delle imbarcazioni adibite ai servizi portuali e ad attività di pesca e diporto, dotata di banchine della lunghezza di m. 243. Sono presenti due pontili galleggianti gestiti da due associazioni private oltre ad un tratto di banchina destinata al diporto con circa 30 posti.

- *Categoria II – Classe II “Porti commerciali di rilevanza economica nazionale”*

Questo gruppo comprende il porto di Villa San Giovanni. Attualmente è adibito esclusivamente all'attracco delle navi traghetto tra la Sicilia e il Continente (n. 4 accosti e 4 invasature di lunghezza complessiva mt. 644; superficie dei piazzali mq. 15.600)¹⁷. Le funzioni da assegnare a questa struttura sono da valutarsi in relazione sia al nuovo assetto infrastrutturale derivato dalla realizzazione delle opere previste dall'accordo di programma del 1990 tra Ministero dei Trasporti, Ministero delle Aree Urbane e i comuni di Villa, Messina, Reggio Calabria e le FF.SS., sia in una logica basata sulla integrazione con gli altri impianti esistenti nell'area dello Stretto, ed in particolare con Gioia Tauro e Reggio Calabria. La peculiare specificità del porto di Villa S. Giovanni, quale segmento operativo tra la Sicilia ed il Continente deve essere mantenuta come prioritaria. Si può, dunque, escludere qualsiasi evoluzione verso la destinazione industriale o quella peschereccia. Spazi, seppur residuali (in relazione all'ampiezza del porto) possono essere ricavati per la nautica da diporto; il recente intervento in zona Villa-Crocerozza, mette a disposizione circa 25.000 mq di specchio acqueo utile, porta la disponibilità a circa 230 posti barca con i pontili (dai 20 posti preesistenti).

- *Categoria II – Classe III “Porti commerciali di rilevanza economica regionale o interregionale”*

¹⁷ Nel 2006, dal Ministero per le Infrastrutture sono stati dirottati 84 milioni di euro, dai fondi per il Ponte sullo Stretto, per lo spostamento del porto dalla posizione attuale e la sistemazione di tutti gli innesti viari, ecc.. Al momento in cui si scrive l'iter sta vivendo una situazione di stallo per cui non è possibile fare previsioni sugli sviluppi futuri.



In questo Gruppo sono compresi i porti di Reggio Calabria, Saline Ioniche, Bagnara Calabria, Roccella Ionica.

1. Per quanto riguarda il porto di Reggio Calabria, nella situazione attuale le strutture appaiono in grado di sostenere la domanda di trasporto passeggeri e merci nell'area dello Stretto, per il versante calabrese, in una situazione di complementarità con Villa San Giovanni. Per quanto riguarda il movimento delle merci, prevale nettamente il traffico di sbarco di prodotti commerciali (merci secche) proveniente da porti nazionali e quello di prodotti ittici. Attualmente il porto di Reggio Calabria risulta l'unico porto calabrese dotato di collegamenti diretti con la rete stradale, autostradale e ferrovia con la presenza di un terminale ferroviario. E' previsto il potenziamento delle strutture esistenti e l'attivazione, in corso di realizzazione strutturale, del servizio veterinario frontaliero, in atto operante utilizzando gli impianti esistenti presso l'aeroporto di Reggio Calabria, per cui è prevedibile un incremento del commercio ittico, soprattutto con la vicina Malta. Il Porto ha funzione commerciale, di servizio passeggeri, peschereccia, turistica e di diporto. Appare prevedibile, valutata la potenziale domanda nel settore, una sua maggiore utilizzazione in funzione turistica; in tal senso esiste una proposta, riportata nel Piano Strategico di Reggio Calabria, di ristrutturazione e ampliamento per portare la capacità di posti barca ad un numero di 500, dai 50 esistenti.
2. Il porto di Saline Ioniche è costituito da uno specchio d'acqua di notevole superficie (mq. 137.000), da un molo di sottoflutto a due bracci di 750 m e da una darsena con fondali di 8 m¹⁸. Le attrezzature esistenti sono costituite da un distributore di carburante in banchina, prese di corrente e di acqua, autogrù per il varo e l'alaggio fino a 35 t, servizi igienici e docce, riparazioni motori e per apparecchiature elettriche. Il PRT propone lo sviluppo della funzione commerciale e di quella turistica. Per quanto riguarda la funzione turistica (che appare come la più credibile viste anche le potenzialità del

¹⁸ come noto, il porto fu creato in relazione all'attivazione dello stabilimento Liquichimica, mai entrato in attività.



territorio retrostante) in atto (dal 2002) il porto vede azzerata la sua capacità ricettiva (che potenzialmente arriverebbe ad un massimo di 50 natanti di dimensioni massime pari a 25 m.) a causa dei gravi problemi di insabbiamento cui è soggetto. Sarebbe auspicabile una decisa ristrutturazione del porto (al fine di risolverne in maniera definitiva i problemi attuali) con un conseguente cambio di categoria (dalla II alla III di tipo turistico-peschereccio) e un ampliamento della capacità ricettiva ad almeno 100 posti barca per il turismo e 50 per uso peschereccio.

3. Il porto di Bagnara Calabria dispone di circa 25.000 mq di specchio acqueo utile, con circa 150 posti barca per la maggior parte destinati alla pesca; allo stato attuale il residuo che può essere destinato alla nautica da diporto è circa 50 posti barca. Secondo la proposta di completamento, messa in sicurezza e ampliamento del porto consegnata al comune nel 2006 (dal Ministero Infrastrutture e Trasporti - Ufficio del Genio Civile Opere Marittime di Reggio Calabria), la capacità potrebbe essere portata a 240 posti barca totali di cui (presumibilmente) circa un terzo destinati alla nautica da diporto.
4. Il porto di Roccella Ionica è composto da moli interni, darsene banchinate e scalo di alaggio. E' di nuova costruzione con una ricettività di ben 600 posti barca di lunghezza massima fino a 50 m. Al diporto sono destinate le due darsene più interne composte ciascuna da sei pontili galleggianti, con una disponibilità di 447 posti barca per turismo.

- *Categoria III – Classe III “Porti turistici e pescherecci di rilevanza regionale o interregionale”*

Questo gruppo comprende il porto di Scilla. E' formato da un molo ad “L” con direzione NE/SE banchinato internamente e da una banchina con uno scivolo. Lungo le banchine vi sono bitte da ormeggio. La sua destinazione è prevalentemente peschereccia. L'approdo per mezzi turistici è disponibile solo stagionalmente su campi boe ecologici per natanti di piccole dimensioni.

In questo gruppo, pur non essendo stato classificato dal PRT in quanto la sua realizzazione è posteriore alla redazione del documento, potrebbe rientrare il porto



di Palmi. Il PRT comprende in questa categoria anche il porto di Bova Marina che, però non è mai completato per il sopraggiungere di problematiche non risolvibili.

La valutazione dell'offerta disponibile nel territorio della provincia di Reggio Calabria porta ad affermare che essa è inadeguata in termini di:

- numero di punti di approdo sicuro e permanente lungo il perimetro costiero
- elevata residualità degli spazi per il turismo che, allo stato attuale, sono ricavati in porti che hanno una destinazione prevalente diversa
- scarsa dotazione di attrezzature di supporto alla nautica da diporto e di posti barca a terra.

A migliorare il quadro concorre la progettualità che i territori esprimono e che si va concretizzando con una serie di progetti di nuovi porti che, se inseriti in una logica di rete che comprenda anche i porti esistenti (adeguatamente ristrutturati, potenziati e attrezzati) possono determinare un vero circuito portuale appetibile e capace di entrare a pieno titolo nel settore del diportismo mediterraneo. Attraverso una razionalizzazione dell'esistente e la realizzazione dei progetti esistenti si può dunque pensare ad arrivare ad un'offerta in grado di soddisfare una domanda potenziale rilevabile da contesti simili a quello calabrese ma con sistemi di portualità turistica più matura, anche in termini di rispetto per l'ambiente e gli ecosistemi costieri.

2.1.5. Il trasporto pubblico su gomma

La rete delle autolinee calabresi è abbastanza estesa ed articolata, e copre la quasi totalità del territorio regionale. Ciononostante, l'estrema frammentarietà delle aziende concessionarie e delle linee gestite dalle singole aziende, nonché il numero esiguo di corse effettuate, che nella maggior parte dei casi soddisfa la domanda di mobilità su ristrette fasce orarie, rende di fatto numerosi comuni della regione difficilmente accessibili e serviti in maniera non soddisfacente dal sistema di trasporto pubblico locale.

Il sistema dei trasporti pubblici su gomma è, in genere, maggiormente utilizzato, a scala provinciale, rispetto a quello ferroviario, in quanto i nodi fermata degli autobus garantiscono una maggiore accessibilità ai servizi rispetto alle stazioni ferroviarie. Inoltre, tra le due modalità di trasporto non sono in atto forme di integrazione oraria e tariffaria.

In Calabria è, pertanto, urgente provvedere ad una sostanziale riorganizzazione del trasporto collettivo locale. Emerge il livello di estrema frammentazione che caratterizza il sistema di offerta



dei servizi di trasporto collettivo e la forte necessità di migliorare l'assetto organizzativo delle aziende che, nella maggior parte dei casi, presentano costi di gestione superiori a quelli ammissibili e ricavi inferiori alle percentuali minime fissate in ambito ministeriale (soglia minima del rapporto tra ricavi e costi pari al 35%).

Il sistema delle autolinee, per quanto esteso sulla quasi totalità del territorio calabrese, non presenta comunque le peculiarità di un sistema a rete, ma è organizzato nella logica della separazione per linea. I percorsi delle linee di trasporto pubblico che collegano differenti centri abitati, presentano spesso tratte comuni; questo comporta un utilizzo eccessivo del sistema delle infrastrutture viarie, con conseguenze sui livelli di congestione della rete.

Non esiste, al momento, un sistema tariffario ed una organizzazione dei servizi tale da consentire un utilizzo integrato dei servizi di trasporto collettivo su gomma e su ferro. In alcuni casi non sono garantiti i servizi minimi necessari per soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini residenti nei comuni più disagiati, e per i quali i livelli di accessibilità sono estremamente bassi.

Si registrano inoltre basse frequenze di esercizio sia su ferro sia su gomma, carenza di sistemi informativi rivolti all'utenza, assenza di forme di integrazione vettoriale, oraria e tariffaria, bassa affidabilità dei servizi su gomma, rarità dei servizi di trasporto collettivo urbani (poche città dispongono di servizi automobilistici), scarsissimo impiego di tecnologie innovative per il controllo delle flotte, per la gestione aziendale, per la mobilità ecocompatibile, degrado della qualità del trasporto ferroviario (in termini di igiene, di manutenzione degli interni, di servizi ai passeggeri, di sicurezza percepita, ecc.), rarità e povertà dei servizi di trasporto collettivo al servizio delle aree collinari ed interne.

In ultimo, gli standard di qualità dei servizi, legati all'utilizzo di mezzi vetusti e non idonei a soddisfare le esigenze di trasporto dei cittadini (in particolare delle persone con ridotta capacità motoria), non consentono un uso confortevole dei mezzi di trasporto collettivo.

Questo stato delle cose conduce, di fatto, ad uno scarso utilizzo dei mezzi di trasporto collettivo, che vengono adoperati quasi esclusivamente da una utenza "povera" (lavoratori pendolari e studenti) e spinge ad una naturale propensione verso l'utilizzo di modalità di trasporto individuali. Occorre mettere in risalto il ritardo che ancora si registra nell'apertura dei servizi alla concorrenza, situazione che comporta una inevitabile "stagnazione" della qualità del servizio



svolto, indubbiamente causata dalla consapevolezza di non doversi confrontare con l'offerta altrui.

2.2 Analisi della domanda di mobilità

In questa sezione viene riportata una sintesi della domanda di mobilità a scala intraprovinciale stimata nell'ambito delle analisi condotte per la stesura del PTCP.

La provincia di Reggio Calabria è una penisola bagnata dal Mar Tirreno e Mar Ionio e si protende verso la Sicilia costituendo una testa di ponte naturale per i collegamenti tra Continente e Sicilia. Il territorio si caratterizza per la variegata presenza, nello spazio di qualche chilometro, di paesaggi ed ambienti differenti: in particolare, la parte interna è caratterizzata da una struttura morfologica di tipo montuoso che si collega con le propaggini del Sistema montuoso dell'Aspromonte, mentre il litorale è caratterizzato da insediamenti abitativi costieri che presentano uno sviluppo tra linea di costa e le vie di comunicazione litoranee o a cavallo di queste.

La città di Reggio Calabria, capoluogo dell'omonima provincia, è la più grande della Calabria e la più estesa in quanto a territorio comunale (236 kmq), nonché caratterizzata da una notevole estensione lungo la costa (oltre 10 km) e da un territorio che si spinge ad altitudini variabili dal livello del mare fino ad oltre quota 1800 metri. La città, che da sola rappresenta il 70% della popolazione dell'intero territorio interessato dal presente studio, è infatti predominante nei confronti degli altri centri vicini e costituisce un vero e proprio polo di attrazione della mobilità sia per motivi di lavoro che per qualità e numero dei servizi offerti.

In città sono presenti:

- l'Università degli Studi con quattro Facoltà;
- scuole di ogni ordine e grado;
- l'aeroporto con collegamenti nazionali;
- il porto con regolari servizi, traghetto e aliscafi;
- la stazione FS, terminale di linea ferroviaria a lunga percorrenza;
- strade di grande comunicazione (litoranee, ionica e tirrenica, autostrada SA-RC);
- il museo nazionale della Magna Grecia ed altri beni culturali;
- uffici della Provincia;



- uffici della Regione;
- poli ospedalieri.

Tutto questo, nonché la migliore qualità della vita, la maggiore attività economica, la dotazione dei servizi offerti, gli spostamenti per il lavoro, fanno della città un centro per la mobilità, sia di scambio che di attraversamento, dell'intero versante meridionale calabrese.

Al margine nord dell'area è ubicata la cittadina di Villa San Giovanni, la cui importanza per i collegamenti con la Sicilia non ha necessità di approfondimento.

Ancora più a nord, il porto di Gioia Tauro, 50 km da Reggio Calabria, che rappresenta uno dei porti più importanti del Mediterraneo per movimentazione di container e, soprattutto, porto hub di transito da e per tutte le destinazioni.

Nell'ambito delle analisi condotte, l'intero territorio provinciale è stato suddiviso in 97 zone di traffico, una per ciascun comune della provincia. Per ogni zona è stato individuato un nodo, detto centroide interno, baricentrico rispetto alla distribuzione delle residenze e delle attività, in cui si è supposto che abbiano origine (o) e destinazione (d) tutti gli spostamenti da e verso ciascuna zona.

Oltre ai centroidi interni, al fine di rappresentare gli spostamenti tra l'area di studio e l'esterno, si sono individuati 3 centroidi esterni, rappresentativi degli spostamenti da e verso:

- l'area dello stretto;
- l'area tirrenica;
- l'area ionica.

In questo studio l'attenzione si è focalizzata sull'analisi delle relazioni intraprovinciali, che si svolgono essenzialmente attraverso:

- il sistema delle infrastrutture stradali, su cui transita il trasporto privato, il trasporto merci e il trasporto collettivo su gomma;
- la linea ferrata Tirrenica e Ionica.

Nel paragrafo 2.2.1 viene brevemente descritto il sistema delle infrastrutture stradali, con i servizi di trasporto collettivo su gomma, rinviando, per il sistema delle infrastrutture ferroviarie, al paragrafo 2.1.2. Nel paragrafo 2.2.2 vengono riportate, in sintesi, i dati principali relativi alla domanda di mobilità alla scala considerata.



2.2.1. Il sistema delle infrastrutture e la rete di trasporto stradali

Il sistema delle infrastrutture stradali è costituito dalle infrastrutture d'uso primario (strade statali o provinciali con caratteristiche da autostrada, strada extraurbana principale o secondaria), e dalla rete d'uso secondario, costituita da strade locali con caratteristiche ridotte e spesso in condizioni di stato mediocri; vi sono anche collegamenti a carattere d'uso limitato o stagionale, in condizioni di servizio precarie.

Lo schema viario, abbastanza semplice, è del tipo a pettine sulla dorsale Ionica, ovvero costituito da un asse di comunicazione principale costiero e da una serie di assi trasversali che si innestano perpendicolarmente alla SS106.

L'asse costiero svolge la duplice funzione di via di transito a carattere regionale e di collegamento infracomunale, mentre gli assi trasversali fanno parte della struttura del sistema delle comunicazioni locali e spesso rappresentano l'unico modo di accesso ad un territorio di vaste dimensioni ed in buona parte collinare e montano. La velocità di deflusso lungo gli assi trasversali è quasi ovunque modesta a causa della presenza, spesso contemporanea, di elevate pendenze e accentuate tortuosità.

Solo sull'asse costiero la velocità di deflusso raggiunge, in alcuni tratti, livelli superiori, condizionata, tuttavia, oltre che da una sezione stradale ridotta anche da condizioni di visibilità non sempre sufficienti per eseguire manovre di sorpasso, che portano alla formazione di plotoni ed ad una riduzione della portata. Inoltre gli attraversamenti dei centri abitati posti lungo l'asse dell'attuale S.S.106 comportano rallentamenti per la riduzione della sezione viaria e per l'interferenza da parte di fattori locali sul flusso.

Nell'area Tirrenica lo schema viario è del tipo ad albero, ovvero costituito da un asse di comunicazione principale e da una serie di rami trasversali che si innestano e si diramano. La velocità di deflusso lungo gli assi trasversali appare quasi ovunque modesta a causa della presenza, spesso contemporanea, di elevate pendenze e accentuate tortuosità. Solo sull'asse della via dei due mari (SP 281) la velocità di deflusso raggiunge, in alcuni tratti, livelli superiori, condizionata tuttavia da condizioni di visibilità non sempre sufficienti.

Sul sistema delle infrastrutture stradali provinciali opera un servizio di trasporto collettivo gestito attualmente dai seguenti consorzi:

- SCAR, Società Consortile Autolinee Regionali Srl;



- Consorzio Meridionale Trasporti, società consortile A.r.l.
- Tr.In.Cal. - Società Consortile A.r.l. Trasporti Integrati Calabresi;
- Ex Ferrovie della Calabria.

Tali consorzi offrono i servizi riportati sinteticamente nella tabella 2.1.

Tabella 2.1 - Analisi delle corse esistenti in ambito extraurbano

Tipologia	Numero corse				Percorrenza (Km)
	Andata e Ritorno	Andata	Ritorno	Totale corse	
Feriale	340	88	27	795	8 715 490 000
Giornaliera	15	0	0	30	555 822 000
Stagionale	50	4	0	104	618 238 600
Scolastica	127	19	3	276	2 146 864 000
Festiva	4	0	0	8	18 101 200
Mercatale	4	0	0	8	6 779 200
Totale	540	111	30	1221	12 054 515 800
Servizi integrativi e sostitutivi servizi ferroviari (ex ferrovie della Calabria)					
Tipologia	Numero corse				Percorrenza (Km)
	Andata e Ritorno	Andata	Ritorno	Totale corse	
Feriale	34	17	4	89	987 117 200
Giornaliera	0	0	0	0	0
Stagionale	21	6	0	48	63 943 200
Scolastica	41	0	0	82	417 286 800
Festiva	6	2	0	14	2 232 000
Mercatale	0	0	0	0	0
Totale	102	25	4	233	1 470 579 200

In ambito urbano i servizi vengono forniti da ATAM S.p.A. che, nell'anno 2006, a seguito della L.R. n. 18 del 28.12.2006 ha costituito con la PPM di Palmi (azienda di servizio urbano) il consorzio TrInCal per coordinare le attività delle due aziende ai fini del rapporto con la Regione (contratto di servizio unitario). Nella tabella 2.2 viene riportata una sintesi dei servizi offerti a Reggio Calabria.

Tabella 2.2 - Analisi delle corse esistenti in ambito urbano

Tipologia	Numero corse				Percorrenza (Km)
	Andata e Ritorno	Andata	Ritorno	Totale corse	
Feriale	0	410	412	822	2 866 512
Giornaliera	0	0	0	0	0
Stagionale	0	12	12	24	0
Scolastica	0	0	0	0	67 932
Festiva	0	161	160	321	236 563
Mercatale	0	0	0	0	0
Totale	0	583	584	1167	3 171 007



A partire dal sistema delle infrastrutture stradali descritto si è costruita la rete di trasporto, individuando innanzitutto la rete di base, che include le principali infrastrutture viarie esistenti (ctrl. Rispetto a Rete SNIT), classificate nei seguenti gruppi:

- autostrada A3;
- strade extraurbane principali (SS106, SS18, SS281);
- strade extraurbane secondarie;
- strade provinciali.

A partire dalla rete di base sono stati costruiti il grafo e la rete di trasporto stradale. In generale si definisce rete un grafo ai cui archi è associata una caratteristica quantitativa. I grafi, a loro volta, sono definiti come una coppia ordinata di insiemi: un insieme di elementi detti nodi, N , ed un insieme di coppie di nodi appartenenti ad N , detti archi o rami. I grafi utilizzati per le reti di trasporto sono in generale orientati; ovvero gli archi hanno un verso e le coppie di nodi che li definiscono sono coppie ordinate. In una rete di trasporto, oltre agli archi che rappresentano fasi dello spostamento, si possono definire delle particolari sequenze di archi, detti percorsi, che rappresentano degli spostamenti dall'origine alla destinazione. Ad archi e percorsi possono poi associarsi due tipi di variabili: costi e flussi. Le variabili di arco e di percorso sono collegate fra loro in funzione della topologia della rete alla quale sono relative.

Attraverso la teoria dei grafi e delle reti è possibile pervenire al modello di offerta, che consente di:

- simulare le prestazioni dei servizi di trasporto per gli utenti, consentendo la valutazione di attributi di livello di servizio, quali tempi, costi, ecc., e gli impatti per l'ambiente esterno;
- partecipare, all'interno dei modelli di assegnazione, alla simulazione dei flussi che nel periodo di riferimento impegnano i diversi elementi del sistema di offerta.

In questo lavoro, la valutazione di attributi di livello di servizio e la successiva stima dei flussi su rete ha richiesto la definizione di un grafo di trasporto stradale, in particolare composto da 710 archi bidirezionali e da 564 nodi (figura 2.1).

Per ogni arco sono state definite le seguenti caratteristiche (attributi):

- lunghezza;

- pendenza;
- tortuosità;
- numero di corsie;
- numero di carreggiate;
- capacità.

Inoltre, per ogni arco state definite opportune funzioni di costo, utilizzando relazioni di letteratura, valide per realtà territoriali simili (Cascetta, 1998).

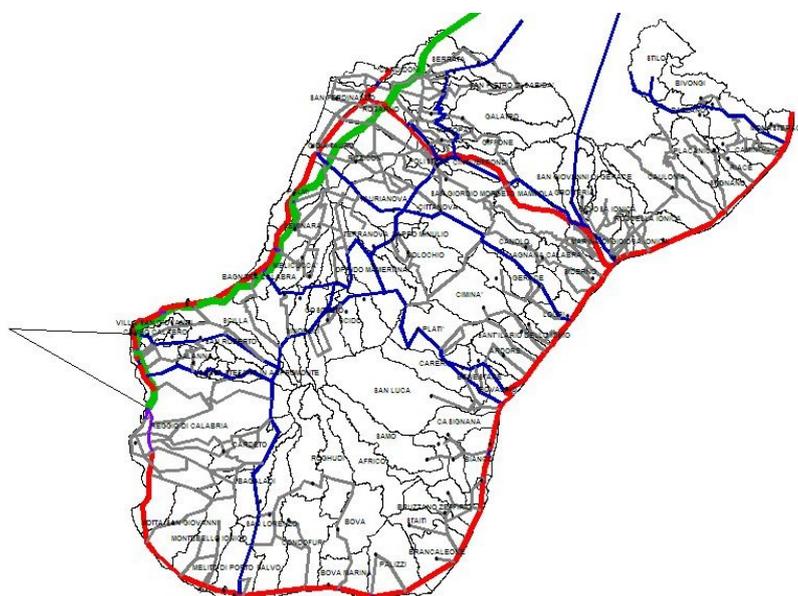


Figura 2.1 – Grafo di trasporto stradale

2.3 Domanda di trasporto

Per analizzare un sistema di trasporto e progettare interventi su di esso è indispensabile stimare la domanda che lo utilizza attualmente con le sue caratteristiche, comprendere i fattori che determinano tale domanda e simularne le variazioni conseguenti agli interventi progettati e/o alle variazioni dei fattori esterni che la influenzano.

Per tutti questi scopi possono essere utilizzati i modelli matematici di simulazione della domanda di trasporto.



Un modello di domanda di trasporto può essere definito come una relazione matematica che consente di associare ad un dato sistema di attività e di offerta di trasporto il valore medio del flusso di domanda in un determinato periodo di riferimento con le sue caratteristiche rilevanti.

Per gli spostamenti tra coppie o/d interne all'area di studio (spostamenti intrazonali) le caratteristiche rilevanti nel caso più generale sono costituite da:

- i motivi per i quali ci si sposta e la fascia oraria nella quale avvengono gli spostamenti (modello di emissione);
- le zone di origine e di destinazione dello spostamento (modello di distribuzione);
- il modo con cui lo spostamento è effettuato (modello di scelta modale);
- il percorso utilizzato per lo spostamento (nel caso di modelli di carico della rete è definito tramite il modello di scelta del percorso).

In questo lavoro, vengono considerati motivi rilevanti dello spostamento il motivo casa – lavoro (CL), il motivo casa – servizi personali (CA), ed il motivo casa-scuola (CS), intendendo, per quest'ultimo, gli spostamenti che avvengono con origine casa e destinazione una scuola secondaria superiore, avendo focalizzato l'attenzione sugli spostamenti a scala intercomunale.

La domanda tra le zone di origine e destinazione, definite nel par. 10.3.1 e coincidenti con i comuni della Provincia, viene stimata attraverso un modello di tipo multistadio (Cascetta, 2001).

La distribuzione delle famiglie e delle attività sul territorio costituisce il fondamento della domanda di trasporto, che deriva dalla necessità di utilizzare le diverse funzioni urbane in luoghi diversi. Pertanto, di seguito vengono descritte le principali caratteristiche socio-economiche (Istat, 2001) per il sistema di analisi, e, brevemente, il modello di emissione, di distribuzione e di scelta modale stimati nell'ambito di questo lavoro.

Per gli spostamenti tra coppie origine/destinazione di cui almeno una esterna all'area di studio si rinvia a precedenti lavori, basati sulla distribuzione del flusso giornaliero medio rilevato.

Caratteristiche socio-economiche della domanda di trasporto

La Provincia di Reggio Calabria ha una popolazione complessiva di 564223 residenti; in essa risiedono 198694 famiglie e sono presenti 196916 attivi.

Nelle tabelle 2.3 e 2.4 vengono riportate le principali caratteristiche socio-economiche, rilevanti ai fini delle analisi condotte, per zona di traffico.



Tabella 2.3 - Dati socio-economici per zona

Comune/Zona	Cod. Istat	Residenti	Attivi	Famiglie	Studenti Scuole Sec. Sup.
Africo	80001	3465	1007	1022	261
Agnana calabra	80002	673	203	269	41
Anoia	80003	2378	852	799	161
Antonimina	80004	1442	395	566	86
Ardore	80005	4820	1455	1924	266
Bagaladi	80006	1286	484	485	80
Bagnara Calabra	80007	11230	3271	3734	734
Benestare	80008	2426	1024	886	143
Bianco	80009	4047	1333	1483	257
Bivongi	80010	1596	457	656	97
Bova	80011	474	171	208	22
Bova Marina	80013	3967	1316	1416	232
Bovalino	80012	8358	2987	2879	534
Brancaleone	80014	3882	1297	1558	202
Bruzzano Zeffirio	80015	1401	346	628	73
Calanna	80016	1183	323	489	56
Camini	80017	736	275	261	57
Campo Calabro	80018	4074	1485	1384	266
Candidoni	80019	410	132	168	23
Canolo	80020	957	326	371	68
Caraffa del Bianco	80021	622	154	248	34
Cardeto	80022	2325	589	882	122
Careri	80023	2443	719	859	148
Casignana	80024	775	258	316	42
Caulonia	80025	7756	2486	3069	480
Cimina'	80026	683	220	294	35
Cinquefrondi	80027	6461	2173	2197	447
Cittanova	80028	10675	3736	3871	640
Condofuri	80029	5055	1656	1697	297
Cosoleto	80030	976	286	368	57
Delianuova	80031	3584	1131	1189	245
Feroleto della Chiesa	80032	1872	814	670	122
Ferruzzano	80033	852	235	355	25
Fiumara	80034	1201	435	422	77
Galatro	80035	2307	860	879	154
Gerace	80036	2973	836	1117	196
Giffone	80037	2182	786	713	131
Gioia Tauro	80038	17762	6444	5772	1168
Gioiosa Ionica	80039	7044	2326	2361	426
Grotteria	80040	3611	890	1371	207
Laganadi	80041	498	123	219	24
Laureana di Borrello	80042	5709	1775	2032	388
Locri	80043	12997	4821	4432	814
Mammola	80044	3389	1076	1309	203
Marina di Gioiosa Ionica	80045	6440	2164	2172	430
Maropati	80046	1736	590	645	76
Martone	80047	597	148	248	26
Melicucca'	80048	1079	371	450	50
Melicucco	80049	4996	1751	1563	399



Tabella 2.3 - Dati socio-economici per zona

Comune/Zona	Cod. Istat	Residenti	Attivi	Famiglie	Studenti Scuole Sec. Sup.
Melito di Porto Salvo	80050	10506	3472	3536	724
Molochio	80051	2803	1098	1000	173
Monasterace	80052	3426	1227	1219	252
Montebello Ionico	80053	6922	2197	2603	436
Motta San Giovanni	80054	6449	2189	2360	398
Oppido Mamertina	80055	5559	1888	2017	350
Palizzi	80056	2709	874	1080	148
Palmi	80057	19435	7377	6890	1261
Pazzano	80058	799	256	364	44
Placanica	80059	1507	408	605	85
Plati'	80060	3823	1375	1167	321
Polistena	80061	11591	4348	4219	773
Portigliola	80062	1343	442	510	79
Reggio Calabria	80063	180353	66484	63264	10466
Riace	80064	1605	440	574	95
Rizziconi	80065	7650	3207	2461	509
Roccaforte del Greco	80066	802	247	293	34
Roccella Ionica	80067	6762	2264	2526	389
Roghudi	80068	1365	405	533	79
Rosarno	80069	15051	5252	5007	1036
Samo	80070	1097	371	445	60
San Ferdinando	80097	4339	1395	1431	257
San Giorgio Morgeto	80071	3384	1088	1164	225
San Giovanni di Gerace	80072	609	215	243	41
San Lorenzo	80073	3357	1052	1363	166
San Luca	80074	4106	1495	1242	304
San Pietro di Carida'	80075	1715	542	631	73
San Procopio	80076	617	239	216	40
San Roberto	80077	1985	629	709	129
Santa Cristina d'Aspromonte	80078	1095	323	431	49
Sant'Agata del Bianco	80079	715	193	277	33
Sant'Alessio in Aspromonte	80080	436	96	197	20
Sant'Eufemia d'Aspromonte	80081	4074	1568	1443	231
Sant'Ilario dello Ionio	80082	1389	358	565	63
Santo Stefano in Aspromonte	80083	1470	470	611	77
Scido	80084	1047	335	368	60
Scilla	80085	5176	1731	1849	316
Seminara	80086	3352	1078	1195	245
Serrata	80087	964	376	370	51
Siderno	80088	16734	5399	5504	991
Sinopoli	80089	2329	812	765	145
Staiti	80090	395	137	196	15
Stignano	80091	1373	434	503	96
Stilo	80092	2816	749	951	195
Taurianova	80093	15799	5892	5396	1071
Terranova Sappo Minulio	80094	537	177	194	35
Varapodio	80095	2329	693	808	142
Villa San Giovanni	80096	13119	4627	4493	761
Totale Provincia		564223	196916	198694	34662

Nella figura 2.2 vengono riportate le percentuali di comuni della provincia in funzione della popolazione residente, della popolazione attiva (occupati o in cerca di occupazione), del numero

di famiglie residenti e del numero di studenti di scuole secondarie superiori, elementi rilevanti per le analisi di mobilità descritte nei successivi paragrafi.

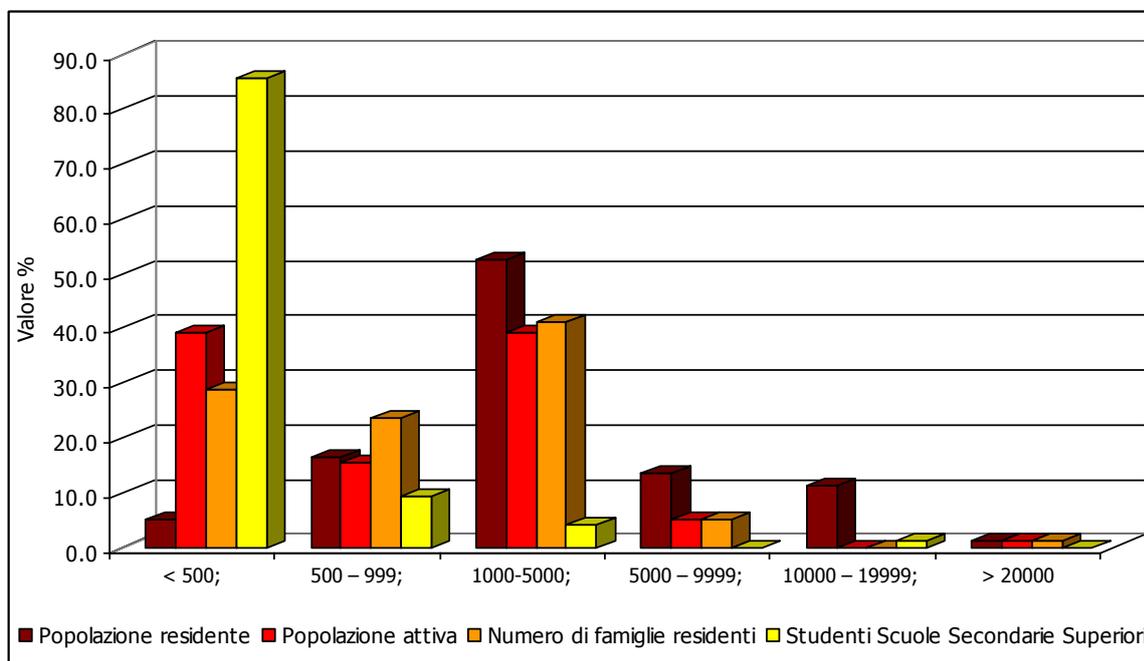


Figura 2.2 - Percentuale di comuni della provincia per pop. residente, popolazione attiva, numero di famiglie, studenti scuole sup.

Nella figura 2.3 vengono sinteticamente riportate le percentuali di comuni con un numero di abitanti compreso tra 5000 e 10000, tra 10000 e 20000 e superiore a 20000.

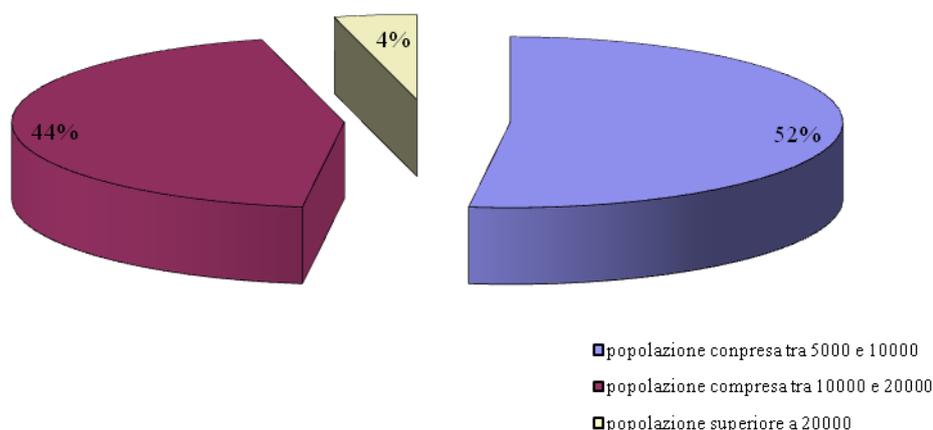


Figura 2.3 - Percentuale di comuni della provincia con popolazione residente sup. a 5000 abitanti



Modello di emissione

Il modello di emissione fornisce il numero medio di spostamenti rilevanti effettuati in un periodo di riferimento, per i diversi motivi, con origine in ciascuna delle zone dell'area di studio. Nell'ambito di questo lavoro, dovendo simulare la domanda relativa all'intera provincia, si è assunto come periodo di riferimento il giorno feriale medio.

Nella tabella 2.4 sono riportate le categorie di utenti per motivo di spostamento considerato.

Tabella 2.4 - Categorie di utenti per motivo di spostamento considerato

Categorie di utenti	Motivo dello spostamento
Attivi	Casa-Lavoro (CL)
Studenti scuole secondarie superiori	Casa-Scuola (CS)
Famiglie	Casa-Servizi personali (CA)

Nella figura 2.4 viene riportata la percentuale di comuni della provincia, per domanda media generata e per motivo, distinguendo:

- percentuale di comuni con emissione inferiore a 500 ut/giorno;
- percentuale di comuni con emissione compresa tra 500 e 999 ut/giorno;
- percentuale di comuni con emissione compresa tra 1000 e 4999 ut/giorno;
- percentuale di comuni con emissione compresa tra 5000 e 9999 ut/giorno;
- percentuale di comuni con emissione compresa tra 10000 e 19999 ut/giorno;
- percentuale di comuni con emissione superiore a 20000 ut/giorno;

e, per quanto concerne i motivi dello spostamento:

- casa-lavoro (CL);
- casa-scuola (CS);
- casa-servizi personali (CA).

È importante evidenziare che le analisi di cui sopra sono state effettuate includendo, nei valori totali di emissione, anche gli spostamenti con origine e destinazione all'interno dello stesso comune.

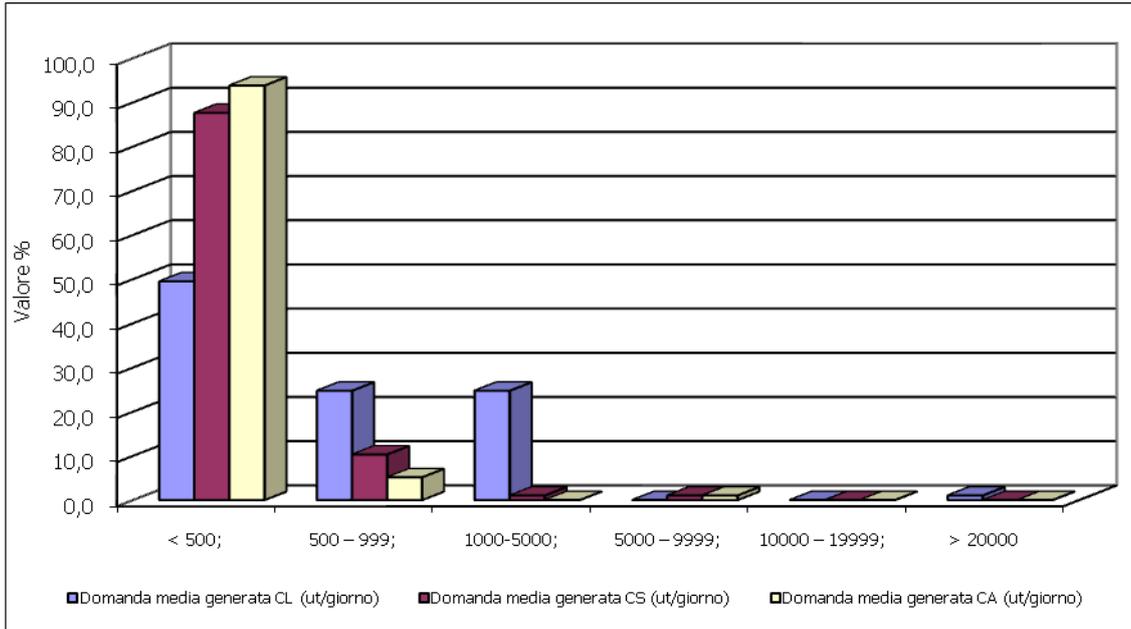


Figura 2.4 - Percentuale di comuni della provincia per domanda giornaliera media generata e per motivo

Nella tabella 3.5 vengono riportati i principali poli generatori di domanda per i vari motivi dello spostamento considerati. In particolare, per il motivo casa-lavoro si sono considerati i poli con domanda emessa superiore a 2000 ut/giorno; per il motivo casa-scuola i poli con domanda emessa superiore a 500 ut/giorno; per il motivo casa-servizi personali i poli con domanda superiore a 350 ut/giorno. Nell'ultima colonna vengono riportati, in ordine decrescente, i 10 poli caratterizzati dalla maggiore domanda media giornaliera emessa, per tutti i motivi.

Tabella 2.5 - Principali poli generatori di domanda

Motivo CL	Motivo CS	Motivo CA	Tutti i motivi
Reggio Calabria	Reggio Calabria	Reggio Calabria	Reggio Calabria
Palmi	Siderno	Palmi	Palmi
Gioia Tauro	Palmi	Gioia Tauro	Gioia Tauro
Taurianova	Taurianova	Siderno	Taurianova
Siderno	Locri	Taurianova	Siderno
Rosarno	Villa San Giovanni	Rosarno	Locri
Locri	Cittanova	Villa San Giovanni	Rosarno
Villa San Giovanni	Gioia Tauro	Locri	Villa San Giovanni
Polistena	Bagnara Calabria	Polistena	Polistena
Cittanova e Melito di Porto Salvo	Melito di Porto Salvo	Cittanova	Cittanova

Modello di distribuzione

Il modello di distribuzione fornisce la percentuale $p^i[d/osh]$ di spostamenti effettuati da utenti di categoria i che, partendo dalla zona o per il motivo s nel periodo h , si recano alla destinazione d .



È importante evidenziare come, per la mobilità casa-scuola, le destinazioni possibili non siano rappresentate dal totale dei comuni della provincia, ma soltanto da un loro sottoinsieme costituito da 25 comuni, sede di scuole secondarie superiori. In particolare, le scuole sono state distinte per plesso e, nel caso di istituti comprensivi, è stato considerato il numero totale di plessi in essi inclusi. La sintesi di tale ricognizione è riportata nella Tabella . Al contrario, per i restanti motivi dello spostamento la domanda di mobilità viene spalmata da ciascuna origine verso tutte le destinazioni.

Nelle tabella 2.6, per ogni comune di destinazione, vengono riportati i dati di input del modello di distribuzione: addetti; addetti ai servizi; numero di studenti scuole superiori presenti (posti scuola).

Tabella 2.6 - Comuni sede di scuole secondarie superiori

Comune	Numero Scuole Secondarie Superiori (distinte per singolo plesso)	Comune	Numero Scuole Secondarie Superiori (distinte per singolo plesso)
Bagnara Calabria	2	Melito di Porto Salvo	3
Bova Marina	2	Monasterace	1
Bovalino	2	Oppido Mamertina	3
Brancaleone	1	Palmi	8
Paulonia	1	Polistena	5
Cinquefrondi	1	Reggio di Calabria	21
Citanova	3	Roccella Ionica	2
Condofuri	2	Rosarno	2
Gioia Tauro	3	Sant'Eufemia d'Aspromonte	1
Gioiosa Ionica	1	Siderno	4
Laureana di Borrello	1	Taurianova	2
Locri	7	Villa San Giovanni	4
Marina di Gioiosa Ionica	1	Totale	83

Tabella 2.7- Dati di input del modello di distribuzione

Comune/Zona	Cod. Istat	Addetti	Addetti ai servizi	Posti scuole secondarie superiori
Africo	80001	388	272	0
Agnana calabra	80002	142	99	0
Anoia	80003	428	300	0
Antonimina	80004	238	167	0
Ardore	80005	1045	732	0
Bagaladi	80006	195	137	0
Bagnara Calabria	80007	2051	1436	382
Benestare	80008	421	295	0
Bianco	80009	1121	785	0
Bivongi	80010	369	258	0
Bova	80011	89	62	0



Bova Marina	80013	1082	757	382
Bovalino	80012	2938	2057	742
Brancaleone	80014	822	575	124
Bruzzano Zeffirio	80015	191	134	0
Calanna	80016	193	135	0
Camini	80017	118	83	0
Campo Calabro	80018	895	627	0
Candidoni	80019	101	71	0
Canolo	80020	154	108	0
Caraffa del Bianco	80021	92	64	0
Cardeto	80022	350	245	0
Careri	80023	214	150	0
Casignana	80024	135	95	0
Caulonia	80025	1544	1081	73
Cimina'	80026	84	59	0
Cinquefrondi	80027	1562	1093	66
Cittanova	80028	2922	2045	1492
Condofuri	80029	1032	722	290
Cosoleto	80030	171	120	0
Delianuova	80031	773	541	0
Feroleto della Chiesa	80032	290	203	0
Ferruzzano	80033	127	89	0
Fiumara	80034	108	76	0
Galatro	80035	397	278	0
Gerace	80036	394	276	0
Giffone	80037	325	228	0
Gioia Tauro	80038	7937	5556	416
Gioiosa Ionica	80039	1935	1355	153
Grotteria	80040	638	447	0
Laganadi	80041	51	36	0
Laureana di Borrello	80042	983	688	129
Locri	80043	7527	5269	3392
Mammola	80044	368	258	0
Marina di Gioiosa Ionica	80045	2038	1427	426
Maropati	80046	430	301	0
Martone	80047	96	67	0
Melicucca'	80048	165	116	0
Melicucco	80049	1044	731	0
Melito di Porto Salvo	80050	3571	2500	837

Tabella 2.8 - Dati di input del modello di distribuzione

Comune/Zona	Cod. Istat	Addetti	Addetti ai servizi	Posti scuole secondarie superiori
Molochio	80051	376	263	0
Monasterace	80052	820	574	59
Montebello Ionico	80053	1332	932	0
Motta San Giovanni	80054	1301	911	0
Oppido Mamertina	80055	1306	914	810
Palizzi	80056	488	342	0
Palmi	80057	8730	6111	2501
Pazzano	80058	133	93	0
Placanica	80059	161	113	0
Plati'	80060	357	250	0
Polistena	80061	3889	2722	1871
Portigliola	80062	155	109	0
Reggio Calabria	80063	78035	54625	11164



Riace	80064	327	229	0
Rizziconi	80065	2004	1403	0
Roccaforte del Greco	80066	118	83	0
Roccella Ionica	80067	2137	1496	1158
Roghudi	80068	82	57	0
Rosarno	80069	3069	2148	550
Samo	80070	181	127	0
San Ferdinando	80097	1378	965	0
San Giorgio Morgeto	80071	550	385	0
San Giovanni di Gerace	80072	77	54	0
San Lorenzo	80073	517	362	0
San Luca	80074	350	245	0
San Pietro di Carida'	80075	239	167	0
San Procopio	80076	122	85	0
San Roberto	80077	256	179	0
Santa Cristina d'Aspromonte	80078	278	195	0
Sant'Agata del Bianco	80079	109	76	0
Sant'Alessio in Aspr.	80080	57	40	0
Sant'Eufemia d'Aspr.	80081	1046	732	197
Sant'Ilario dello Ionio	80082	290	203	0
Santo Stefano in Aspromonte	80083	373	261	0
Scido	80084	150	105	0
Scilla	80085	1310	917	0
Seminara	80086	497	348	0
Serrata	80087	155	109	0
Siderno	80088	6096	4267	1468
Sinopoli	80089	288	202	0
Staiti	80090	79	55	0
Stignano	80091	270	189	0
Stilo	80092	471	330	0
Taurianova	80093	3632	2542	818
Terranova Sappo Minulio	80094	79	55	0
Varapodio	80095	328	230	0
Villa San Giovanni	80096	4755	3329	1722
Totale Provincia		179037	125326	31222

La matrice di distribuzione complessiva per spostamenti passeggeri riferita a un giorno feriale medio si ottiene applicando il modello di distribuzione per i diversi motivi e sommando le singole matrici.

Nella figura 2.5 vengono riportati i principali comuni destinazione per il motivo casa-lavoro, valutati considerando il numero di volte in cui ciascun comune è risultato essere la destinazione più probabile rispetto al totale dei comuni della provincia.

Il comune di Reggio Calabria risulta nel 42% dei casi il principale comune di destinazione degli spostamenti casa – lavoro. È possibile individuare inoltre altri due poli di riferimento: Locri, per il

bacino ionico, con percentuali che si attestano intorno al 16%, e l'area di Gioia Tauro – Polistena – Palmi, per il bacino tirrenico, con percentuali che, globalmente si attestano intorno al 18%.

Nella Figura vengono riportati i principali comuni destinazione per il motivo casa-scuola, valutati in maniera del tutto analoga a quanto fatto per il motivo casa-lavoro.

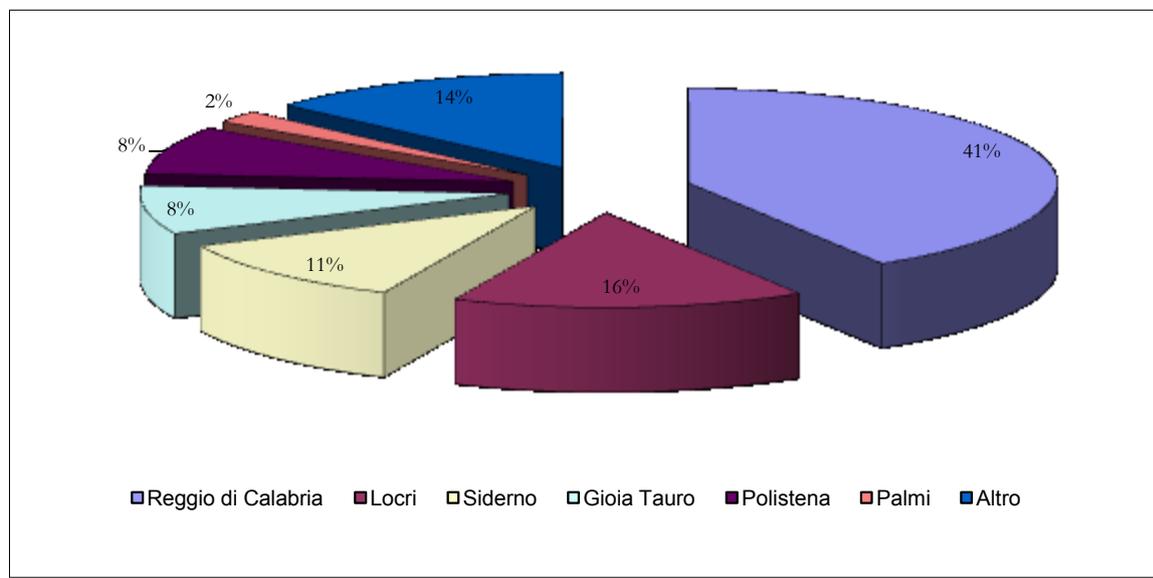


Figura 1 Principali comuni destinazione per il motivo casa-lavoro

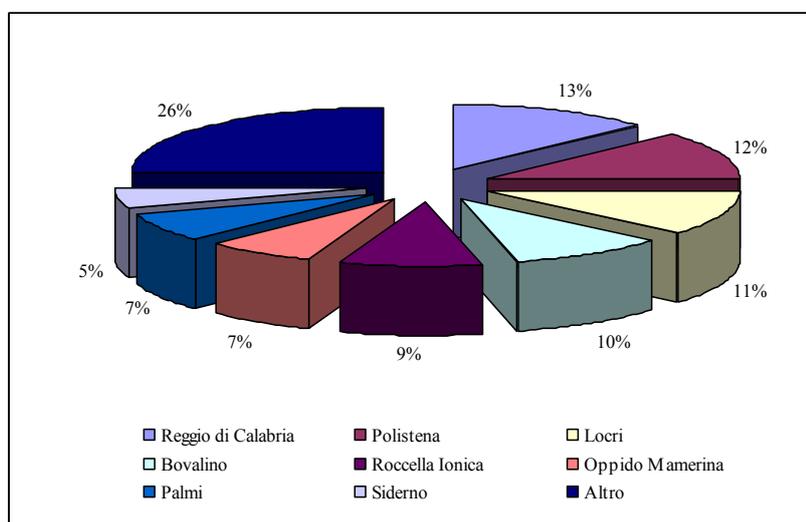


Figura 2.6 Principali comuni destinazione per il motivo casa-scuola

Dal grafico si evince che il comune di Reggio Calabria risulta, nel 13 % dei casi, il principale comune di destinazione degli spostamenti casa – scuola. Inoltre è possibile individuare altri poli di riferimento: per il bacino ionico Locri, con percentuali che si attestano intorno al 12 %, e

Bovalino, con percentuali intorno al 10%, e l'area Polistena – Palmi, per il bacino tirrenico, con percentuali che, globalmente si attestano intorno al 17 %.

Nella Figura vengono riportati i principali comuni destinazione per il motivo casa-servizi personali, valutati in modo analogo ai motivi precedentemente descritti. Dal grafico si evince che il comune di Reggio Calabria risulta nel 31 % dei casi, il principale comune di destinazione degli spostamenti; a seguire, per il bacino ionico i comuni di Locri, Bovalino e Siderno; per il bacino tirrenico i comuni di Polistena, Palmi e Oppido Mamertina.

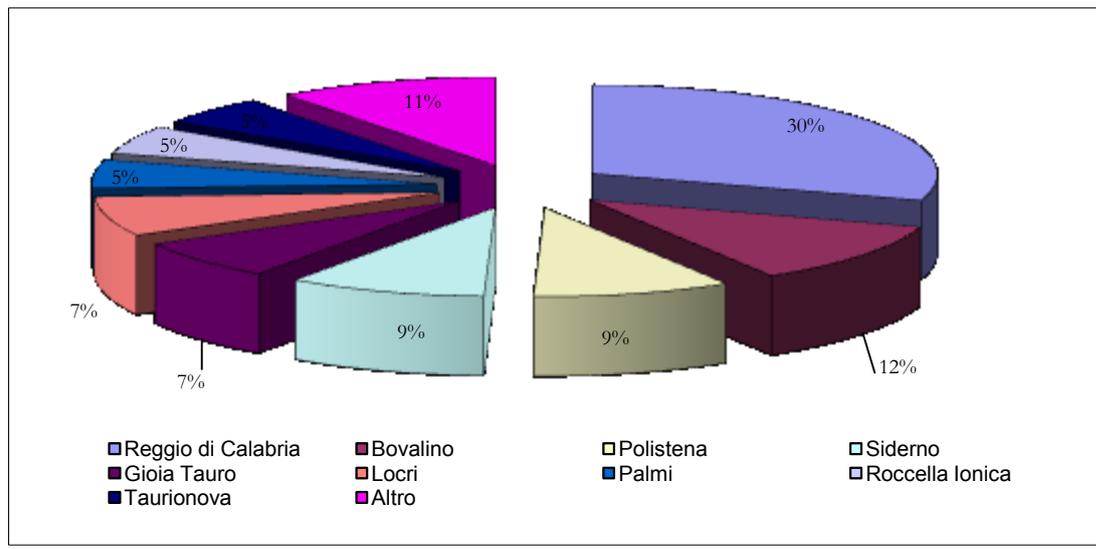


Figura 2.9 - Principali comuni destinazione per il motivo casa-servizi-personali

Dalle analisi effettuate deriva che gli spostamenti giornalieri interzonalmente interni-interni al territorio provinciale si attestano intorno a 89000, valore di poco superiore a quello riportato nel documento *Piani di Bacino del Trasporto Pubblico Locale* (Provincia di Reggio Calabria, 2004), che si attesta intorno a 80000.

Per quanto concerne invece gli spostamenti di scambio dall'area di studio verso l'esterno e dall'esterno verso l'area di studio, si assume che essi siano complessivamente pari a 52000, di cui 26000 interni – esterni, 26000 esterni – interni; per gli spostamenti di attraversamento con origine e destinazione esterna all'area di studio, si assume che essi siano pari a 15000 (Fonte *Piani di Bacino del Trasporto Pubblico Locale*, Provincia di Reggio Calabria, 2004).

Nelle tabelle 2.9 e 2.10 vengono riportate le matrici, aggregate per bacino, degli spostamenti giornalieri pendolari a scala provinciale - per i motivi casa-lavoro e casa-scuola. I bacini introdotti



sono 10 (Bovalino, Gioia Tauro/Palmi/Rosarno, Locri, Melito Porto Salvo, Oppido Mamertina, Polistena, Siderno, Villa San Giovanni, Roccella Ionica, Reggio Calabria): nella tabella 2.11 viene riportato, per ogni comune della provincia, il bacino di appartenenza.

Tabella 2.9 - Matrice aggregata per bacino degli spostamenti giornalieri pendolari a scala provinciale - motivo casa-lavoro

Bacino Origine/ Bacino Destinazione	Bovalino	Gioia Tauro/Palmi/Rosarno	Locri	Melito Porto Salvo	Oppido Mamertina	Polistena	Siderno	Villa San Giovanni	Roccella Ionica	Reggio Calabria
Bovalino	1717	370	3	303	106	375	967	91	166	983
Gioia			143							
Tauro/Palmi/Rosarno	112	5478	363	67	258	2712	350	802	69	2873
Locri	443	518	704	28	86	668	1180	68	210	448
Melito Porto Salvo	161	107	60	816	13	37	40	130	7	6208
Oppido Mamertina	67	639	110	18	99	639	71	107	12	597
Polistena	162	3909	710	32	365	3853	719	286	139	1074
Siderno	323	369	6	16	34	565	1282	25	453	135
Villa San Giovanni	26	1015	37	82	53	209	23	764	4	5870
Roccella Ionica	196	208	809	10	18	316	1411	13	1165	72
Reggio Calabria	8	119	8	176	10	28	5	260	1	0

Tabella 2.10 - Matrice aggregata per bacino degli spostamenti giornalieri pendolari a scala provinciale - motivo casa-scuola

Bacino Origine/ Bacino Destinazione	Bovalino	Gioia Tauro/Palmi/Rosarno	Locri	Melito Porto Salvo	Oppido Mamertina	Polistena	Siderno	Villa San Giovanni	Roccella Ionica	Reggio Calabria
Bovalino	710	20	559	115	23	16	17	5	4	62
Gioia										
Tauro/Palmi/Rosarno	13	1434	24	7	247	673	6	123	1	5
Locri	65	29	724	2	185	152	170	4	11	0
Melito Porto Salvo	40	10	3	560	3	2	0	27	0	673
Oppido Mamertina	9	50	11	2	186	239	1	7	0	0
Polistena	15	179	39	2	64	2214	13	11	3	0
Siderno	37	16	846	1	4	41	612	1	100	0
Villa San Giovanni	4	435	5	16	16	12	0	631	0	644
Roccella Ionica	20	8	40	1	2	17	64	0	989	0
Reggio Calabria	3	19	2	83	4	3	0	123	0	0

Tabella 2.11 - Bacino di appartenenza per comune della provincia

COMUNE	Bacino	Macrosistema	COMUNE	Bacino	Macrosistema
AFRICO	Bovalino	Locride	MOLOCHIO	Oppido Mamertina	Piana
AGNANA CALABRA	Locri	Locride	MONASTERACE	Roccella Ionica	Alta Locride
ANOIA	Polistena	Piana	MONTEBELLO IONICO	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica
ANTONIMINA	Locri	Locride	MOTTA SAN GIOVANNI	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica
ARDORE	Bovalino	Locride	OPPIDO MAMERTINA	Oppido Mamertina	Piana
BAGALADI	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica	PALIZZI	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica
BAGNARA CALABRA	Villa San Giovanni	Area dello Stret	PALMI	Gioia	Piana
BENESTARE	Bovalino	Locride	PAZZANO	Roccella Ionica	Alta Locride
BIANCO	Bovalino	Locride	PLACANICA	Roccella Ionica	Alta Locride
BIVONGI	Roccella Ionica	Alta Locride	PLATI'	Locri	Locride
BOVA	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica	POLISTENA	Polistena	Piana
BOVA MARINA	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica	PORTIGLIOLA	Locri	Locride
BOVALINO	Bovalino	Locride	REGGIO DI CALABRIA	Reggio Calabria	Reggio
BRANCALEONE	Bovalino	Locride	RIACE	Roccella Ionica	Alta Locride
BRUZZANO ZEFFIRIO	Bovalino	Locride	RIZZICONI	Gioia	Piana
CALANNA	Villa San Giovanni	Area dello Stret	ROCCAFORTE DEL GRECO	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica
CAMINI	Roccella Ionica	Alta Locride	ROCCELLA IONICA	Roccella Ionica	Alta Locride
CAMPO CALABRO	Villa San Giovanni	Area dello Stret	ROGHUDI	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica
CANDIDONI	Gioia	Piana	ROSARNO	Gioia	Piana
CANOLO	Locri	Locride	SAMO	Bovalino	Locride



CARAFFA DEL BIANCO	Bovalino	Locride	SAN FERDINANDO	Gioia	Area
CARDETO	Villa San Giovanni	AreadelloStret	SAN GIORGIO MORGETO	Polistena	Piana
CARERI	Bovalino	Locride	SAN GIOVANNI DI GERACE	Siderno	Locride
CASIGNANA	Bovalino	Locride	SAN LORENZO	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica
CAULONIA	Roccella Ionica	Alta Locride	SAN LUCA	Bovalino	Locride
CIMINA'	Locri	Locride	SAN PIETRO DI CARIDA'	Gioia	Piana
CINQUEFRONDI	Polistena	Piana	SAN PROCOPIO	Gioia	Piana
CITTANOVA	Polistena	Piana	SAN ROBERTO	Villa San Giovanni	AreadelloStret
CONDOFURI	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica	SANTA CRISTINA	Oppido Mamertina	Piana
COSOLETO	Gioia	Piana	SANT'AGATA DEL BIANCO	Bovalino	Locride
DELIANUOVA	Gioia	Piana	SANT'ALESSIO IN	Villa San Giovanni	AreadelloStret
FEROLETO DELLA CHIESA	Polistena	Piana	SANT'EUFEMIA	Villa San Giovanni	AreadelloStret
FERRUZZANO	Bovalino	Locride	SANT'ILARIO DELLO IONIO	Locri	Locride
FIUMARA	Villa San Giovanni	AreadelloStret	SANTO STEFANO IN	Villa San Giovanni	AreadelloStret
GALATRO	Polistena	Piana	SCIDO	Gioia	Piana
GERACE	Locri	Locride	SCILLA	Villa San Giovanni	AreadelloStret
GIFFONE	Polistena	Piana	SEMINARA	Gioia	Piana
GIOIA TAURO	Gioia	Area	SERRATA	Gioia	Piana
GIOIOSA IONICA	Siderno	Locride	SIDERNO	Siderno	Locride
GROTTERIA	Siderno	Locride	SINOPOLI	Gioia	Piana
LAGANADI	Villa San Giovanni	AreadelloStret	STAITI	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica
LAUREANA DI BORRELLO	Gioia	Piana	STIGNANO	Roccella Ionica	Alta Locride
LOCRI	Locri	Locride	STILO	Roccella Ionica	Alta Locride
MAMMOLA	Locri	Locride	TAURIANOVA	Polistena	Piana
MARINA DI GIOIOSA	Siderno	Locride	TERRANOVA SAPPO MINULIO	Oppido Mamertina	Piana
MAROPATI	Polistena	Piana	VARAPODIO	Oppido Mamertina	Piana
MARTONE	Siderno	Locride	VILLA SAN GIOVANNI	Villa San Giovanni	AreadelloStret
MELICUCCA'	Gioia	Piana			
MELICUCCO	Polistena	Piana			
MELITO DI PORTO SALVO	Melito Porto Salvo	AreaGrecanica			

Gli spostamenti succitati avvengono prevalentemente con la modalità di trasporto auto privata (78 %), mentre la percentuale di scelta del trasporto collettivo si attesta solo intorno al 22 %.

É evidente che la attuale distribuzione modale della domanda è fortemente squilibrata a favore del modo di trasporto privato: l'inadeguatezza dei servizi di trasporto collettivo esistenti, la mancanza di un sistema integrato in termini di servizi offerti, l'assenza di spazi adeguati da destinare a parcheggi di interscambio modale, in uno alla mancanza di servizi di trasporto collettivo di adduzione, anche su gomma, a supporto delle aree interne a domanda debole, non costituiscono di certo elementi che possono favorire, a lungo termine, un adeguato riequilibrio della domanda modale, per una mobilità più sostenibile e più sicura.

A tal fine è necessario:

- attuare un'integrazione dei sistemi di trasporto collettivo esistenti, sia in termini di orari che di tariffe;
- favorire l'integrazione tra le linee esistenti, estremamente frammentate; a ciò si aggiunge un numero esiguo di corse effettuate, che nella maggior parte dei casi soddisfa la domanda di mobilità su ristrette fasce orarie e rende di fatto numerosi comuni della regione difficilmente accessibili e serviti in maniera non soddisfacente dal sistema di trasporto pubblico locale;



- incrementare ed ottimizzare i servizi offerti adeguandoli alle esigenze della domanda di mobilità;
- promuovere servizi di trasporto collettivo a prenotazione per soddisfare la domanda delle aree a domanda debole;
- promuovere i sistemi informativi rivolti all'utenza.



3. Il Sistema Insediativo

Il sistema insediativo è di per sé un campo complesso ed articolato, poiché è strettamente connesso in pratica con tutte le molteplici espressioni della società, di carattere economico, funzionale, culturale. Nelle note che seguono si commentano le principali problematiche e potenzialità che caratterizzano questo ambito di indagine.

Le dinamiche sociali, economiche ed insediative che determinano gli attuali caratteri del territorio sono esito di processi storici complessi in cui si interrelano e si stratificano molteplici dimensioni.

Si possono evidenziare alcuni elementi di particolare rilievo.

- La complessa struttura morfologica del territorio ha condizionato ed orientato sia le forme dell'insediamento che le relazioni funzionali, sociali ed economiche contribuendo alla determinazione di macro-ambiti caratterizzati da comuni matrici identitarie.
- Le grandi catastrofi (i terremoti del 1783 e del 1908 e le alluvioni degli anni '50) hanno inciso sulla storia dei luoghi, sulle dinamiche sociali ed economiche, sulle organizzazioni insediative di gran parte del territorio provinciale, determinando spesso l'azzeramento del patrimonio storico di molti luoghi.
- I processi migratori che si sono sviluppati a partire dall'inizio del secolo scorso hanno modificato sostanzialmente assetti ed aspetti del territorio provinciale. A partire dal periodo fascista, si sono intensificati i processi di mobilità verso le direttrici che dall'interno vanno verso le coste, e dai villaggi e dai centri minori vanno verso la città, luoghi questi dove si concentravano gli interventi dello Stato in materia di infrastrutture, lavori pubblici (ad esempio le bonifiche di Rosarno) ed edilizia pubblica; negli anni '50 la grande migrazione amplifica e rende ormai irreversibili i processi di spopolamento delle aree interne.
- Le politiche di industrializzazione, in buona parte fallite, che hanno caratterizzato le dinamiche produttive della seconda metà secolo scorso hanno condizionato lo sviluppo economico della provincia. Le questioni legate all'esclusione del reggino dai piani quinquennali di sviluppo industriale, ai due piani Tekne, al "pacchetto Colombo" e al V Centro siderurgico di Gioia Tauro, all'area industriale di Saline hanno caratterizzato la storia degli ultimi 40 anni delle politiche di sviluppo



industriale. Un giudizio estremamente preciso sulla situazione dell'industria calabrese che ben descrive le dinamiche della provincia di Reggio Calabria, è tracciato dall'economista Luigi Frey: "ben si adatta alla regione la definizione di area di ristrutturazione-riconversione industriale, ancor prima d'aver sperimentato una vera e propria industrializzazione". Se da una parte questi interventi hanno realizzato alcune delle pre-condizioni fisiche per gli insediamenti industriali (infrastrutturazione, lottizzazioni, ecc.), dall'altra però accanto a questi fattori classici di localizzazione non si sono sviluppati i sistemi tecnologici e di terziario avanzato, substrato localizzativo indispensabile al settore industriale. E d'altra parte gli impianti programmati e a volte addirittura realizzati si configuravano spesso come impianti già fuori dal mercato, per cui si è arrivati alle ben note situazioni di impianti realizzati e mai entrati in esercizio (si vedano, per tutti, i casi di Gioia Tauro e di Saline Joniche). Ne sono seguiti due processi che hanno largamente influito e connotato la storia di questa provincia: da una parte la sua progressiva terziarizzazione e dall'altra un modello di riferimento economico sempre più dipendente dall'esterno.

- La massiccia crescita del patrimonio edilizio che, a partire dagli anni '60, ha investito non solo l'insediamento urbano ma progressivamente anche le aree costiere e le aree agricole a maggiore propensione di sviluppo, trasformando di fatto il reddito agrario, per molti versi in crisi e con difficoltà di reinvestimento su nuovi indirizzi colturali, in reddito immobiliare.
- Il progressivo indebolimento e la scarsa propensione all'innovazione del settore agricolo, legati al forte carattere di senilità che lo contraddistingue, all'eccessiva polverizzazione fondiaria, al regime di "assistenzialismo" ormai fortemente consolidato e radicato, alla scarsa propensione all'associazionismo reale, alla insufficienza di risorse idriche e alla carenza di infrastrutture. Tutto ciò ha determinato una condizione di arretratezza generale che non ha consentito di inserire a pieno il sistema agricolo provinciale all'interno del mercato agroalimentare ed agroindustriale.



- “Il processo di ‘modernizzazione’ si è principalmente realizzato attraverso l’uso distorto delle risorse endogene e soprattutto lo spreco della risorsa territorio, non innescando un’evoluzione della base produttiva, bensì dando luogo ad un’incontrollata espansione dei consumi e delle attività terziarie. In questa direzione il consumo di residenze secondarie, sia pure con minore intensità nel decennio più recente, è divenuto fattore non secondario del degrado ambientale e sociale, elemento primario di distorsione del modello insediativo ed espressione significativa di una nuova forma di dipendenza del territorio” (dalle Linee guida del PTCP, 2003).

Ciò ha determinato di fatto un modello territoriale disequilibrato, che si struttura su un sistema costiero portante con concentrazioni insediative che tendono a determinare spesso quasi un continuum urbanizzato. La crescita edilizia si è realizzata in assenza di interventi finalizzati a fornire un’adeguata organizzazione e gestione delle attrezzature e dei servizi, e senza un’adeguata considerazione del patrimonio già esistente e della memoria storica dei luoghi. Tali dinamiche hanno generato squilibri in termini di densità di popolazione, di distribuzione, di destinazioni d’uso e densità edilizie, creando da una parte aree a forte concentrazione insediativa e dall’altra aree di spopolamento.

Il modello insediativo che si è affermato costituisce, pertanto, qualcosa di più della semplice razionalizzazione del modello ereditato dagli anni ‘50; ma non risolve, anzi, sembra porre con maggior vigore, una delle principali contraddizioni dell’organizzazione del territorio calabrese. L’addensarsi sulle coste del popolamento e dell’edificazione è accompagnato dalla parallela concentrazione delle infrastrutture sociali e di collegamento, nonché degli impianti produttivi. Peraltro, il crescente consumo di suolo è collegato a una tipologia di crescita che genera congestione, poiché non si accompagna, in genere, a un incremento quantitativo e qualitativo delle dotazioni funzionali dei centri e, quindi, non genera vera polarizzazione. Anzi, la banalizzazione di molti servizi produce l’effetto opposto della perdita di presa sul territorio e dei vantaggi che a questa sono connessi.

In sintesi le principali dinamiche insediative che hanno caratterizzato la storia recente del territorio provinciale possono essere sintetizzate secondo quanto segue.

- Il graduale consolidamento dei maggiori poli urbani, ed in primo luogo del capoluogo provinciale.



- L'espansione "spontanea" che si è sviluppata ai margini dei principali agglomerati urbani. Questa "classica" dinamica diffusiva si è innervata sul sistema infrastrutturale sia costiero che di collegamento mare-monti, generando di fatto parti urbane dove è assente qualsiasi elemento visibile di regola, dove è notevole la commistione tra gli elementi dello spazio urbano e quelli dello spazio extra-urbano, dove si è realizzato un modello insediativo caratterizzato da consumi di suolo elevatissimi.
- Il consolidamento di nuovi centri costieri. I nuovi nuclei che si sono formati lungo i percorsi litoranei, sia a seguito delle realizzazioni infrastrutturali (prima ferroviarie, poi viarie) sia in conseguenza degli interventi di bonifica, hanno costituito il fulcro per un continuo riversamento di popolazione dalle zone collinari e interne. Sono numerosi i comuni dove, almeno fino alla seconda metà dell' '800, non esistevano aree urbanizzate nella fascia costiera e che ora presentano nuovi insediamenti che, di fatto, hanno soppiantato il centro originario. Questa dinamica, diffusa su tutta la fascia costiera, è stata particolarmente rilevante nella Locride e nell'area Grecanica (ad es., Gioiosa Jonica, Bianco, Bruzzano, Condofuri Marina, Bova Marina, Palazzi Marina, San Lorenzo).
- La realizzazione di nuovi nuclei di fondazione. A seguito dei "trasferimenti degli abitati" imposti dalle precarie condizioni idrogeomorfologiche o da eventi simili, si sono sviluppate nuove urbanizzazioni, alcune sulla fascia costiera, alcune in zone collinari (ad es. Cardeto, Pentedattilo, Africo, Canolo, Careri, Natile, Ferruzzano, Roghudi). In realtà, molti dei vecchi centri continuano ad essere abitati anche dopo decenni dalla realizzazione delle nuove aree insediative.
- Lo sviluppo di forme di insediamento diffuso per nuclei. Questa forma di evoluzione insediativa si esprime in piccoli nuclei disseminati rispetto ad ampie superfici territoriali, poco strutturati, esclusivamente di tipo residenziale con assenza di attrezzature di servizio: tipico esempio è l'urbanizzazione di tipo plurinucleare presente nella Piana di Gioia Tauro.
- Il costante declino degli insediamenti interni e montani. Questi contesti hanno subito per più di un secolo un costante processo di svuotamento; la migrazione ha peraltro



interessato soprattutto la parte più vitale della popolazione, contribuendo al progressivo decadimento dei suoi caratteri socioeconomici e della preziosa funzione di presidio del territorio che la popolazione locale aveva svolto. I centri interni e montani sono quelli che hanno visto le minori trasformazioni evolutive e dove all'attualità sono minime le pressioni espansive.

Queste sono, in estrema sintesi, le principali dinamiche che hanno caratterizzato il territorio provinciale e le problematiche che oggi ne derivano. Le due grandi questioni che oggi devono essere affrontate riguardano la dotazione e distribuzione delle funzioni di servizio e la qualità dell'abitare.

La dotazione e distribuzione delle funzioni di servizio

La struttura funzionale provinciale appare ancora oggi molto gerarchizzata, per la presenza di un unico polo di livello provinciale cui si affianca una struttura di offerta con significative carenze in termini di entità e qualità. In particolare, l'armatura funzionale provinciale si caratterizza all'attualità per la seguente scansione.

- a. Città-regionali: Reggio Calabria. Centro di medio-grande dimensione che si configura come polarità a livello regionale e provinciale, per la presenza di attrezzature e servizi rari, specialistici e di base.
- b. Centri comprensoriali. Centri di medie dimensioni che in aggregazione tra loro possono rappresentare polarità di riferimento per ambiti territoriali sub-provinciali e possono assicurare servizi di livello intermedio per più territori comunali all'intorno, da potenziare in termini di reciproca integrazione funzionale.
- c. Centri sovra-locali. Centri di medie dimensioni dove sono presenti servizi ed attrezzature di tipo specialistico e di base, con economie locali che presentano elementi di forza a livello provinciale, che organizzati in aggregazione potrebbero rappresentare polarità d'ambito sovra-locale.
- d. Centri a valenza locale: centri di medio-piccole dimensioni che si configurano come polarità di livello locale per la presenza di servizi ed attrezzature di base.
- e. Nuclei minori: sequenze e singoli centri, che costituiscono riferimenti significativi a scala interlocale e locale.



- f. Nuclei marginali: insiemi di centri sostanzialmente esclusi dal sistema di relazioni che definisce la struttura dell'insediamento anche sub-regionale, di cui tutelare la funzione essenziale di presidi territoriali.

Nella Tabella che segue vengono riportati i comuni appartenenti ad ognuna delle categorie.

Carattere funzionale	Comuni
Città regionale	Reggio Calabria
Centri comprensoriali	Polistena, Bovalino, Melito di Porto Salvo, Rosarno, Locri, Villa San Giovanni, Taurianova, Siderno, Palmi, Gioia Tauro
Centri sovra-Locali	Bova Marina, Monasterace, Motta San Giovanni, San Ferdinando, Cinquefrondi, Bianco, Laureana di Borrello, Rizziconi, Caulonia, Roccella Ionica, Bagnara Calabria, Marina di Gioiosa Ionica, Gioiosa Ionica, Cittanova
Centri a valenza Locale	Africo, Roghudi, Sant'Ilario dello Ionio, Stignano, Anoina, Maropati, Galatro, Varapodio, Bivongi, Molochio, San Giorgio Morgeto, Sinopoli, Placanica, Melicucco, Riace, Santo Stefano in Aspromonte, Mammola, Gerace, San Luca, Stilo, Palizzi, San Lorenzo, Delianuova, Seminara, Campo Calabro, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Scilla, Oppido Mamertina, Brancaleone, Ardore, Grotteria, Condofuri
Nuclei minori	Terranova Sappo Minulio, San Giovanni di Gerace, Sant'Alessio in Aspromonte, Staiti, Platì, Caraffa del Bianco, Candidoni, San Procopio, Montebello Ionico, Bova, Sant'Agata del Bianco, Casignana, Samo, Roccaforte del Greco, Calanna, Ferruzzano, Cosoleto, Canolo, Santa Cristina d'Aspromonte, Camini, Pazzano, Scido, Antonimina, Cardeto, Fiumara, Portigliola, Serrata, Benestare, Bagaladi, Bruzzano Zeffirio, Careri, Giffone, San Roberto, Martone, Feroletto della Chiesa
Nuclei marginali	Ciminà, Laganadi, Melicuccà, San Pietro di Caridà, Agnana Calabria

E' evidente che per raggiungere l'obiettivo una migliore strutturazione dell'offerta di servizi sono necessari interventi sulla gamma delle dotazioni, sulla loro distribuzione e sull'accessibilità. Ciò rende opportuno definire un'articolazione dell'intero sistema in sistemi e sottosistemi territoriali



in grado di rendere minimi i disagi che l'accesso alle strutture di servizio comporta. L'individuazione e la configurazione di tali sistemi è stata indispensabile per orientare le strategie di settore legate ai singoli tipi di servizi, sia direttamente per quelli soggetti ad una qualche programmazione (casi tipici sono i servizi pubblici dell'istruzione e della sanità) sia indirettamente per quelle funzioni dove è l'iniziativa imprenditoriale privata a determinare le localizzazioni. In questo secondo caso lo sviluppo di attività imprenditoriali potrà essere stimolato dal progressivo rafforzamento di polarità basate su funzioni "programmabili".

La qualità dell'abitare

Un altro elemento di rilievo problematico riguarda i caratteri qualitativi dell'insediamento. Gli attuali connotati qualitativi derivano dalle modalità che hanno segnato, con caratteri peculiari nei diversi periodi, l'evoluzione del sistema insediativo provinciale. È possibile riferirsi, in estrema sintesi, a due grandi fasi: la prima si protrae dall'immediato dopoguerra sino alla seconda metà degli anni Settanta. Questa fase è caratterizzata da una forte migrazione della popolazione dai centri montani e pedemontani verso la costa e, il conseguente aumento di territorio urbanizzato che da monte scende verso valle, seguendo l'andamento morfologico del territorio in gran parte della provincia tranne che per il sistema stellare della Piana di Gioia Tauro. La seconda fase parte dai primi anni Ottanta fino ad arrivare ai giorni nostri ed ha come elemento caratterizzante l'abusivismo. In questo periodo sono da evidenziare due processi che hanno proceduto in parallelo, con un'intensità straordinaria: la redistribuzione della popolazione sul territorio, specie nelle periferie urbane, ed il suo rimescolamento (sociale, abitativo, demografico ed anche etnico).

Le intense e per molti versi incontrollate dinamiche insediative e sociali che hanno segnato gli ultimi decenni hanno portato a configurare una qualità dell'abitare che presenta molteplici problematiche, riferibili a due grandi categorie.

Una prima categoria riguarda le relazioni tra insediamento e caratteri del sistema naturale, dove alcune questioni assumono oggi un rilievo cruciale. In primo luogo, il costante consumo di suolo pone oggi l'esigenza di un più incisivo orientamento delle future dinamiche, in particolare in quegli ambiti dove l'attività agricola può costituire un significativo elemento di sviluppo economico, sociale e culturale, per la presenza di potenzialità legate ad attività a forte connotato locale e identitario. Di pari rilievo è la questione dei rischi ambientali, che deve essere declinata



su due versanti. Il primo concerne i rischi che le dinamiche insediative producono oggi sull'evoluzione del sistema ecologico (inquinamento degli elementi primari, produzione di rifiuti, scarsità delle risorse naturali, ecc.); il secondo riguarda il progressivo aumento dei rischi per l'insediamento stesso dovuti ai fenomeni naturali, che trova le sue origini sia sulle modalità evolutive dell'insediamento sia sulla cronica carenza di azioni di prevenzione idrogeomorfologica.

Una seconda categoria va riferita ai caratteri qualitativi dell'insediamento. Anche in questo caso, le questioni problematiche sono molteplici. Una prima, già commentata, riguarda gli aspetti strettamente funzionali, legati alla dotazione e distribuzione delle attività di servizio alla popolazione ed alle imprese, ed alla loro accessibilità. Ma di pari rilievo è il tema della godibilità che l'attuale configurazione dell'insediamento è in grado di offrire. Emergono qui molteplici aspetti, legati al paesaggio, alla morfologia urbana, alla qualità del costruire, alla mobilità all'interno dei centri urbani e delle aggregazioni insediative non compatte.

Rispetto a tali scenari, possono essere presentati gli obiettivi, rispetto ai quali viene orientata l'azione di governo del territorio per ciò che riguarda la risoluzione delle due grandi questioni poste nel paragrafo precedente: l'assetto funzionale e la qualità dell'abitare. **Questi obiettivi possono essere sintetizzati:**

- **Riequilibrio e specializzazione della rete provinciale urbana attraverso l'offerta differenziata di funzioni di servizio per sistemi e sottosistemi per il miglioramento della qualità della vita;**
- **Potenziare i servizi esistenti per una specializzazione funzionale dei centri attraverso azioni che vanno dalla ristrutturazione di servizi di area vasta alla popolazione, al riordino delle sedi degli uffici sia di servizi pubblici che privati da localizzare in aree specializzate;**
- **Potenziamento e creazione di reti promozione e erogazione di servizi a carattere turistico.**
- **Rafforzare le relazioni tra i centri e le funzioni;**

Nei paragrafi successivi si riportano le analisi e gli studi effettuati nell'ambito del PTCP della Provincia di Reggio Calabria rispetto al sistema insediativo



3.1 Un quadro d'insieme del sistema insediativo

La complessa struttura morfologica del territorio ha da sempre condizionato ed orientato sia le forme dell'insediamento che le relazioni funzionali, sociali ed economiche, contribuendo alla determinazione di macro-ambiti caratterizzati da comuni matrici identitarie. A questa struttura morfologica complessa si sono aggiunte nel tempo una serie di grandi catastrofi (i terremoti del 1783 e del 1908 e le alluvioni degli anni '50) che hanno inciso sulla storia dei luoghi, sulle dinamiche sociali ed economiche, sulle organizzazioni insediative di gran parte del territorio provinciale, determinando spesso l'azzeramento del patrimonio storico di molti luoghi e la costruzione di nuclei di nuova fondazione. A questi fattori hanno fatto seguito i processi migratori che si sono sviluppati a partire dall'inizio del secolo scorso, che hanno modificato sostanzialmente assetti ed aspetti del territorio provinciale. Dagli anni Venti, si sono intensificati i processi di mobilità verso gli assi che dall'interno vanno verso le coste, e dai nuclei e dai centri minori vanno verso la città; luoghi, questi, dove si sono concentrati gli interventi dello Stato in materia di infrastrutture, lavori pubblici ed edilizia pubblica; negli anni '50 la grande migrazione amplifica e rende ormai irreversibili i processi di spopolamento delle aree interne.

Altro fattore di particolare interesse per la strutturazione delle sistema insediativo sono state le politiche di industrializzazione che hanno caratterizzato le dinamiche produttive della seconda metà secolo scorso ed hanno condizionato lo sviluppo economico della provincia. Se da una parte questi interventi hanno realizzato alcune delle pre-condizioni fisiche per gli insediamenti industriali (infrastrutturazione, lottizzazioni, ecc.), dall'altra però gli impianti programmati e a volte addirittura realizzati si configuravano spesso come impianti già fuori dal mercato, per cui si è arrivati alle ben note situazioni di impianti mai entrati in esercizio (si vedano, per tutti, i casi di Gioia Tauro e di Saline Joniche).

Dalle analisi effettuate si è evidenziato come vi è stata, a partire dalla fine degli anni '50, una massiccia crescita del patrimonio edilizio, che ha investito non solo l'insediamento urbano ma progressivamente anche le aree costiere e le aree agricole a maggiore propensione di sviluppo, trasformando di fatto il reddito agrario, per molti versi in crisi e con difficoltà di reinvestimento su nuovi indirizzi colturali, in reddito immobiliare. Ciò ha determinato di fatto un modello territoriale squilibrato, che si struttura su un sistema costiero portante con concentrazioni insediative che tendono a determinare spesso quasi un *continuum* urbanizzato bidirezionale, verso la costa



ionica e verso l'area tirrenica, con Reggio Calabria fulcro di questa concentrazione, e Palmi da una parte e Locri-Siderno dall'altra a fare da centri di riferimento. La crescita edilizia si è realizzata in assenza di interventi finalizzati a fornire un'adeguata organizzazione e gestione delle attrezzature e dei servizi, e senza un'adeguata considerazione del patrimonio già esistente e della memoria storica dei luoghi. Tali dinamiche hanno generato squilibri in termini di densità di popolazione, di distribuzione, di destinazioni d'uso e densità edilizie, creando da una parte aree a forte concentrazione insediativa (si pensi all'area della Piana di Gioia Tauro con circa il 20 % del territorio urbanizzato e con 6 degli 11 centri superiori ai 10000 ab.) dall'altra aree di spopolamento (area Grecanica e centri pedemontani).

Oggi il sistema insediativo della provincia di Reggio Calabria si presenta con una forte concentrazione di territorio urbanizzato e popolazione sulle coste e con l'addensarsi di funzioni e infrastrutture sociali e di collegamento. Questa tipologia di crescita, che parte da un consumo di suolo continuo e non regolato, genera congestione, poiché non si accompagna, in genere, a un incremento quantitativo e qualitativo delle dotazioni funzionali dei centri e, quindi, non genera vera polarizzazione. A questo quadro, decisamente preoccupante, si aggiunge una carente infrastrutturazione di collegamento, con moltissimi problemi di spostamento giornalieri che si ripercuotono sulla qualità della vita dei cittadini della provincia reggina.

3.2 Le dinamiche insediative, la popolazione insediata e le direttrici di espansione

La provincia di Reggio Calabria occupa una superficie di circa 3.200 kmq, di cui il 40% è di montagna, il 53% di collina e il 7% di pianura. La popolazione residente al 2006 è di 565.541 abitanti (dati Ufficio Statistico provinciale).

L'andamento demografico tra il 1961 e il 2001 è caratterizzato da un costante processo di decremento, passando da 609.140 residenti (Censimento Istat 1961) a 563.405 (Censimento Istat 2001). E' stato comunque il decennio 1961-71 a far registrare il maggiore decremento della popolazione passando da circa 609.000 residenti del 1961 a circa 578.000 del 1971, con una diminuzione netta di circa il 5%.

La *popolazione* è relativamente giovane (Tabella 3.1), con una percentuale di individui di età fino ai 14 anni pari al 17,28%, mentre il carico delle classi senili (17,57%), pur essendo rilevante, è minore rispetto al valore medio nazionale. L'*indice di vecchiaia* al 2001 (Dati Istat) è pari a 101,67. Il totale degli *stranieri residenti* al 2005 è pari a 12.768 di cui il 17,14% ha cittadinanza



comunitaria e l'82,86% extra-comunitaria. Per quanto riguarda la popolazione residente per titolo di studio si può osservare, nel periodo 1991-2001, un sostanziale incremento del livello di formazione superiore ed universitario e un decremento, anche consistente, degli analfabeti. In termini comparativi resta sempre alta comunque la quota di popolazione che si ferma all'istruzione obbligatoria. Quest'ultima, sommata alla popolazione in possesso della sola licenza elementare, a quella analfabeta e a quella alfabetata che però non ha titolo di studio, costituisce il 67,3% dei residenti, mentre il 32,7% dei residenti è in possesso di un grado di istruzione superiore e universitario.

Tabella 3.1 - Popolazione residente per classi d'età al 2001

Descrizione	Unità	%
Popolazione Residente	564.223	100,00
Popolazione 0-14	97.059	17,28
Popolazione 15-64	367.579	65,15
Popolazione > 64	99.135	17,57

Fonte: 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni – ottobre 2001

La distribuzione della popolazione per zona altimetrica vede il 70,5% della popolazione risiedere in collina, il 17,6% in montagna e l'11,9% in pianura. Questo dato è strettamente connesso alla particolare morfologia del territorio provinciale che, caratterizzato da un'estensione fortemente limitata delle aree di pianura, ha determinato una concentrazione insediativa che ha privilegiato le aree costiere e quelle collinari. Tale dinamica si è nel tempo consolidata ed ampliata anche in ragione del progressivo processo di spopolamento che ha interessato i centri montani e pedemontani. Il tasso di spopolamento¹⁹ medio provinciale è pari a -8,37%.

La popolazione attiva, al 2001, costituisce circa il 42% della popolazione residente, mentre quella non attiva circa il 48%. Da evidenziare, nel trend 1991-2001, una variazione positiva della popolazione attiva (circa il 7%) e degli occupati (circa 2%); altro dato significativo, sempre nel periodo 1991-2001, è la diminuzione dei disoccupati (-19% circa). In questo stesso periodo di riferimento aumentano però del 32% gli inoccupati. Per quanto riguarda la popolazione non attiva, è da sottolineare nel periodo 1991-2001 una contrazione complessiva del 23,5%, che vede

¹⁹ Calcolato dal Servizio Statistico provinciale sulla base di tre indicatori: a) la densità della popolazione (abitanti/Kmq); b) la variazione di popolazione nel lungo periodo (1951-2001); c) la variazione della popolazione nel medio-breve periodo (1991-2001).



nella diminuzione delle casalinghe (-28% circa) e degli scolari e studenti (- 58% circa) i dati più significativi.

Dall'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro, ossia tasso di attività, tasso di occupazione e di disoccupazione, elaborata sempre dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria, e dalla distribuzione dei suddetti tassi per genere ed età, viene evidenziato che:

- tra il 2005 e il 2006 la provincia di Reggio Calabria registra un decremento del tasso di attività²⁰ pari a -1,9%, presentando un valore (52,9%), inferiore solo a quello rilevato per Catanzaro (54,3%);
- la situazione occupazionale è scarsamente dinamica, infatti il valore del *tasso di occupazione* (46,1%)²¹, nonostante un incremento dello 0,4% tra il 2005 e il 2006, mette in evidenza il netto divario che ancora esiste con il valore medio italiano (58,4%);
- il tasso di disoccupazione è apparentemente diminuito, ma tale dato deve essere interpretato rispetto alla forza lavoro: il decremento è dovuto principalmente al fatto che il numero dei disoccupati è diminuito in maniera più consistente rispetto alla forza lavoro;
- si riscontra un elevato valore del tasso di disoccupazione giovanile (tra 15 e 24 anni), pari nel 2005 al 52,10%, che unitamente al tasso di spopolamento provinciale e all'incremento dei livelli di istruzione confermerebbe la tendenza ad un depauperamento delle risorse umane locali giovanili, che tendono a spostarsi verso altri mercati del lavoro e quindi verso altri territori;
- si riscontra un significativo divario tra i tassi di occupazione e di attività maschili e quelli femminili, indice di come persistano maggiori difficoltà, in termini occupazionali, per l'universo femminile.

Infine, nel quadro sinteticamente delineato, è necessario considerare un fenomeno peculiare del mercato del lavoro che riguarda il "sommerso". La mappatura provinciale realizzata dall'Istat ed aggiornata al 2003 evidenzia come il sommerso sia un fenomeno diffuso soprattutto nel Mezzogiorno. In particolare, Reggio Calabria si colloca tra le cinque province italiane con il più alto tasso di irregolarità (insieme a Crotone, Catanzaro e Cosenza nella regione). All'interno di

²⁰ Il tasso di attività esprime il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione attiva, ossia compresa fra i 15 e i 64 anni

²¹ Il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra numero di occupati e la popolazione attiva, ossia compresa fra i 15 e i 64 anni. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra il numero di disoccupati e le persone appartenenti alla forza lavoro.



una forbice di valori che oscilla tra i il 5,5% ed il 33%, Reggio Calabria si situa nell'intervallo più alto, compreso tra 28,5% e 33%, a fronte di una media nazionale del 13,4%²²."

Accanto a questo fenomeno, vanno rilevate almeno altre due condizioni specifiche del contesto provinciale:

- *la fragilità sotto il profilo socio-economico*, poiché i fenomeni migratori riguardano proprio le risorse umane a più elevata potenzialità produttiva (giovani con livelli d'istruzione medio-alta).
- *la progressiva incidenza del fenomeno dell'immigrazione*, che vede una costante crescita della presenza di stranieri (12.265 unità al 2006) che fanno, di Reggio Calabria, la provincia con la presenza più elevata tra le province calabresi.

Per quanto concerne la struttura e la dinamica demografica dei comuni, il territorio provinciale è suddiviso amministrativamente in 97 comuni, di questi il solo capoluogo, con 180.353 residenti, supera la soglia dei 20.000 abitanti e soltanto 11 comuni si collocano tra i 10.000 e i 20.000 abitanti; ben 42 comuni non superano i 2.000 abitanti (tab. 3.2). La frammentazione del sistema insediativo provinciale, caratterizzato da un gran numero di piccoli comuni pedemontani e collinari, costituisce una caratteristica strutturante e strutturale del territorio provinciale.

Tabella 3.2 - Comuni per classi di ampiezza demografica

Classi al 2001	Num. com.	Pop. al 2001
< 500	5	2213
501 -2000	37	41701
2.001 -5.000	30	99716
5001 - 10000	13	85341
10001 - 20000	11	154899
> 20001	1	180353
Totale	97	564223

Fonte Istat - Censimento 2001

Nell'analizzare la distribuzione territoriale dei centri in relazione alle loro dimensioni, la centralità di Reggio Calabria sta dando luogo a processi insediativi che, in direzione Nord, tendono a creare un'unica conurbazione con il centro di Villa San Giovanni. La distribuzione territoriale dell'area

²² Provincia di Reggio Calabria, Relazione revisionale e programmatica trienni 2007-09, Reggio Calabria, 2007



della Piana di Gioia Tauro si caratterizza per la presenza di un tessuto reticolare di centri, dove sono localizzati ben 6 dei 12 centri che hanno raggiunto una popolazione superiore ai 10.000 abitanti: questo dato evidenzia come la Piana di Gioia Tauro si stia sviluppando in maniera costante dal 1971, grazie anche alla natura morfologica dell'area, ma soprattutto alle infrastrutture ed alla localizzazione di servizi specialistici che nel tempo sono stati realizzati. Fa da contraltare, all'area della Piana di Gioia Tauro, l'area Grecanica, che vede come centro maggiore Melito Porto Salvo, l'unico centro sopra i 10.000 ab., ed una serie di piccoli centri che dove si registra una marcata tendenza allo spopolamento. L'area della Locride presenta segni di vitalità che si presentano nella fascia costiera dal centro di Bianco fino a Marina di Gioiosa, con fulcro l'agglomerato di Locri-Siderno-Marina di Gioiosa.

Da rilevare inoltre la percentuale elevata di superficie montana presente nella nostra provincia, in cui sorgono una serie di centri minori, localizzati a ridosso del Parco Nazionale dell'Aspromonte e del Parco Regionale delle Serre, che tendono anch'essi allo spopolamento. In un'ottica di recupero e rivitalizzazione di questi centri, nella nostra provincia sono presenti 6 Comunità Montane²³ che interessano 48 comuni e complessivamente si articolano su gran parte del territorio provinciale (tab. 3.3).

Tabella 3.3 - Le Comunità Montane del territorio provinciale

Id	Comune	Comunità montana	Sup tot (ha) Comune	Pop '01
1	Pazzano	C. M. Stillaro Allaro- Limina	1541,3	799
2	Canolo	C. M. Stillaro Allaro- Limina	2802,8	957
3	Bivongi	C. M. Stillaro Allaro- Limina	2509,0	1596
4	Grotteria	C. M. Stillaro Allaro- Limina	3760,6	3611
5	San Giovanni di Gerace	C. M. Stillaro Allaro- Limina	1343,4	609
6	Mammola (Sede Provvisoria)	C. M. Stillaro Allaro- Limina	8029,4	3389
7	Martone	C. M. Stillaro Allaro- Limina	825,5	597
8	Caulonia	C. M. Stillaro Allaro- Limina	10073,9	7756
9	Stilo	C. M. Stillaro Allaro- Limina	7732,4	2816
		subtotale	38618,2	22130
1	Careri	C. M. Aspromonte orientale	3780,7	2443
2	Samo	C. M. Aspromonte orientale	4975,8	1097
3	Africo	C. M. Aspromonte orientale	5340,4	3465
4	Sant'Agata del Bianco	C. M. Aspromonte orientale	2001,1	715
5	San Luca (Sede Provvisoria)	C. M. Aspromonte orientale	10437,8	4106
6	Antonimina	C. M. Aspromonte orientale	2268,9	1442
7	Plati	C. M. Aspromonte orientale	5040,1	3823
8	Ciminà	C. M. Aspromonte orientale	4877,1	683
		subtotale	38721,9	17774
1	Cinquefrondi (Sede Provvisoria)	C. M. Versante Tirrenico Sett.	2966,9	6461

²³ Legge regionale n. 20 del 10 luglio 2008: Riordino istituzionale delle Comunità Montane ai sensi dell'art. 2 commi 17 e 18 della legge 244/2007. Modifiche alla legge regionale 19 marzo 1999, 4. (BUR n. 14 del 16 luglio 2008, supplemento straordinario n. 1 del 18 luglio 2008).



2	San Giorgio Morgeto	C. M. Versante Tirrenico Sett.	3506,8	3384
3	Giffone	C. M. Versante Tirrenico Sett.	1458,0	2182
4	San Pietro di Caridà	C. M. Versante Tirrenico Sett.	4762,1	1715
5	Cittanova	C. M. Versante Tirrenico Sett.	6140,8	10675
6	Galatro	C. M. Versante Tirrenico Sett.	5085,5	2307
		subtotale	23920,1	26724
1	Sant'Eufemia d'Aspromonte	C. M. Tirreno Meridionale	3259,0	4074
2	Oppido Mamertina	C. M. Tirreno Meridionale	5833,9	5559
3	Scido	C. M. Tirreno Meridionale	1737,1	1047
4	Santa Cristina d'Aspromonte	C. M. Tirreno Meridionale	2319,6	1095
5	Delianuova (Sede Provvisoria)	C. M. Tirreno Meridionale	2118,8	3584
6	Molochio	C. M. Tirreno Meridionale	3710,1	2803
7	Cosoleto	C. M. Tirreno Meridionale	3406,7	976
8	Sinopoli	C. M. Tirreno Meridionale	2499,1	2329
		subtotale	24884,3	21467
1	Bagaladi (Sede Provvisoria)	C. M. dell'area grecanica	2975,6	1286
2	Staiti	C. M. dell'area grecanica	1615,7	395
3	San Lorenzo	C. M. dell'area grecanica	6395,1	3357
4	Condofuri	C. M. dell'area grecanica	5975,6	5055
5	Roghudi	C. M. dell'area grecanica	4650,0	1365
6	Roccaforte del Greco	C. M. dell'area grecanica	4346,5	802
7	Palizzi	C. M. dell'area grecanica	5213,1	2709
8	Bova	C. M. dell'area grecanica	4651,6	474
		subtotale	35823,0	15443
1	Cardeto (Sede Provvisoria)	C. M. Versante dello Stretto	3694,0	2325
2	Motta San Giovanni	C. M. Versante dello Stretto	4607,9	6449
3	Montebello Ionico	C. M. Versante dello Stretto	5596,4	6922
4	San Roberto	C. M. Versante dello Stretto	3433,7	1985
5	Calanna	C. M. Versante dello Stretto	1087,1	1183
6	Laganadi	C. M. Versante dello Stretto	812,0	498
7	Scilla	C. M. Versante dello Stretto	4374,9	5176
8	Santo Stefano in Aspromonte	C. M. Versante dello Stretto	1764,1	1470
9	Sant'Alessio in Aspromonte	C. M. Versante dello Stretto	395,8	436
		subtotale	25765,9	26444
	Totale		187733,4	129982

L'osservazione delle dinamiche demografiche più recenti, se rapportate alla dimensione dei centri, evidenzia alcuni ulteriori elementi di rilievo:

- una *polarizzazione del comune capoluogo*, dove risiede il 31,9% della popolazione provinciale
- la *parcellizzazione del sistema insediativo* che con la sua estrema articolazione in comuni di piccole dimensioni demografiche, determina una caratterizzazione multinucleare del territorio provinciale ed un'armatura territoriale monopolare
- la *contrazione demografica delle zone montane e pedemontane* a favore delle aree di costa, che risulta più accentuata di quanto i dati non indichino, in quanto questi non registrano il caso dei centri "sdoppiati" tra il sito originario, ubicato spesso in luoghi quasi inaccessibili, e una "marina" di recente formazione o espansione



- *la diffusione urbana e demografica del sistema stellare della Piana di Gioia Tauro*, in cui si conta circa il 16 % della popolazione provinciale e 6 delle 12 città sopra i 10.000 abitanti, con relativa concentrazione di infrastrutture e servizi; quest'area sta diventando una grande città diffusa, in cui l'agglomerato formato da Polistena, Cinquefrondi e San Giorgio Morgeto si sta velocemente unendo all'altro grande agglomerato presente nell'area di costa formato da Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando, andando così a formare un'unica grande città della Piana
- *il grande agglomerato costiero della area della Locride*, che dal centro di Bianco arriva fino a Marina di Gioiosa, con centri di riferimento Locri e Siderno, in cui si concentra il 13 % della popolazione provinciale e si registrano i maggiori incrementi di popolazione tra il 1971 ed il 2001 nei centri di riferimento e nel centro di Bovalino.

Alcuni caratteri delle dinamiche insediative indagate assumono un'importanza elevata rispetto ai processi in atto.

Risulta in primo luogo confermata la tendenza, già evidenziata dai dati statistici sulla popolazione, ad un graduale consolidamento dei maggiori poli urbani, con Reggio Calabria che si caratterizza per diversi fenomeni in atto, ascrivibili comunque alla maggiore concentrazione di popolazione presente. In effetti nel tempo il capoluogo reggino si è sempre più affermato come centro polifunzionale di carattere sovraregionale coinvolgendo in questa espansione insediativa e funzionale tutte le periferie e i comuni contermini (si pensi all'abitato di Villa San Giovanni che ormai forma una conurbazione con il comune di Reggio Calabria). Allo stesso modo altri centri hanno avuto processi simili a quelli di Reggio Calabria, sia pure con le dovute proporzioni: Siderno e Locri, Rosarno e Gioia Tauro, Polistena e Taurinova, Palmi, Bovalino e Melito Porto Salvo.

E' da rilevare che questo fenomeno di consolidamento urbano ha generato un altro processo. Abbiamo visto come la maggior parte dei centri consolidati è per lo più "accoppiata" (ad. es. Siderno - Locri). Questo ha provocato un'espansione "spontanea" che si è sviluppata ai margini dei principali agglomerati urbani. Questa dinamica diffusiva si è innervata sul sistema infrastrutturale sia costiero che di collegamento mare-monti, generando di fatto parti urbane con assenza totale di regole e per lo più abusive, un consumo di suolo agricolo e naturale e un abbassamento della qualità urbana. In alcuni casi questa urbanizzazione ha determinato il consolidamento di nuovi centri costieri di valenza sovralocale. Questi centri si sono formati lungo



i percorsi litoranei, anche a seguito delle realizzazioni infrastrutturali (prima ferroviarie, poi viarie). Tale dinamica, diffusa su tutta la fascia costiera, è stata particolarmente rilevante nella Locride e nell'Area Grecanica: si pensi ai centri di Monasterace, Marina di Gioiosa, Gioiosa Ionica, Caulonia, Motta San Giovanni e Bova Marina.

Altro fenomeno che emerge con evidenza è la presenza di nuova urbanizzazione in aree agricole, in special modo nell'area agricola della Piana di Gioia Tauro e sui Pianori Aspromontani.

Infine, si ha conferma di un processo di svuotamento che ha interessato negli anni le aree montane ed interne, provocando un costante declino degli insediamenti che le avevano caratterizzate per secoli, svolgendo un'importante funzione di "presidio" del territorio.

Nell'evoluzione dei caratteri del territorio reggino, che ha portato alle dinamiche economico/sociali di questi anni e all'assetto territoriale attuale, possono essere distinti diversi periodi, a loro volta articolati. E' tuttavia possibile riferirsi, in estrema sintesi, a due grandi fasi.

La prima si protrae dall'immediato dopoguerra sino alla seconda metà degli anni Settanta e riguarda la diffusione di territorio urbanizzato che da monte scende verso valle, seguendo l'andamento morfologico del territorio in gran parte della provincia, tranne che per l'area della Piana di Gioia Tauro. La seconda conduce dagli anni Ottanta ai giorni nostri ed ha come elemento caratterizzante l'abusivismo. In questo periodo due processi hanno proceduto in parallelo, con un'intensità straordinaria: la redistribuzione della popolazione sul territorio, specie nelle periferie urbane, ed il suo rimescolamento (sociale, abitativo, demografico ed anche etnico).

Se osserviamo la mappa del territorio urbanizzato è possibile rendersi conto con grande immediatezza del salto di scala che i fenomeni ascrivibili alla prima fase hanno subito nelle forme insediative. Quelle che negli anni sessanta erano timide gemmazioni di un processo di sfrangiamento appena accennato, appaiono ora straordinariamente irrobustite. Ad esempio, non si possono distinguere con nettezza i confini della città di Reggio Calabria; l'area della piana si è sviluppata attraverso un sistema stellare sfruttando la presa di numerose direttrici di mobilità che radialmente dipartono dal centro verso la periferia, una trasformazione che era peraltro matura già alla fine degli anni Novanta.

Due gli aspetti evidenti: da un lato la terziarizzazione dei centri maggiori, primo fra tutti Reggio Calabria, ha indotto una concentrazione sempre più accentuata di funzioni ricche nel cuore



urbano; dall'altro, essa ha dato vita ad un'urbanizzazione ancora più insistita dei territori periferici, lungo le direttrici ma anche nelle zone collinari.

Nell'analisi della mutazione del territorio urbanizzato tra il 1991 ed il 2001 non vi è un'evidente processo di mutazione della forma dei centri urbani maggiori, ma vi sono certamente evidenti mutamenti nella razionalità del suo funzionamento e, conseguentemente, nella qualità del suo ambiente. Più in particolare cambia radicalmente il grado di accessibilità alle sue diverse parti e, di conseguenza, il tenore complessivo della qualità ambientale.

Ciò è dovuto principalmente al fenomeno che ha accompagnato, in modo sempre più esasperato, il progressivo decentramento residenziale della popolazione dal polo del sistema, tornato ad essere il luogo privilegiato della produzione e dell'attività terziaria: la motorizzazione. Come negli anni Cinquanta e Sessanta, il centro urbano torna ad essere il fulcro attrattore degli spostamenti pendolari. Ma con più di una differenza. La prima è relativa al carattere sociale dei pendolari: mentre negli anni del dopoguerra e durante tutti gli anni Sessanta la città era destinazione quotidiana di una gran numero di residenti in campagna, ora lo è per impiegati che vivono nelle zone rurali dopo essere fuggiti dalla congestione urbana. Da ciò la seconda differenza, che riguarda il numero e la natura stessa degli spostamenti: i tragitti sono più lunghi e i viaggi più numerosi e meno sistematici. Altro discorso deve essere fatto per i centri costieri minori, che hanno visto un incremento del territorio urbanizzato a fronte di un decremento di popolazione: è possibile sintetizzare questo fenomeno con la voce "seconde case", le cosiddette case per vacanza che vengono utilizzate solo per brevi periodi, nei fine settimana o durante le ferie.

Se questo è, in estrema sintesi, un quadro d'insieme delle dinamiche insediative, è possibile evidenziare nello specifico alcuni elementi ed alcuni fenomeni di particolare interesse.

Complessivamente le aree urbane della provincia di Reggio Calabria sono cresciute nel decennio 1991-01 (dato ad oggi disponibile) del 24% circa. Esaminando il dato rispetto ad aggregazioni di comuni per classi dimensionali della popolazione, c'è da segnalare un importante incremento di territorio urbanizzato nei comuni al di sotto dei 500 ab., a fronte di un ulteriore saldo negativo della popolazione tra gli anni '91 e '01. Interessante il dato che vede nelle classi cui appartengono i comuni più popolati (dai 5000 ai 20000 ab.) una crescita distribuita equamente. Il comune capoluogo della provincia ha subito un incremento importante nel decennio '91-'01, che come vedremo più avanti si è concentrato per lo più nei territori periferici. In particolare si segnalano le



crescite eccezionali (oltre l'80%) di Stilo, Monasterace, Bova Marina, Campo Calabro, San Ferdinando, Rizziconi e Caulonia, che vanno comunque commisurate alla ridotta entità di popolazione insediata (Tabella 3.4).

Per ciò che riguarda i caratteri spaziali e localizzativi delle dinamiche di insediamento presenti nel territorio della provincia reggina, si può definire la seguente articolazione dei fenomeni:

- a. Insediamenti lineari su viabilità primaria;
- b. Insediamenti lineari su viabilità secondaria con tendenza alla complessificazione;
- c. Insediamenti di tipo plurinucleare o lineare in via di consolidamento o di saldatura;
- d. Insediamenti produttivi o terziari di rilievo;
- e. Diffusione insediativa intorno ad insediamenti produttivi o terziari di rilievo;
- f. Insediamenti reticolari diffusi di tipo residenziale in ambito rurale;
- g. Insediamenti puntuali in ambito rurale in via di diffusione e strutturazione;
- h. Insediamenti con dinamiche ridotte o assenti.

a. Insediamenti lineari su viabilità primaria

A questa tipologia di insediamento appartiene l'area del centro urbano di Reggio Calabria, che si è sviluppata nel tempo sull'asse Nord-Sud ed oggi è pienamente strutturata. A questa area si aggiunge anche l'agglomerato urbano formato dai centri di Locri e Siderno, che si è sviluppato nel corso degli anni sulla Strada Statale 106, l'asse viario che serve tutta la costa ionica della provincia reggina. Oggi questo agglomerato si sta ancora strutturando nella parte centrale e, nelle parti periferiche, sia in direzione del comune di Portigliola che verso i comuni di Grotteria e Marina di Gioiosa; in queste aree si stanno verificando processi di saldatura che produrranno nel tempo un agglomerato territorialmente molto esteso. Se andiamo in direzione Sud, sulla Statale 106 è da rilevare anche la presenza di un agglomerato di dimensione minori rispetto a quello di Locri-Siderno, che vede protagonisti i centri di Bianco, Bovalino e Ardore. Ancora la Statale 106 fa da asse lineare di sviluppo insediativo per i centri di Bova Marina, Palizzi Marina, Brancaleone e Roccella Ionica. Sulla costa tirrenica, la Statale 18 ha favorito l'addensamento insediativo dei centri di Villa San Giovanni, Bagnara, Scilla, Palmi e Seminara.



Tabella 3.4 Distribuzione del Territorio urbanizzato per comune (in %). Per distribuzione si intende la percentuale di TU ricadente nel comune rispetto all'intero TU provinciale

Comune	Distribuzione TU al 2006	Distribuzione del TU dal '57 al '06	Distribuzione TU al 1957	classi di pop al 2001
STAITI	0.1	0.0	0.1	< 500
CANDIDONI	0.4	0.4	0.2	< 500
S. ALESSIO IN ASPROMONTE	0.1	0.0	0.1	< 500
BOVA	0.1	0.1	0.2	< 500
LAGANADI	0.1	0.1	0.1	< 500
TERRANOVA SAPPO M.	0.2	0.1	0.3	501-2000
MARTONE	0.1	0.1	0.2	501-2000
SAN GIOVANNI DI GERACE	0.1	0.1	0.2	501-2000
SAN PROCOPIO	0.1	0.1	0.2	501-2000
CARAFFA DEL BIANCO	0.1	0.0	0.3	501-2000
AGNANA CALABRA	0.1	0.1	0.2	501-2000
CIMINA'	0.1	0.1	0.3	501-2000
SANT'AGATA DEL BIANCO	0.1	0.0	0.2	501-2000
CAMINI	0.2	0.3	0.1	501-2000
CASIGNANA	0.2	0.1	0.2	501-2000
PAZZANO	0.1	0.1	0.2	501-2000
ROCCAFORTE DEL GRECO	0.2	0.2	0.3	501-2000
FERRUZZANO	0.2	0.2	0.2	501-2000
CANOLO	0.3	0.2	0.3	501-2000
SERRATA	0.2	0.1	0.4	501-2000
COSOLETO	0.2	0.1	0.3	501-2000
SCIDO	0.2	0.1	0.3	501-2000
MELICUCCA'	0.2	0.1	0.5	501-2000
S. CRISTINA D'ASPROMONTE	0.2	0.1	0.4	501-2000
SAMO	0.1	0.1	0.3	501-2000
CALANNA	0.2	0.2	0.3	501-2000
FIUMARA	0.1	0.0	0.4	501-2000
BAGALADI	0.2	0.1	0.5	501-2000
PORTIGLIOLA	0.1	0.1	0.2	501-2000
ROGHUDI	0.3	0.3	0.1	501-2000
STIGNANO	0.5	0.6	0.2	501-2000
SANT'ILARIO DELLO IONIO	0.3	0.2	0.4	501-2000
BRUZZANO ZEFFIRIO	0.3	0.3	0.3	501-2000
ANTONIMINA	0.2	0.1	0.2	501-2000
S STEFANO IN ASPROMONTE	0.6	0.7	0.4	501-2000
PLACANICA	0.4	0.4	0.3	501-2000
BIVONGI	0.3	0.3	0.2	501-2000
RIACE	0.8	1.0	0.3	501-2000
SAN PIETRO DI CARIDA'	0.2	0.2	0.3	501-2000
MAROPATI	0.3	0.3	0.4	501-2000
FEROLETO DELLA CHIESA	0.4	0.5	0.2	501-2000
SAN ROBERTO	0.4	0.4	0.4	501-2000
GIFFONE	0.2	0.2	0.2	2001-5000
GALATRO	0.4	0.3	0.5	2001-5000
CARDETO	0.4	0.4	0.3	2001-5000
SINOPOLI	0.2	0.1	0.5	2001-5000
VARAPODIO	0.4	0.3	0.7	2001-5000
ANOIA	0.3	0.3	0.5	2001-5000
BENESTARE	0.3	0.2	0.6	2001-5000
CARERI	0.3	0.2	0.4	2001-5000
PALIZZI	0.6	0.6	0.6	2001-5000
MOLOCHIO	0.8	1.0	0.4	2001-5000



Comune	Distribuzione TU al 2006	Distribuzione del TU dal '57 al '06	Distribuzione TU al 1957	classi di pop al 2001
STILO	0.8	0.8	0.8	2001-5000
GERACE	0.5	0.4	0.6	2001-5000
SEMINARA	0.7	0.5	1.2	2001-5000
SAN LORENZO	0.8	0.6	1.4	2001-5000
SAN GIORGIO MORGETO	0.5	0.6	0.3	2001-5000
MAMMOLA	0.3	0.1	1.0	2001-5000
MONASTERACE	0.9	1.1	0.3	2001-5000
AFRICO	0.4	0.3	0.4	2001-5000
DELIANUOVA	0.4	0.4	0.5	2001-5000
GROTTERIA	0.7	0.5	1.2	2001-5000
PLATI'	0.4	0.1	0.9	2001-5000
BRANCALEONE	0.7	1.0	0.1	2001-5000
BOVA MARINA	0.9	0.9	0.8	2001-5000
BIANCO	0.8	0.8	1.0	2001-5000
CAMPO CALABRO	0.9	0.7	1.3	2001-5000
S. EUFEMIA D'ASPROMONTE	0.6	0.5	0.9	2001-5000
SAN LUCA	0.4	0.4	0.2	2001-5000
SAN FERDINANDO	2.3	3.0	0.7	2001-5000
ARDORE	0.8	0.7	1.2	2001-5000
MELICUCCO	0.6	0.7	0.3	2001-5000
CONDOFURI	1.0	1.2	0.6	5001-10000
SCILLA	1.0	0.8	1.3	5001-10000
OPPIDO MAMERTINA	0.9	0.8	1.2	5001-10000
LAUREANA DI BORRELLO	1.1	1.2	0.8	5001-10000
MARINA DI GIOIOSA IONICA	1.3	0.1	4.1	5001-10000
MOTTA SAN GIOVANNI	1.8	2.0	1.3	5001-10000
CINQUEFRONDI	0.8	0.9	0.6	5001-10000
ROCCELLA IONICA	1.4	1.4	1.6	5001-10000
MONTEBELLO IONICO	2.2	2.7	0.9	5001-10000
GIOIOSA IONICA	1.3	0.4	3.4	5001-10000
RIZZICONI	2.5	3.1	0.9	5001-10000
CAULONIA	2.0	2.1	1.6	5001-10000
BOVALINO	1.4	1.2	1.9	5001-10000
MELITO DI PORTO SALVO	1.9	2.2	1.3	10000-20000
CITTANOVA	1.7	1.5	2.3	10000-20000
BAGNARA CALABRA	1.1	0.9	1.7	10000-20000
POLISTENA	1.5	1.8	1.0	10000-20000
LOCRI	2.1	2.3	1.6	10000-20000
VILLA SAN GIOVANNI	2.1	1.3	4.0	10000-20000
ROSARNO	2.9	3.6	1.1	10000-20000
TAURIANOVA	2.9	3.1	2.2	10000-20000
SIDERNO	3.5	2.2	6.7	10000-20000
GIOIA TAURO	5.3	6.7	1.7	10000-20000
PALMI	3.4	3.8	2.1	10000-20000
REGGIO CALABRIA	25.3	26.1	23.1	> 20000

b. Insediamenti lineari su viabilità secondaria con tendenza alla complessificazione

A questa seconda tipologia appartengono in primo luogo le aree periferiche del comune di Reggio Calabria che si sono sviluppate nel tempo su assi viari mare-monti, con un peso minore rispetto alla direzione Nord-Sud. In queste aree l'urbanizzazione è per lo più disordinata e di bassa qualità;



spesso ci si trova davanti a insediamenti posti su assi viari secondari che seguono parallelamente il corso delle numerose fiumare, localizzandosi a volte all'interno o in prossimità dei loro argini, con rilevanti conseguenze in termini di rischio idrogeologico.

Sempre a questa tipologia appartiene il comune di Calanna: nel tempo ha avuto un processo di saldatura tra i due centri più importanti, Calanna e la contrada di Villa Mesa, dando luogo oggi ad un insediamento su viabilità secondaria con tendenza alla complessificazione. Questa tipologia è ricorrente in molte aree dell'area ionica, come ad esempio per i centri di Portigliola, Benestare, Sant'Ilario dello Ionio, Monasterace, Caulonia Marina e Riace Marina, che hanno subito un processo di spostamento da monte verso la costa andando ad occupare terreni agricoli. Oggi questi insediamenti, disposti sulla Statale 106, registrano una forte tendenza alla complessificazione. Nell'area tirrenica ci troviamo di fronte a questa tipologia a Taurianova e nella frazione di San Martino, a Cittanova, Sant'Eufemia d'Aspromonte e Delianuova.

c. Insediamenti di tipo plurinucleare o lineare in via di consolidamento o di saldatura

Il processo insediativo che ha subito il comune di Melito P.S. è stato influenzato nel tempo da alcuni fenomeni particolari, primo fra tutti lo spostamento, a seguito dell'alluvione del 1971, del comune di Roghudi. A causa di questo evento venne creata all'interno del territorio comunale di Melito P.S. un'enclave a cui è corrisposto ovviamente un aumento del territorio urbanizzato dell'area. Altro fenomeno, tipico dell'area ionica, è quello che ha portato ad una saldatura tra i centri urbani di Bagaladi e di Melito P.S., con un processo di urbanizzazione del territorio rurale. Questi due fenomeni hanno contribuito a formare un insediamento lineare in via di consolidamento e di saldatura ancora in atto sul territorio rurale. Simile è il processo insediativo che ha caratterizzato i rapporti tra il centro di Condofuri Marina e la contrada di San Carlo, e quelli tra il centro urbano di Motta San Giovanni e la frazione costiera di Lazzaro.

Altro agglomerato che appartiene a questa tipologia è quello che vede coinvolti i centri urbani di Polistena, San Giorgio Morgeto, Cinquefrondi e Melicucco. Questi centri nascono ognuno come insediamenti reticolari diffusi di tipo residenziale in ambito rurale, ma nel tempo, con lo sviluppo produttivo e terziario del settore agricolo ed in particolare olivicolo che ha avuto Polistena come centro attrattore, si è passati ad avere un insediamento plurinucleare in via di consolidamento e



saldatura, che sta dando vita all'agglomerato più ampio in termini di territorio urbanizzato dell'area della Piana.

A questa tipologia, infine, appartiene anche l'area che coinvolge, nel comune di Montebello, le frazioni costiere di Masella, Stinò e, soprattutto, Saline Ioniche. Quest'area ha risentito nel corso degli anni della presenza dell'area ASI di Saline Joniche. Nel tempo, da una diffusione insediativa attorno ad insediamenti produttivi o terziari di rilievo, con l'azzeramento di qualsiasi politica e strategia di sviluppo sia terziario che produttivo si è passati ad avere una urbanizzazione in direzione Est-Ovest sulla statale 106 e in direzione mare-monti, ancora in fase di consolidamento e saldatura.

d. Insediamenti produttivi o terziari di rilievo

Per questa tipologia è stata individuato l'agglomerato che vede coinvolti i centri urbani di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando. Quest'area, oltre ad essere un'ASI, è caratterizzata dalla presenza del Porto e di alcuni centri commerciali; lo sviluppo che l'area ha subito è correlato al consolidamento di un insediamento produttivo di assoluto rilievo a livello provinciale. Ma bisogna sottolineare che l'area in cui questa conurbazione è nata e si è strutturata nel tempo, è un'area a forte vocazione olivicola, che ha influenzato fortemente lo sviluppo dell'edificazione prima della costruzione del porto. Altra area che ricade in questa tipologia è il comune di Rizziconi, con un importante insediamento commerciale, e l'Asi di Campo Calabro.

e. Diffusione insediativa intorno ad insediamenti produttivi o terziari di rilievo

A questa tipologia appartiene l'agglomerato formato dai centri urbani di Campo Calabro e Fiumara e dalla frazione di Piale all'interno del comune di Villa San Giovanni. In quest'area si è avuto dapprima uno sviluppo del territorio urbanizzato con insediamenti reticolari diffusi in ambito rurale, in particolar modo nei processi di saldatura che nel tempo ci sono stati tra il centro urbano di Campo Calabro e il centro di Fiumara. Di recente, nel decennio '91-'01, si è avuta diffusione insediativa del territorio urbanizzato tra Campo Calabro e Villa San Giovanni, divenuti insediamenti produttivi o terziari di rilievo.

Altra dinamica insediativa importante è quella che vede coinvolti il centro urbano di Santo Stefano in Aspromonte e la località di Gambarie. Santo Stefano ha subito nel corso degli anni un incremento di territorio urbanizzato concentrato nell'area di Gambarie, unico centro sciistico



della Provincia reggina. Questo ha fatto sì che si generasse un'urbanizzazione diffusa di tipo insediativo.

f. Insediamenti reticolari diffusi di tipo residenziale in ambito rurale

A questa categoria appartengono molte aree localizzate in ambito pedemontano o montano, in prossimità sia del massiccio aspromontano sia del Parco Regionale delle Serre: i Piani della Ghilina nei comuni di San Pietro di Caridà e Serrata, posti sul versante tirrenico delle Serre; i Piani d'Aspromonte, che abbracciano i comuni di Santo Stefano in Aspromonte, San Roberto, Scilla, Sant'Eufemia d'Aspromonte e Delianova; i Campi di Reggio e i Campi di Sant'Agata nel comune di Reggio Calabria.

g. Insediamenti puntuali in ambito rurale in via di diffusione e strutturazione

A questa categoria appartengono per lo più aree localizzate sui pianori aspromontani, che hanno vissuto un significativo processo di diffusione insediativa in ambito rurale. Le località interessate sono Melia e Solano nel comune di Scilla, Cardeto Sud e Cardeto Nord nei Campi di Sant'Agata nel comune di Cardeto, Embrisi e Santa Venere nei Piani di Lopa del Comune di Reggio Calabria, l'area che fa capo a Rizziconi e comprende le località di Drosi, Spina e Manduca.

h. Insediamenti con dinamiche ridotte o assenti

A questa tipologia appartengono la maggior parte dei comuni montani, con alcune differenze tra area tirrenica e aree ionica. Nella parte tirrenica della provincia si è riscontrata una minima crescita in termini di territorio urbanizzato: si pensi ai centri di Sant'Eufemia d'Aspromonte, Delianova, Oppido Mamertina. Nella parte ionica non si è riscontrata alcuna crescita di territorio urbanizzato, dato questo confermato anche dai più elevati decrementi di popolazione in termini percentuali della provincia registrati in questi centri.

Rispetto al quadro delineato, è utile evidenziare le direttrici di maggior rilievo delle dinamiche insediative, sia quelle che assumono un rilievo a livello provinciale, sia quelle che hanno un carattere più marcatamente locale.



Direttrici di espansione di carattere provinciale.

La direttrice più importante alla scala provinciale è sicuramente quella che da Reggio Calabria arriva fino al centro urbano di Condofuri, e che si snoda sulla principale infrastruttura viaria, la Statale 106. Quest'area è caratterizzata da una presenza di territorio urbanizzato concentrata lungo la costa, con una marcata tendenza a determinare nel breve periodo una grande conurbazione. Processo questo già consolidato in un'altra direttrice principale che, partendo sempre da Reggio Calabria in direzione Nord e seguendo il percorso della Statale 18, sta strutturando la grande conurbazione tra i centri di Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

Nell'area della Locride è possibile individuare l'agglomerato Locri – Siderno come fulcro di tre direttrici di espansione: una prima in direzione dell'area della Vallata dello Stilaro - Allaro, una seconda in direzione dell'agglomerato formato da Bianco, Bovalino e Ardore, entrambe poste sulla Statale 106, e una terza che, seguendo il percorso della SGC Ionio – Tirreno, arriva fino al centro di Mammola.

Infine, un'ultima direttrice di espansione ha come fulcro l'agglomerato Polistena – Cinquefrondi - San Giorgio Morgeto, che dopo essersi ampliato in senso radiale, oggi si sta estendendo verso i centri costieri di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando, processo che fa pensare a breve ad una grande città diffusa nell'area della Piana di Gioia Tauro.

Direttrici di espansione principali a livello locale

Il centro di Reggio Calabria, oltre ad essere generatore delle due grandi direttrici provinciali Nord e Sud, ha generato tra il 1957 ed il 2001 altre cinque direttrici di espansione territoriale che dal centro si dirigono verso l'entroterra, in corrispondenza di alcuni assi stradali. Questa espansione, in buona parte caratterizzata da un forte abusivismo, ha visto come teatro in alcuni casi i margini delle fiumare esistenti, in altri casi alcuni dei primi terrazzi del massiccio Aspromontano. Ed ecco allora che le strade diventano il luogo principe dell'espansione: l'ex SP 276, oggi SP 10, che arriva fino all'abitato di Orti; l'ex SP 266, oggi SC 87, che si ferma a Mosorrofa; l'ex SP 267, oggi SC 88, che collega il comune di Reggio Calabria con il comune di Cardeto; l'ex SP 241, oggi SC 91, che collega il centro urbano con il pianoro di Gallina; ed infine, l'ex SP 256, oggi SC 92, che coinvolge tutta l'area della fiumara Valanidi. Questo processo di addensamento sugli assi viari monte-valle



delinea un'espansione nel comune di Reggio Calabria a forma di grande mano aperta, che dalla costa si addentra verso il territorio pedemontano.

Spostandoci verso Nord è da segnalare la conurbazione che nel tempo si è formata tra il centro urbano di Villa San Giovanni, il centro urbano di Campo Calabro e l'abitato di Fiumara. Questa conurbazione è avvenuta sull'asse viario dell'ex SS 670, oggi SP 6.

Esistono altri fenomeni di espansione del territorio urbanizzato che hanno portato nel tempo alla creazione di agglomerati di elevata importanza a livello provinciale, alcuni già citati perché elementi principali nella individuazione delle direttrici di carattere provinciale. Ed ecco allora che la conurbazione Locri-Siderno in corrispondenza della SS 106 diviene l'agglomerato più dinamico dell'area ionica, lasciando supporre che lo sviluppo urbano che ha interessato questi due centri urbani possa svilupparsi nel tempo fino ad inglobare anche i centri vicini, come Roccella Ionica e Gioiosa Marina. Di particolare interesse è anche il vicino agglomerato formato dai centri di Bianco, Bovalino e Ardore, che vede come principale asse di supporto la SS 106. Passando ad analizzare l'area della Piana di Gioia Tauro, è da segnalare la grande espansione che si è avuta tra il 1991 ed il 2001 nell'insediamento che fa capo a Polistena e che ingloba anche i comuni di Cinquefrondi, San Giorgio Morgeto e Melicucco: in quest'area l'incrocio tra due assi importanti per i trasporti come l'ex SP 316, oggi SP 4, e l'ex SS 536, oggi SD 15, ha contribuito fortemente alla formazione di questo grande agglomerato. Sempre in quest'area, trainata dalla presenza del Porto, si sta ormai consolidando l'insediamento formato da Gioia Tauro, San Ferdinando e Rosarno, in corrispondenza con la SS 18.

Nell'area Greca sono da segnalare fenomeni meno densi e meno importanti dal punto di vista dell'entità di territorio urbanizzato: la piccola conurbazione tra il centro urbano di Montebello e la frazione costiera di Saline Jonica, l'espansione che da Melito PS porta a Bagaladi in corrispondenza dell'ex SS 183, oggi SP3, la crescita di territorio urbanizzato che da Condofuri va verso l'interno percorrendo l'ex SP 435, oggi SD 100.

Devono infine essere segnalati alcuni eventi isolati ma di una certa rilevanza: l'espansione del centro urbano di Calanna sull'asse viario dell'ex SP 174, oggi SD 75, verso la costa; il comune di Santo Stefano d'Aspromonte che ha avuto una forte espansione verso la località Gambarie attraverso l'ex SS 184, oggi SP 7; spostandoci nell'area tirrenica, è da segnalare la forte espansione verso la costa del centro urbano di Taurianova attraverso l'SP 369, oggi SP 32;



nell'area ionica è di rilievo l'espansione del centro urbano di Grotteria verso la costa in corrispondenza del tracciato dell'ex SS 501, oggi SP 8; ancora il centro urbano di Portigliola, sempre in direzione della costa, ha avuto una forte espansione in corrispondenza del tracciato dell'ex SP 418, oggi SP 81; la stessa dinamica caratterizza anche i centri urbani di Benestare e Sant'Ilario dello Ionio, rispettivamente in corrispondenza dei tracciati dell'ex SP 295, oggi SP 72, e dell'ex SP 417, oggi SP 78.

3.3 L'armatura funzionale del territorio

La conoscenza e l'interpretazione del sistema dei servizi a livello provinciale fornisce elementi indispensabili alla definizione dell'armatura territoriale e dei livelli di dotazione per macro-ambiti territoriali, consentendo di conseguenza di evidenziare possibili carenze e prevedere necessarie azioni strategico-progettuali. Inoltre nell'elaborazione dei possibili scenari di sviluppo del territorio provinciale l'esame della dotazione di infrastrutture economiche e sociali assume un ruolo strategico come fattore che incide sulle dinamiche socio-economiche e sui fattori di competizione del territorio. I livelli di lettura sono dunque duplici: da una parte il livello di infrastrutture di natura economica (trasporti, credito, ecc.) fornisce indicazioni in merito ai possibili scenari di sviluppo; dall'altra il livello di infrastrutture sociali fornisce indicazioni sui livelli di qualità della vita delle popolazioni insediate. Si può articolare una prima descrizione del sistema delle infrastrutture, fondata sui seguenti elementi:

- gli *indicatori di dotazione infrastrutturale* economica e sociale, elaborati dall'Istituto Tagliacarne, che consentono di delineare un quadro di riferimento a livello provinciale di tipo aggregato e di confronto con il Mezzogiorno e con l'Italia;
- il programma di riordino territoriale e l'istituzione dei *Circondari* e degli *ambiti ottimali*, che consente di delineare alcuni elementi gravitazionali e di relazione per sub-ambiti provinciali.

Nell'Atlante della competitività delle province italiane elaborato dall'Istituto Tagliacarne viene proposta un'articolazione in due classi della dotazione infrastrutturale: la *dotazione infrastrutturale economica*, descritta da indicatori utili ai fini della valutazione della competitività dei territori delle province italiane; la *dotazione infrastrutturale sociale*, descritta da indicatori utili ai fini della valutazione della qualità della vita delle popolazioni insediate. Gli indici proposti nel quadro delle infrastrutture economiche riguardano le infrastrutture di trasporto (articolate



nelle diverse tipologie), gli impianti e le reti energetico-ambientali, le reti bancarie e le strutture e le reti per la telefonia e la telematica. Quelli proposti nel quadro delle infrastrutture sociali riguardano le strutture culturali e ricreative, le strutture per l'istruzione e quelle sanitarie. Tali indici rappresentano la dotazione quali-quantitativa delle infrastrutture di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso. Da tali elaborazioni e dagli studi più specifici condotti dall'Osservatorio economico provinciale della Camera di Commercio di Reggio Calabria si può evidenziare che l'indice generale di dotazione di infrastrutture (economiche e sociali) per la provincia di Reggio Calabria è pari nel 2004 a 99,7; esso risulta superiore al valore regionale (74) ed a quello del Mezzogiorno (75,9). Tale indice si abbassa però notevolmente (84,4) nel caso in cui si escluda il dato riguardante la dotazione portuale, pur mantenendosi comunque superiore ai corrispondenti valori della Calabria e del Mezzogiorno (rispettivamente 70,5 e 72,9).

Per quanto riguarda invece le infrastrutture sociali si può osservare che l'indice provinciale (71,06) è più alto rispetto alla media calabrese (64,41), ma è più basso rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (76,61 e 74,23), pur manifestando un aumento consistente tra il 1991 e il 2004.

Osservando poi il trend di dotazione infrastrutturale nel periodo 1991-2004 emerge come la provincia di Reggio abbia avuto un sostanziale incremento dell'indice generale di infrastrutture economiche e sociali passando da un valore di 79,97 nel 1991 a 99,68 nel 2004, ed in particolare di quelle economiche che passano, nello stesso periodo, da 84,53 a 109,66.

Dalla scomposizione per macro-categorie infrastrutturali, economiche e sociali, si può osservare il peso differente dei due indici che genera complessivamente il leggero divario dalla media italiana: infatti mentre l'indice delle infrastrutture economiche è pari a 109,7, quello delle infrastrutture sociali è ben più basso collocandosi su un valore pari a 71,1.

Tuttavia, anche all'interno della categoria economica si riscontrano alcune criticità, legate all'insufficiente dotazione di impianti e reti energetico-ambientali, di reti bancarie e di servizi vari e al non ancora adeguato sistema aeroportuale.

Ma è relativamente agli impianti ed alle reti energetico-ambientali che si registra la maggiore condizione di difficoltà, dal momento che l'indice provinciale risulta pari a 49,9. Sebbene Reggio Calabria abbia il secondo valore più alto, dopo Cosenza (50,2), il dato relativo a tale indicatore mette in evidenza l'inadeguatezza degli impianti energetici della provincia, ma anche dell'intera regione e del Mezzogiorno in generale (62,3), rispetto alla situazione media nazionale.



Il buon livello raggiunto dall'indice di infrastrutture economiche viene determinato soprattutto dalla componente dei trasporti. Tuttavia, l'incameramento al patrimonio della Provincia di numerosi itinerari stradali ex ANAS, ha comportato per la Provincia di Reggio, oneri imprevisti per la manutenzione straordinaria e nella gestione qualitativa e quantitativa dell'intera rete stradale provinciale, che presenta molte carenze. Oltretutto il lavori di ammodernamento dell'A3 dirottano parte del traffico sulla viabilità interna e secondaria che non è adeguata a sostenerne i volumi. E' necessario dunque una pianificazione delle opere pubbliche in materia di viabilità, che possa colmare nell'immediato i disagi sopravvenuti.

Nell'ambito degli indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto è evidente il valore elevato della dotazione portuale che, con un indice pari a 236,9, pone la provincia non solo prima nella regione, ma quarta nella graduatoria delle province del Mezzogiorno (dopo Trapani, Siracusa e Taranto) e quattordicesima a livello nazionale; resta comunque da sottolineare un peggioramento rispetto al 1999, anno in cui la dotazione portuale reggina si attestava su un valore pari a 289,7. Lo sviluppo portuale della provincia di Reggio Calabria è ovviamente da attribuirsi al ruolo strategico del porto di Gioia Tauro che nel 2002 risulta secondo solo a Taranto per quantità di merci trasportate.

Oltre alla dotazione portuale, la provincia di Reggio Calabria si caratterizza per un buon livello di infrastrutturazione ferroviaria (118,1), in cui fondamentale importanza rivestono i collegamenti Battipaglia-Reggio Calabria e la tratta Gioia Tauro-Sibari- Taranto. L'indice di dotazione ferroviaria pone la provincia reggina seconda solo a Vibo Valentia (257,4) nella regione e 33a nella graduatoria delle province italiane, evidenziando peraltro un netto recupero rispetto al 1991 (Reggio Calabria registrava un indice pari a 78,17).

Un consistente miglioramento si potrà conseguire con l'implementazione dell'asse ferroviario Salerno- Reggio-Palermo-Catania, inserito tra le 21 opere strategiche proritarie del CIPE e la cui realizzazione contribuirà ad accrescere la qualità delle rete ferroviaria della provincia ma avrà anche un importante impatto sia per la Calabria che per la Sicilia.

L'unico indice infrastrutturale di trasporto al di sotto della media nazionale risulta quello aeroportuale (91,2), sebbene notevolmente superiore sia rispetto alla Calabria (69,8) che, al Mezzogiorno (59,7).



Risulta, infine, positivo, ed in linea con il dato regionale, l'indice di dotazione stradale della provincia (105,3), in miglioramento rispetto al 1999 (101,2), ma in peggioramento rispetto al 1991 (115,38). Su tale valore incide notevolmente la presenza nel territorio della rete autostradale, anch'essa annoverata dal CIPE tra le 21 opere strategiche prioritarie e ad oggi in fase di ammodernamento.

Come già accennato, se l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche appare in linea con la media nazionale, non altrettanto si può affermare per l'indice di dotazione di infrastrutture sociali che, attestandosi su un valore pari a 71,1, si discosta, anche se leggermente, dalla media del Mezzogiorno (76,6). Ciò, nonostante la provincia di Reggio Calabria si colloca al secondo posto, dopo Catanzaro, nella classifica regionale.

Disaggregando i dati secondo le tre tipologie considerate per l'elaborazione dell'indice si può osservare come la situazione più critica si registri in riferimento alle strutture culturali e ricreative²⁴, per le quali la provincia presenta un indice pari a 33,3, ossia ad un terzo di quello nazionale. Il confronto con le altre province calabresi evidenzia, tuttavia, una condizione intermedia per la provincia reggina, che mantiene però ancora un notevole distacco dal valore medio registrato per il Mezzogiorno in generale (55,6).

Migliore appare la situazione delle strutture sanitarie e per l'istruzione, sebbene i rispettivi indici (86,9 e 93) siano inferiori al dato nazionale.

“La condizione delle strutture sanitarie nel territorio reggino può essere approfondita attraverso lo studio di ulteriori indicatori, quali ad esempio il numero di posti letto negli istituti di cura pubblici che, ammontando a 106,8, risulta inferiore a quello di tutte le altre realtà della Calabria, fatta eccezione per Cosenza (100,5), ma anche a quello del Mezzogiorno (186,5) e dell'Italia in generale (247,7). In riferimento al numero di posti letto negli istituti di cura privati, Reggio Calabria presenta, invece, il valore più alto sia operando un confronto a livello regionale (83,8), sia a livello della macroarea presa a riferimento (80,5), sia se si rapporta il dato reggino a quello italiano (88,7)²⁵”.

²⁴L'indice di dotazione delle strutture culturali e ricreative rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate all'arricchimento culturale extra-scolastico e allo svago della popolazione. Fanno parte di questa categoria musei, biblioteche, cinematografi, teatri e strutture per la pratica dell'attività sportiva.

²⁵ Camera di Commercio di Reggio Calabria – Osservatorio economico provinciale di Reggio Calabria, *I processi di trasformazione e riposizionamento del sistema economico reggino*, Reggio Calabria 2007



Infine, le strutture per l'istruzione presentano il secondo indice²⁶ più alto (93 dopo Catanzaro con 99,5) se confrontate con le altre realtà calabresi. Il dato risente della presenza sul territorio dell'Università degli Studi "Mediterranea", dell'Università per stranieri "Dante Alighieri", dell'Accademia delle Belle Arti e del Conservatorio di Musica "Francesco Cilea". Per quanto riguarda gli iscritti nelle sedi universitarie si può osservare come il numero medio di studenti iscritti all'Università sia andato aumentando negli ultimi anni, passando da 5.093 nel 1996 a 9.838 nel 2005.

Per quanto riguarda invece le strutture per l'istruzione obbligatoria e superiore il territorio provinciale è articolato in 8 distretti scolastici. In relazione all'istruzione obbligatoria, da una prima lettura l'articolazione sul territorio provinciale sembra sufficientemente equilibrata. Per quanto riguarda l'istruzione superiore si può notare una distribuzione delle strutture articolata secondo quattro ambiti territoriali e polarizzata in alcuni comuni:

- nell'ambito della Locride si riscontra una certa articolazione dell'offerta formativa anche se fortemente polarizzata nei comuni di Locri-Siderno con alcune complementarietà presenti nei comuni di Roccella Ionica e Gioiosa Ionica;
- per quanto riguarda l'area grecanica e la fascia costiera di relazione, l'articolazione dell'offerta formativa superiore appare fragile con solo due istituti superiori localizzati a Melito P.S. e a Bova Marina.
- per quanto riguarda l'ambito dello Stretto l'offerta si presenta abbastanza articolata e polarizzata sul capoluogo con alcune complementarietà nei comuni di Villa S. Giovanni e Bagnara;
- per l'area della Piana di Gioia Tauro si riscontra una certa articolazione dell'offerta formativa anche se fortemente polarizzata nei comuni di Gioia Tauro, Polistena, Cittanova e Rosarno.

3.4 Distribuzione territoriale delle funzioni di rilievo extralocale

Per la provincia di Reggio Calabria, molti degli elementi informativi necessari ad una ricostruzione esaustiva, disaggregata della situazione dei servizi nel territorio non sono disponibili con

²⁶ L'indice di dotazione delle strutture per l'istruzione rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla formazione scolastica ed universitaria della popolazione. Rientrano in questa categoria le scuole materne, le elementari, le medie inferiori, le medie superiori di ogni ordine e grado e le università.



sufficiente dettaglio. Sia pure con questi limiti, l'indagine svolta ha consentito di individuare ed affrontare i temi di maggiore rilievo.

Il primo passo dell'analisi sulla dotazione di servizi alla popolazione è stata la ricognizione della distribuzione a scala comunale. I servizi censiti ed analizzati a questo scopo spaziano dalle tipologie più tradizionali del servizio pubblico (le attrezzature e gli spazi collettivi), i cui dati sono stati raccolti attraverso la consultazione di database esistenti da studi precedenti e ricerche in internet, ad alcuni servizi ed esercizi privati, indicativi del ruolo e della capacità attrattiva del centro abitato che li ospita.

In sintesi, sono stati censiti e analizzati i servizi commerciali, i servizi per l'istruzione e la cultura ed il tempo libero, i servizi amministrativi, i servizi turistici e i servizi sociosanitari: in tutto 30 categorie di servizio, per un totale di circa 25.000 presidi.

È stata creata una tabella con la descrizione del servizio, il comune dove ricade, la categoria alla quale appartiene, inoltre è stata specificata la tipologia specifica del servizio. Alla base dell'analisi e delle elaborazioni effettuate è la costruzione di un database che raccoglie tutti i dati (qualitativi e quantitativi) relativi ai servizi. Questa modalità di organizzazione delle informazioni consente di aggiornare ed implementare con maggiore accuratezza e velocità le informazioni specifiche sui servizi, e dà agli attori istituzionali e non la possibilità di partecipare alla formazione della banca dati del Sistema Informativo Territoriale.

A questo proposito, per il monitoraggio continuo della dotazione di servizi per i 97 Comuni della Provincia di Reggio Calabria, è fondamentale il mantenimento di due tipologie di dati, assunte come indicatori: si tratta da una parte del numero e della localizzazione dei servizi, dall'altra della verifica della dotazione dei Comuni per pacchetti omogenei di servizi (di base e specialistici).

La classificazione per tipologie di servizi

Per la rappresentazione dei caratteri funzionali relativi alla dotazione dei servizi per Comune, sono state definite cinque macro-categorie: i servizi socio-sanitari, i servizi commerciali, i servizi per l'istruzione e la cultura (che comprendono servizi per il tempo libero e per sport), i servizi amministrativi ed i servizi turistici. Ognuna di queste è stata articolata in categorie (vedi Tabella 3.5); a loro volta alcune categorie sono state differenziate in tipologie specifiche di servizi.



Classificazione per livelli qualitativi

Un successivo sviluppo dell'analisi è consistito in una interpretazione di sintesi del ruolo dei Comuni nel territorio provinciale in funzione della loro dotazione di servizi.

Sulla base dell'analisi della rarità, della distribuzione territoriale e del livello di specializzazione di ciascuna categoria, sono stati definiti due diversi tipi di servizi, che nel loro insieme assicurano livelli di dotazione differenti in rapporto alla "influenza territoriale" di natura locale o sovralocale:

- i servizi "di base": comprendono i servizi relativi a funzioni urbane di livello locale; sono i servizi socio-sanitari non specialistici (ad es. guardia medica), il ciclo completo delle scuole dell'obbligo, i servizi commerciali di medio-piccole dimensioni, la biblioteca comunale.
- i servizi "specialistici": ne fanno parte da un lato i servizi con un carattere altamente specialistico che vengono pianificati a scala territoriale, come i servizi sociosanitari avanzati (ad es. i Presidi Ospedalieri e i SERT); dall'altra quelli rari e caratterizzati da una forte attrattività di utenza, che si esplica a livello sovralocale (Università e centri di ricerca, Scuole di secondo grado, Presidi Ospedali, Cinema, Grande distribuzione commerciale, Strutture sportive per grandi eventi, Università, Tribunali e Case Circondariali), che proprio per i loro effetti richiedono una pianificazione sovracomunale.

Tabella 3.5 Macrocategorie e categorie dei servizi individuati

Macro categoria	Categoria
Servizi Socio-Sanitari	Case di Cura
	Comunità Terapeutiche
	Centri Trasfusionali
	Sert
	Centro Di Salute Mentale
	Presidi Ospedalieri
	Struttura Polispecialistica Territoriale
	Strutture Psichiatriche Residenziali
	Guardia Medica
Commerciali	PMI
	Centri Commerciali
Istruzione, cultura e Tempo libero	Università e Alta Formazione
	Enti, Istituti, Centri di Ricerca, Parchi Scientifici E Tecnologici
	Impianti Sportivi
	Scuola dell'infanzia
	Scuola Primaria



	Scuola Secondaria di I Grado
	Scuola Secondaria di II Grado
	Scuola Secondaria di II Grado Privata
	Cinema
Amministrativi	Biblioteche
	Museo
	Teatro
	Servizi Provinciali
	Uffici di Interesse Pubblico
	Servizi Regionali
	Corti d'appello
	Tribunali
Turistici	di base
	Alberghi 4-5 Stelle

Sulla base di questa differenziazione è stata realizzata una classificazione dei caratteri funzionali dei centri, di cui viene riportata nel dettaglio la situazione per ogni macrocategoria.

I servizi socio-sanitari

Con il Piano Sanitario Regionale 2007-2009 la Regione Calabria ha attuato il riordino dell'assetto istituzionale delle Aziende del servizio sanitario, funzionale al miglioramento della qualità dell'intero sistema. Questo nuovo assetto tiene conto della omogenea distribuzione dei servizi, all'equità, anche territoriale, nell'erogazione delle prestazioni, all'efficienza nel funzionamento delle strutture. *“La realizzazione di tali obiettivi comporta la ripartizione del territorio regionale in ambiti territoriali, omogenei per entità di popolazione, situazioni geografiche, condizioni economiche e sociali, che rappresentano riferimenti territoriali con caratteristiche assimilabili e devono garantire:*

- *l'individuazione di aree territoriali sufficientemente equilibrate tra di loro;*
- *l'adeguata considerazione delle caratteristiche e delle dimensioni delle aree urbane che insistono nei vari ambiti;*
- *la semplificazione della governance complessiva;*
- *l'efficacia della gestione delle Aziende.”* (Piano Sanitario Regionale 2007-2009 pp. 52,53)



Sulla base di tali criteri sono stati individuati otto ambiti territoriali. A questa prima individuazione si deve evidenziare l'istituzione delle Aziende sanitarie provinciali (ASP) di Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia con la legge regionale 11 maggio 2007, n. 9. Queste ASP hanno territorio corrispondente alle attuali circoscrizioni provinciali.

Il Piano Sanitario Regionale 2007-2009 recepisce tale scelta, mantenendo l'articolazione del territorio in otto ambiti territoriali. L'ASP di Reggio Calabria, tenuto conto della densità demografica, della contiguità territoriale e delle vie di comunicazione, viene articolata in due ambiti territoriali:

- *L'ambito territoriale di Reggio Calabria, che comprende il territorio della ex Azienda sanitaria di Reggio Calabria;*
- *L'ambito territoriale di Locri-Palmi, che comprende il territorio delle ex Aziende sanitarie di Palmi e Locri.*

Dall'analisi puntuale della dotazione e localizzazione dei servizi emergono innanzitutto le tendenze distributive dei diversi presidi ospedalieri e le soglie dimensionali dei Comuni che li ospitano.

La presenza del servizio di guardia medica, che garantisce l'assistenza medica di base a domicilio per situazioni che rivestono carattere di urgenza e che si verificano durante le ore notturne o nei giorni festivi, interessa la totalità dei comuni (il comune di Reggio Calabria ne conta 15), mentre solamente 31 comuni su 97 sono dotati di un servizio sanitario di base (poliambulatorio o centro di ricerca), che risulta pressoché assente nei comuni con una soglia dimensionale al di sotto dei 2.000 abitanti. Sono 9 i capoluoghi comunali sede di ospedali pubblici: Reggio Calabria, Locri, Polistena, Oppido Mamertina, Palmi, Gioia Tauro, Taurianova, Siderno, Scilla (annesso al Presidio Ospedaliero di Reggio Calabria). Oltre a questi sono presenti in provincia 6 case di cura private dislocate nei comuni di Reggio Calabria (4), Villa San Giovanni (1) e Cinquefrondi (1).

Un obiettivo da perseguire, correlato alla ridefinizione in atto del servizio sanitario, è la riqualificazione delle strutture ospedaliere attraverso una loro specializzazione di offerta, legata anche alle specifiche situazioni sociali ed epidemiologiche dei diversi contesti territoriali. Ad esempio, si è visto come esistono alcune specializzazioni particolarmente importanti negli ospedali di Locri e Polistena.



Uno dei temi più impegnativi nel definire strategie di consolidamento del sistema di servizi sanitari è la presenza degli anziani; già oggi la struttura demografica della provincia è molto orientata sulle fasce alte di età. La dislocazione sul territorio della popolazione della Provincia di Reggio Calabria in piccole comunità, con 72 comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, ma anche l'assenza di grandi aggregati urbani, pongono la questione anziani per alcuni versi in posizione peculiare rispetto ad altre parti della Regione. Resistono ancora fenomeni di maggiore integrazione sociale degli anziani nelle comunità e reti di solidarietà tradizionali che attutiscono notevolmente i fenomeni di solitudine e di emarginazione. A ciò contribuisce anche il ruolo economico degli anziani a favore della famiglia e dei suoi componenti più giovani, in una società non certo ricca e caratterizzata da altissimi tassi di disoccupazione.

La questione degli anziani è stata fino ad oggi trattata con i progetti residenziali che portavano ad una sorta di ghettizzazione di questa categoria senza possibilità di integrazioni con le dinamiche sociali. Ad oggi si conosce solo l'intervento del Comune di Reggio Calabria che sta attuando progetti specifici (come ad es. "A spasso con i nonni") per poter far sì che l'anziano non sia più confinato ma possa essere oggetto di politiche di integrazione. Si auspica che sulla scorta dell'esperienza della città di Reggio Calabria si possa invertire questa tendenza attraverso la diffusione sul territorio di servizi specifici, che presuppongono la permanenza degli anziani nel loro ambiente di residenza e di vita.

Possibili soluzioni (indicate anche nel Piano Sanitario Regionale) potrebbero essere la definizione di accordi di programma tra ASL e Comuni per la coprogettazione degli interventi per la non autosufficienza, con attenzione particolare alle patologie neurologiche degenerative (morbo di Alzheimer) e la realizzazione sperimentale, in collaborazione con le associazioni del volontariato, di una rete di tutor per anziani soli.

Altro settore dove si dovrebbe prestare un'attenzione particolare è quello della tossicodipendenza che è un fenomeno poco visibile ma molto diffuso specie nella fascia tirrenica della provincia reggina. Rispetto a questo punto si dovrebbe forse aumentare la presenza di Comunità di recupero. Queste sono presenti in numero esiguo (12) e sono concentrate nel comune di Reggio Calabria e nei comuni contermini.

In sintesi è indubbio che il polo di Reggio Calabria abbia un ambito sovraregionale, con un bacino d'utenza che include anche la vicina Messina. Nel resto della Provincia da segnalare il polo di Locri



e Siderno per l'area ionica e il polo di Polistena per l'area tirrenica. Si avverte una carenza di strutture nelle aree montane interne.

Servizi Amministrativi

Per ciò che concerne i servizi amministrativi Reggio Calabria si pone anche qui come polo maggiore di riferimento dell'intera provincia, seguita dai poli minori di Locri rispetto all'area ionica, e di Palmi rispetto all'area Tirrenica. Esiste poi una localizzazione di servizi minori in alcuni centri ma non sembra rispondere a nessuna strategia. Ed in effetti ci si ritrova con servizi apparentemente simili concentrati in piccoli centri territorialmente vicini tra loro (ad es. Bagnara e Scilla) ed con altre zone totalmente scoperte. Questa mancanza di strategie comuni porta ad avere strutture gravate da problemi di gestione, sottoposte da processi di riorganizzazione o in via di chiusura (si pensi al passaggio di personale e di competenze dell'ARSA e dell'AFOR all'Amministrazione Provinciale). La possibilità di avviare processi di integrazione tra i diversi settori è una delle sfide che la Provincia deve affrontare, accanto a quella della definizione di una efficace politica nei singoli specifici campi in cui si articola il tema dei servizi alla popolazione.

I servizi per l'Istruzione

La struttura dell'istruzione obbligatoria e superiore è articolata in 8 distretti scolastici. Per quanto concerne le attrezzature, di 79 comuni su 97 sono dotati di scuole dell'infanzia; le scuole primarie sono presenti in 95 comuni su 97 (non sono presenti scuole primarie nei comuni di Laganadi e Pazzano); le scuole di I grado sono presenti in 85 comuni su 97.

Gli istituti di II grado sono presenti in 25 comuni su 97, e comunque in tutti i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (se si esclude Reggio Calabria da questa analisi, visto che è il polo maggiore di concentrazione di attrezzature per l'istruzione secondaria, vi è un'equa distribuzione su tutto il territorio provinciale) (Tabella 3.6).



Tabella 3.6 - Comuni sede di scuole secondarie superiori

Comune	Numero Scuole Secondarie Superiori	Comune	Numero Scuole Secondarie Superiori
Bagnara Calabria	2	Melito di P. S.	3
Bova Marina	2	Monasterace	1
Bovalino	2	Oppido M.	3
Brancaleone	1	Palmi	8
Paulonia	1	Polistena	5
Cinquefrondi	1	Reggio di Calabria	21
Cittanova	3	Roccella Ionica	2
Condofuri	2	Rosarno	2
Gioia Tauro	3	S. Eufemia d'Aspromonte	1
Gioiosa Ionica	1	Siderno	4
Laureana di Borrello	1	Taurianova	2
Locri	7	Villa San Giovanni	4
Marina di Gioiosa Ionica	1	Totale	83

I principali poli di attrazione della mobilità scolastica secondaria superiore sono:

- per il bacino tirrenico Palmi, Polistena e Oppido Mamertina (Figure 3.1- 3.3)
- per il bacino ionico Locri, Siderno, Bovalino e Roccella Ionica (Figure 3.4 - 3.7);
- per il bacino di Reggio Calabria Reggio Calabria (fig 3.8)

Da quanto sopra, è indubbio che il pendolarismo scolastico è una criticità della provincia reggina. A partire da questo dato, le strategie di sviluppo del sistema dell'istruzione superiore dovrebbero concentrarsi:

- sul miglioramento dell'accessibilità, anche attraverso il potenziamento del trasporto pubblico;
- sulle forme di comunicazione a distanza e di interazione tra gli istituti scolastici e tra questi ed altre istituzioni, su specifici progetti formativi e culturali (ad es. rete delle biblioteche, rete civica degli studenti);
- sul potenziamento dell'offerta formativa in modalità e-learning, modalità che già viene usata in altre realtà italiane con discreto successo e, che, ad esempio viene applicata già da qualche anno dall'Università Mediterranea. In questo la Provincia potrebbe essere promotrice di progetti finalizzati a creare una rete civica degli studenti che potrebbe portare enormi benefici all'intero territorio.

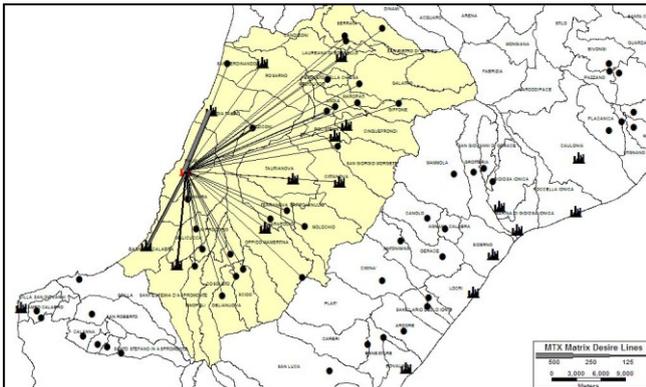


Figura 3.1 - Linee di desiderio della mobilità scolastica verso Palmi

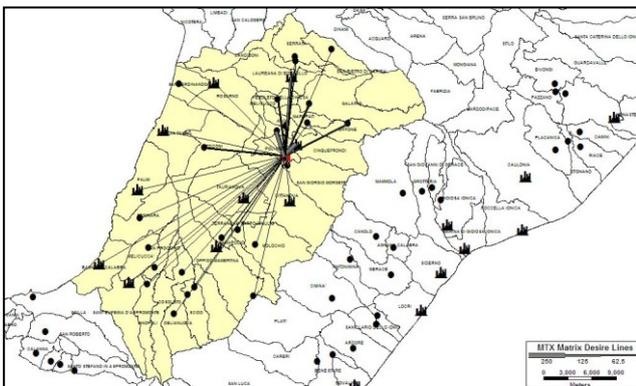


Figura 3. 2 Linee di desiderio della mobilità scolastica verso Polistena

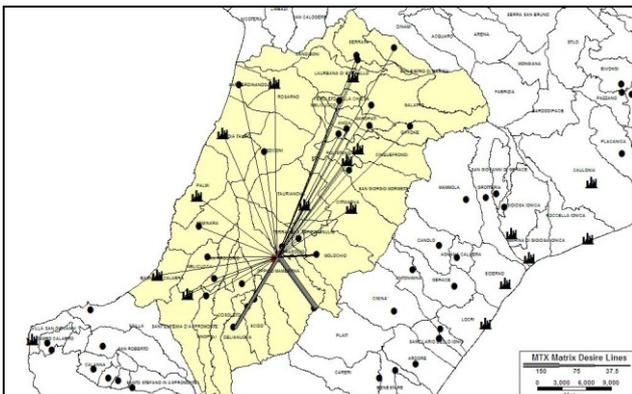


Figura 3.3 - Linee di desiderio della mobilità scolastica verso Oppido Mamertina

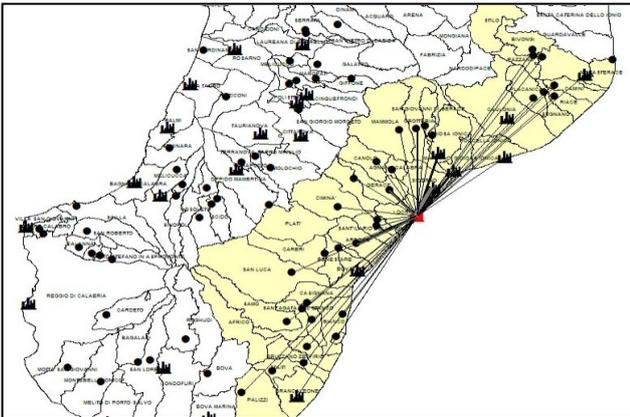


Figura 2.4 Linee di desiderio della mobilità scolastica verso Locri

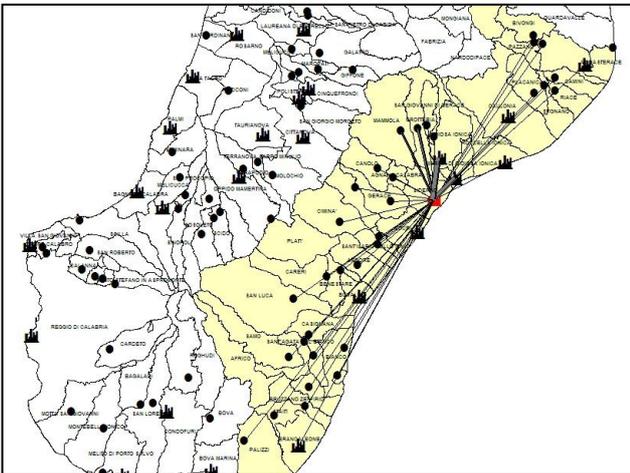


Figura 3.5 - Linee di desiderio della mobilità scolastica verso Roccella

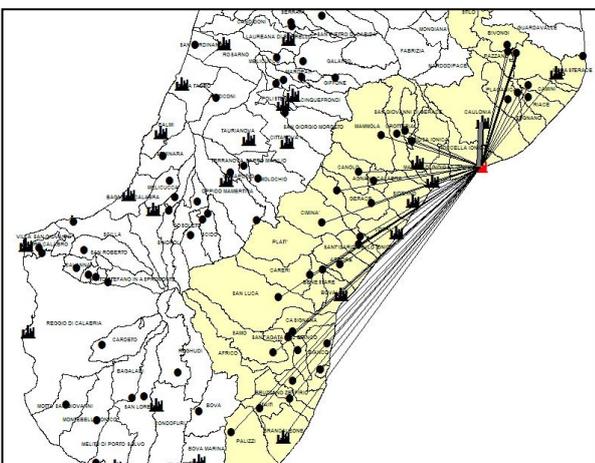


Figura 3.6 Linee di desiderio della mobilità scolastica verso Siderno

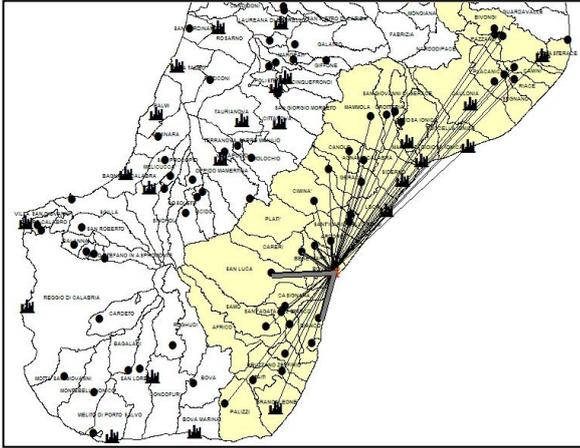


Figura 3.7 - Linee di desiderio della mobilità scolastica verso Bovalino

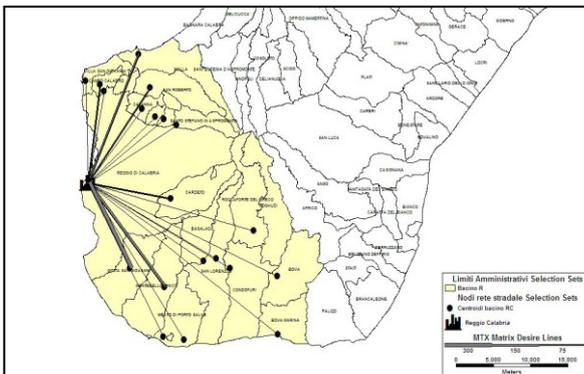


Figura 3.8 - Linee di desiderio della mobilità scolastica verso Reggio Calabria

Università e centri di ricerca

Per quanto riguarda i servizi universitari, il centro di Reggio Calabria, con l'Università Mediterranea, il Conservatorio e l'Accademia delle Belle Arti e l'università per Stranieri "Dante Alighieri", è il comune più importante, seguito dal centro di Locri, in cui è presente un distaccamento della Università degli Studi di Messina con la Facoltà di Scienze Politiche - Corso di Laurea in Servizio Sociale. Per quanto riguarda gli iscritti nelle sedi universitarie si può osservare come il numero medio di studenti iscritti all'Università sia andato aumentando negli ultimi anni, passando da 5.093 nel 1996 a 9.838 nel 2005.

In termini di strategie di sviluppo, Reggio Calabria è da considerarsi l'unico polo universitario della provincia, ed è chiamato dunque a svolgere un ruolo primario.



Detto questo, sicuramente una strategia da perseguire potrebbe essere quella di individuare le specificità, le identità e le peculiarità produttive e culturali locali, avendo chiaro che la formazione deve rispondere ad esigenze reali ed espresse. Dunque, sia per lo sviluppo di attività formative superiori ed universitarie che per la ricerca scientifica si deve incentivare la costituzione di strutture che abbiano un legame con la cultura locale, (si pensi alla ricchezza delle colture di pregio come il Bergamotto) *“in maniera tale che possa essere man mano costituito un serbatoio autonomo, con proprie specificità e formato in relazione alle peculiarità dei contesti territoriali e delle esigenze emerse. In questo senso, una particolare attenzione meritano le attività di ricerca connesse all’ambiente ed al settore primario (forestazione, agricoltura, suolo, acque, risparmio energetico, ecc.), tra cui ad esempio gli approfondimenti relativi alle attività produttive ecocompatibili, utilizzando e potenziando anche strutture già esistenti”*, come la Stazione Sperimentale per le Industrie delle Essenze e dei Derivati dagli Agrumi di Reggio Calabria.

Servizi culturali e per il tempo libero

Per i servizi culturali e per il tempo libero, circa il 60% dei comuni (58 su 97) sono dotati almeno di una biblioteca, e in 16 comuni è presente almeno un museo.

I cinema (solo 12 in tutta la provincia) sono presenti in 8 comuni, con una concentrazione a Reggio Calabria, dove è presente l’unico multisala della provincia.

Per quanto concerne gli impianti sportivi, l'analisi dell'offerta dei servizi presenti nella provincia di Reggio Calabria è stata condotta considerando due approcci differenti:

- il primo, basato sull'analisi della popolazione per fasce di età per comune e sul confronto dell'offerta di impianti sportivi disponibile per comune;
- il secondo, che ha previsto il confronto dell'attuale offerta di impianti presenti con la domanda stimata a scala provinciale per il motivo casa-servizi personali, assumendo che tali spostamenti avvengano in un giorno feriale medio e includano, tra i servizi personali, anche lo sport.

Per quanto concerne il primo approccio, nella tabella 3.7 vengono evidenziati i comuni caratterizzati dalla presenza di un numero di residenti, di età compresa nella fascia succitata, tra 500 e 1000 e non dotati di impianti sportivi, mentre nella tabella 3.8 vengono riportati i comuni caratterizzati dalla presenza di un numero di residenti, di età compresa nella fascia succitata, superiore a 1000 e non dotati di impianti sportivi. I primi rappresentano circa il 20 % del totale



dei comuni della provincia; per i secondi tale percentuale si attesta intorno al 27 % e coinvolge, tra gli altri, comuni con numero di residenti superiore a 5000 abitanti.

Tabella 3.7 - Comuni con popolazione di età tra i 5 ed i 49 anni superiore a 500 e inferiore a 1000 non dotati di impianti sportivi

Comune	Popolazione età 5 - 24	Popolazione età 25 - 49	Totale popolazione età 5 - 49
ANTONIMINA	346	506	852
BRUZZANO ZEFFIRIO	279	419	698
CANOLO	263	322	585
COSOLETO	239	312	551
FIUMARA	302	385	687
PLACANICA	346	462	808
PORTIGLIOLA	313	412	725
RIACE	395	527	922
ROGHUDI	340	490	830
SAMO	241	362	603
SANTO STEFANO IN ASPROMONTE	353	515	868
SCIDO	278	344	622
SERRATA	237	317	554
STIGNANO	372	421	793

Tabella 3.8 - Comuni con popolazione di età tra i 5 ed i 49 anni superiore a 1000 non dotati di impianti sportivi

Comune	Popolazione età 5 - 24	Popolazione età 25 - 49	Totale popolazione età 5 - 49
ARDORE	1099	1542	2641
BENESTARE	647	792	1439
BRANCALEONE	912	1256	2168
CARDETO	534	694	1228
DELIANUOVA	1026	1150	2176
FEROLETO DELLA CHIESA	507	639	1146
GALATRO	620	753	1373
GERACE	803	1028	1831
GIFFONE	598	703	1301
GIOIOSA IONICA	1893	2504	4397
MONASTERACE	989	1224	2213
MONTEBELLO IONICO	1804	2268	4072
OPPIDO MAMERTINA	1451	1871	3322
PALIZZI	601	849	1450
SAN GIORGIO MORGETO	992	1073	2065
SAN LORENZO	706	1154	1860
SAN LUCA	1291	1436	2727
SAN ROBERTO	553	611	1164
STILO	852	1012	1864
VARAPODIO	671	802	1473

Per quanto concerne il secondo approccio, dalla tabella 3.9, di seguito riportata, si evince una notevole concentrazione degli spostamenti per il motivo casa-servizi personali verso Reggio Calabria, che risulta essere la destinazione principale di tali spostamenti per 47 comuni della provincia, quindi per il 49 % del totale dei comuni. A ciò si associa una concentrazione di impianti sportivi pari al 42% del totale della provincia, concentrazioni che risultano invece molto più basse nel resto della provincia, ed in particolare nei comuni di Siderno e Caulonia, in cui tali percentuali



si attestano intorno al valore di 0,8 %, benché si tratti di destinazioni principali per gli spostamenti casa-servizi personali. Si consideri che, per i comuni di Locri, Polistena, Palmi, Gioia Tauro, anche annoverati tra le destinazioni principali degli spostamenti per il motivo casa-servizi personali, tali valori percentuali vanno dal 2,0 % al 7,3 %.

È bene puntualizzare che tali considerazioni prescindono da un'analisi dell'entità (dimensione, numero di iscritti, ..) dei servizi offerti, ma sono comunque indice di una poco adeguata distribuzione dei servizi sul territorio, con conseguente peggioramento delle condizioni di deflusso sulla rete stradale (si consideri che nell'80% circa tali spostamenti avvengono su autovettura privata) e della qualità della vita nella provincia.

Nelle figure 3.9-3.10 vengono riportate le linee di desiderio dello spostamento da tutti i comuni della provincia verso le principali destinazioni dello spostamento casa-servizi personali, ovvero Reggio Calabria, il polo Siderno - Locri - Caulonia (graficamente rappresentato da un unico centroide destinazione a Locri), ed il polo Polistena - Gioia Tauro - Palmi (graficamente rappresentato da un unico centroide destinazione a Gioia Tauro).

Tabella 3.9- Analisi dei poli destinazione degli spostamenti per il motivo casa-servizi personali

Comune destinazione	Numero di comuni per cui è destinazione principale		Numero di impianti sportivi presenti	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Reggio di Calabria	47	48	169	42,4
Siderno	12	12	3	0,8
Polistena	11	11	11	2,8
Locri	10	10	29	7,3
Gioia Tauro	5	5	8	2,0
Caulonia	3	3	3	0,8
Palmi	2	2	12	3,0
Bovalino	1	1	3	0,8
Cittanova	1	1	19	4,8
Condofuri	1	1	1	0,3
Monasterace	1	1	0	0,0
Roccella Ionica	1	1	4	1,0
Rosarno	1	1	6	1,5
Taurianova	1	1	3	0,8

Nelle figure 3.9-3.11 le linee di desiderio vengono proposte per bacino, ovvero vengono riportate le linee di desiderio della domanda di mobilità:

- dai comuni del bacino tirrenico (Tab. 3.10) verso le tre destinazioni Palmi, Gioia Tauro, Polistena;
- dai comuni del bacino ionico (Tab. 3.10) verso le tre destinazioni Locri, Siderno, Caulonia;

- dai comuni del bacino di Reggio Calabria (Tab. 3.10) verso Reggio Calabria.

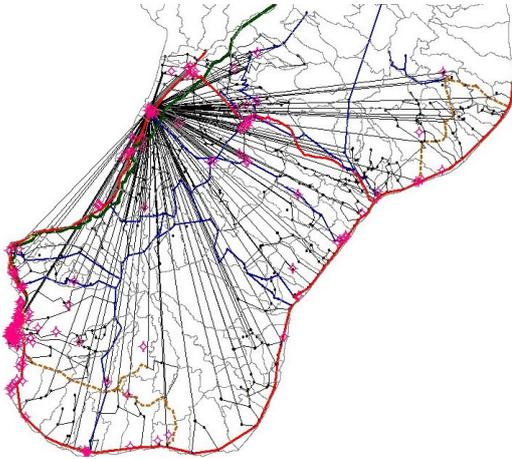


Figura 3.9 - Linee di desiderio della domanda giornaliera di mobilità casa-servizi personali per la destinazione Palmi- Gioia Tauro – Polistena

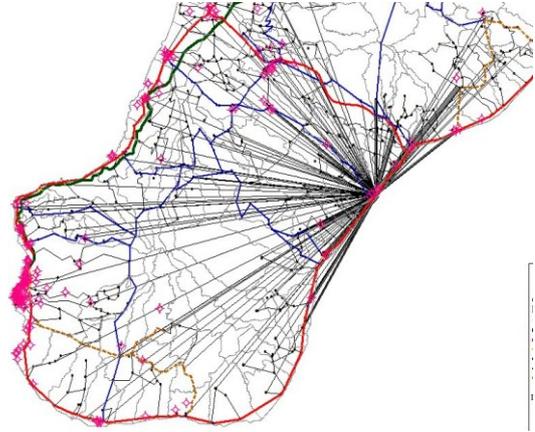


Figura 3.10 - Linee di desiderio della domanda giornaliera di mobilità casa-servizi personali per la destinazione Locri - Siderno – Caulonia

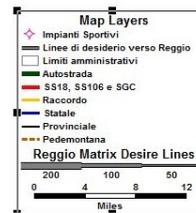
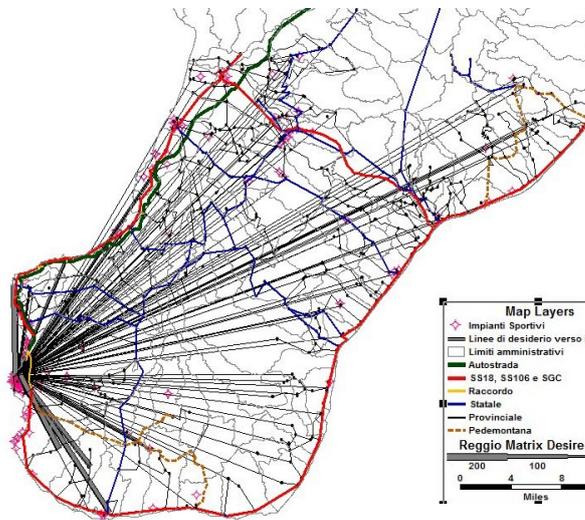
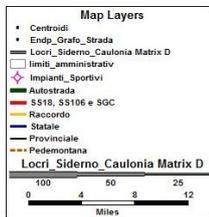


Figura 3.9 - Linee di desiderio della domanda giornaliera di mobilità casa-servizi personali per la destinazione Reggio Calabria



Tabella 3.10 - Suddivisione dei comuni per bacino

Bacino	Comuni
Tirrenico	Palmi, Gioia Tauro, San Ferdinando, Seminara, Rizziconi, Melicuccà, San Procopio, Sinopoli, Rosarno, Candidoni, Serrata, Laureana di Borrello, San Pietro di Caridà, Cosoleto, Delianuova, Scido Polistena, Anoa, Cinquefrondi, Feroletto della Chiesa, Galatro, Giffone, Maropati, Melicucco, San Giorgio Morgeto, Taurianova, Cittanova Oppido Mamertina, Terranova Sappo Minulio, Molochio, Varapodio, Santa Cristina d'Aspromonte
Ionico	Locri, Gerace, Canolo, Agnana Calabria, Antonimina, Ardore, Ciminà, Portigliola, Sant'Ilario, Platì, Mammola, Martone, Siderno, Marina di Gioiosa Ionica, Gioiosa Ionica, Grotteria, San Giovanni di Gerace, Bovalino, San Luca, Casignana, Bianco, Sant'Agata del Bianco, Caraffa, Samo, Ferruzzano, Africo, Bruzzano, Roccella Ionica, Caulonia, Stignano, Placanica, Riace, Camini, Pazzano, Bivongi, Monasterace, Stilo
di Reggio Calabria	Villa San Giovanni, Campo Calabro, Scilla, Bagnara, Fiumara, San Roberto, Calanna, Laganadi, Sant'Alessio d'Aspromonte, Santo Stefano d'Aspromonte, Cardeto, Melito Porto Salvo, Bagaladi, Bova, Bova Marina, Condofuri, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Brancaleone, Palizzi, Staiti

Nella tabella 3.11 viene riportata un'ulteriore suddivisione dei bacini in sottosistemi di riferimento. Per semplificare l'analisi in termini di tipologia di impianti sportivi, essi sono stati raggruppati in 4 categorie:

- impianti sportivi di categoria 0: palestre scolastiche;
- impianti sportivi di categoria 1: centri polifunzionali;
- impianti sportivi di categoria 2: impianti per "sport diffusi" quali palestre, campi di calcio, piscine, impianti sportivi per pallavolo, tennis, pallacanestro, atletica leggera;
- impianti sportivi di categoria 3: impianti per sport di nicchia quali impianti per equitazione, rugby, tiro a segno, baseball, golf, hockey, vela.



Tabella 3.11 - Analisi degli impianti sportivi per sottosistema di bacino

Bacino	Sottosistemi	Aree prioritarie per la realizzazione di impianti di categoria 0	Aree Prioritarie per la realizzazione di impianti di categoria 1	Impianti di categoria 2 da realizzare nel sottosistema (vengono indicati sport/impianti)	Presenza di impianti sportivi/sport di nicchia - categoria 3
Tirrenico	Sottosistema interno della Piana (<u>Polistena</u>, Anoia, Cinquefrondi, Feroletto della Chiesa, Galatro, Giffone, Maropati, Melicucco, San Giorgio Morgeto, Taurianova, Cittanova_Oppido Mamertina, Terranova Sappo Minulio, Molochio, Varapodio, Santa Cristina d'Aspromonte)	Anoia, Cinquefrondi, Maropati.	Cinquefrondi	Pallavolo	
	Sottosistema di Palmi _ Gioia Tauro (<u>Palmi</u>, <u>Gioia Tauro</u>, San Ferdinando, Seminara, Rizziconi, Melicuccà, San Procopio, Sinopoli, Rosarno, Candidoni, Serrata, Laureana di Borrello, San Pietro di Caridà, Cosoleto, Delianuova, Scido)	Laureana di Borrello, San Ferdinando	Laureana di Borrello, Delianuova	Pallacanestro, Pallavolo, Atletica leggera	Rugby, Tiro a segno
Ionico	Sottosistema di Locri (<u>Locri</u>, Gerace, Canolo, Agnana Calabria, Antonimina, Ardore, Ciminà, Portigliola, Sant'Ilario, Plati, Mammola, Martone)	Ardore		Atletica leggera	
	Sottosistema di Siderno (<u>Siderno</u>, Marina di Gioiosa Ionica, Gioiosa Ionica, Grotteria, San Giovanni di Gerace)		Siderno	Pallacanestro, Pallavolo, Tennis	
	Sottosistema di Bovalino (<u>Bovalino</u>, San Luca, Casignana, Bianco, Sant'Agata del Bianco, Caraffa, Samo, Ferruzzano, Africo, Bruzzano)	Bianco	Bovalino	Nuoto, Pallacanestro, Pallavolo, Tennis, Calcio, Atletica leggera	
	Sottosistema alta Locride (<u>Roccella Ionica</u>, <u>Caulonia</u>, Stignano, Placanica, Riace, Camini, Pazzano, Bivongi, Monasterace, Stilo)	Caulonia, Bivongi	Roccella Ionica, Caulonia	Nuoto, Pallacanestro, Pallavolo, Atletica leggera	
Bacino di Reggio Calabria	Sistema dell'Area Grecanica (<u>Melito Porto Salvo</u>, Bagaladi, Bova, Bova Marina, Condofuri, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Brancaleone, Palizzi, Staiti)		Melito di Porto Salvo, Motta San Giovanni	Nuoto, Pallacanestro, Pallavolo, Tennis, Atletica leggera	Equitazione
	Sistema dello Stretto (<u>Reggio Calabria - Villa San Giovanni</u>, Campo Calabro, Scilla, Bagnara, Fiumara, San Roberto, Calanna, Laganadi, Sant'Alessio d'Aspromonte, Santo Stefano d'Aspromonte, Cardeto)	Campo Calabro	Villa San Giovanni		Equitazione, rugby, Tiro a segno, Baseball, Golf, Hokey, Vela

Rispetto a tale classificazione, per ogni sottosistema individuato vengono indicate:

- le aree prioritarie per la realizzazione di impianti di categoria 0, verificando se in ogni comune del sottosistema è presente almeno una palestra scolastica;



- le aree prioritarie per la realizzazione di impianti di categoria 1, segnalando in particolare i comuni che dovrebbero divenire centri attrattori degli spostamenti, al fine di favorire un riequilibrio dei servizi e degli spostamenti sulla rete;
- carenza di impianti sportivi di categoria 2, segnalando il tipo di impianto sportivo/sport da realizzare, al fine di garantire la praticabilità di tutti gli "sport diffusi" in ogni sottosistema ovvero in almeno un comune per sottosistema;
- eventuale presenza di impianti sportivi di categoria 3 in ogni sottosistema.

Si evidenzia che strutture sportive specialistiche come i Palazzetti dello Sport ed i campi di atletica sono presenti a Reggio Calabria (4 palazzetti ed un campo di atletica); a Polistena (1 ed 1); a Rosarno (palazzetto dello Sport); a Bova Marina, Gioia Tauro, Motta San Giovanni e Siderno (campo di atletica).

La strategia di azione qui verte sul promuovere lo sviluppo di servizi culturali in stretta connessione con iniziative di respiro più ampio, che riguardano la valorizzazione della cultura locale nelle sue diverse espressioni: si pensi ad esempio ad alcune manifestazioni culturali ormai di respiro internazionale come il Roccella Jazz Festival, il Taranta festival di Caulonia, etc...

Servizi Commerciali

Per quanto riguarda i servizi commerciali, oltre la soglia dei 5000 abitanti sono presenti medio-piccole strutture di vendita in pressoché tutti i Comuni. Le grandi strutture commerciali presenti in Provincia sono 10 (fonte: Regione Calabria, Settore Attività Produttive) dislocate nei seguenti comuni: Reggio Calabria (3), Siderno (2), Villa San Giovanni (1), Rizziconi (1), Cinquefrondi (1), Gioia Tauro (1), Rosarno (1). Queste grandi strutture commerciali coprono sostanzialmente tutta l'area provinciale. E' da segnalare che la struttura dei centri commerciali non è una struttura matura come in altre aree della regione (si pensi all'area commerciale di Rende). Inoltre va evidenziata la presenza di alcune aree di concentrazione che hanno un interesse sovralocale, come le aree commerciali di Lazzaro nel comune di Motta San Giovanni e di Melito Porto Salvo. In questo settore servirebbe un'integrazione dell'offerta, spesso troppo parcellizzata per settori.

Servizi Turistici

Per ciò che concerne i servizi turistici si è fatto riferimento a studi già esistenti nella Provincia di Reggio Calabria²⁷. Prendendo in esame il IX Rapporto annuale sul turismo (2009) elaborato dalla

²⁷ Cfr. *Sistema Turistico Locale*, Settore 11 Turismo – Provincia di Reggio Calabria, luglio 2009



Regione Calabria, ed analizzando le rilevazioni fatte sul numero delle strutture ricettive, nel 2008 la Provincia di Reggio contava 366 esercizi ricettivi con 19.367 posti letto, di cui 119 alberghi - con 8.687 posti letto – e 247 esercizi complementari, con 10.680 posti letto. Tra gli alberghi i più numerosi sono quelli a tre stelle (64 esercizi e 4.552 posti letto), mentre sono 31 gli esercizi a quattro e cinque stelle, con 3.252 posti letto (Tabella 3.7).

Tabella 3.7. Esercizi turistici presenti nella Provincia di Reggio Calabria, Fonte: IX Rapporto sul turismo, Regione Calabria, 2009

Esercizi turistici	Esercizi	Letti
Una stella	6	181
Due stelle	18	702
Tre stelle + RTA	64	4.562
Quattro stelle	27	2.793
Cinque stelle	4	459
Totale Alberghi	119	8.687
Campeggi e villaggi turistici	21	8.790
Agriturismo	20	437
Aloggi	25	221
B&B	172	928
Altri esercizi	9	304
Totale Esercizi complementari	247	10.680
TOTALE GENERALE	366	19.367

Per quanto riguarda la distribuzione delle strutture alberghiere per Comune, dalla rilevazione ISTAT 2007, sulla “Capacità e movimento degli esercizi ricettivi”, emerge che il maggior numero di strutture ricettive si trova nel capoluogo, con 16 strutture e 1097 posti letto; seguono Villa San Giovanni con 11 strutture e 860 posti letto, e Santo Stefano d’Aspromonte con 10 strutture e 597 posti letto. Per quanto riguarda invece gli esercizi complementari, il maggior numero di strutture è presente nel capoluogo con 44 strutture, mentre la maggiore capacità ricettiva si registra a Palmi con 2.814 posti letto e Condofuri con 1.646 posti letto.

Nella provincia sono presenti gli Uffici di Informazione ed Assistenza al Turismo (IAT) a Reggio Calabria (presso il palazzo provinciale, la Stazione ferroviaria centrale e l’Aeroporto dello Stretto), a Palmi, Bova Marina, Locri e Gambarie (Comune di Santo Stefano d’Aspromonte).



Sulla base dei dati estratti dal Rapporto sul turismo della Regione Calabria (anno 2004), le Pro Loco sono presenti nella stragrande maggioranza dei Comuni ed in alcuni casi (vedi Locride) hanno dato vita a forme di raggruppamento e di consorzio che ne potenziano l'azione.

Le agenzie di viaggio presenti sul territorio della provincia, sulla base dei dati dell'albo provinciale (aggiornato al febbraio 2009), sono 90, distribuite abbastanza uniformemente sull'area provinciale e localizzate nei centri maggiori.

3.6 Articolazione dei caratteri funzionali dei centri

Sulla scorta di quanto finora esposto, è possibile formulare alcune valutazioni di sintesi sui caratteri funzionali dei 97 comuni della provincia, relative sia ai singoli tipi di servizi offerti, sia al quadro complessivo dell'armatura territoriale che ne deriva.

La situazione rispetto ai *servizi sanitari* può essere giudicata positiva: è capillare la dotazione di servizi minimi come la guardia medica, ma anche dal punto di vista dei servizi avanzati, quali ad esempio i presidi ospedalieri, il territorio provinciale appare ben servito, almeno in termini di diffusione delle strutture.

Per ciò che riguarda le *strutture scolastiche*, la distribuzione sul territorio sembra essere sufficiente e ben distribuita quando ci si riferisce all'istruzione di II grado.

La distribuzione per le *altre macro-categorie* è fortemente differenziata a seconda dei caratteri geografici della provincia; si osserva da una parte una maggiore concentrazione di servizi nei comuni costieri, ed in particolar modo nell'area che va da Melito PS a Scilla e da Bovalino a Roccella Jonica, dall'altra una buona distribuzione dei servizi nei comuni che fanno capo al sistema stellare della Piana di Gioia Tauro, in cui la distribuzione parte dai comuni costieri per estendersi verso i comuni più interni.

I comuni dove si registra una scarsa dotazione di servizi sono localizzati prevalentemente in tre zone: nella corona aspromontana, caratterizzata da centri di ridotte dimensioni; nell'area che va da Condofuri a Brancaleone e dalla costa si sposta verso l'interno fino ad arrivare ai comuni di Roccaforte e Bova; nella corona di comuni che da Serrata arriva fino a Monasterace, che sembrano gravitare per lo più verso le vicine provincie di Catanzaro e Vibo Valentia.

Relativamente ai *servizi avanzati*, emerge un'ottima dotazione concentrata nei centri storicamente consolidati del sistema insediativo, cioè nei comuni di Reggio Calabria, Polistena,



Bovalino, Melito di Porto Salvo, Rosarno, Locri, Villa San Giovanni, Taurianova, Siderno, Palmi, Gioia Tauro. Questi centri si confermano quindi come gli unici agglomerati urbani “compiuti” dal punto di vista dei servizi, costituendo riferimenti per un bacino di utenza di respiro comprensoriale. A questi si affiancano, con una buona dotazione, alcuni comuni di medio-grandi dimensioni.

E' evidente il ruolo che Reggio Calabria assume come polo sia a livello provinciale che, per alcuni settori, a livello regionale, per tutte le funzioni di rango elevato. Tuttavia, rispetto ai servizi di base sarebbe necessaria una razionalizzazione per una migliore distribuzione all'interno del territorio, mentre per i servizi specialistici è opportuno il consolidamento di alcuni di essi (ad es. i servizi sanitari) ed il rafforzamento e la promozione delle altre categorie (ad es. i servizi commerciali).

Va poi sottolineata una carenza di interconnessioni tra le diverse strategie di sviluppo proprie di ogni categoria di servizi considerata; carenza che appare ancora più evidente in alcune categorie, come ad esempio quella dei servizi amministrativi. Questa mancanza di strategie comuni porta ad avere strutture gravate da problemi di gestione, sottoposte a processi di riorganizzazione (si pensi al passaggio da ASL ad ASP) con numerose competenze diverse organizzate in modo rigidamente settoriale e che quindi si muovono in modo sostanzialmente autonomo. Quest'ottica settoriale rallenta l'implementazione delle azioni progettuali. L'avvio o il consolidamento di processi di integrazione tra i diversi settori è una delle sfide che la Provincia deve affrontare, accanto a quella della definizione di una efficace politica nei singoli specifici campi in cui si articola il tema dei servizi alla popolazione.

L'articolazione dell'armatura territoriale della provincia che emerge dalle indagini e dalle valutazioni svolte si basa sulla seguente scansione.

- Esiste nel territorio provinciale un grande polo che possiamo definire città regionale: Reggio Calabria. La città si configura come polarità di livello elevato per la presenza di attrezzature e servizi rari, specialistici ed elementari, che portano a considerarla come una centralità regionali caratterizzata da un economia complessa.
- Alcuni centri di medie dimensioni si caratterizzano per un'influenza comprensoriale: ci si riferisce a Polistena, Bovalino, Melito di Porto Salvo, Rosarno, Locri, Villa San Giovanni, Taurianova, Siderno, Palmi, Gioia Tauro.. Questi centri, anche in



aggregazione tra loro (ad es. Locri-Gerace) possono rappresentare polarità di riferimento per ambiti territoriali sub-provinciali e possono assicurare servizi di livello intermedio per più territori comunali all'intorno, da potenziare in termini di reciproca integrazione funzionale.

- Un altro insieme di centri di medie dimensioni si caratterizza per la presenza di servizi ed attrezzature di tipo specialistico ed elementare associata ad economie locali che presentano elementi di forza a livello provinciale: Bova Marina, Monasterace, Motta San Giovanni, San Ferdinando, Cinquefrondi, Bianco, Laureana di Borrello, Rizziconi, Caulonia, Roccella Ionica, Bagnara Calabria, Marina di Gioiosa Ionica, Gioiosa Ionica, Cittanova. Tali centri, soprattutto se organizzati in aggregazione, potrebbero rappresentare polarità d'ambito sovra-locale.
- Alcuni centri di dimensioni medio-piccole si configurano come polarità di livello locale per la presenza di servizi ed attrezzature elementari. Ci si riferisce ad Africo, Roghudi, Sant'Ilario dello Ionio, Stignano, Anoa, Maropati, Galatro, Varapodio, Bivongi, Molochio, San Giorgio Morgeto, Sinopoli, Placanica, Melicucco, Riace, Santo Stefano in Aspromonte, Mammola, Gerace, San Luca, Stilo, Palizzi, San Lorenzo, Delianuova, Seminara, Campo Calabro, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Scilla, Oppido Mamertina, Brancaleone, Ardore, Grotteria, Condofuri.
- Altri centri, pur presentando carenze significative rispetto al tema dei servizi, riescono tuttavia a costituire riferimenti di qualche rilievo a scala locale. A questa categoria appartengono Terranova Sappo Minulio, San Giovanni di Gerace, Sant'Alessio in Aspromonte, Staiti, Platì, Caraffa del Bianco, Candidoni, San Procopio, Montebello Ionico, Bova, Sant'Agata del Bianco, Casignana, Samo, Roccaforte del Greco, Calanna, Ferruzzano, Cosoleto, Canolo, Santa Cristina d'Aspromonte, Camini, Pazzano, Scido, Antonimina, Cardeto, Fiumara, Portigliola, Serrata, Benestare, Bagaladi, Bruzzano Zeffirio, Careri, Giffone, San Roberto, Martone, Feroleto della Chiesa.
- Infine, alcuni centri di ridotte dimensioni e con livelli minimi di dotazione, appaiono risentire fortemente delle difficoltà di relazione con l'esterno: Ciminà, Laganadi, Melicuccà, San Pietro di Caridà, Agnana Calabria.



4. Il Sistema Produttivo

E' innanzitutto importante sottolineare come l'agricoltura costituisca ancora, pur tra le molteplici difficoltà che esistono, un ambito produttivo cruciale sia per la fragile economia provinciale, che per l'assetto e la tutela attiva del territorio. "L'agricoltura della provincia di Reggio Calabria presenta delle caratteristiche peculiari che la differenziano dalle altre province calabresi e italiane. Si tratta di un'agricoltura praticata prevalentemente in aree marginali, spesso priva di elementi innovativi, e basata essenzialmente su due grandi settori, olivicoltura e agrumicoltura, ripartiti in due diverse aree, la jonica e la tirrenica. Elemento caratterizzante l'agricoltura della provincia è l'elevata polverizzazione aziendale; la SAU per azienda è abbastanza bassa e sicuramente al di sotto della media necessaria a sviluppare un'agricoltura con buoni tassi di efficienza"²⁸.

Una seconda considerazione è relativa all'industria e alla storia difficile che questa ha avuto nel territorio provinciale; storia fatta più di "bolle di sapone" che di reali trasformazioni, se non limitatamente all'infrastrutturazione delle aree di sviluppo industriale del Consorzio ASI. Queste aree sono localizzate sulla fascia tirrenica ed in particolare nella Piana e nell'area dello Stretto con un prolungamento fino a Saline Ioniche, mentre nell'area ionica non sono presenti. Tali localizzazioni sono testimonianza di un'industrializzazione mancata di cui spesso però restano tracce e segni evidenti sul territorio come ferite ancora "aperte" (il caso di Saline è emblematico). Una spinta nuova nasce con il porto di Gioia Tauro, anch'esso fino a poco tempo fa "luogo irrisolto" dell'industrializzazione ed oggi grande opportunità della provincia e della regione. Le ipotesi in campo tendono a prefigurare per quest'area un ruolo di "distretto della logistica e della trasformazione" in relazione all'importanza che tali attività rivestono all'interno del tessuto produttivo dell'area. Altra realtà che lentamente sembra emergere è quella dell'area industriale di Villa San Giovanni-Campo Calabro, che inizia a presentare un tessuto produttivo di un certo interesse.

La terza considerazione è relativa all'importanza del settore manifatturiero e dell'artigianato che sono presenti, pur con diverse valenze, in tutto il territorio provinciale, e sembrano legati ancora in molti territori alle tradizioni e alle risorse locali (lavorazione del legno, prodotti agroalimentari

²⁸ I riferimenti al settore agricolo sono tratti dagli studi condotti per la redazione del PTCP nel 2001-02 ed in particolare alla relazione "Il sistema agroforestale", elaborata dal Dott. Agr. Rosario Privitera



tipici, ecc.), anche se stentano ad emergere, scontando di fatto un'organizzazione economica storicamente strutturata su micro-imprese e l'assenza, anche questa storicamente radicata, di una tradizione cooperativa.

La quarta considerazione è relativa al turismo, le cui strategie di sviluppo sembrano interessare in modo pervasivo e spesso ridondante molte delle visioni future del territorio provinciale. Risulta però ancora non rilevante il ruolo di questo settore nella fragile economia provinciale, ma soprattutto sembra assente una visione del turismo articolata in più componenti (turismo culturale, sportivo, enogastronomico, ambientale, ecc.) e finalizzata a costruire un circuito virtuoso sia in termini di compatibilità (il turismo spesso può diventare "un'industria pesante") che in termini di territori coinvolti.

Infine l'ultima considerazione riguarda la polverizzazione del tessuto produttivo provinciale; questa è una caratteristica strutturante il territorio e caratterizzante tutti i settori produttivi. Il settore commerciale, che ha un peso rilevante nell'economia provinciale, ad eccezione di alcuni ambiti emergenti di concentrazione di attività (Area della Piana e dello Stretto) si presenta fortemente distribuito e caratterizzato da piccole imprese con un rapporto tra unità locali e addetti (sui dati Istat 2001) molto basso (intorno al 1,4 addetti per u.l.).

La grande distribuzione commerciale, che conta diversi esempi in Provincia, è localizzata stranamente solo in alcune aree geografiche. In particolare, questo modo di fare impresa, se non veicolato ed inquadrato all'interno di una pianificazione commerciale adeguata, rischia di creare disparità e non produrre nuova ricchezza.

Obiettivi rispetto a questo sistema sono:

- **la definizione di strategie che partano dalle risorse locali, che esplorino le domande degli operatori, che si confrontino con gli scenari di sviluppo prefigurati a scala nazionale, regionale e locale per giungere ad elaborare progetti di territorio che non "cristallizzino" le risorse presenti, ma che tendano ad una loro valorizzazione e fruizione compatibile e sostenibile.**
- **sviluppare le macrofiliere del territorio provinciale (olivicola, vitivinicola, agrumicola, orticola) e le microfiliere negli ambiti consolidati.**



- **valorizzare le produzioni minori (montane e non) che restano marginali e incidono scarsamente sul tessuto socio-economico provinciale attraverso la promozione di microfiliere.**
- **Per quanto riguarda il settore turistico occorrerà pensare ad una visione strategica ed integrata per l'intero territorio provinciale che, a partire dalle risorse territoriali presenti, dalle caratteristiche identitarie dei luoghi, dalle invarianti strutturali dei paesaggi provinciali, dai luoghi del mito e della memoria tenda a promuovere anche i contesti più marginali, con forme compatibili e sostenibili di fruizione.**

Nei paragrafi successivi si riportano le analisi e gli studi realizzati nel merito del PTCP della Provincia di Reggio Calabria riferiti al sistema produttivo.

4.1 Un quadro d'insieme del sistema produttivo

La dinamica riscontrata nel tessuto imprenditoriale provinciale non rispecchia la tendenza regionale, in quanto, nel 2009, Reggio Calabria registra un incremento del numero di imprese iscritte e cessate, con variazioni annue rispettivamente del +5,1% e del +14,5%, mentre a livello regionale si riscontra una riduzione del numero delle iscrizioni e delle cessazioni imprenditoriali, con contrazioni annue del -7,5% e -8,1%.

Consistente l'incidenza delle imprese registrate (+27,5%), iscritte (+26,8%) e cessate (+25,6%) a Reggio Calabria, seconda alla sola provincia di Cosenza che presenta, anche per il 2009, un peso percentuale di imprese iscritte, registrate e cessate sul sistema complessivo imprenditoriale maggiore rispetto al valore medio registrato dalle altre realtà territoriali calabresi.

L'analisi della demografia delle imprese evidenzia che i settori produttivi che registrano, nel 2009, il più elevato numero di cessazioni a livello provinciale sono il commercio (-398), il manifatturiero (-152), il settore delle costruzioni (-71), i trasporti (-68) e l'immobiliare (-34). Presentano un saldo attivo tra iscrizioni e cessazioni solo le imprese non classificate (+592) e il settore dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (+36), a fronte di un saldo nullo registrato dalle imprese operanti nei settori della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, della Pubblica Amministrazione e dei servizi domestici.



Tabella 1 - Imprese registrate, iscritte e cessate nelle province calabresi e in Calabria (valori assoluti) - Anno 2009

	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo
Catanzaro	32.487	2.018	3.031	-1.013
Cosenza	65.254	4.285	4.298	-13
Crotone	17.969	1.381	1.381	0
Reggio di Calabria	49.368	3.188	3.355	-167
Vibo Valentia	14.570	1.022	1.040	-18
CALABRIA	179.648	11.894	13.105	-1.211

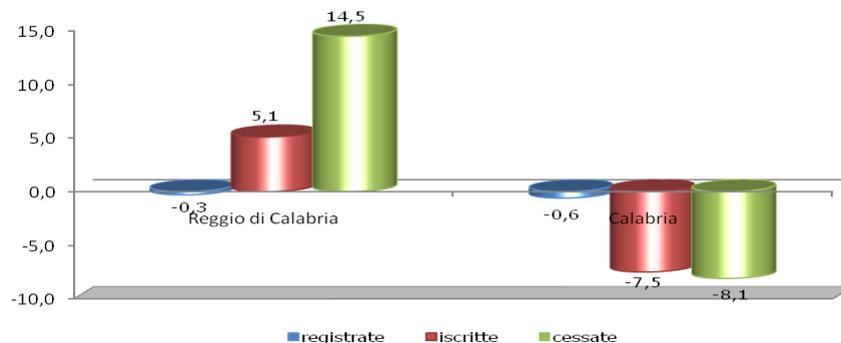
Fonte: Elaborazione Ufficio del Piano su dati Unioncamere, Movimprese, 2009

Tabella 2 - Imprese registrate, iscritte e cessate nelle province calabresi e in Calabria (incidenza percentuale sul totale regionale) - Anno 2009

	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo
Catanzaro	18,1	17,0	23,1	-6,2
Cosenza	36,3	36,0	32,8	+3,2
Crotone	10,0	11,6	10,5	+1,1
Reggio di Calabria	27,5	26,8	25,6	+1,2
Vibo Valentia	8,1	8,6	7,9	+0,7
CALABRIA	100,0	100,0	100,0	0,0

Fonte: Elaborazione Ufficio del Piano su dati Unioncamere, Movimprese, 2009

Figura 1 – Variazione annua 2008/2009 delle imprese registrate, iscritte e cessate in provincia di Reggio Calabria e in Calabria



Fonte: Elaborazione Ufficio del Piano su dati Unioncamere, Movimprese, 2008-2009



Tabella 3 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate, attive, iscritte e cessate in provincia di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) - Anno 2009

	Registrate	Attive		Iscritte	Cessate	Saldo
		Val. assoluti	Val. %			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.900	7.815	17,9	558	522	+36
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	66	64	0,1	4	5	-1
Estrazione di minerali	113	107	0,2	1	21	-20
Attività manifatturiere	5.272	4.955	11,4	159	311	-152
Energia elettrica, gas e acqua	15	13	0,0	0	0	0
Costruzioni	5.556	5.209	11,9	285	356	-71
Commercio	17.469	16.591	38,1	883	1.281	-398
Alberghi e ristoranti	1.773	1.705	3,9	134	154	-20
Trasporti	1.684	1.606	3,7	63	131	-68
Intermediazione Finanziaria	841	824	1,9	64	66	-2
Attività immob., noleggio, informat. e ricerca	2.553	2.402	5,5	140	174	-34
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obblig.	2	0	0,0	0	0	0
Istruzione	238	231	0,5	9	14	-5
Sanità e altri servizi sociali	258	237	0,5	4	6	-2
Altri servizi	1.777	1.737	4,0	98	120	-22
Servizi domestici	0	0	0,0	0	0	0
Imprese non classificate	3.851	97	0,2	786	194	+592
TOTALE	49.368	43.593	100,0	3.188	3.355	-167

Fonte: Elaborazione Ufficio del Piano su dati Unioncamere, Movimprese 2009

Tabella 4 - Distribuzione settoriale delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria, Calabria e Italia (valori percentuali) - Anno 2009

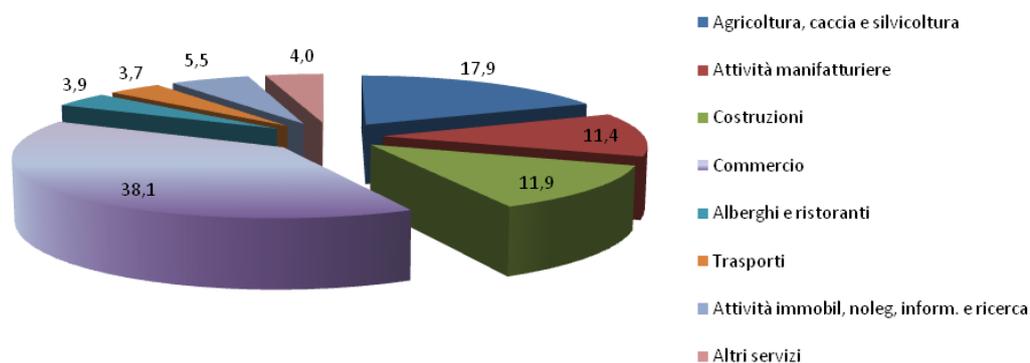
	Reggio di Calabria	Calabria	Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	17,9	20,9	16,5
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,1	0,1	0,2
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,1
Attività manifatturiere	11,4	10,3	12,0
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,1	0,1
Costruzioni	11,9	13,1	15,3
Commercio	38,1	34,2	27,3
Alberghi e ristoranti	3,9	5,3	5,4
Trasporti	3,7	2,9	3,5
Intermediazione Finanziaria	1,9	1,7	2,1
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	5,5	5,5	11,7
Istruzione	0,5	0,5	0,4
Sanità e altri servizi sociali	0,5	0,5	0,5



Altri servizi	4,0	4,3	4,6
Servizi domestici	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,2	0,5	0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G.Tagliacarne su dati Infocamere

Figura 2– Distribuzione settoriale delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria (valori percentuali) – Anno 2009



Fonte: Elaborazione Ufficio del Piano su dati Infocamere

Nel 2009 il tessuto produttivo locale risulta costituito in prevalenza da ditte individuali che, con 35.155 unità, incidono per il +80,6% sul sistema imprenditoriale complessivo. Modesto il peso delle imprese organizzate sotto forma di società di persone (+9,5%) e società di capitale (+7,5%), a fronte di una presenza marginale delle altre forme di impresa che presentano un'incidenza percentuale sul tessuto economico provinciale pari al +2,4%.

L'analisi della variazione annua mostra come il tessuto produttivo locale continui ad essere caratterizzato in gran parte da imprese di piccole dimensioni sebbene l'incremento della consistenza delle società di capitale denoti una tendenza positiva al processo di ispessimento che ha già investito il sistema imprenditoriale presente nel resto del Paese.

4.2. Il mercato del lavoro. La situazione occupazionale della provincia nel quadro regionale e nazionale



Nel 2009 le forze di lavoro²⁹ della provincia di Reggio Calabria ammontano a 178,5 migliaia di unità: con 158,3 occupati³⁰ e 20,2 persone in cerca di occupazione³¹, la provincia reggina si colloca al secondo posto all'interno della classifica regionale per numerosità di forze lavoro, preceduta unicamente dalla provincia di Cosenza che conta nello stesso anno 247,6 migliaia di unità.

L'analisi dell'incidenza percentuale, sul totale delle forze lavoro, degli occupati e delle persone in cerca di occupazione in provincia di Reggio Calabria, mostra una struttura analoga a quella regionale mentre evidenzia il divario in termini occupazionali che continua ancora a permanere con il resto del Paese caratterizzato, di converso, da una maggiore presenza di occupati e da una minore quota di persone in cerca di occupazione.

L'analisi temporale di lungo periodo, fondata sullo studio delle variazioni annue 2004-2009 delle persone in cerca di occupazione, evidenzia un miglioramento dello scenario occupazionale provinciale che, analogamente a quello regionale, sembra risentire meno della congiuntura economica negativa, registrando un tasso di variazione 2008/2009 pari al -1% (-8,5% a livello regionale).

Tabella 5 - Forze lavoro divise tra occupati e persone in cerca di occupazione nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (dati in migliaia di unità) ed incidenza di occupati e persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro (valori percentuali) - Anno 2009

	FORZE DI LAVORO		
	Totale	- di cui Occupati	- di cui Persone in cerca di occupazione
Cosenza	247,6	220,5	27,0
Catanzaro	133,4	118,3	15,1

²⁹ Le forze di lavoro sono l'insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro costituiscono le "non forze di lavoro".

³⁰ È occupato la persona di 15 anni e più che, all'indagine sulle forze di lavoro, dichiara:

- di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato);
- di essere in una condizione diversa da quella di occupato, pur avendo effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

³¹ È in cerca di occupazione la persona di 15 anni e più che, all'indagine sulle forze di lavoro, dichiara:

- una condizione professionale diversa da quella di occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento;
- di essere immediatamente disponibile (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora gli venga offerto.



Reggio di Calabria	178,5	158,3	20,2
Crotone	47,3	41,6	5,7
Vibo Valentia	54,3	47,4	7,0
CALABRIA	661,1	586,1	75,0
ITALIA	24.969,9	23.025,0	1.944,9
	(incidenza % sul totale delle forze lavoro)		
Reggio di Calabria	100,0	88,7	11,3
CALABRIA	100,0	88,7	11,3
ITALIA	100,0	92,2	7,8

Fonte: Elaborazione Ufficio del Piano su dati Istat

Tabella 6 - Variazioni annue 2004-2009 delle persone in cerca di occupazione in provincia di Reggio Calabria, Calabria e Italia

	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009
Reggio di Calabria	-6,7	-24,9	-22,9	4,6	-1,0
CALABRIA	-2,0	-10,4	-16,0	7,5	-8,5
ITALIA	-3,7	-11,4	-10,0	12,3	15,0

Fonte: Elaborazione Ufficio del Piano su dati Istat

Da un punto di vista settoriale, la struttura occupazionale della provincia di Reggio Calabria, si presenta simile a quella regionale, mentre continua a mostrare sostanziali differenze rispetto a quella nazionale: il peso del settore agricolo sull'occupazione complessiva provinciale rimane significativamente al di sopra della media italiana, così come molto più elevato risulta il peso del settore delle costruzioni e dei servizi. Estremamente modesta risulta, di converso, l'occupazione provinciale nel settore dell'industria in senso stretto, che continua a rimanere notevolmente distante dalla media registrata su scala nazionale.

Segnali di consistente crescita occupazionale si riscontrano nel settore dei servizi, caratterizzato da un incremento annuo del numero di occupati del +2,4%, a conferma dell'evidente vocazione terziaria dell'economia reggina; positiva anche la dinamica occupazionale del terziario a livello



nazionale (+0,8%), mentre permane negativa la variazione annua registrata nel settore dei servizi in ambito regionale (-1,1%).

Aumentano in provincia di Reggio Calabria gli occupati nell'agricoltura (+1%), in linea con la crescita riscontrata in Calabria (+4,4%) meno con l'Italia caratterizzata, di converso, da un peggioramento dell'occupazione nel settore agricolo (-7,9%).

Tabella 7 - Occupati per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti in migliaia ed incidenza percentuale sul totale degli occupati) - Anno 2009

	Agricoltura	Industria			Servizi	TOTALE OCCUPATI
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria		
Cosenza	22,5	18,0	20,1	38,1	159,9	220,5
Catanzaro	6,2	10,6	14,1	24,6	87,5	118,3
Reggio di Calabria	15,4	11,7	16,5	28,2	114,7	158,3
Crotone	6,2	3,7	5,2	8,9	26,5	41,6
Vibo Valentia	5,5	4,3	5,2	9,5	32,3	47,4
CALABRIA	55,9	48,3	61,0	109,4	420,9	586,1
ITALIA	874,5	4.771,0	1.943,8	6.714,8	15.435,7	23.025,0
(incidenza % degli occupati per settore sul totale)						
Cosenza	10,2	8,2	9,1	17,3	72,5	100,0
Catanzaro	5,3	8,9	11,9	20,8	73,9	100,0
Reggio di Calabria	9,7	7,4	10,4	17,8	72,4	100,0
Crotone	14,9	9,0	12,4	21,4	63,7	100,0
Vibo Valentia	11,6	9,2	10,9	20,1	68,3	100,0
CALABRIA	9,5	8,2	10,4	18,7	71,8	100,0
ITALIA	3,8	20,7	8,4	29,2	67,0	100,0

Fonte: Elaborazione Ufficio del Piano su dati Istat

4.3. Il settore agricolo

La superficie rurale costituisce il 94,12% dell'intero territorio provinciale (299.592 Ha). La superficie agricola utilizzata risulta pari al 56,5% (ca. 180.000 Ha) circa di quella territoriale. La rimanente parte è costituita dalle superfici boscate e da macchia mediterranea (ca. 95.000 Ha pari al 30% ca.), da altre superfici di ambito rurale e dalle aree urbane ed antropizzate in genere. Le aziende agricole ammontano a circa 60.000 (contro le 25.000 del settore secondario e terziario), giustificando, in definitiva, la caratterizzazione agricola della provincia. In base all'ultimo censimento del comparto (ISTAT 2000), l'attività agricola sta subendo un graduale decremento, in



termini di superfici coltivate, PLV, PIL e numero di imprese ed addetti, riconducibile ad un complesso di criticità che interessano il settore.

L'agricoltura della provincia è definibile ancora di tipo tradizionale, poco innovativa, spesso irrazionale. Il forte carattere di senilità che la contraddistingue, la spinta polverizzazione fondiaria, il regime di "assistenzialismo" ormai fortemente consolidato e radicato, la scarsa propensione all'associazionismo reale, l'insufficienza di risorse idriche e la carenza di infrastrutture, determinano una condizione di arretratezza generale che non consente di affrontare le moderne sfide produttive e l'inserimento del sistema agricolo provinciale all'interno del mercato agroalimentare ed agroindustriale odierno. Quest'ultimo, "globalizzato", influenzato e proiettato verso la grande distribuzione organizzata, richiede prodotti con standard di qualità elevati e costanti, distanti dalle capacità e dalle attuali potenzialità provinciali. Le poche eccezioni imprenditoriali esistenti, difficilmente operano quelle specifiche politiche di marketing idonee ed efficaci anche per la valorizzazione delle risorse endogene territoriali. Tale status generale, unitamente all'elevato indice di disagio insediativo presente, ha consentito, inevitabilmente, il fenomeno dell'abbandono delle campagne, con gravi ripercussioni sulla conservazione del territorio, sull'assetto idrogeologico, sulla salvaguardia ambientale, funzioni fondamentali, operate da sempre dalle popolazioni rurali poiché insite nella "cultura contadina".

Comunque, la recente e diffusa presa di coscienza dell'opportunità di esplorare ed incrementare lo sviluppo di comparti di nicchia, spesso basati sul legame prodotto-territorio e sulla tendenza generalizzata del "ritorno alla terra", nonché la comprensione da parte degli operatori del settore della necessità (a volte obbligo) di agire ed investire secondo "logica di filiera", sta al momento determinando timidi esempi imprenditoriali, a volte legati al turismo rurale, che possono contribuire, nel tempo, all'inversione del fenomeno di esodo rurale.

Il territorio della provincia di Reggio Calabria presenta fondamentalmente tre grandi tipologie produttive vocazionali definibili "primarie": l'olivo, gli agrumi, la vite. Tali vocazionalità, per definizione valide a livello macrocomprensoriale, in alcuni casi non risultano più tali a livello di aree investite, nonostante vi sussistano da sempre, e pertanto richiedono una riconversione. E' il caso degli agrumi ed in parte dell'olivo nella Piana di Gioia Tauro e di Rosarno. Altre tipologie produttive vocazionali definibili "secondarie" per consistenza, sono le produzioni orticole a pieno campo ed in serra (in aumento soprattutto in area ionica) ed alcune produzioni trasformate di



origine sia orticola che zootecnica (salumi e formaggi ovicaprini). Altre risorse produttive vocazionali, definibili “di nicchia” e che presentano notevoli potenzialità in termini di sviluppo e di incremento del reddito agricolo, soprattutto in aree marginali, interne e montane, sono costituite dalle piante officinali (tra cui le aromatiche da condimento), dai funghi, dai frutti del sottobosco, dall’attività apistica.

Il comparto olivicolo

La crisi del comparto è generalizzata a livello regionale. Il confronto con i competitivi mercati esteri e la legislazione indirettamente a favore dei produttori stranieri (problema degli “oli anomali”, etichettatura sfavorevole, controlli impropri o insufficienti) unitamente alle condizioni di arretratezza tecnica e metodologica sia per quanto riguarda la coltivazione olivicola sia la produzione oleicola (nonostante gli sforzi per innescare una controtendenza in tal senso, sostenuti da parte di enti ed associazioni di produttori) ed agli effetti negativi indotti dall’assistenzialismo (aiuto alla produzione o “integrazione”) fanno del comparto più importante della provincia (in termini di impiegati, estensione di S.AU., P.L.V.) l’anello debole della catena economica agricola regionale.

Il comparto olivicolo provinciale risulta frammentato in realtà produttive dai connotati differenti. Lo status del comparto si può riassumere, per grandi linee, in tre ambiti produttivo-territoriali principali:

- *L’olivicoltura della Piana di Gioia Tauro* (ca. 33.000 Ha) consta di impianti secolari caratterizzati da alberi imponenti; assimilabile al cosiddetto “bosco degli ulivi”, l’intero areale presenta anche caratteristiche ambientali e paesaggistiche di notevole interesse. Vi sono diverse aziende che producono olio di qualità esportando extravergine su scala mondiale, anche se sussistono casi di scarsa produzione dovuti in buona parte alla mancanza di spirito d’intraprendenza dei produttori. Negli ultimi anni si sta verificando la sostituzione dell’uliveto con colture considerate più redditizie con destinazione degli ulivi estirpati al mercato dell’arredo di giardini di lusso.
- *L’olivicoltura dell’area ionica*, si caratterizza per oliveti con piante di dimensioni ridotte e comunque tenute basse e con chioma poco fitta, tramite appropriati



interventi di potatura i quali indirettamente influenzano positivamente anche la qualità dell'olio prodotto. Quest'ultimo è generalmente extravergine o vergine d'oliva, ma i prezzi di libero mercato fissati alla stregua del mercato della Piana, in mancanza della dovuta differenziazione qualitativa, anche imputabile all'inconsistenza di organismi produttivi organizzati in filiera, ne abbattano il potenziale valore di mercato. Ciò determina l'allontanamento degli olivicoltori dal percorso diretto verso l'auspicato "regime di qualità" (non ritenuto proporzionalmente remunerativo) eccezion fatta per quei pochi imprenditori che producono ed imbottigliano olio di qualità destinato ai mercati esteri o alla grande distribuzione organizzata.

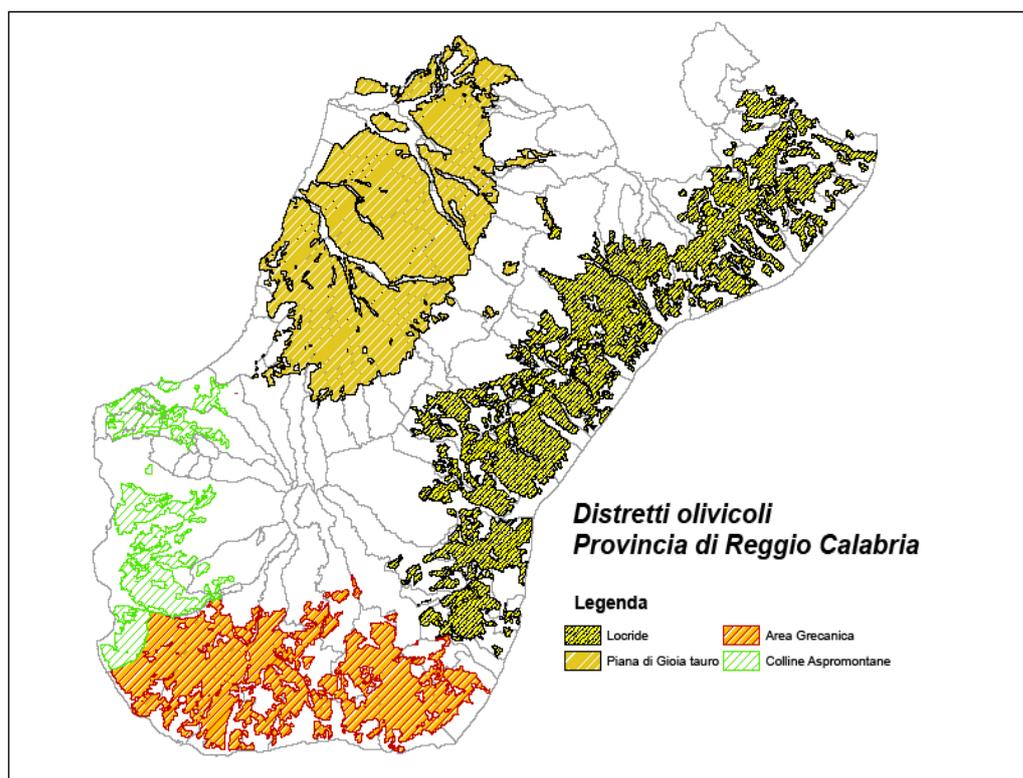
- *l'olivicoltura di collina e marginale* (a volte definibile anche "montana") spesso coincide con quella marginale, la quale possiede prevalentemente valenza ambientale e di conservazione del territorio. L'olivicoltura di collina, sia sul versante tirrenico che su quello ionico, viene spesso praticata in aree ove "spontaneamente" viene realizzata agricoltura biologica e dove di riflesso viene prodotto (o potrebbe essere prodotto) olio proveniente da coltivazioni biologiche (comunemente definito "olio biologico") oltre che di qualità extravergine. Una olivicoltura dunque da valorizzare, ma che presenta problematiche tecniche e territoriali logistiche ed infrastrutturali di difficile risoluzione.

Per quanto riguarda le imprese presenti sul territorio provinciale appartenenti alla filiera olivicola (coltivazione, trasformazione, distribuzione, ecc.) si registra una elevata concentrazione nell'ambito della Piana Gioia Tauro e in particolare nei comuni di Rosarno (valore più elevato con oltre 500 imprese registrate), Gioia Tauro, Cittanova, Oppido Mamertina, Laureana di Borrello, Taurianova, Melicucco, Palmi, Polistena, Varapodio e Seminara³². Presenze decisamente inferiori si rilevano negli altri comuni della provincia.

L'immagine che segue sintetizza la distribuzione sul territorio degli areali potenziali per il comparto olivicolo.

Figura 3 – Areali potenziali per il comparto olivicolo della provincia di Reggio Calabria

³² Dalla elaborazione dei dati estratti dal sito www.infoimprese.it sulle imprese registrate presso la Camera di Commercio di Reggio Calabria.



La valutazione delle potenzialità del comparto nel territorio provinciale permettere di mettere in evidenza le misure più urgenti da utilizzare come riferimento per la pianificazione in un'ottica di filiera:

- Razionalizzazione dell'attività consortile (con particolare riguardo alla fase di trasformazione)
- Razionalizzazione della gestione dei prodotti di scarto (uso energetico della sansa esaurita e razionalizzazione delle modalità di spandimento)
- Adeguamento del sistema infrastrutturale rurale
- Adeguamento della meccanizzazione di settore
- Razionalizzazione delle tipologie di lavorazione
- Realizzazione di interventi a favore delle forme accessorie di produzione di reddito
- Lotta alle fitopatologie
- Tracciamento dei prodotti qualitativamente validi

Con specifico riferimento all'ambito della Piana le misure necessarie sono le seguenti:

- Individuazione e valorizzazione delle aree a reale vocazione
- Razionalizzazione delle potature e della meccanizzazione di settore



- Interventi di sostituzione delle cultivar

Con specifico riferimento all'ambito delle Colline Aspromontane le misure necessarie sono le seguenti:

- Valorizzazione della produzione biologica
- Razionalizzazione degli interventi di contenimento dei versanti

Con specifico riferimento all'ambito dell'Area Greca le misure necessarie sono le seguenti:

- Valorizzazione della produzione biologica
- Razionalizzazione degli interventi di contenimento dei versanti
- Razionalizzazione della meccanizzazione di settore
- Razionalizzazione dell'attività consortile (al fine del raggiungimento della filiera corta per l'abbattimento dei costi di produzione e trasformazione)

Con specifico riferimento all'ambito della Locride le misure necessarie sono le seguenti:

- Valorizzazione della produzione biologica
- Razionalizzazione degli interventi di contenimento dei versanti
- Razionalizzazione della meccanizzazione di settore
- Razionalizzazione dell'attività consortile (al fine del raggiungimento della filiera corta per l'abbattimento dei costi di produzione e trasformazione).

Il comparto agrumicolo

Negli ultimi anni tale comparto ha affrontato una crisi profonda soprattutto nell'area tirrenica per quanto concerne la produzione delle arance. Il sostegno dei prezzi e l'aiuto alla produzione, era destinata quasi per intero alla trasformazione in succhi. Dal 2008 il nuovo sistema introdotto in regime di "disaccoppiamento", rompe le vecchie logiche determinando possibilità di apertura al mercato in sostituzione del vecchio sistema di conferimento del prodotto alle industrie di trasformazione. L'incentivo dell'UE viene direttamente conferito al produttore che può decidere di investire per il mercato del fresco ricercando la qualità del prodotto ed organizzandosi in filiera produttiva. Nel territorio provinciale sono rilevabili 1725 aziende registrate (dati camera di Commercio di Reggio Calabria, 2009). La concentrazione più consistente è rilevabile nella Piana di Gioia Tauro e nei territori della corona dove, da un rilevamento effettuato su dati forniti dalla Camera di Commercio, emerge che sono registrate circa il 70% delle aziende operanti in questo



comparto sul territorio provinciale. Le altre sono localizzate nella Locride e nel Reggino con gli addensamenti più consistenti nei comuni di Reggio Calabria (5,7% con 99 aziende registrate), a seguire devono essere menzionate Caulonia (35 aziende), Locri (23), Melito e Bianco (20), Ardore e Brancaleone (15) e Condofuri (14); i rimanenti comuni fanno registrare un numero inferiore a 10 aziende rilevate.

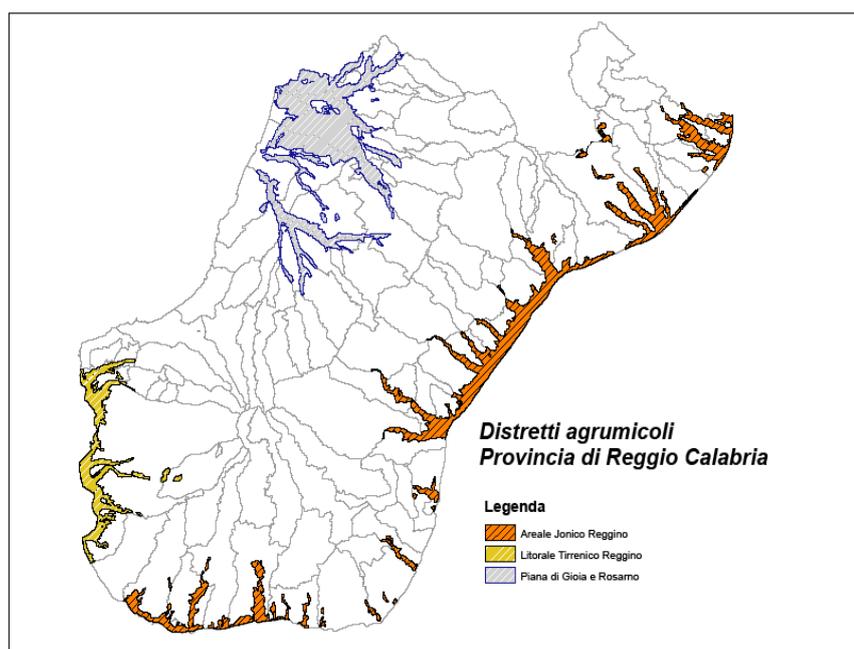
Nel territorio provinciale sono evidenti, dunque, macro-aree con caratteri specifici che di seguito vengono descritti:

- *L'agrumicoltura nell'area della Piana*, generalmente consociata all'olivicoltura, sta conoscendo, per i prodotti di minore qualità, processi di riconversione laddove possibile (soprattutto in kiwi ed ortaggi in serra). Eccezioni possono essere fatte per la Piana di Gioia Tauro, Rosarno e S. Ferdinando anche e soprattutto in termini di produzione di clementine (alle quali, in Calabria, è stato attribuito il marchio IGP) ed in piccola parte di mandarini lungo alcune fasce territoriali ben distinte.
- *L'agrumicoltura nell'area del basso-tirreno* vede in flessione anche produzioni agrumicole che un tempo risultavano di pregio, oltre che caratteristiche, come ad esempio l'arancio "Ovale di S. Giuseppe" ed il limone "Sfusato di Favazzina".
- *L'agrumicoltura nell'area ionica*, invece, risulta maggiormente produttiva ed attiva in termini di specializzazione produttiva destinata al mercato del fresco. Numerose risultano le aziende che producono in regime biologico, offrendo potenzialmente arance e limoni dal maggiore valore di mercato ovvero dalla maggiore redditività per tutto il comparto. Vi è un consolidamento della produzione di mandarini e di clementine (a discapito della produzione di arance) rispettivamente nelle zone vocate della bassa e della alta ionica. In particolare si registra una produzione significativa di clementine e di arance nel territorio di Caulonia e dei comuni costieri limitrofi.
- *Il bergamotto nell'area tra Reggio Calabria e Brancaleone*; la coltivazione del bergamotto che si attesta nell'area considerata sui 1500 Ha coltivati, si ritiene possa essere interessata da un processo di ampliamento delle aree coltivate che potrebbero passare a circa 2000 Ha, grazie all'azione promozionale diretta e di valorizzazione indiretta effettuata negli ultimi anni (soprattutto in seguito

all'attribuzione del marchio DOP per l'olio essenziale di bergamotto) ad opera di imprenditori dediti all'industria di trasformazione agroalimentare, della stessa Amministrazione Provinciale, del Consorzio del Bergamotto, delle amministrazioni locali, dell'Amministrazione Regionale. Proprio perchè il bergamotto costituisce coltura di eccellenza, vanno individuate forme per qualificare l'esistente evitando l'espianto degli alberi da frutto nelle aree coltivate. Ad oggi i produttori di bergamotto che hanno aderito al sistema di controllo DOP "Bergamotto di Reggio Calabria" sono 29³³, mentre le aziende trasformatrici di Oli essenziali, con sede nella provincia, risultano 35³⁴.

L'immagine che segue sintetizza la distribuzione sul territorio degli areali potenziali per il comparto agrumicolo.

Figura 4 – Areali potenziali per il comparto agrumicolo della provincia di Reggio Calabria



³³ I comuni dove si registra il numero maggiore di produttori di bergamotto sono Reggio Calabria (11 imprese) e Melito Porto salvo (4).

³⁴ I comuni con il numero maggiore di aziende trasformatrici sono Reggio Calabria (11 imprese), Rosarno (5) e Taurianova (4).



La valutazione delle potenzialità del comparto nel territorio provinciale permettere di mettere in evidenza le Misure più urgenti da utilizzare come riferimento per la pianificazione in un'ottica di filiera:

- Adeguamento del sistema di approvvigionamento idrico
- Lotta alle fitopatologie (trattamenti e reimpianto)
- Razionalizzazione della gestione dei prodotti di scarto (trattamento e valorizzazione del pastazzo)
- Razionalizzazione dell'attività consortile
- Valorizzazione delle produzioni secondarie (liquori, canditi, essenze, zagara, etc.)

Con specifico riferimento alle produzioni a marchio le misure necessarie sono le seguenti:

- Valorizzazione delle aree di produzione a marchio
- Razionalizzazione dell'attività consortile (tracciamento, trasformazione, promozione, etc.)
- Valorizzazione della produzione di oli essenziali (con particolare riguardo al bergamotto)
- Istituzione del museo del bergamotto.

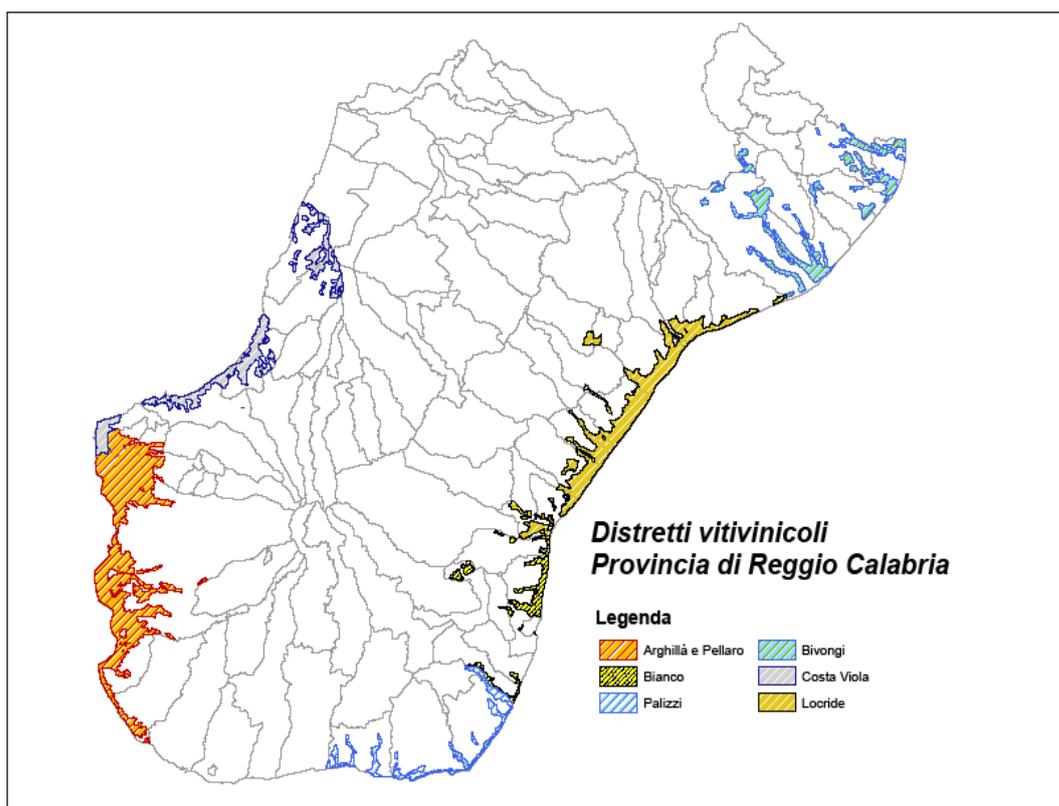
Il comparto vitivinicolo

Da una rilevazione effettuata su dati forniti dalla camera di Commercio emerge che le maggiori concentrazioni si verificano in comuni i cui territori sono inclusi negli areali dei disciplinari dei marchi di qualità DOC e IGT, segnale questo di quanto le produzioni di qualità tendano a innescare circuiti virtuosi e a rendere vitale i sistemi produttivi locali. Il comune con la maggiore concentrazione è Reggio Calabria (16% con 64 aziende rilevate), seguono Bianco (4% con 17 aziende rilevate), Montebello e Stilo (14 aziende rilevate), Palizzi (13), Caulonia, Taurianova e Condofuri (11), Palmi (10). Seguono gli altri 67 comuni con meno di 10 aziende rilevate. Un'interessante diffusione si rileva in tutta l'area Ionica e nella Costa viola (pur con concentrazioni non molto alte per singolo comune). A fronte di questi dati, che sembrano confortanti, esistono problematiche strutturali che limitano significativamente lo sviluppo del comparto. La frammentazione fondiaria e la gestione familiare e poco innovativa delle imprese agricole, elementi di debolezza per il settore primario in genere, risultano ancora più nefasti per il comparto vitivinicolo provinciale. Tale situazione non fa che accelerare la situazione di degrado del comparto, il quale nonostante la presenza di un sufficiente numero di aree in cui si produce

vino IGT (Arghillà, Costa Viola, Locride, Palizzi, Pellaro, Scilla) e due vini DOC (Bivongi e Greco di Bianco), vede ancora una volta i viticoltori disorganizzati ed i produttori di vino di qualità (in bottiglia con etichetta), per la gran parte dei casi, non coincidenti con la parte agricola.

L'immagine che segue sintetizza la distribuzione sul territorio degli areali potenziali per il comparto vitivinicolo.

Figura 5 – Areali potenziali per il comparto vitivinicolo della provincia di Reggio Calabria



La valutazione delle potenzialità del comparto nel territorio provinciale permettere di mettere in evidenza le Misure più urgenti da utilizzare come riferimento per la pianificazione in un'ottica di filiera:

- Valorizzazione della aree di produzione a marchio
- Valorizzazione della produzione biologica
- Valorizzazione delle cultivar autoctone
- Razionalizzazione dell'attività consortile (al fine di contrastare la diffusa frammentazione aziendale e di ridurre i costi della filiera di produzione)



- Valorizzazione delle aree in cui la produzione è legata a particolari valori storici, culturali e paesistici.

Il comparto ortofrutticolo

La produzione di ortaggi risente dell'insufficienza delle risorse idriche in molti comprensori provinciali. Nonostante ciò alcune produzioni, potenzialmente, possono risultare idonee all'assoggettamento a specifici disciplinari produttivi per consentirne una commercializzazione adeguata in filiera. Esistono poi alcune produzioni caratteristiche per quanto concerne le produzioni ortive di pieno campo dell'area aspro montana; produzioni la cui valorizzazione potrebbe essere sostenuta proprio dalla presenza del Parco Nazionale d'Aspromonte (ipotetico valore aggiunto del "prodotto biologico" o "prodotto del parco").

E' possibile per approssimazione identificare diverse aree produttive ad ortaggi.

- *L'area pianeggiante dell'alto-tirreno reggino (Piana)*. Qui, soprattutto in seguito alla riconversione (leggi sostituzione) delle colture agrumicole ed in alcuni casi olivicole, si registra un incremento delle produzioni ortive in serra.
- *L'area ionica*, e in particolare il tratto costiero da Melito P. Salvo fino a Monasterace, vede un consolidamento ed un incremento esponenziale della serricoltura su superfici appositamente trasformate e rese idonee all'attività.
- *L'area montana* ed in particolare *la parte alta della Piana* (da Laureana di Borrello a S. Eufemia d'Aspromonte) fino al limite tirrenico dell'Aspromonte (Cardeto) e *la parte ionica settentrionale* (Camini), *centrale* (da Mammola-Siderno a S. Luca), *meridionale* (Africo-Brancaleone-Bova). In queste aree le produzioni ortive di pieno campo spesso in alternanza con seminativi e foraggere, si sviluppano in area montana (fino a 900 m) lungo l'insieme di vasti pianori (detti Piani) che caratterizzano intere zone aspromontane dei due versanti.

Per quanto riguarda la produzione di fruttiferi, invece, bisogna dire che questa è assimilabile ad esigue esperienze produttive di pomacee (melo e pero), del castagno in area montana, del mandorlo in area ionica. Le produzioni più significative si riscontrano nella Piana di Rosarno e San Ferdinando ove si assiste all'incremento della coltivazione di kiwi, che tende in genere a sostituire



le colture agrumicole. Vi è inoltre, un progressivo se pur lento incremento della coltivazione di piante officinali in zone marginali e di frutti di bosco in area ionica.

La valutazione delle potenzialità del comparto nel territorio provinciale permettere di mettere in evidenza le Misure più urgenti da utilizzare come riferimento per la pianificazione in un'ottica di filiera:

- Adeguamento del sistema di approvvigionamento idrico
- Valorizzazione delle aree a forte vocazione (versante tirrenico) orticola
- Razionalizzazione delle produzioni di serra (versante ionico)
- Valorizzazione delle produzioni di montagna (risorsa "Parco nazionale dell'Aspromonte")
- Valorizzazione delle produzioni a marchio e tradizionali
- Valorizzazione delle produzioni di "piccoli frutti" (territorio aspromontano e versante ionico)
- Valorizzazione della produzione di piante officinali da destinare alla trasformazione erboristico-farmaceutica
- Razionalizzazione dell'attività consortile (al fine di contrastare la diffusa frammentazione aziendale, strutturare una filiera corta e ridurre i costi della filiera di produzione).

Il comparto zootecnico

Risultano diffusissimi gli allevamenti familiari soprattutto di suini. Vi è un decremento dell'allevamento dei bovini e risultano inconsistenti gli allevamenti avicunicoli, soprattutto ad uso proprio.

Consistenti invece, anche se non organizzati in filiera e spesso a gestione poco razionale ed al limite delle norme igienico-sanitarie, risultano gli allevamenti di ovicaprini con relativa produzione di lattiero-caseari, soprattutto in area ionica.

Le problematiche sanitarie recenti hanno frenato il comparto e le conseguenze in alcuni casi hanno influito drasticamente anche sull'indotto (trasformazione, macellazione, ecc.). A tale infelice situazione, si aggiunga la scarsità di risorse e di mezzi da parte di alcune ASL per quanto concerne i necessari controlli veterinari e l'attività di zooprofilassi.



Il comparto apistico tende a scomparire nelle forme di attività quasi hobbistica per lasciare il posto a piccoli e medi produttori che per gran parte conferiscono il prodotto a poche aziende di confezionamento e produzione medio-grandi o a consorzi e cooperative a livello sia provinciale che regionale. Risulta interessante la nicchia di produzione inerente il miele biologico, anche in virtù della vastità dei territori posti in area protetta.

La valutazione delle potenzialità del comparto nel territorio provinciale permettere di mettere in evidenza le Misure più urgenti da utilizzare come riferimento per la pianificazione in un'ottica di filiera:

- Valorizzazione della produzione biologica
- Razionalizzazione dell'architettura zootecnica e delle strutture di produzione
- Tracciamento dei prodotti
- Lotta alle patologie
- Interventi a favore delle forme accessorie di produzione di reddito
- Valorizzazione delle aree in cui la produzione è legata a particolari valori storici-culturali-paesistici
- Razionalizzazione dell'attività consortile (al fine di contrastare la problematica igienico-sanitaria, favorire la meccanizzazione di settore e tendere alla riduzione dei costi di filiera)
- Individuazione delle specie locali da sottoporre, eventualmente, a tutela
- Interventi a favore delle forme accessorie di produzione di reddito
- Valorizzazione della aree di produzione a marchio e tradizionali.

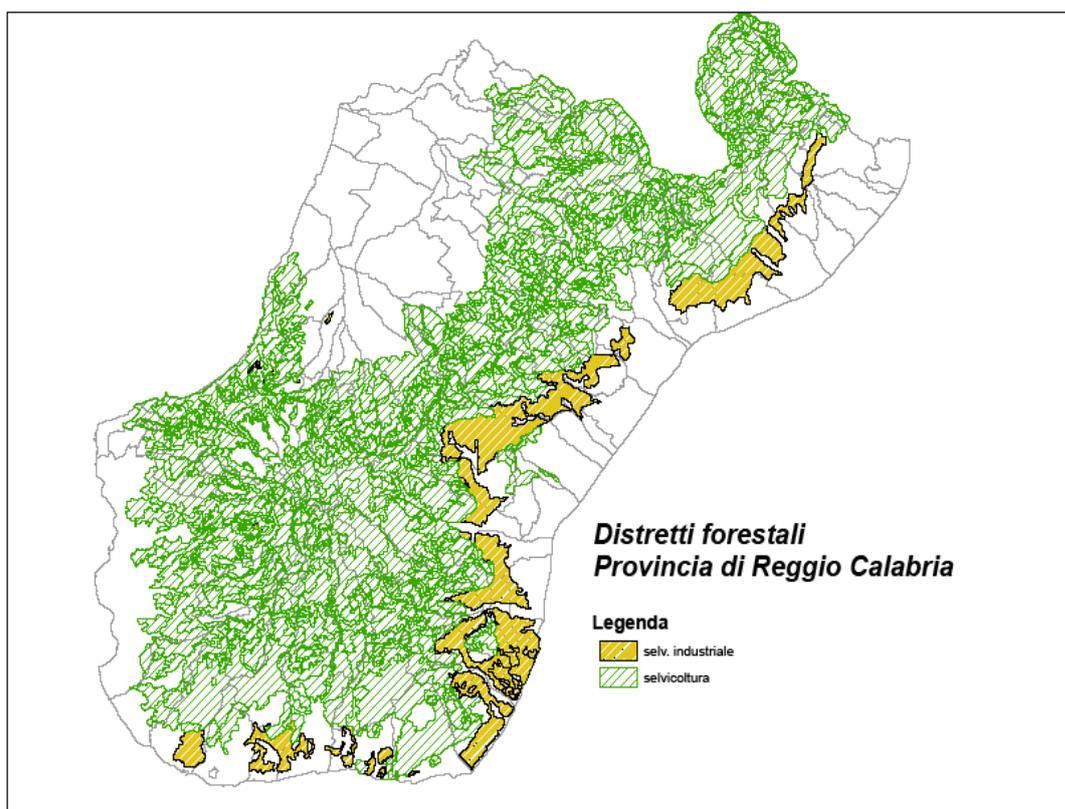
Il comparto forestale

Nonostante le ingenti risorse forestali presenti in provincia, l'industria boschiva risulta attività marginale e non organizzata. Vani sono stati i tentativi, anche da parte dell'Amministrazione Provinciale nel recente passato, di sostenere la costituzione ed orientare la "filiera legno", anche in virtù della presenza e delle potenzialità offerte dal porto di Gioia Tauro. Appare realistico, in presenza di incoraggianti tendenze del mercato, riproporre la questione anche approfondendo sulle potenzialità offerte dalla produzione di parquet dagli alberi di ulivo, richiesta in tutto il mondo perchè di qualità ed a buon mercato.

Dal punto di vista non produttivo, ovvero dal punto di vista ambientale, della conservazione della foresta e del suo utilizzo a fini eco-turistici non si rilevano iniziative costanti e di rilievo su superfici boscate private e pubbliche (compreso Parco Nazionale d'Aspromonte) se non ad opera di specifiche associazioni (ad es. C.A.I.).

L'immagine che segue sintetizza la distribuzione sul territorio degli areali potenziali per il comparto silvicolturale.

Figura 6 – Areali potenziali per il comparto silvicolturale della provincia di Reggio Calabria



La valutazione delle potenzialità del comparto nel territorio provinciale permettere di mettere in evidenza le Misure più urgenti da utilizzare come riferimento per la pianificazione in un'ottica di filiera:

- Assestamento dei boschi (al fini di adeguare il settore alle richieste nazionali, comunitarie ed internazionali)
- Razionalizzazione delle produzioni (al fine di avviare le procedure per l'ottenimento dei finanziamenti per i crediti di carbonio)
- Individuazione e valorizzazione dei territori e delle essenza idonei alla selvicoltura industriale



- Individuazione e valorizzazione dei territori e delle essenze idonei alla filiera corta per la produzione energetica e di cartiera
- Individuazione e mantenimento dei boschi di protezione
- Interventi a favore delle forme accessorie di produzione di reddito (piccoli frutti, micologia, apicoltura, servizi di fruizione del bosco, etc.)
- Valorizzazione delle produzioni agraro-zootecniche (risorsa “Parco nazionale dell’Aspromonte”)
- Adeguamento del sistema infrastrutturale
- Promozione delle meccanizzazione di settore.

Le produzioni “a marchio” e “tradizionali”

Un prodotto agroalimentare si definisce “tipico” quando la sua realizzazione è soggetta ad un disciplinare di produzione e viene gestita da apposito Consorzio di tutela, nonché quando al prodotto viene attribuito uno specifico marchio UE (D.O.P., I.G.P., S.T.G.) in base ai Regolamenti comunitari 2081/92 e 2082/92, alla Legge “comunitaria” 526/99 e successive modifiche ed integrazioni. Spesso oggi si parla di prodotti “tipici” intendendo semplicemente (ed erroneamente) quei prodotti “caratteristici” di un area o di una comunità locale.

I “prodotti tradizionali” sono invece quei prodotti agroalimentari che, a livello regionale, vengono ottenuti tramite metodiche di lavorazione tradizionali e protratte nel tempo da almeno venticinque anni, in maniera omogenea sul territorio regionale (D.M. 18 luglio 2000). Tali prodotti vengono inseriti in un apposito elenco da parte del MiPAF su richiesta delle Regioni.

Per i vini di qualità si utilizzano i marchi D.O.C.G. (di origine controllata e garantita), D.O.C. (di origine controllata) ed I.G.T. (indicazione geografica tipica) regolati dal Dpr 348/94 (in via di parziale modifica in base al Reg. Ce 1493/99 ed al recente Reg. Ce 753/2002).

I prodotti tipici di interesse della provincia reggina sono i vini IGT e DOC, l’Olio essenziale di Bergamotto con marchio DOP (Denominazione di Origine Protetta), ed alcune produzioni tipiche di carattere regionale sia IGP (Indicazione Geografica Protetta) che “tradizionali”. Risultano inoltre all’esame del MiPAF tre proposte di riconoscimento di olio D.O.P.: “Geracese della Locride”, “Colline Aspromontane”, “Basso Jonio Reggino Grecanico”.



Tabella 8- I prodotti tipici della provincia (dati al 2002)

SETTORE	Prodotto	Marchio	Regolamento	Pubblicazione
Vini	Arghillà	I.G.T	D.M. 27/12/95	G.U. n. 266 del 14/11/95
Vini	Bivongi	D.O.C.	D.M. 24/05/96	G.U. n. 131 del 06/06/96
Vini	Calabria	I.G.T.	D.M. 27/12/95	G.U. n. 266 del 14/11/95
Vini	Costa Viola	I.G.T.	D.M. 27/12/95	G.U. n. 266 del 14/11/95
Vini	Greco di Bianco	D.O.C.	D.M. 18/06/80	G.U. n. 340 del 12/12/80
Vini	Locride	I.G.T.	D.M. 27/12/95	G.U. n. 266 del 14/11/95
Vini	Palizzi	I.G.T.	D.M. 27/12/95	G.U. n. 266 del 14/11/95
Vini	Pellaro	I.G.T.	D.M. 27/12/95	G.U. n. 266 del 14/11/95
Vini	Scilla	I.G.T.	D.M. 27/12/95	G.U. n. 266 del 14/11/95
Ortofrutta	Clementine di Calabria	I.G.P.	Reg. CE n. 2325/97	G.U.C.E. n. 322/97 del 25/11/97
Oli essenziali	Bergamotto di Reggio C.	D.O.P.	Reg. CE n. 509/01	G.U.C.E. n.76 del 16/03/01

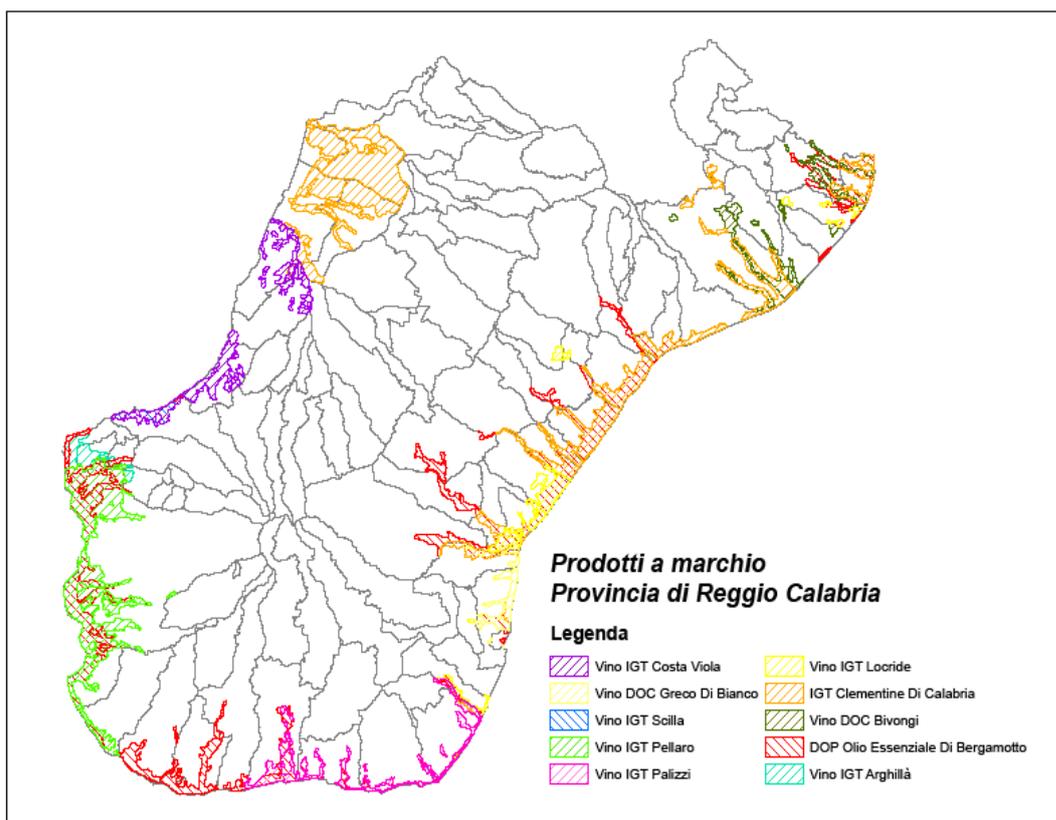
Per quanto concerne i “prodotti tipici tradizionali” regionali presenti nell’elenco del MiPAF (D.M. 18 luglio 2000) vi si riconoscono alcuni prodotti realizzati anche in provincia di Reggio Calabria. E’ auspicabile la realizzazione di un “albo” provinciale dei prodotti tradizionali provinciali.

Tabella 9- Prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Calabria

SETTORE	PRODOTTI
Bevande analcoliche, distillati e liquori	Anice, amaro alle erbe, fragolino, liquore alla liquirizia, liquore al bergamotto, liquore al cedro.
Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione	’Nduia, ’nnuglia, ciccioli, cotenne di maiale, curarina, gelatina di maiale, guanciaie, pancetta arrotolata, salato di crotone, salsiccia di corretto, sazizzunu.
Formaggi	Animaletti di provola, butirro, cacioricotta, caciocavallo podolico, canestraio, farci-provola, felciata, giuncata, mozzarella silvana, pecorino crotone, pecorino del monte poro, pecorino misto, pecorino primo sale, provola, ricotta, ricotta affumicata, ricotta di pecora, ricottone salato.
Paste fresche e prodotti della panetteria, biscotteria, pasticceria, confetteria	Anicini, biscotti alle mandorle ed al miele, buconotto, chinulille, fichi ricoperti al cioccolato, frese bianche, frese integrali, liquirizia, mostaccioli, ’nzullini, pane casereccio, pasta di mandorle, pane con la giuggiulena, pane di castagne, pane di patate, pitta ’mpigliata, sanguinaccio, scalille, susumelle, tarallini al peperoncino, tarallini ai semi di anice, tarallini ai semi di finocchio, taralli morbidi, torrone di arachidi con zucchero, turdilli.
Preparazione di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi	Sarde salate e pepate, sardella salata di crotone, sarde salate, rosamarina, bottarga di tonno, alici salate e pepate, alici salate, acciughe salate, alici sott’olio, acciughe marinate.
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	’A maritata, amarene sciroppate, cannonata calabrese, cedro candito, cicorie selvatiche sott’olio, cipolline sott’olio, collane di peperoni secchi, confettura di pomodori rossi, coroncine di fichi secchi al mirto, crocette, farina di castagne, fichi essiccati, funghi misti di bosco sott’olio, funghi porcini sott’olio, funghi rositi sott’olio, marmellata di arance, marmellata di limoni, marmellata di mandarini, miele di fichi, olive alla calce, live in salamoia, olive nella giara, olive nere ingornate, olive schiacciate, olive sotto sale, pallone di fichi, penicilli, peperoncini sott’olio, pistilli, pomodori secchi, pomodori secchi sott’olio, pomodori secchi ripieni, trecce di fichi, tritato di peperoncino.

Le immagini che seguono sintetizzano, nell'ordine, la distribuzione sul territorio degli areali potenziali per il settore dei prodotti a marchio e la concentrazione di prodotti tipici rilevabile nei centri del territorio provinciale.

Figura 7 – Areali potenziali per il settore dei prodotti a marchio e tipici della provincia di Reggio Calabria



4.4 Il settore della pesca

Il comparto della pesca della provincia risente, oramai da diversi anni, di alcuni problemi che ne impediscono lo sviluppo. Le carenze infrastrutturali e dei servizi dei porti pescherecci esistenti, l'insufficienza/inadeguatezza degli attuali sistemi di concentrazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici e l'inadeguatezza delle tecniche di pesca ai nuovi criteri di sostenibilità ambientale rappresentano solo alcune delle problematiche principali di cui soffre il settore. Rispetto a tale quadro le recenti politiche regionali di intervento nel settore sono orientate prioritariamente a completare e rafforzare la filiera produttiva, aumentando il grado di competitività e produttività delle imprese, la coesione e la cooperazione sociale ed economica tra



i vari segmenti della filiera, anche attraverso la creazione di poli di concentrazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti³⁵ (freschi, refrigerati, in conserva o in semi-conserva, congelati o surgelati, affumicati, salati, essiccati) e di nuove unità di produzione di acquacoltura.

Le imprese presenti sul territorio provinciale e che rientrano nella filiera della pesca sono 33 con una maggiore diffusione nell'area tirrenica. I centri da rilevare sono Reggio Calabria e Cittanova (entrambe con 4 imprese registrate), Bagnara (con 3 imprese registrate), Laureana, Taurianova e San Ferdinando (2). Una sola azienda è presente nei comuni di Melicuccà, Palmi, Melicucco, Sinopoli e Anoa. Sul litorale ionico il centro con la maggiore concentrazione è Mammola (6), seguono Marina di Gioiosa e Locri (2), Ferruzzano 1. I porti a destinazione peschereccia attivi nella provincia sono: Bagnara, Scilla e Roccella.

4.5 Il settore manifatturiero³⁶

Il settore manifatturiero della provincia di Reggio Calabria, pur avendo registrato come detto precedentemente un valore del tasso di crescita delle imprese tra il 2005 e il 2006 di segno negativo (-3,2), in un trend di più lungo periodo e cioè tra il 2003 e il 2006 registra invece un incremento medio annuo dello stock di imprese di circa l'1,9%.

Osservando più da vicino alcuni dati del settore manifatturiero in forma disaggregata per comparti di produzione (tasso di iscrizione e cessazione delle Aziende), che unitamente forniscono il dato relativo alla crescita, si possono delineare alcune dinamiche che stanno interessando il settore manifatturiero della provincia.

Dalla composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere della provincia di Reggio Calabria si evidenzia il peso delle industrie alimentari, che incidono per il 40,1% sul totale manifatturiero, con un tasso di variazione medio annuo pari a +2,6. Con valori nettamente inferiori, ma sempre di una certa rilevanza nel tessuto produttivo provinciale si collocano i comparti della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo (11,6%) con un tasso di variazione medio annuo positivo e pari a 2,9; l'industria del legno (8,8%) con un tasso però

³⁵ Per "trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acqua-coltura" si intende l'intera serie di operazioni di manutenzione, trattamento, produzione e distribuzione effettuate tra il momento dello sbarco o della pesca e quello di vendita del prodotto finale

³⁶ Per la stesura di questo paragrafo si è fatto ampio riferimento al rapporto della Camera di Commercio di Reggio Calabria - Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria, I processi di trasformazione e riposizionamento del sistema economico reggino, Reggio Calabria, 2007, oltre che ai dati e alle indicazioni dell'Istituto Tagliacarne pubblicati in Atlante della competitività delle province italiane



negativo di variazione medio annuo pari a -0,5; la fabbricazione dei mobili (7,8%) con un tasso di variazione medio annuo positivo e pari a 3,4.

4.6 Il sistema delle aree produttive: gli agglomerati industriali e le altre aree produttive

Il sistema delle aree produttive della provincia è caratterizzato da due tipologie d'insediamento: gli agglomerati industriali gestiti dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Reggio Calabria³⁷ (ASIREG) e le aree produttive gestite dai Comuni.

Le aree industriali gestite dal Consorzio coprono una superficie complessiva di 1895 ettari di cui 783 destinati ad attività produttive e 257 residui per i nuovi insediamenti produttivi. Gli insediamenti industriali sono localizzati nei seguenti agglomerati:

- Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando; ha una superficie complessiva di 1483 ettari di cui 498 destinati ad attività produttive e 245 residui per i nuovi insediamenti produttivi. L'agglomerato, che risulta localizzato lungo le dorsali principali del sistema dei trasporti e delle reti energetiche e delle telecomunicazioni della regione, lega il proprio futuro allo sviluppo delle attività del Porto commerciale di Gioia Tauro, tra i principali hub di transshipment del Mediterraneo, ed al vasto programma di interventi pubblici che interessano l'area;
- Villa San Giovanni-Campo Calabro-Reggio Calabria: ha una superficie totale di 80 ettari di cui 20 residui per i nuovi insediamenti produttivi. L'agglomerato è interessato da interventi di infrastrutturazione viaria e di servizi a rete;
- Torre Lupo-San Gregorio-San Leo, ricadente nel comune di Reggio Calabria, ha una superficie totale di 125 ettari di cui 95 destinati ad attività produttive. L'agglomerato, oramai quasi completamente saturo, è costituito dalle aree della prima fase d'industrializzazione degli anni '70 e risulta inglobato all'interno del tessuto urbano ed interessato da progetti di recupero degli opifici dismessi e di riqualificazione urbana;
- Saline Ioniche, ricadente nel comune di Montebello Jonico, ha una superficie totale di 239 ettari di cui 152 destinati ad attività produttive. L'intera area, che oggi risulta

³⁷ L'assetto, la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi è disciplinato dalla legge regionale 24 dicembre 2001, n. 38 "Nuovo regime giuridico dei Consorzi per le aree, i nuclei e le zone di sviluppo industriale" (BUR n. 105 del 29 dicembre 2001, supplemento straordinario n. 6).



satura, è occupata dagli impianti della Liquilchimica, realizzati negli anni '70 e mai entrati in produzione. L'agglomerato presenta una dotazione infrastrutturale primaria oramai inadeguata ed una infrastrutturazione secondaria inesistente. Negli anni, Enti e comunità locali hanno proposto l'avvio di processi di riqualificazione dell'area (anche attraverso la dismissione degli impianti) per lo sviluppo di attività nei settori del turismo, dell'ambiente e delle energie rinnovabili.

Per lo sviluppo degli agglomerati industriali il Consorzio, nell'ambito del programma pluriennale 2009 – 201338, ha individuato i seguenti obiettivi strategici:

- intervenire con decisione sul sistema degli agglomerati industriali intendendoli non come entità territoriali distinte ma all'interno di un sistema unico ed interconnesso e così favorendo da un lato l'insediamento delle specializzazioni produttive e dall'altro concentrando in esse i servizi avanzati legati all'innovazione ed al trasferimento tecnologico;
- orientare l'attività del Consorzio verso i servizi avanzati a favore delle imprese e del territorio assumendo così un ruolo più marcatamente dedicato alla funzione di programmazione e supporto dello sviluppo dell'impresa.

Per quanto riguarda nello specifico l'agglomerato di Gioia Tauro gli interventi programmati fanno riferimento al Piano di Sviluppo Strategico per l'Area Ampia di Gioia Tauro elaborato dal Commissario Straordinario del Governo per il Coordinamento delle attività connesse allo sviluppo dell'Area Ampia di Gioia Tauro (approvato con DPCM del 19 marzo 2009, con decreto del Ministro dei Trasporti del 4 marzo 2009 e con decreto del Presidente della Regione Calabria n. 85/2008). Il Piano, che fornisce un quadro sintetico delle priorità di sviluppo per il porto e il retroporto di Gioia Tauro, prevede la realizzazione di un Polo Logistico Integrato costituito da: un "terminal portuale leader nel transhipment"; un "gateway ferroviario"; un "distretto logistico". Inoltre, il Piano di Sviluppo propone la realizzazione a Gioia Tauro del Polo del Gas, costituito dal "rigassificatore" e dalla connessa "piastra del freddo" (da localizzare in una zona prossima al rigassificatore).

³⁸ Il Piano, elaborato dal Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Reggio Calabria, s'inserisce all'interno del ciclo della programmazione regionale 2007 – 2013 legata ai Fondi strutturali e tiene conto della evoluzione programmatica a livello nazionale ed europeo.



Il Piano degli Interventi Infrastrutturali per lo Sviluppo della 2° Zona Industriale e delle Aree Consortili connesse al Piano di Sviluppo Strategico, elaborato dal Consorzio ASIREG (approvato con delibera n. 5 del 23 marzo 2009 del Comitato Direttivo del Consorzio stesso), inoltre, punta a trasformare le aree retroportuali da agglomerato industriale per insediamenti produttivi a Polo industriale specializzato. In tal senso, secondo il Piano, è necessario realizzare una serie d'interventi finalizzati a perseguire le seguenti priorità strategiche:

- completare e qualificare il sistema infrastrutturale dell'area (a tal fine è proposta la realizzazione dell'asse viario di collegamento tra lo svincolo autostradale di Gioia Tauro e la viabilità principale della 1° zona industriale);
- realizzare un Polo logistico specializzato (in tal senso si propone la realizzazione nella 2° zona industriale di un terminal intermodale strada-ferro e di una piastra del freddo, connessa all'impianto di rigassificazione previsto nell'area portuale);
- realizzare un Polo di Innovazione e dei Servizi avanzati (a tal fine si prevede la realizzazione di una struttura direzionale, con uffici, servizi per le persone e le imprese, laboratori di ricerca, ecc.);
- realizzare un Polo energetico consortile (attraverso la costruzione nella 3° zona industriale di un grande impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica).

Tali interventi verranno attuati anche attraverso i Progetti Integrati Strategici Regionali (PISR) del POR FESR Calabria 2007/2013, che per Gioia Tauro saranno i seguenti: Polo di Innovazione "Trasporti, Logistica e Trasformazione" (Gioia Tauro); Progetto "Hub Logistico Internazionale di Gioia Tauro"; Parco d'Impresa "Logistica" di Gioia Tauro; Distretto Logistico Internazionale di Gioia Tauro (attrazione e insediamento di imprese di logistica industriale).

Per l'area di Gioia Tauro un altro importante riferimento programmatico è costituito dal Progetto Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) "Città-Porto" di Gioia Tauro nell'ambito dell'Asse VIII del POR FESR Calabria 2007 – 2013. Il progetto, infatti, prevede la realizzazione di un efficiente sistema urbano di servizi attorno al Porto di Gioia Tauro e, quindi, a servizio anche dell'area industriale. In particolare gli interventi previsti sono:

- lo sviluppo del waterfront delle Città di Gioia Tauro e San Ferdinando (spazi attrezzati per lo svago, lo sport, le attività balneari, la cultura e le attività sociali);



- la realizzazione di interventi di riqualificazione e funzionalizzazione degli insediamenti urbani a margine dell'area portuale con il duplice obiettivo di evitare condizioni di eccessiva urbanizzazione e di dotare l'area di moderne strutture di servizio per le persone e le imprese (strutture ricettivo alberghiere, punti ristoro, nodi di interscambio modale, aree verdi attrezzate, spazi commerciali; etc.);
- la realizzazione di un Centro di Accoglienza dei Marittimi dotato di albergo per brevissimi soggiorni, piscina, impianti sportivi, pub, biblioteca multilingua, servizi internet, servizi di lavanderia, servizi di ristorazione, vendita e promozione prodotti tipici calabresi, presidi medici, cineteca, sale tv satellitare, luoghi di preghiera multiconfessionale;
- l'individuazione e l'applicazione di misure compensative da applicare nell'area territoriale di riferimento per la salvaguardia e la valorizzazione ambientale;
- la realizzazione di interventi sul sistema delle infrastrutture e della mobilità dai comuni limitrofi all'area portuale.

Per quanto riguarda l'agglomerato di Villa San Giovanni-Campo Calabro-Reggio Calabria, il Consorzio prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- qualificazione e riqualificazione dell'agglomerato industriale come polo specializzato nel comparto agroalimentare e della logistica per la GDO;
- creazione del polo energetico ambientale attraverso la realizzazione del "progetto energia eolico" e di un'area ecologicamente attrezzata;
- polo d'innovazione Area dello Stretto legato alle produzioni agroalimentari (produzioni locali ed incubatore d'impresa);
- rete telecomunicazioni e sicurezza.

Per l'agglomerato di Reggio Calabria, il Consorzio prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- sostenere la realizzazione di un Distretto urbano della Conoscenza e della Competitività attraverso la realizzazione di un Parco Urbano di Imprese e di una Fabbrica della Creatività;
- sostenere gli interventi infrastrutturali materiali ed immateriali a supporto del Polo delle O.ME.CA di Reggio Calabria come potenziamento del sistema produttivo urbano;



- piattaforma di interscambio merci, tipo CDU – Centri di Distribuzione Urbana, per filiere merceologiche omogenee e per favorire lo scambio intermodale ferro/gomma/aereo.

Infine, per l'agglomerato di Saline Ioniche il Consorzio prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- infrastrutturazione primaria e secondaria del Polo di Innovazione "Tecnologie per la Gestione Sostenibile delle Risorse Ambientali" (Sito di Saline Joniche Bonificato e Riqualificato);
- incubatore d'impresе innovative e dei Laboratori di ricerca nel settore ambientale, energetico e marino.

4.7 La programmazione regionale per il sistema produttivo regionale

Il riferimento principale per le politiche regionali riguardanti il sistema produttivo è costituito dall'Asse VII – Sistemi Produttivi - Competitività dei sistemi territoriali e delle imprese - del Programma Operativo Regione Calabria (POR) FESR 2007-2013, che ha come finalità principale quella di migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese (Obiettivo Specifico 7.1) e si articola nei seguenti Obiettivi Operativi:

- Obiettivo Operativo 7.1.1 - Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese;
- Obiettivo Operativo 7.1.2 - Sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali;
- Obiettivo Operativo 7.1.3 - Migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese;
- Obiettivo Operativo 7.1.4 - Promuovere e sostenere la competitività delle imprese e la creazione di nuove imprese nei settori innovativi e/o in rapida crescita;
- Obiettivo Operativo 7.1.5 - Promuovere e sostenere la cooperazione tra le imprese in una logica di filiera o di territorio.

In particolare, la Linea di Intervento 7.1.1.1 Azioni per potenziare e migliorare la dotazione materiale e immateriale delle aree per le attività produttive della regione del POR Calabria FESR



2007-2013 sostiene il potenziamento e il miglioramento dell'offerta localizzativa, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati alla razionalizzazione e alla riqualificazione delle aree industriali e dei servizi connessi (logistica, reti energetiche, etc.), con l'obiettivo di garantirne una gestione economicamente efficiente e sostenibile.

Per l'individuazione e la selezione delle operazioni da finanziare, la linea d'intervento prevede preliminarmente la realizzazione del Piano Regionale per le Infrastrutture Produttive. Nello specifico, il Piano deve:

- individuare le priorità e le integrazioni territoriali e settoriali per la localizzazione degli investimenti;
- definire modalità più innovative per la gestione delle aree industriali, centrate sulla partecipazione diretta delle imprese nella gestione delle infrastrutture e dei servizi;
- avere una caratterizzazione competitiva in quanto basato su una comparazione dei costi e della attrattività insediativa fra aree infra-regionali e extra-regionali, in modo da affrontare l'intera politica di completamenti e potenziamenti delle aree infrastrutturate in funzione degli obiettivi finali di ampliamento della base produttiva e occupazionale;
- prevedere eventuali nuove aree per l'insediamento delle attività produttive.

Per quanto riguarda specificatamente le aree per gli insediamenti produttive, sulla base delle rilevazioni preliminari effettuate il Piano individua i principali fabbisogni emersi:

- qualificare e rafforzare le opere di infrastrutturazione primaria e secondaria di alcuni agglomerati produttivi a servizio delle aziende già insediate attraverso il miglioramento e il potenziamento delle reti esistenti;
- sviluppare servizi ITC a favore delle aziende, tramite l'attivazione di investimenti in infrastrutture immateriali e accordi di cooperazione con i soggetti gestori;
- migliorare le prestazioni ambientali ed energetiche delle aree industriali, favorendo l'adeguamento e il potenziamento delle strutture, degli impianti e dei servizi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico, la gestione efficace ed efficiente del ciclo integrato dei rifiuti e delle risorse idriche, la riduzione delle emissioni inquinanti, ecc.



- sostenere la crescita delle imprese insediate attraverso la creazione e il rafforzamento di reti di cooperazione interaziendale a livello territoriale, regionale e interregionale;
- accrescere le competenze tecnico organizzative per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'operatività dei soggetti che gestiscono le aree per gli insediamenti produttivi, al fine di ampliare e qualificare la gamma dei servizi reali offerti alle aziende insediate o che intendono insediarsi.

4.8 I caratteri del sistema produttivo per macro-ambiti territoriali

Si tenta ora una rilettura di sintesi delle caratteristiche del sistema produttivo, articolata rispetto ai quattro sub-ambiti provinciali che si sono assunti a riferimento in questa sede: ambito della Piana, ambito dello Stretto, area grecanica e fascia ionica di relazione, area della Locride. Si è fatto riferimento per questo anche ai Sistemi Locali del Lavoro³⁹ (SLL), che consentono di riaggregare i dati per aree territoriali e quindi di operare alcune considerazioni sulle caratteristiche dei sistemi produttivi locali. I dati che sono stati utilizzati sono quelli contenuti nell'“Atlante della competitività delle province italiane” (Istituto Tagliacarne - Unioncamere) aggiornati al 2006, dove la provincia di Reggio Calabria è stata suddivisa in 14 SLL (Istat). Le relative informazioni sono state riaggregate rispetto ai 4 sub-ambiti provinciali.

Ambito dell'Area dello Stretto

Nell'ambito dell'area dello Stretto è presente un solo SLL composto da 13 comuni e con una popolazione residente al 2006 di 232.574 abitanti.

Il SLL di Reggio Calabria è composto dai comuni di Bagnara Calabria, Calanna, Campo Calabro, Cardeto, Fiumara, Laganadi, Motta San Giovanni, Reggio di Calabria, San Roberto, Sant'Alessio in Aspromonte, Santo Stefano in Aspromonte, Scilla, Villa San Giovanni.

³⁹ I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat e il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 2001. I criteri adottati per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro sono: Autocontenimento, Contiguità, Relazione spazio-tempo



In questo ambito si registra il peso notevolissimo del settore commerciale, che con il 41,11% si stacca con differenze percentuali molto elevate dagli altri tre settori produttivi di una certa rilevanza: il settore manifatturiero, che incide sul tessuto imprenditoriale complessivo per il 12,06%; il settore delle costruzioni, che incide per il 9,65%; il settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, che incide per il 7,32%. Un peso rilevante hanno anche le imprese non classificate, che contano ben 1611 unità locali ed incidono per il 9,25%.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, è da sottolineare la presenza nell'area considerata di due nuclei di sviluppo industriale (Reggio C. - S. Gregorio - S. Leo e Reggio C. - Campo Calabro - Villa S. Giovanni). Quest'ultimo costituisce una realtà emergente: la localizzazione dello stabilimento della Mauro caffè e di altre strutture produttive sta progressivamente determinando una realtà che nel contesto locale appare di un certo rilievo.

Si evidenzia anche lo scarso peso percentuale dell'agricoltura che con un 4,2% si discosta di circa 10 punti percentuali da quello medio provinciale (14,08%). Il sistema agricolo dell'area presenta come produzione di eccellenza il bergamotto che dal 2001 ha avuto il marchio di riconoscimento DOP. Altri settori caratterizzano l'agricoltura dell'area, in particolare: l'agrumicoltura nell'area tirrenica compresa tra Bagnara e Reggio che però vede la flessione di produzioni che un tempo risultavano di pregio, oltre che caratteristiche, come l'arancio "Ovale di S. Giuseppe" ed il limone "Sfusato di Favazzina"; il settore vitivinicolo che vede nelle aree di Pellaro, Scilla e Costa Viola (caratterizzate dai terrazzamenti coltivati a vigneto), ed Arghillà le aree a vigneto che producono 4 vini a marchio IGT.

Altro settore rilevante è quello delle costruzioni, che con 1987 unità locali incide per il 9,65 % sul tessuto produttivo locale. Questo dato conferma una caratteristica tipica dell'economia reggina e di gran parte del Mezzogiorno che vede nell'edilizia e nella realizzazione delle opere pubbliche uno dei segmenti produttivi storicamente consolidati.

Confrontando poi i dati relativi all'intero SLL con quelli del capoluogo, si può osservare che il forte peso del settore commerciale è determinato proprio dal comune di Reggio che con 7133 unità locali su 8470 complessive costituisce l'ambito territoriale privilegiato di localizzazione delle attività commerciali. D'altra parte questo dato conferma il ruolo che la città ormai da alcuni anni ha consolidato e che di fatto ha ribaltato un modello che vedeva storicamente una dipendenza della città dalla dirimpettaia Messina proprio per quanto riguarda il settore commerciale.



Anche per quanto riguarda la sanità, i servizi sociali ed altri tipi di servizi appare preponderante il peso del capoluogo, che su 1057 u.l. complessive per l'intero sistema ne ha localizzate sul proprio territorio 898.

Ambito della Piana di Gioia Tauro

Nell'ambito dell'area della Piana di Gioia Tauro sono presenti 5 SLL per un numero complessivo di 33 comuni ed una popolazione residente al 2006 di 162115 residenti. In particolare i centroidi e i comuni appartenenti a ciascun SLL sono:

- Il SLL di Oppido Mamertina, costituito dai comuni di Cosoleto, Delianuova, Oppido Mamertina, Santa Cristina d'Aspromonte, Scido, Varapodio
- Il SLL di Polistena, costituito dai comuni di Anopia, Cinquefrondi, Cittanova, Giffone, Maropati, Melicucco, Polistena, San Giorgio Morgeto
- Il SLL di Rosario, costituito dai comuni di Candidoni, Feroletto della Chiesa, Galatro, Laureana di Borrello, Rosarno, Serrata
- Il SLL di Sant'Eufemia, costituito dai comuni di San Procopio, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sino poli
- Il SLL di Gioia Tauro, costituito dai comuni di Gioia Tauro, Melicuccà, Molochio, Palmi, Rizziconi, Seminara, Taurianova, Terranova Sappo Minulio, San Ferdinando.

Nell'ambito della Piana di Gioia Tauro sono tre i settori di attività che hanno un peso trainante sul tessuto produttivo dell'intera area.

Il primo settore per numero di unità locali registrate al 2006 è quello delle attività commerciali con 6873 unità locali che trovano nel SLL di Gioia Tauro la quota più alta di unità locali (1596 u.l.). Il secondo settore per numero di unità locali è quello agricolo che con 5119 unità locali presenta un peso più o meno equivalente tra i tre SLL di Polistena, Gioia Tauro e Rosarno, pur con una predominanza del comune di Gioia Tauro. Il settore agricolo in quest'area si incardina: sull'ovicoltura, sull'agrumicoltura e con una tendenza recente alla sericoltura.

Il terzo settore per numero di unità locali è quello manifatturiero che presenta 2598 unità locali con un forte peso del SLL di Gioia Tauro che con 1168 u.l. si stacca dalle altre realtà anche se è da evidenziare il peso del SLL di Polistena che presenta 640 attività manifatturiere. La presenza del porto e delle attività manifatturiere ad esso collegate, la tradizione della lavorazione del legno radicata in molte di queste aree, e della trasformazione dei prodotti agricoli (imprese nel settore



agro-alimentare) costituiscono alcuni dei settori di specializzazione del manifatturiero di quest'ambito che andrebbero valorizzati ed indirizzati verso un'organizzazione di filiera ed una maggiore apertura al mercato nazionale ed internazionale.

Altri settori che rappresentano comunque un peso rilevante nel macroambito sono quelli delle costruzioni (1926 u.l.), dei trasporti (883 u.l.), delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (737 u.l.).

Ambito dell'area grecanica e della costa ionica di relazione

Nell'ambito dell'area grecanica e della costa ionica di relazione sono presenti tre SLL per un numero complessivo di 19 comuni ed una popolazione residente al 2006 di 51.897 abitanti. In particolare i centroidi e i comuni appartenenti a ciascun SLL sono:

- Il SLL di Bianco costituito da 6 comuni: Africo, Bianco, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Sant'Agata del Bianco
- Il SLL di Bova Marina, costituito da 7 comuni: Bova, Bova Marina, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Condofuri, Palizzi, Staiti
- Il SLL di Melito Porto Salvo, costituito da 6 comuni: Bagaladi, Melito di Porto Salvo, Montebello Ionico, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo

Nel macroambito dell'area grecanica e della fascia ionica di relazione si può osservare il forte peso del settore commerciale (33,15%) che si stacca notevolmente dagli altri tre settori che presentano una certa rilevanza e cioè il settore agricolo (17,2%), il settore delle costruzioni (12,16%) e il settore delle attività manifatturiere (11,95%). Osservando più in particolare l'articolazione del tessuto imprenditoriale emerge:

- Il ruolo principale del settore delle attività commerciali che, con 1620 unità locali, trova nel SLL di Melito Porto Salvo la quota più alta di unità locali (767), con una complementarietà rilevante nel SLL di Bova Marina, che ne presenta 582 .
- Il secondo settore, con un peso pari al 17,2%, è quello agricolo che con 840 unità locali presenta un peso più o meno equivalente tra i tre SLL componenti il macro ambito di riferimento, tenendo conto della diversa estensione territoriale e del diverso numero di comuni. Il settore agricolo in quest'area presenta alcune eccellenze. Innanzitutto gran parte dell'areale del bergamotto si estende in questo



ambito con le ulteriori aree ricadenti nell'ambito dello Stretto e in quello della Locride. La coltivazione del bergamotto, che costituisce una risorsa locale di eccellenza ha ritrovato nell'ultimo periodo una propulsione positiva grazie all'azione promozionale diretta e di valorizzazione indiretta relativa anche all'attribuzione del marchio DOP per l'olio essenziale di bergamotto ad opera degli imprenditori del settore di trasformazione agroalimentare, della stessa Amministrazione Provinciale, del Consorzio del Bergamotto, delle amministrazioni locali, dell'Amministrazione Regionale. Una seconda eccellenza la si ritrova nel settore vitivinicolo è questo l'ambito territoriale dei vigneti da cui si producono il vino DOC greco di Bianco e l'IGT di Palizzi. Un processo recente riguarda poi il consolidamento e l'incremento della serricoltura su superfici appositamente trasformate e rese idonee all'attività soprattutto nel tratto costiero.

- Il terzo settore (12,16%) è quello delle costruzioni che fa registrare per il macro ambito un numero complessivo di u.l. pari a 594.
- Il quarto settore, leggermente distaccato dal precedente, è quello manifatturiero (11,95%). Da segnalare tra le attività manifatturiere più presenti nell'area con quote percentuali che a volte si attestano sul 100% (ad esempio il comune di Roccaforte) l'importanza delle industrie alimentari che presentano valori percentuali elevati sull'intero settore: ad esempio Bova (40%), Bianco (44,6%). Altre industrie presenti sono quelle relative alla lavorazione del legno soprattutto a Bagaladi e a Bova⁴⁰.

Ambito della Locride

Nell'ambito dell'area della Locride sono presenti 5 SLL per un numero complessivo di 32 comuni ed una popolazione residente al 2006 di 51.897 abitanti. In particolare i SLL sono:

- Il SLL di Gioiosa Ionica, costituito da 3 comuni: Martone, San Giovanni di Gerace

⁴⁰ I dati percentuali sulla composizione delle imprese nel settore manifatturiero sono stati tratti da Camera di Commercio di Reggio Calabria - Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria, *I processi di trasformazione e riposizionamento del sistema economico reggino*, Reggio Calabria, 2007



- Il SLL di Locri, costituito da 16 comuni: Agnana Calabria, Antonimina, Ardore, Benestare, Bovalino, Canolo, Careri, Ciminà, Gerace, Locri, Platì, Portigliola, Samo, San Luca, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno;
- Il SSL di Marina di Gioiosa, costituito da 3 comuni: Grotteria, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica;
- Il SLL di Roccella, costituito da 5 comuni: Caulonia, Placanica, Riace, Roccella Ionica, Stignano;
- Il SLL di Stilo, costituito da 5 comuni: Bivongi, Camini, Monasterace, Pazzano, Stilo.

Anche in quest'area si può osservare, come per le altre già considerate, il forte peso del settore commerciale (4.258 u.l.). Da una lettura dei dati relativi ai diversi settori di attività dei singoli SLL, è evidente il ruolo polarizzante del SLL di Locri all'interno della macroarea, che conferma la polarità della conurbazione Locri-Siderno. Nell'intera area esistono poi centri complementari che supportano questo sistema gravitazionale: Roccella, Gioiosa, Gerace e Monasterace. Osservando più in particolare l'articolazione del tessuto imprenditoriale dell'intero ambito emerge:

- Il ruolo principale del settore delle attività commerciali che presenta un'incidenza del 35,53% con 4258 unità locali.
- Il secondo settore, con un peso pari al 12,78%, è quello manifatturiero, che in quest'area trova come attività presenti quelle relative alle produzioni in metallo, alla produzione di mobili ed altri manufatti.
- Il terzo settore (12,31%) è quello delle costruzioni che fa registrare nel solo SLL di Locri 857 u.l.
- Il quarto settore è quello agricolo (11,65%). In questo territorio i comparti presenti sono quelli dell'olivicoltura, dell'agrumicoltura, delle produzioni vitivinicole, della sericoltura. Per quanto riguarda l'agrumicoltura questa risulta in termini di specializzazione produttiva destinata al mercato del fresco e presenta un consolidamento della produzione di mandarini e di clementine a discapito della produzione di arance. Alcune eccellenze si ritrovano nel settore vitivinicolo con i vini DOC di Bivongi e IGT della Locride. Anche in quest'area, soprattutto nella fascia costiera si assiste ad un progressivo incremento della sericoltura che si estende fino al confine territoriale della provincia.



Allegato 1

1. **LA**

PROGETTUALITÀ

ESPRESSA



LA PROGETTUALITA' ESPRESSA

Ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio provinciale consente di costruire un quadro della strategie di sviluppo, sia per ambiti territoriali che esprimono progettualità comuni, sia per l'intera provincia e di delineare un quadro di sintesi degli scenari emergenti. Come già detto si intende per "progettualità espressa" ogni forma di elaborazione progettuale che specifici soggetti di diversa origine e natura promuovono nel territorio e che generano quindi trasformazione di assetti e attivazione di nuove dinamiche. La costruzione di un quadro sintetico richiede un lavoro di ricognizione, di selezione e di interpretazione che sarà specificatamente condotto in fase di elaborazione del PTCP; in sede di definizione delle Linee di indirizzo si traccia, sulla base dei documenti e dei dati disponibili, un primo profilo delle azioni emergenti sia dai contesti istituzionali che da quelli locali, articolato secondo le seguenti sezioni:

11.1 A) *Iniziative a carattere normativo/istituzionale*

A1 - *Piani urbanistici* (d'area vasta o urbani) che le amministrazioni territoriali utilizzano per la gestione dello sviluppo del proprio ambito di competenza (piani regionali, provinciali e locali)

A2 - *Piani o programmi "di settore"* elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) compresi i Piani delle Opere Pubbliche della Provincia intercorsi negli anni e quelli da attuare.

A3 - *Piani elaborati da altri soggetti istituzionali* che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.)

B) *Iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale*

B1 - Strumenti della *programmazione negoziata* (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma.)

B2 - *Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie* (PIS, PIT, Leader, PIAR)

B3 - *Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane* (PRUSST, Piani strategici)

C) - *Iniziative derivanti da azioni della "società civile"* (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.).

Nel quadro delle progettualità è necessario poi distinguere quei piani o progetti che hanno un carattere di cogenza in sede di elaborazione del PTCP (ad esempio tutti gli strumenti urbanistici generali o di settore elaborati da enti sovraordinati), dalle iniziative più squisitamente legate al tema dello sviluppo locale che si ritiene indispensabile esaminare per comprendere al meglio quali siano le aspettative dei contesti locali e le risorse sulle quali vengono strutturate le prospettive di sviluppo.





1.1. Le iniziative a carattere normativo-istituzionale

1.1.1. Piani urbanistici

La pianificazione regionale

La Regione Calabria, in seguito all'approvazione della nuova Legge urbanistica regionale, sta elaborando il Quadro Territoriale Regionale e la Carta dei luoghi, attraverso cui indirizzerà le strategie di assetto degli enti provinciali e locali. In assenza, al momento, di indicazioni o documenti programmatici relativi alla predisposizione del QTR, in questa sede restano comunque da evidenziare le prospettive e le strategie che la Regione dichiara si debbano perseguire per alcuni ambiti sensibili del territorio provinciale, contenute nelle *Linee guida della pianificazione regionale in attuazione della L.R. 19/2002*.

In particolare nella parte riguardante "Aree e progetti pilota" viene evidenziato il ruolo strategico dell'area di Gioia Tauro e di quella dello Stretto. Per la prima vengono poi definite le strategie di assetto organizzativo secondo 4 profili che contribuiscono a determinare un primo orientamento della Regione su un ambito considerato strategico per l'intero territorio regionale e nazionale. Per l'area dello Stretto invece viene ribadita la contrarietà al Ponte sullo Stretto e vengono evidenziate le prospettive di sviluppo che si devono innervare sul sistema metropolitano dello Stretto e relazionare con la città di Messina.

Tabella 1 Linee guida della pianificazione regionale in attuazione della L.R. 19/2002 - "Aree e progetti pilota" - Area di Gioia Tauro

<i>Assetto localizzativo delle diverse aree e delle infrastrutture di trasporto</i>	“Interventi in questo delicato e importante contesto dovranno assumere indicazioni dell’art. 22 della L.R. 19/2002 “Legge Urbanistica della Calabria” e del Piano Regionale dei Trasporti, sia per quanto attiene alle funzioni portuali che, pur privilegiando la funzione del transhipment debbono garantire la polifunzionalità del porto, sia per gli interventi di potenziamento delle reti stradali e ferroviarie, che devono avvenire nel quadro dello sviluppo della intermodalità del porto (localizzazione dell’interporto nell’area industriale) e che connettono il Porto con l’area della Piana, il resto del Mezzogiorno e del Paese”.
<i>Politiche di sviluppo e i relativi strumenti d’intervento.</i>	<p>Il nodo di Gioia Tauro – S. Ferdinando deve divenire vera e propria “stazione di sviluppo integrato” a più livelli: regionale, nazionale ed euromediterraneo.</p> <p>Ciò è possibile alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- consolidando e sviluppando la funzione di porto hub del nostro Paese nel bacino Mediterraneo- realizzando la funzione di land bridge (porto ed interporto) dell’Europa, mediante le attività di logistica integrata (intermodalità) ed il collegamento con i mercati del Nord ed Est Europa (freeways);- aprendo i collegamenti marittimi di linea con la Sicilia ed il resto d’Europa;- favorendo quelle iniziative produttive (locali ed esterne) interessate a lavorazioni di prodotti o all’uso di componenti import-export Europa;- realizzando la cosiddetta piattaforma del freddo.



Le possibili connessioni con le azioni di risanamento, recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio insediativo e produttivo nel circondario della Piana.

“Si dovrà tener conto, inoltre, dell'insieme di opere che riguardano più specificamente: il completamento dell'itinerario Ionio – Tirreno compreso lo svincolo con l'A3, l'adeguamento del tratto terminale della SS 281, l'adeguamento della SS 18 e della SS 111 nel tratto terminale, le circonvallazioni dei Comuni di Gioia, Rosarno, San Ferdinando, l'anello ferroviario delle Ferrovie della Calabria, il risanamento ambientale e il completamento delle reti idriche e fognarie dei tre Comuni, il potenziamento dell'impianto di depurazione e la raccolta dei liquami nell'area industriale e circostante il porto.

Questo programma d'interventi andrà concertato con i soggetti pubblici direttamente interessati, anche al fine di verificarne lo stato della progettazione e/o esecuzione”

Programma generale degli investimenti pubblici

“Le risorse finanziarie pubbliche saranno quelle nazionali e comunitarie da combinare opportunamente con risorse private. Per la mobilitazione degli investimenti e la relativa programmazione delle priorità è opportuno tenere conto del metodo già sperimentato per la realizzazione del terminal di transhipment (con le opportune revisioni), ovvero realizzare quegli interventi pubblici coniugabili con il capitale privato in grado di rispondere ad una domanda di mercato che crei occupazione stabile”.

I Piani provinciali

La provincia di Reggio Calabria ha elaborato una prima fase di studi per il PTCP che ha condotto alla stesura di un documento “*Riformulazione delle Linee Guida per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*” (integrazioni alle Linee Guida approvate con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 30.04.2002) nel gennaio del 2003. Negli studi elaborati sono state condotte analisi conoscitive rispetto alle seguenti componenti tematiche:

- Sistemi produttivi, commerciali, turistici e scolastici;
- Sistema ambientale, del paesaggio e delle aree protette;
- Sistema del patrimonio storico archeologico;
- Sistema viario;
- Sistema trasportistico;
- Sistema agro-forestale;
- Sistemi geobotanici ed ecologici;
- Sistema armatura urbana;
- Sistema geologico e geotecnico;
- Sistema idrogeologico, idraulico e difesa delle coste;
- Sistemi energetici e telematici;



- Sistema legislativo, giuridico e regolamentare.

I dati relativi a ciascuna componente richiedono, rispetto a quanto tentato in questa sede, un ulteriore lavoro di aggiornamento, di rielaborazione e di interpretazione sintetica. E' altresì auspicabile l'implementazione delle informazioni in un Sistema Informativo Territoriale che consentirà alla Provincia di realizzare una banca dati sulle caratteristiche strutturanti il proprio territorio.

I Piani urbanistici comunali

La strumentazione urbanistica locale del territorio provinciale è nella fase attuale caratterizzata da una certa dinamicità soprattutto in seguito all'approvazione della nuova legge regionale e all'introduzione del PSC come strumento di pianificazione locale. Nel contesto provinciale il comune di Gioia Tauro ha già predisposto il nuovo PSC, ma anche altri comuni si stanno muovendo in tale direzione.

Una ricognizione della strumentazione urbanistica locale effettuata nel 2001 dalla Provincia, evidenziava che sui 97 comuni della provincia, 54 erano dotati ancora di Programma di Fabbricazione e 43 di PRG; emergeva inoltre una certa datazione degli strumenti urbanistici locali. D'altra parte nello stesso comune capoluogo è ancora vigente il PRG del 1972, anche se è stato avviato di recente il processo per l'elaborazione del PSC. Nell'analisi del 2001 sugli strumenti urbanistici vigenti venivano evidenziate alcune caratteristiche ricorrenti:

- La scarsa propensione a relazionarsi tra comuni limitrofi in merito alle principali scelte di assetto territoriale, aspetto questo che assume una valenza di carattere strategico in un contesto provinciale fortemente frammentato ed articolato in piccoli comuni. In tal senso la nuova legge regionale con l'introduzione del Piano Strutturale Associato fornisce l'opportunità di sperimentare processi di pianificazione locale che potrebbero vedere i comuni limitrofi impegnati a costruire visioni di sviluppo e di assetto dei propri territori in modo coordinato e condiviso.
- Una certa disattenzione alle vocazioni reali delle aree agricole soprattutto nei piani dei comuni pedemontani e montani dove spesso non sono presenti indicazioni articolate in base alle potenzialità reali, ma una uniformazione generale delle diverse aree agricole.
- Un sovradimensionamento dei piani, peraltro comprensibile visto che molti di questi risalgono agli anni '70.

1.1.2. Piani o programmi "di settore"

Regionali

Tra i piani e i programmi di settore adottati dalla Regione Calabria, in sede di elaborazione di PTCP, diventano riferimento fondamentale, sia in termini di strategie che di indicazioni e prescrizioni, il PRT (Piano Regionale Trasporti), il PAI (Piano Stralcio di bacino) e limitatamente ad alcuni aspetti il Pear (Piano Energetico Ambientale Regionale).

La progettualità espressa dalla regione su specifici settori vede l'ambito dei trasporti come ambito cruciale. Le strategie e le opzioni di fondo delle politiche di intervento in atto sul sistema delle infrastrutture di trasporto della regione, anche in



relazione agli scenari europei e Mediterranei e ai problemi di fondo connessi alla perifericità geografica e ad un sistema geomorfologico che genera barriere e marginalità territoriali interne, rappresentano un nodo costitutivo delle politiche di sviluppo e di assetto del territorio. Le tendenze recenti sembrano confermare tale linea di intervento. Infatti il PRT, il suo adeguamento e l'intesa istituzionale di programma del 2002, il conseguente Accordo di Programma Quadro (APQ) ed il suo recente aggiornamento (2006), costituiscono i documenti principali di riferimento per comprendere il ruolo e la posizione della provincia di Reggio, sia per i territori ad alta vocazione nel settore delle infrastrutture (Gioia Tauro e l'area dello Stretto), sia per quelli che invece soffrono di problemi di marginalità e di isolamento. Ulteriori indicazioni provengono in termini di scenari futuri dalle Proiezioni Territoriali del Disegno Strategico Nazionale e dal Disegno Strategico Regionale (DSR). Queste ultime costituiscono quella che potremmo definire come *progettualità incipiente* e pertanto sono state trattate nella parte dedicata agli scenari per il futuro.

Un secondo tema sul quale la Regione ha attivato un processo di pianificazione improntato alla prevenzione è quello della difesa del suolo. I problemi di rischio nel territorio regionale hanno segnato la storia di molti luoghi; "in poche regioni, come in Calabria, la forza e la furia degli elementi esterni hanno condizionato la vita e lo sviluppo della società"⁴¹. Il primo passo verso la promozione di un nuovo processo della gestione dei rischi è segnato dal PAI che diventa strumento di riferimento e di indirizzo per tutti gli altri enti.

Infine l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale evidenzia una tendenza della regione a percorrere la strada del risparmio energetico e della promozione delle produzioni di energia da fonti alternative che, in un contesto come quello calabrese, assume una valenza strategica visti anche i bassi indici di dotazione delle reti energetico-ambientali sia a livello regionale che provinciale.

Nelle righe che seguono si delineano i principali caratteri di questi tre strumenti, soffermandosi sugli obiettivi e sulle principali strategie. Per quanto riguarda le indicazioni specifiche relative al territorio provinciale, queste saranno adeguatamente considerate nella fase di elaborazione del PTCP.

Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT⁴²

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova "centralità" acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente-Tropea-Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre. Per quanto riguarda il trasporto collettivo terrestre le azioni più significative previste per il sistema principale sono:

⁴¹ P. Bevilacqua, A. Placanica, La Calabria - Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi, Einaudi, Torino, 1985

⁴² Per un commento più ampio sul PRT, si rimanda al par. 5.4.



- il completamento dei sistemi avanzati di controllo centralizzato del traffico ferroviario;
- la velocizzazione del collegamento ferroviario sulla relazione Battipaglia-Reggio Calabria, in coerenza con i disegni comunitari;
- il potenziamento dell'itinerario ferroviario ionico;
- la realizzazione di un collegamento ferroviario trasversale su un nuovo tracciato tra Lamezia Terme (con prolungamento fino all'aeroporto) e Catanzaro Lido;
- il completamento del raccordo ferroviario con il porto di Gioia Tauro e delle attrezzature necessarie per l'interporto;
- il raccordo dell'area portuale di Corigliano con la linea ferroviaria ionica.

Nell'ambito della *fase di aggiornamento del PRT*, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

Per quanto riguarda il trasporto marittimo, il PRT sottolinea come il sistema portuale sia dominato dal ruolo di Gioia Tauro, la cui rilevanza è ovviamente di livello nazionale e internazionale. L'accento viene posto sul fatto che l'incremento del traffico merci via mare prodotto da Gioia Tauro ha contribuito ad un certo sviluppo delle attività economiche sul territorio regionale. Il piano conferma le iniziative di adeguamento delle attrezzature infrastrutturali, impiantistiche e localizzative di tutte le componenti del sistema portuale previste negli strumenti di programmazione vigenti (in particolare l'APQ Trasporti), in grado di favorire le prospettive di crescita e sviluppo attese, nonché di ridurre il livello di congestionamento delle direttrici viarie.

Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006

La regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

Nelle tabelle allegare all'APQ sono indicati tutti gli interventi che riguardano il territorio regionale e provinciale. Un'attenta valutazione delle opere infrastrutturali oggetto del suddetto APQ verrà effettuata in sede di elaborazione del PTCP. Da sottolineare comunque, tra gli interventi confermati, un insieme di opere per il potenziamento e adeguamento dell'aerostazione dell'aeroporto dello Stretto, una serie di opere per il porto di Gioia Tauro, il finanziamento del II lotto della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie; il finanziamento di un insieme di interventi per la SS 106, oltre all'ammodernamento dell'A3.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

La Regione Calabria, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale di difesa del suolo⁴³, ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 il *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)* che costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino.

Il Piano persegue obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana, di alluvione e conseguenti all'erosione costiera attraverso:

- l'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee;
- l'individuazione delle misure di salvaguardia;
- la definizione di programmi di intervento.

⁴³ Il programma regionale di difesa del suolo, in attuazione dell'art. 1 comma 1 del D.L. 180/98 (Decreto Sarno) convertito nella legge 267/98 successivamente modificata ed integrata, è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 2984 del 7 luglio 1999.



Per la programmazione degli interventi lo strumento individua tre categorie di rischio (rischio di frana, rischio d'inondazione e rischio di erosione costiera) e quattro livelli di rischio da molto elevato a basso (R4, R3, R2 e R1).

Su tali basi individua e classifica le aree e gli elementi del territorio regionale anche secondo livelli di pericolosità (aree con pericolo di frana, di inondazione e di erosione costiera) e di vulnerabilità. Nelle *Norme di Attuazione* vengono specificate procedure ed azioni da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del PAI.

Nella sezione riguardante le *Norme Specifiche* è riportata la disciplina delle aree a rischio secondo le categorie ed i livelli previsti. Tali prescrizioni sono immediatamente vincolanti per tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che si trovino ad operare nell'ambito delle aree individuate.

APQ in materia di difesa del suolo- erosione delle coste

L'*Accordo di Programma Quadro*, siglato tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e la Regione Calabria nel settembre del 2006, è finalizzato alla realizzazione di interventi di difesa delle coste e di ripascimento degli arenili per la balneazione e per la salvaguardia degli insediamenti abitativi e delle infrastrutture. Il territorio della provincia di Reggio Calabria è interessato dai seguenti interventi:

- Ricostruzione e stabilizzazione della spiaggia prospiciente il lungomare del Comune di Monasterace
- Ricostruzione e stabilizzazione della spiaggia prospiciente il lungomare del Comune di Caulonia
- Ripascimento dell'arenile nel Comune di Roccella Ionica con l'utilizzo del materiale depositatisi ad Est del Porto
- Opere di protezione e ricostruzione del litorale antistante l'abitato di Brancaleone
- Opere di protezione e ricostruzione di tratti del litorale nel Comune di Palizzi
- Opere di protezione e ricostruzione del litorale antistante l'abitato di Bova Marina
- Opere di protezione e ricostruzione del litorale antistante l'abitato della frazione Marina di Montebello Ionico
- Opere di protezione e ricostruzione del litorale antistante l'abitato della frazione Marina di Motta San Giovanni
- Ricostruzione di un tratto di litorale nel Comune di Reggio Calabria
- Ricostruzione e protezione del litorale nelle frazioni di Cannitello e Porticello del Comune di Villa San Giovanni
- Opere di protezione e ricostruzione del litorale della frazione Favazzina di Scilla

Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;



- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

Provinciali

Anche la Provincia di Reggio Calabria presenta una certa dinamicità nella promozione di piani e progetti di settore. Il quadro, da una prima ricognizione, appare ricco di iniziative di diversa natura e finalità. Sulla base di un primo elenco dei principali studi, piani, programmi e progetti elaborati nel corso degli ultimi anni, si possono individuare come ambiti tematici privilegiati di azione:

- l'ambiente, lo sviluppo sostenibile e la prevenzione dai rischi;
- le infrastrutture;
- i servizi;
- il turismo

Ma la Pianificazione più dinamica della Provincia è senza dubbio quella relativa ai Lavori Pubblici previsti nel triennio successivo. Ogni Piano di settore e principalmente quelli relativi ad opere pubbliche di carattere sovracomunale, costituiscono riferimenti certi nell'opera di costruzione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Pertanto i piani triennali dei lavori pubblici della Provincia rappresentano strumenti concreti da includere a pieno titolo nella più vasta opera di pianificazione del PTCP.

Programmi, Piani e Progetti per l'ambiente, lo sviluppo sostenibile e la prevenzione dai rischi

Un primo settore in cui l'ente ha espresso una forte progettualità è quello dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile sia come politiche e strategie di tutela, valorizzazione delle risorse ambientali, che di uso sostenibile delle risorse.

Nell'ambito delle azioni di *valorizzazione e tutela delle risorse paesaggistico-ambientali* sono stati infatti elaborati :

- Progetto Integrato dei Parchi Antropici approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 463 del 21.12.2001
- Piano Faunistico Provinciale approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 129 del 28/12/95 che fornisce un quadro delle presenze faunistiche sul territorio provinciale evidenziando le aree a maggiore sensibilità e a diversa suscettibilità di protezione;
- Piano delle vocazioni venatorie approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 486 del 04 agosto 2004 che ha l'obiettivo di regolamentare tale attività in base alle caratteristiche e alle risorse del territorio;
- Piano provinciale dei rifiuti approvato con Delibera n. 46 del 2003 ed integrato con Delibera n. 67 del 2007 con la quale si approvano le linee guida per l'aggiornamento 2007
- Piano di gestione Siti Natura 2000 del territorio provinciale. Il Piano è stato elaborato grazie al finanziamento che Il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, responsabile del PIS (Progetto Integrato Strategico) Rete Ecologica Regionale, ha disposto per le 5 province. "L'obiettivo prioritario è stato quello di realizzare l'integrazione dell'insieme delle misure di conservazione con quelle previste nella pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (nazionale, regionale e locale)"⁴⁴. Pertanto nel Piano di Gestione si è cercato di recepire per le aree Sic le misure di

⁴⁴ P. De Stefano, *I piani di gestione dei siti "Natura 2000"*, in "Arch"- Rivista dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Calabria, n. 5, 2007



conservazione già definite nei piani urbanistici e di settore esistenti. Le indicazioni di gestione, articolate in specifiche azioni, sono state definite per ciascun sito, considerando la loro articolazione in tipologie e le problematiche comuni. Per ciascuna azione sono state elaborate delle schede di gestione che rappresentano la parte operativa del piano e che sono articolate in tre sezioni:

- Sintesi dei risultati derivanti dal quadro conoscitivo e valutativo
 - Individuazione di criticità e minacce
 - Quadro propositivo di gestione del sito.
- Piano d'ambito delle risorse idriche;
 - Piano d'ambito dei rifiuti.
 - Con Delibera di Giunta Provinciale n. 72 del 11.05.07 è stato approvato il Piano di Sviluppo Provinciale e le relative Linee Guida.
 - Con Delibera di Consiglio provinciale n. 68/07 è stato approvato il Programma Provinciale di Riordino Territoriale.

Nell'ambito delle azioni legate più direttamente allo *sviluppo sostenibile* sono stati invece avviati o elaborati:

- Piano d'Azione Energetico Provinciale approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 130 del 29.05.2001;
- Agenda 21 provinciale: "Reggio 21 - La Provincia alle soglie del terzo millennio". In seguito all'approvazione da parte della Provincia della carta di Aalborg nel 2000 e della pianificazione delle attività nel 2002, le attività stesse sono state avviate nel 2004 (di concerto con il Ministero dell'Ambiente che ha cofinanziato il progetto).
- Progetto ODISSEA (Officine di Iniziative per lo Sviluppo Sostenibile Economico-sociale ed Ambientale) che costituisce un progetto-pilota nato da un Protocollo d'Intesa, siglato nel 2003, con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. Questo progetto, che ha interessato l'asse tirrenico - Aspromontano costituito dai comuni di Scilla, S. Roberto e S. Stefano d'Aspromonte, aveva come obiettivo la sperimentazione delle tecniche dello sviluppo sostenibile su un ambito territoriale, con il coinvolgimento degli attori locali. La finalità era quella di pervenire ad una registrazione EMAS II di questi territori. Un primo e significativo avanzamento del progetto ha condotto all'elaborazione di un Rapporto sullo stato dell'ambiente⁴⁵ dei comuni interessati, che fornisce un quadro conoscitivo delle diverse componenti ambientali e di conseguenza delle criticità presenti.
- "Studio di fattibilità sulla Certificazione UNI EN ISO 14001 del Settore ambiente ed Energia della Provincia di Reggio Calabria, avviato nel 2004. Tale iniziativa ha il fine di promuovere lo sviluppo di sistemi di gestione compatibili con l'ambiente, sia per l'erogazione di servizi alla collettività sia per coinvolgere e sensibilizzare a tali sistemi le realtà comunali del territorio. Il fine è quello di verificare la fattibilità di introdurre un Sistema di Gestione Ambientale a scala provinciale.

Infine per quanto riguarda *la prevenzione dai rischi* sono stati elaborati:

- *Carta vulnerabilità degli acquiferi e mappa dei rischi* approvato con Delibera n. 815 del 23/12/99 *Piano Provinciale d'emergenza* del 1999;

Programmi, piani e progetti per le infrastrutture di trasporto e la mobilità

- *Noimi - Nodo Intermodale Area aeroportuale di Reggio Calabria*. Studio di fattibilità finalizzato a coniugare i diversi modi del trasporto locale e nazionale finanziato con Delibera CIPE 9.07.98 n° 70.

⁴⁵ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Provincia di Reggio Calabria, *Rapporto sullo stato dell'ambiente. Asse Tirrenico-Aspromontano della Provincia di Reggio Calabria*, pubblicazione curata da M. Pulella, 2006



- *Piano delle piste ciclabili approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 607 del 18 ottobre 2004 con il quale si approvano anche tre interventi di valorizzazione delle risorse ambientali costiere servizi al turismo e accessibilità integrata.*

Programmi, piani e progetti per lo sviluppo turistico

I Sistemi Turistici Locali

La Provincia nel dicembre del 2003, previa fase di concertazione con gli attori locali e gli organismi pubblici e di categoria operanti sul territorio ha promosso la costituzione dei Sistemi Turistici Locali (STL) previsti all'Art 5 della Legge 135/2001 (Legge Quadro sul Turismo). Tale azione è stata esplicitata anche attraverso la pubblicazione di un bando per manifestazione d'interesse al fine di individuare il fabbisogno in un ottica di sviluppo turistico di sistema. "Al momento la fase di implementazione è sospesa. In ottemperanza alla predetta legge sono le Regioni a riconoscere gli stessi. La Regione Calabria ha presentato apposita normativa di riordino del settore che è in discussione presso la competente commissione e di cui si attende di conoscere gli esiti"⁴⁶. Nel territorio provinciale sono stati comunque individuati:

- Sistema Turistico Locale "Reggio"
- Sistema Turistico Locale "Locride"
- Sistema Turistico Locale "Costa Viola"
- Sistema Turistico Locale "Grecaonica"
- Sistema Turistico Locale "Tauro"

1.1.2.1.1. *Lo studio di fattibilità "Borghi autentici d'Italia"*

Tale studio di fattibilità, cofinanziato dall'UE, è finalizzato alla realizzazione di una rete di ricettività diffusa all'interno dei centri storici di Bova, Gerace, Scilla e Stilo.

Il programma di riordino territoriale dei servizi

Il Programma di Riordino Territoriale (si veda paragrafo 5.2.2.), elaborato dalla provincia di Reggio Calabria ai sensi della L.R. n° 15 del 24.11.2006, ha come finalità quella di valorizzare e incentivare la costituzione di gestioni associative tra i comuni in una delle forme previste (Unione, Fusione, Associazione, Comunità Montane, Convenzioni, Consorzi fra Enti locali e altri Enti pubblici, Intese interregionali), per la co-gestione di funzioni e servizi.⁴⁷

1.1.3. *Piani elaborati da altri soggetti istituzionali*

Il territorio della provincia di Reggio Calabria è caratterizzato dalla presenza di diversi soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su ambiti territoriali. Si propone una prima e provvisoria articolazione dei piani elaborati dai suddetti enti.

Il Consorzio di sviluppo industriale della Provincia di Reggio Calabria: piani urbanistici e programmi di sviluppo

⁴⁶ Provincia di Reggio Calabria, Relazione Previsionale e Programmatica - Triennio 2007 – 2009

⁴⁷ Provincia di Reggio Calabria, *Programma di riordino territoriale*, giugno, 2007



Il *Consorzio per lo sviluppo industriale* della provincia di Reggio Calabria ha competenze di pianificazione territoriale sugli agglomerati industriali di :

- Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando;
- Campo Calabro-Reggio Calabria- Villa San Giovanni;
- Saline Ioniche;
- Reggio Calabria-S.Gregorio-San Leo.

Per quanto riguarda i Piani Regolatori Territoriali Generali delle Aree di Sviluppo Industriale risultano approvati quelli degli agglomerati di Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando (2000) e di Campo Calabro-Reggio Calabria - Villa San Giovanni (1999) (per gli altri due agglomerati andranno compiute ulteriori verifiche). Oltre all'attività di pianificazione però il Consorzio promuove, ed in sede di elaborazione di PTCP questa aspetto risulta di indubbio interesse, scenari strategici di sviluppo. L'attività di programmazione persegue tre esigenze strategiche:

- "Sostenere una continuità nello sviluppo infrastrutturale per il potenziamento e la maggiore attrattività dell'agglomerato di Gioia Tauro in un contesto nazionale e internazionale;
- Individuare un percorso di sviluppo che consenta la riqualificazione e il rilancio competitivo degli agglomerati industriali di Campo Calabro - Reggio Calabria - Villa San Giovanni e di Reggio Calabria - S.Gregorio - San Leo;
- Avviare la realizzazione di un agglomerato industriale nell'area ionica, supportato da una struttura logistica collegabile con il sistema portuale di Gioia Tauro, per sostenere la crescente domanda di insediamenti e supportare la crescita delle specializzazioni di impresa che caratterizzano l'area ionica⁴⁸".

L'Ente Nazionale Parco d'Aspromonte e il Piano del Parco

Il Piano del Parco Nazionale d'Aspromonte è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 159 del 5 marzo 2007. Il territorio del Parco Nazionale d'Aspromonte si estende per 76.177 ha ed interessa (in parte o per intero) i territori di 37 comuni della Provincia.

Il processo di elaborazione del Piano, che ha visto una partecipazione attiva dei comuni e anche delle istituzioni locali (ad esempio gli studi conoscitivi sono stati elaborati dall'Università), si configura in linea generale come un piano sufficientemente condiviso che, oltre a perseguire strategie di tutela delle risorse ambientali, si indirizza verso azioni di rivitalizzazione delle aree interne aspromontane. Il potenziamento degli spazi culturali e ricreativi, di strutture ricettive, della rete sentieristica, unitamente alla promozione di forme di lavoro qualificato, sono le principali forme attraverso cui si promuove l'integrazione delle finalità di tutela e conservazione con quelle dello sviluppo delle attività compatibili e sostenibili.

Il piano suddivide il territorio in zone omogenee secondo "i caratteri del paesaggio (interpretato in maniera olistica e studiato mediante le sue componenti ecologiche), attraverso l'ecotopo (unità minima omogenea di paesaggio). La stessa area, sulla base degli assetti di struttura ecologica, del valore naturalistico dei sistemi e dei fattori di rischio, è suddivisa in zone omogenee funzionali ai fini degli interventi di tutela valorizzazione e d'uso delle risorse"⁴⁹.

Le Zone omogenee funzionali sono le seguenti:

Aree di riserva integrale: Zona A

⁴⁸ Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Reggio Calabria, *Programma di attività 2003-07* (ex art. 14 L.R. 38/2001)

⁴⁹ Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, *Piano per il Parco*, pubblicato in Supplemento straordinario n. 2 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 16 dell'1 settembre 2007



Sono aree di riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità e cioè nella totalità dei suoi attributi naturali. Nelle riserve integrali l'obiettivo del Piano è la conservazione delle caratteristiche naturali, perseguita per il valore intrinseco del bene e per scopi di ricerca scientifica.

Aree di riserva generale orientata: Zona B

Le Zone B sono aree di riserva generale, nella quale l'obiettivo è la rinaturalizzazione. Le aree di riserva orientata sono costituite in generale da areali di elevato pregio naturalistico e paesaggistico, con maggiore grado di antropizzazione rispetto alle zone A. Nelle zone di riserva generale orientata è perseguita, secondo i casi, la tutela degli attuali valori naturalistici oppure il ripristino naturalistico, quando si tratti di sistemi degradati con potenzialità di recupero.

Aree di protezione: Zona C

Le Zone C sono aree di protezione, nelle quali sono ammesse costruzioni e trasformazioni del territorio rivolte specificatamente alla valorizzazione dei fini istitutivi del Parco. Le aree di protezione sono territori interessati dalla presenza di ecosistemi, non alterati in modo intensivo dall'insediamento e dagli usi umani; esse sono destinate alla conservazione ed all'uso ricreativo, educativo e turistico, nonché allo svolgimento di attività umane, finalizzate allo sviluppo delle comunità insediate, purché compatibili con la conservazione degli ecosistemi.

Aree di promozione economica e sociale: Zona D

Le Zone D costituiscono le aree di promozione economica e sociale. Le Zone D sono territori intensamente interessati dai processi di antropizzazione, in cui sono promossi e conservati i processi di integrazione tra ambiente naturale ed attività umane, al fine di migliorare la vita socio-culturale ed economica delle collettività locali.

Aree speciali: Zone Cs e Ds.

Nell'ambito delle suindicate zone omogenee sono individuate delle Aree speciali, rispettivamente indicate come Zone Cs e Ds. Le Zone speciali sono caratterizzate dal loro inserimento all'interno di Zone omogenee di diversa classificazione. E ciò in ragione delle preesistenze insediate nel territorio e della necessità di interventi di riqualificazione, adeguamento, completamento e/o potenziamento, che ne garantiscano il migliore utilizzo, la piena fruizione ed il migliore inserimento nell'ambiente naturale.

Le Comunità Montane e i Piani di sviluppo socio-economico

Nel territorio provinciale sono presenti 7 comunità montane che interessano 68 comuni e complessivamente si articolano su gran parte del territorio provinciale. La L. 142/90, nell'abrogare i piani urbanistici delle C.M. previsti all'art. 7 della L. 1102/71, stabilisce che le stesse, attraverso le indicazioni urbanistiche del piano pluriennale di sviluppo socio-economico, concorrono alla formazione del PTCP. Tale orientamento è confermato anche dalla Legge Regionale 4/99 "Ordinamento delle Comunità Montane e disposizioni a favore della montagna" dove il piano di sviluppo socio-economico viene considerato concorsuale alla definizione della programmazione territoriale provinciale e regionale.

Risulta pertanto indispensabile in sede di elaborazione di PTCP analizzare le proposte di sviluppo delle C.M. oltre che attivare un processo di confronto sulle principali strategie di sviluppo di queste aree che costituiscono la parte fragile del territorio provinciale. Nuovi orientamenti potrebbero derivare dalla nuova legge finanziaria appena approvata in



Parlamento che prevede alcune misure per questi enti, soprattutto sull'articolazione dei comuni facenti parte delle CM, che andranno verificate in sede di elaborazione del PTCP.



1.2. Iniziative derivanti da politiche di sviluppo: comunitarie, nazionali e orientate a promuovere azioni di sviluppo locale

Una lettura ed un'interpretazione caratterizzata da forte complessità riguarda le iniziative che possiamo collocare nell'ambito delle politiche di sviluppo. Il quadro appare ampio ed articolato ma scarsamente strutturato in un disegno strategico. Le politiche che compongono questo "quadro" si possono ricondurre ad alcuni temi costitutivi che rappresentano un sorta di itinerari-guida entro cui si dipartono percorsi e progetti molteplici che riguardano il territorio provinciale e le sue città.

- *Le politiche di "programmazione negoziata"*, stagione questa che si può considerare ormai conclusa, e della quale si iniziano a tirare le somme, ancorchè controverse. Strumenti come i Patti territoriali offrivano senza dubbio notevoli potenzialità nella direzione dello sviluppo locale, ma le modalità di utilizzo sono state spesso più legate alle occasioni di finanziamento e di sostegno all'impresa, piuttosto che ad obiettivi di integrazione delle politiche e delle strategie locali di assetto.
- *Le politiche dell'Unione Europea per lo sviluppo del Mezzogiorno*
- La stagione ormai conclusa della programmazione 2000-06 sarà al centro di questa ricognizione con la finalità di cogliere gli scenari tendenziali emergenti dai progetti locali, mentre le prospettive della nuova programmazione 2007-13 dovranno essere considerate per indirizzare alcuni percorsi del PTCP in modo da favorire il più possibile una visione integrata e condivisa tra processo di pianificazione e prospettive di sviluppo del territorio provinciale e dei suoi contesti locali.
- *Le politiche di riqualificazione e di promozione delle aree urbane* che vedono soprattutto il centro capoluogo, ma anche altre realtà emergenti, molto attive nella definizione di scenari e strategie di sviluppo strategico. Questo itinerario si innerva soprattutto sulle recenti esperienze di pianificazione strategica (promosse con i finanziamenti a gravare sul FAS) che stanno interessando due contesti provinciali (il capoluogo e l'area della Piana).

L'incidenza di tali azioni nel processo di pianificazione provinciale è molteplice. Questi strumenti hanno infatti:

- avviato processi inediti di progettualità, chiamando enti pubblici e soggetti privati ad esprimere azioni in parte innovative di promozione e sviluppo territoriale;
- promosso un approccio integrato ai temi dello sviluppo, da intendersi non esclusivamente nella compartecipazione di più soggetti di diversa natura, ma anche nella dimensione strutturale degli interventi che dovevano perseguire obiettivi molteplici di sviluppo (sociali, economici, territoriali, urbani);
- consentito di sviluppare, pur tra luci ed ombre, esperienze di associazione e partenariato tra comuni limitrofi (PIT, PEAR) attivando percorsi di cooperazione per ambiti contigui e con caratteristiche comuni.

Ciò che probabilmente costituisce il principale elemento di debolezza di questi progetti è la loro frammentarietà, l'assenza di coordinamento tra azioni e progetti di una stessa provincia, l'assenza di un logica sistemica che potesse attivare forme di



relazione strutturata tra diversi contesti territoriali. In sintesi ciò che sembra essere mancato è uno scenario di progetto unitario che cogliesse e relazionasse gli scenari tendenziali emergenti dai contesti locali. Le diverse iniziative, pur manifestando una vitalità del territorio provinciale e dei suoi molteplici attori, non hanno generato l'auspicato innesco di un processo stabile di sviluppo, ma continuano a proporre un'immagine di frammenti, di luoghi emergenti e di luoghi marginali, un quadro di progetti molteplici, che risulta difficile ricomporre in una visione tendenziale di sviluppo territoriale.

Nelle righe che seguono si cercherà di delineare un primo e provvisorio quadro di riferimento delle principali iniziative che sono state promosse nel territorio provinciale rispetto ai tre itinerari suddetti. In sede di PTCP si cercherà non solo di aggiornare e verificare tale quadro, ma si tenterà, con una operazione certamente complessa, di definire gli scenari e i temi emergenti dalla progettualità espressa.

1.2.1. Gli strumenti della programmazione negoziata: Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma

In Calabria, i Patti territoriali e gli altri strumenti della programmazione negoziata hanno inizialmente manifestato qualche difficoltà dovuta, probabilmente, alle complesse procedure da seguire e a qualche ritardo nella costruzione di partenariati territoriali piuttosto ampi.

Nelle tabelle che seguono si riportano:

- un quadro dei patti territoriali e dei contratti d'area promossi nel territorio provinciale;
- un quadro degli Accordi di Programma (tratto dalla Relazione Previsionale Programmatica 2007-09 della Provincia di Reggio Calabria).

Tabella 2 Quadro dei Patti Territoriali e dei Contratti d'Area del territorio provinciale

Patto Territoriale per lo Sviluppo Integrato dell'Area dello Stretto	<p><i>Obiettivo:</i> instaurare un dialogo tra i comuni dell'area dello Stretto per promuovere uno sviluppo integrato in grado di definire nuovi scenari e di delineare le modalità attraverso cui assumere un ruolo centrale nel Mediterraneo.</p> <p>L'area di intervento riguarda un ampio territorio dell'area dello Stretto compresi un gran numero di piccoli comuni limitrofi.</p> <p><i>Le strategie</i> del Patto riguardano la promozione dei seguenti macro settori di attività:</p> <ul style="list-style-type: none">- risorse agricole;- produzioni agroalimentari identificative del territorio;- attività artigianali legate alle vocazioni locali;- turismo;- agriturismo e infrastrutture turistiche;- servizi alle imprese e al territorio.
Patto territoriale della	<i>Obiettivi</i>



Locride	<ul style="list-style-type: none">- Miglioramento complessivo del sistema socioeconomico dell'area;- Sviluppo della cooperazione interregionale;- valorizzazione delle risorse locali, in particolare dell'ambiente;- Interventi a favore del sistema produttivo;- Interventi finalizzati al miglioramento dei servizi ambientali;- Interventi finalizzati al miglioramento dei servizi alle imprese da parte della P.A. (Sportello Unico);- Integrazione e sinergia tra le diverse iniziative presenti nell'area;- Promozione di iniziative di qualità dal punto di vista ambientale.
Patto territoriale di Gioia Tauro	<p><i>Obiettivi</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Impulso alla agricoltura specializzata- Rilancio del turismo.
Contratto d'area di Gioia Tauro	<p>Sottoscritto il 30 marzo 1999. L'iniziativa è stata attivata al fine di intervenire su un'area che ha visto lo sviluppo del principale terminal di transhipment di container nel Mediterraneo. Il contratto d'area avvia un'azione tesa ad estendere la presenza industriale per dare risposta alla domanda di lavoro e per utilizzare gli investimenti già realizzati. La particolarità della situazione richiede investimenti significativi per migliorare la funzionalità del porto e il sistema dei collegamenti esterni e adeguare gli standards nelle aree urbane circostanti. L'ambito territoriale riguardato comprende i Comuni di Gioia Tauro, Rosarno, S. Ferdinando. Il contratto prevede la realizzazione di 18 iniziative imprenditoriali (finanziate con le leggi 488/92 e 44/86) e investimenti per 136,5 miliardi di lire. Di queste, 9 sono di piccola dimensione e 3 di media dimensione.</p>

Tabella 3 Gli accordi di programma della Provincia di Reggio Calabria

Accordi di Programma	Azioni
Basso jonio	Progetto integrato Strategico. POR Calabria
P.I.A.R. Area Greca	Azioni integrate territoriali, al fine dello sviluppo complessivo del territorio con particolare riferimento alle aree rurali e alla valorizzazione delle risorse agricole, ambientali, paesaggistiche e turistiche.
P.I.A.R. Area dello Stretto	
Distretto culturale dell'area greca	Attuazione del Distretto Culturale dell'Area Greca di cui all'omonimo progetto "Progenie di Antichi Dei"



Distretto culturale della Locride	Attuazione del Distretto Culturale della Locride di cui all'omonimo progetto
-----------------------------------	--

1.2.2. Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie

La progressiva incidenza che la politica di sostegno dell'UE ha avuto e sta avendo nel Mezzogiorno e i suoi molteplici legami con i processi di governo del territorio, prefigurano un quadro caratterizzato da modalità nuove di intervento, cui si affiancano consolidate politiche del territorio basate sui piani. La recentissima e ormai conclusa stagione di programmazione 2000-06 ha consentito la sperimentazione di forme innovative di sviluppo locale.

Tra gli strumenti e i progetti promossi nella precedente stagione di programmazione vengono presi in considerazione quelli che o per le loro caratteristiche intrinseche hanno avuto maggiore incidenza nel contesto provinciale (PIS, PIT, PIAR, Leader). Altre azioni significative potranno essere considerate nella successiva fase di elaborazione del piano. Da questa prima lettura si vogliono far emergere soprattutto i temi strategici che hanno caratterizzato le progettualità dei contesti locali, in modo da ricostruire un quadro delle principali tendenze di sviluppo perseguite.

I PIS (Progetti Integrati Strategici) e il territorio provinciale

Un approfondimento specifico dovrà essere realizzato per quanto riguarda i PIS promossi dalla regione Calabria per valutare i progetti che sono stati attivati nella provincia. I PIS di interesse sono:

- ***PIS O.RE.S.TE***

Questo progetto interessa 12 centri storici calabresi, collinari e dell'entroterra; di questi ricadono nel territorio provinciale: Bova, Gerace, Stilo. Il PIS ha come obiettivo "la creazione di un Quartiere storico del Mediterraneo" affinché i comuni interessati, costituiti in rete, possano dar luogo ad una "filiera di centri storici", promuovendo una nuova conoscenza del territorio.

In seguito alle fasi tecnico-procedurali e sulla base della concertazione degli interventi è stato approvato, nel 2004, l'esecutivo del progetto. I tre comuni della Provincia hanno avuto approvati complessivamente 12 interventi (6 Bova, 3 Gerace e 3 Stilo).

- ***PIS Rete Ecologica***

Il PIS "Rete Ecologica Regionale" persegue il raggiungimento degli obiettivi di tutela, di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico della Regione Calabria, coniugati agli obiettivi dello sviluppo compatibile e duraturo delle popolazioni locali coinvolte. Nel territorio provinciale è necessario operare una ricognizione degli interventi promossi su questo specifico PIS.

- ***PIS Beni culturali***

L'idea-forza si basa su Distretti, Itinerari e Reti culturali con l'obiettivo "di creare un sistema di relazioni, territorialmente delimitato al di là dei confini amministrativi, che prevede l'integrazione, nel processo di valorizzazione delle dotazioni culturali, sia materiali sia immateriali, con le infrastrutture e con gli altri settori produttivi che a quel processo sono connesse".

Il PIS si basa poi su Progetti Specifici (PS), suddivisi in tematici e di rete. Nell'articolazione proposta dalla regione il territorio provinciale è interessato da diversi progetti, come ad esempio:



- PS Itinerario Magno-Greco
- PS Itinerario della minoranza etnica-linguistica dei Greci di Calabria
- PS Itinerario Storico
- PS Ionico Reggino
- PS Aree Interne
- PS Itinerario Calabrese dei Castelli
- PS Itinerario dei musei in realtà minori
- PS Itinerario delle Diocesi
- PS Infrastrutture culturali
- PS Rete museale
- PS Sistema Bibliotecario Regionale e Archivi.

I PIT nella Provincia di Reggio Calabria

I Progetti Integrati Territoriali nascono come strumenti operativi di attuazione della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico – privato) esplicitati nel POR. Essi devono soddisfare una duplice esigenza:

- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa;
- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestione unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati⁵⁰.

Nel territorio provinciale la Regione ha individuato 5 aree PIT che ricalcano i quattro ambiti territoriali strutturanti il territorio, affiancando a questi il territorio montano dell'Appennino, proposto come ambito di azione omogenea.

Le idee- forza dei diversi PIT danno immediatamente una prima linea di lettura della strategia meta-progettuale perseguita e confermano la tendenza di questi ambiti locali di muoversi come se costituissero "isole" senza rivolgere la necessaria attenzione alla determinazione di una strategia complessiva di contesto provinciale. Emergono come settori ricorrenti di intervento:

- *il turismo*, collegato ad azioni di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed identitarie dei diversi territori. Questo sembra il tema strategico portante dei cinque PIT pur se con diverse sfumature. Le forme di turismo cui i diversi ambiti fanno riferimento si legano e si innervano sulle rispettive risorse culturali ed ambientali, ma non emerge una chiara e condivisa visione di un modello turistico provinciale cui tendere in modo unitario, non sono evidenti cioè le relazioni tra le diverse forme di turismo proposte e i diversi ambiti: ad esempio le relazioni potenzialmente attivabili tra il turismo balneare e quello montano, tra agriturismo e risorse identitarie e culturali, ecc.

⁵⁰ Regione Calabria, *Complemento di Programmazione del Programma Operativo Regionale (POR) Calabria*, Bollettino Ufficiale della Regione Calabria – vol. 1, Parti I e II – n° 96 del 14.09.2001.



- *I servizi alle imprese e alle persone*, pur con differenti angolature legate alle specificità e alle vocazioni dei singoli contesti, per cui le strategie vanno dai servizi avanzati di informazione-istruzione-formazione, da inserire nei processi d'integrazione euro-mediterranei previsti nel PIT dello Stretto, ai servizi per il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni insediate nel PIT Aspromonte.
- *La valorizzazione delle produzioni locali*. Anche questo tema presenta una certa ricorrenza e manifesta un'attenzione alle produzioni di qualità e di nicchia che nel recente passato stava andando perduto e di cui il territorio provinciale è abbastanza ricco. Le azioni vanno dall'incentivazione delle produzioni locali nei PIT Area Grecanica e Aspromonte, alla creazione di filiere produttive nel settore agro-alimentare e della pesca nel PIT dello Stretto, alla creazione di sistemi locali produttivi nell'artigianato e nell'agricoltura nel PIT Piana di Gioia Tauro.

Nelle schede che seguono si sintetizzano i principali caratteri dei diversi PIT evidenziandone l'idea-forza, gli obiettivi e i settori privilegiati di intervento.

PIT n. 19 - Piana di Gioia Tauro

"Oltre il porto, per lo sviluppo della Piana di Gioia Tauro"

Idea Forza

L'idea-forza dell'iniziativa si pone come obiettivo principale di potenziare le reti istituzionali, tutelare e valorizzare le specificità territoriali, promuovere la cooperazione tra le imprese, mantenere il capitale sociale. Per il raggiungimento di tale obiettivo il progetto intende: assumere la cultura del 'fare insieme'; operare in una logica di processo, a partire dalla dotazione di capitale dell'area, con l'obiettivo di potenziare i nodi esistenti e di crearne degli altri di valenza strategica nei settori e nei territori sprovvisti.

Settori prevalenti

- Turismo balneare e rurale
- Produzioni locali (artigianato, agricoltura, pesca)
- Servizi alla persona ed alle imprese

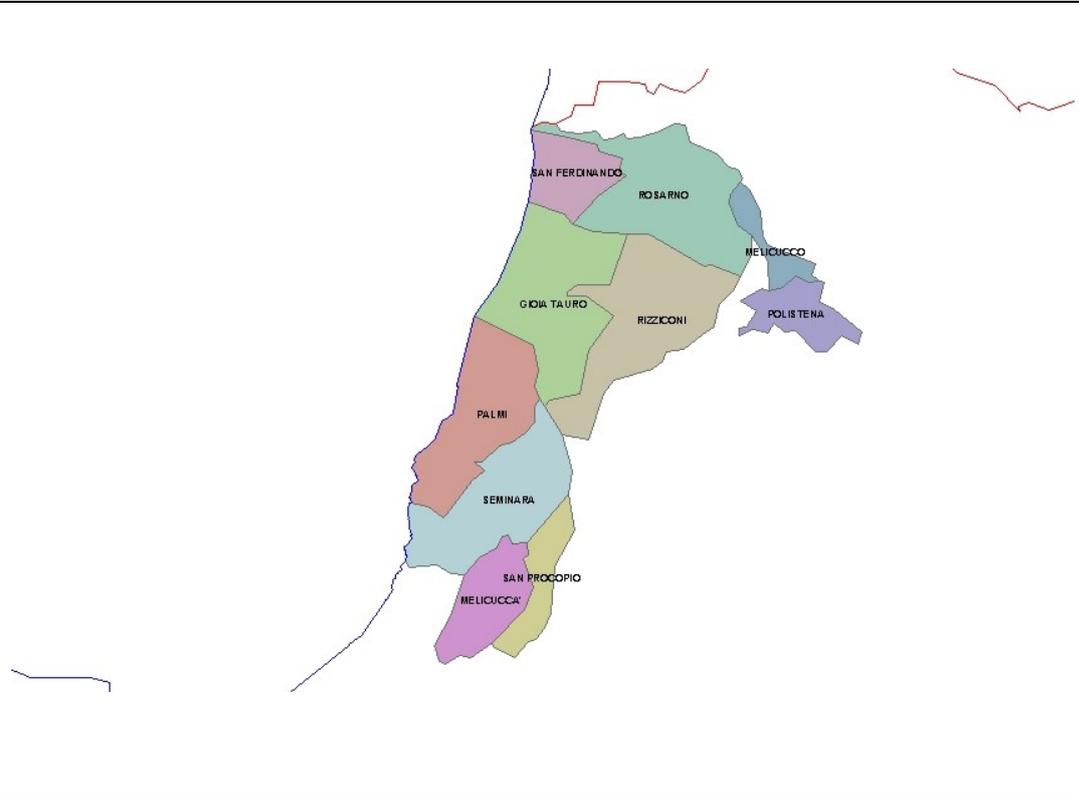
Obiettivi e strategie

- Strutturazione di *Sistemi Locali* nei settori Produttivi (artigianato locale, produzioni agricole, pesca), Turistici (turismo balneare e rurale), Informativi (rete civica, e-government) e tra Piccoli centri (reti),
- Azioni di sostegno all'imprenditoria locale (servizi alle imprese, incentivi alla cooperazione, ecc.),



- Miglioramento dei servizi alla persona,
- Realizzazione di interventi di riqualificazione del patrimonio ambientale e culturale.

Comuni dell'area PIT 19





PIT n. 20 - Aspromonte. La montagna che accoglie la sfida del tempo.

Emersione, Occupazione Sviluppo

Idea Forza

L'idea-forza è il riconoscimento dell'identità locale e delle sue espressioni multisettoriali come fattori-lievito, rispettivamente immateriale e materiale dello sviluppo locale. In particolare, l'iniziativa intende strutturare una serie di iniziative e di interventi tale da proporre l'Aspromonte come territorio – albergo, ambiente accogliente e vivibile per le sue popolazioni, ricettivo per flussi turistici ed economici, insediamenti produttivi, investimenti.

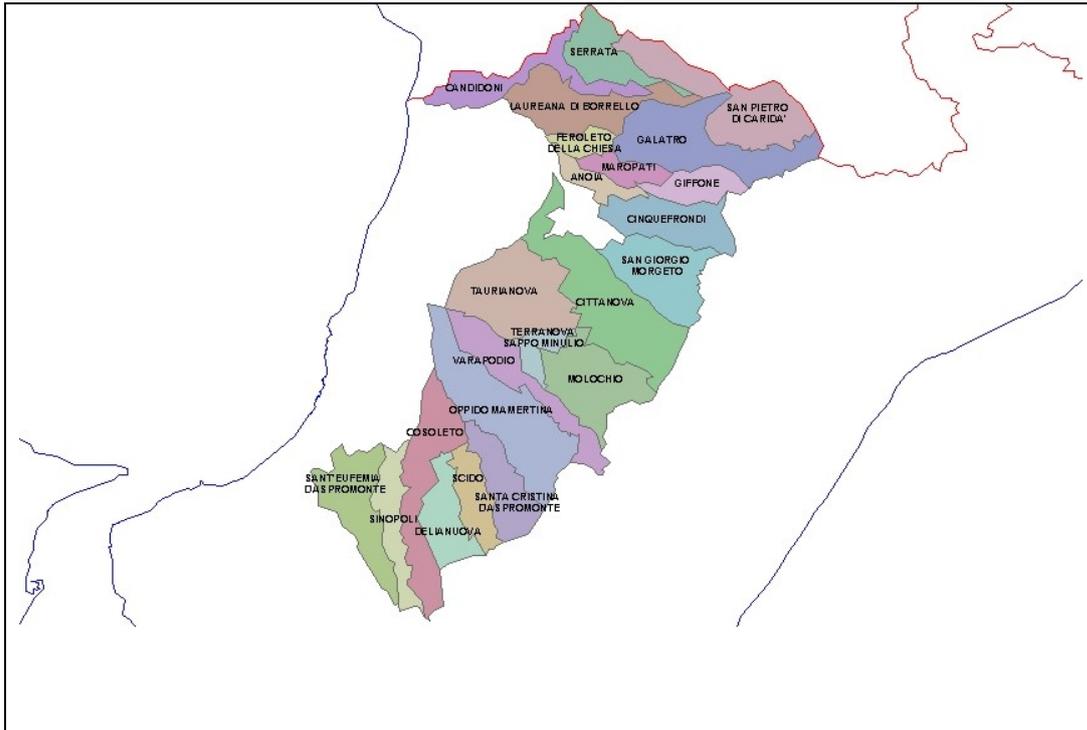
Settori prevalenti

- Turismo naturalistico e culturale
- Produzioni locali di qualità (artigianato, agricoltura)
- Servizi ai cittadini ed alle imprese
-

Obiettivi e strategie

- Rafforzamento dell'identità locale e miglioramento della qualità della vita della popolazione
- Introduzione di attività economiche innovative (turismo naturale e culturale, ospitalità diffusa, produzioni artigianali ed agricole di qualità, ecc.)
- Recupero e riqualificazione del patrimonio naturale e culturale
- Attività di animazione, formazione ed informazione destinata a tutti soggetti locali.

Comuni dell'area PIT 20



PIT n. 21 - Locride

Dai “laboratori” per lo sviluppo alla costruzione del *Sistema Locride*

Idea Forza

L'idea-strategica dell'iniziativa si basa sulla *realizzazione di un sistema integrato per lo sviluppo socio-economico ed occupazionale, basato sulla fruizione compatibile del territorio e sullo sviluppo del settore turistico, in un'ottica di concertazione e di integrazione produttiva ed amministrativa*. In particolare s'intende *mobilitare le risorse per lo sviluppo, accrescere il capitale sociale, integrare le attività economiche in una logica di sistema: turismo, ambiente e decoro urbano, patrimonio storico-artistico, risorse fisiche, culturali e umane* costituiscono gli elementi-chiave sui quali impostare le strategie di sviluppo della Locride.



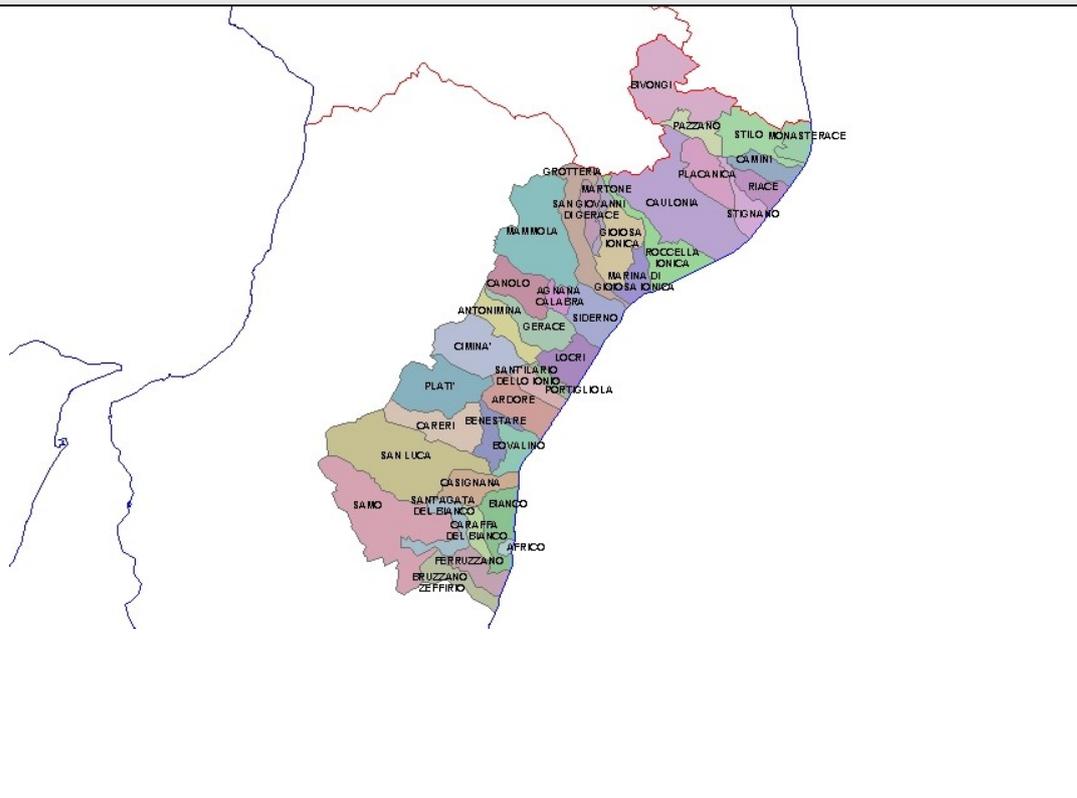
Settori prevalenti

- Turismo culturale e naturalistico
- Servizi alla persona ed alle imprese

Obiettivi e strategie

- Strutturazione di un *Sistema Locale di Offerta turistica* orientato alla fruizione del patrimonio storico-culturale e naturale dell'area (aree archeologiche, centri storici di eccellenza, emergenze architettoniche, Parco Nazionale dell'Aspromonte, spiagge balneabili ecc.)
- Potenziamento della ricettività, delle attrezzature e dei servizi al turismo (marketing, trasporti, ecc.) e della rete delle manifestazioni e degli eventi,
- miglioramento della qualità ambientale ed recupero del patrimonio edilizio
-

Comuni dell'area PIT 21



PIT n. 22 – Area dello Stretto

“diSTRETTO integrato”



Idea Forza

L'idea strategia dell'iniziativa si basa sulla costruzione di un piano di sviluppo sostenibile del territorio con l'obiettivo: di rafforzare la struttura produttiva locale, integrandola; di porre le basi per lo sviluppo autopropulsivo dell'area e la sua crescita sostenibile; di aprire l'area alle opportunità offerte dall'economia globale, attualizzando in primo luogo il potenziale ruolo di guida e di servizio dell'area anche nei confronti dei paesi del Bacino del Mediterraneo come erogatore e fornitore di know-how, tecnologia, strutture, capitale umano, ecc..

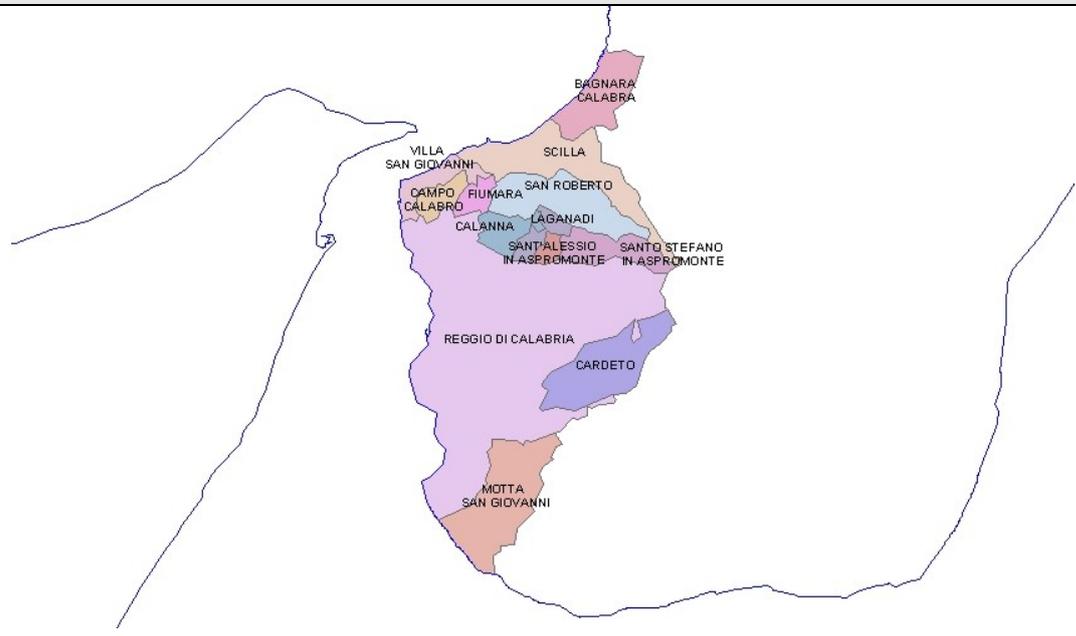
Settori prevalenti

- Formazione
- Servizi avanzati
- Turismo culturale e naturalistico
- Produzioni agroalimentari e della pesca

Obiettivi e strategie

- Strutturazione di *un sistema avanzato di informazione-istruzione-formazione*, da inserire nei processi d'integrazione euro-mediterranei,
- Potenziamento del *ruolo direzionale della città di Reggio Calabria*, creazione di *un distretto turistico integrato* (Reggio - Costa Viola - Aspromonte),
- Sviluppo di un *sistema di servizi di tipo metropolitano* (anche di trasporto) e rafforzamento dei *sistemi produttivi locali* (filiera agroalimentari, della pesca, dei servizi, ecc.).

Comuni dell'area PIT 22





PIT n. 23 – Area Grecanica

“*I Calabria Dikima*” – La nostra Calabria. Dalle radici di una storia antica alle nuove risorse sulla strada di uno sviluppo sostenibile del territorio

Idea Forza

Le strategie previste dall’iniziativa hanno come finalità principale quella di tutelare e valorizzare l’ingente patrimonio culturale ed ambientale “caratteristico” dell’Area Grecanica, sia come risorsa fondamentale per il potenziamento del sistema di offerta turistica, che come pre-condizione per il recupero dell’identità delle popolazioni locali, potenziando e mettendo in rete le varie risorse ed aumentandone la visibilità e le modalità di fruizione.

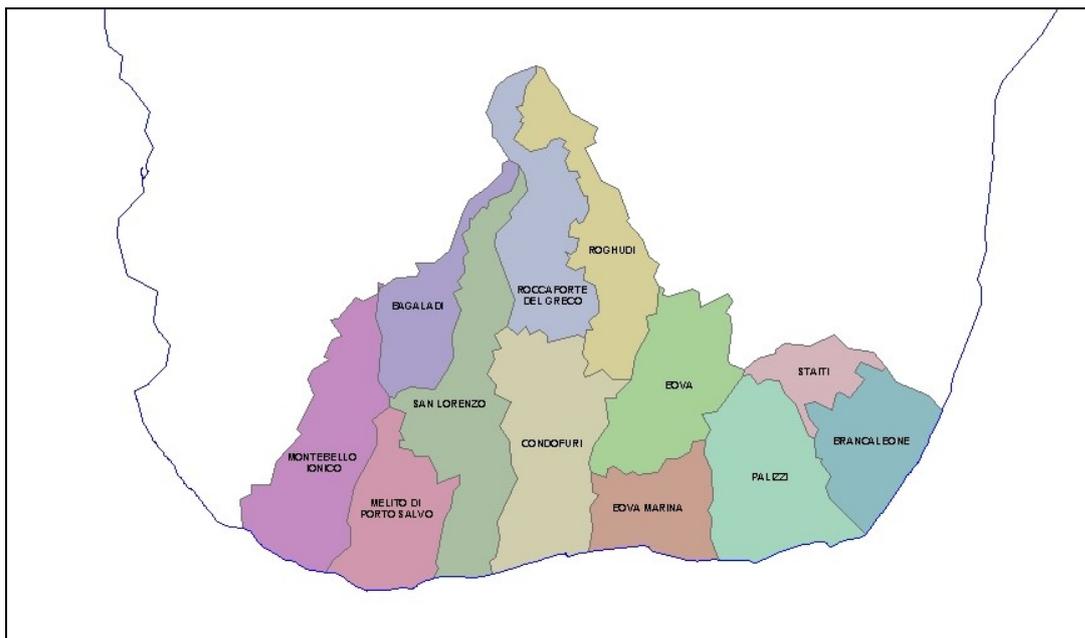
Settori prevalenti

- Turismo culturale e naturalistico
- Servizi alla persona ed alle imprese
- Produzioni tipiche locali (artigianato, agricoltura)

Obiettivi e strategie

- Tutela e valorizzazione degli elementi e dei caratteri identitari dell’area (grecanicità)
- Interventi di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale per la valorizzazione turistica delle risorse presenti (centri storici, aree naturali, spiagge litoranee),
- Creazione di servizi destinati alla popolazione delle aree più interne,
- Incentivazione di piccole attività economiche nei settori delle produzioni tipiche (artigianato, agricoltura, ecc.) e del sociale.

Comuni dell’area PIT 23



I progetti Leader Plus nella provincia di Reggio Calabria

“Il P.L.R. (*Programma Leader Regionale*) della regione Calabria, elaborato per la programmazione 2000-06, prevedeva come elementi innovativi:

- definizione di un sistema più complesso ed articolato di obiettivi (globali, specifici ed operativi) organizzati nell’ambito di un nuovo quadro di assi o sezioni prioritarie e di misure;
- definizione preventiva di temi “catalizzatori”, da assegnare ad ognuno degli ambiti territoriali individuati, che potevano costituire temi riferimento per l’elaborazione dei Piani di Sviluppo Locale;
- individuazione di ambiti territoriali omogenei più estesi, rispetto alle aree del Leader II, anche in funzione del “grado di ruralità” assegnato ai territori comunali;
- una maggiore spinta alla cooperazione tra territori rurali all’interno di uno Stato membro (cooperazione inter-territoriale) e appartenenti a diversi Stati, facenti parte dell’Unione Europea e non (cooperazione transnazionale).”⁵¹

Le aree rurali eleggibili all’Iniziativa Comunitaria sono state identificate di concerto con i soggetti del tavolo istituito nell’ambito della elaborazione del Programma Leader Regionale 2000-2006. La selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento è avvenuta attraverso la verifica della rispondenza dei PSL presentati con i requisiti riportati nel Programma Leader Regionale. Le procedure di selezione hanno portato all’individuazione di 9 Piani di Sviluppo Locale per il territorio regionale; per quello della provincia di Reggio Calabria sono stati individuati:

⁵¹ M. Cozza D’Onofrio, *La Calabria tra Europa e Mediterraneo. Politiche d’intervento e trasformazioni territoriali*, Tesi del Dottorato di Ricerca in “Pianificazione e progettazione della Città Mediterranea” - Tutor: Prof. S. Caldaretti



Tabella 4 Temi catalizzatori, obiettivi e strategie dei PSL nell'ambito dei LEADER Plus in Calabria

Piani di Sviluppo Locale avviati nell'ambito del LEADER PLUS		
Denominazione	Territorio	TemI catalizzatori - Obiettivi e strategie
<i>ATI Aspromar</i>	<p>L'area Leader Plus "Reggino Versante Tirrenico" si estende per circa 115.000 ettari e si colloca lungo la fascia tirrenico settentrionale della provincia di Reggio Calabria, comprendendo la Piana di Gioia Tauro e la fascia pedomontana del versante tirrenico meridionale del massiccio aspromontano. L'area comprende 44 comuni, interessa per estensione quasi il 36% della provincia.</p> <p>Nell'area Leader risultano residenti 208.623 abitan</p>	<p>Turismo rurale</p> <p><i>Obiettivi principali</i></p> <ul style="list-style-type: none">▫ conservazione del paesaggio;▫ valorizzazione del patrimonio locale;▫ miglioramento dell'attrattivit� del territorio. <p><i>Strategie d'intervento:</i></p> <ul style="list-style-type: none">▫ potenziamento dell'ospitalit� turistica diffusa;▫ aiuti alle aziende agricole per la realizzazione di colture alternative (piante officinali, piccoli frutti dei boschi);▫ attivazione di interventi pilota sui temi: mare, fiumi, paesaggio dell'olivo e montagna.
<i>Locride e Area Grecanica</i>	<p>L'area Leader Plus insiste sul territorio compreso dalle Comunit� Montane Limina e Aspromonte Orientale; ne sono esclusi i Comuni di Locri e di Siderno. Sono 24 i Comuni ricadenti nell'area per una superficie territoriale di circa 815 Kmq. (quasi il 26% della superficie provinciale) ed una popolazione di poco pi� di 65 mila abitanti.</p>	<p>Archeologia e patrimonio storico-culturale</p> <p><i>Obiettivi principali:</i></p> <ul style="list-style-type: none">▫ valorizzazione dei siti archeologici e storico-culturali;▫ sviluppo dell'economia e valorizzazione degli aspetti socio-culturali dell'area. <p><i>Strategie d'intervento:</i></p> <ul style="list-style-type: none">▫ integrazione tra programmi e piani di sviluppo presenti nell'area;▫ sperimentazione ed attivazione modelli innovativi di cooperazione da soggetti (sistema turistico locale, rete museale, centri di educazione ambientale, ecc.);▫ completare e potenziare i sistemi e le reti gi� create con il Leader II.

I PIAR nella Provincia di Reggio Calabria

Simile negli obiettivi al programma Leader, ma differente nelle procedure   il PIAR (Programma Integrato per le Aree Rurali), che   finalizzato allo sviluppo di unit  territoriali a media o alta ruralit  attraverso l'attivazione sinergica delle risorse disponibili (agricoltura,



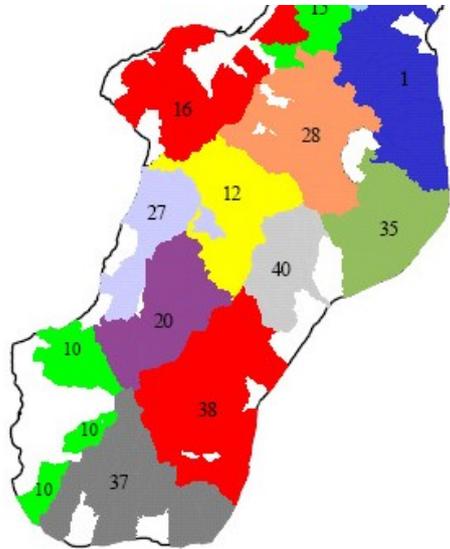
artigianato, risorse storico-culturali e naturalistiche), in grado di avviare un processo di rivitalizzazione delle aree rurali interessate, intese come sistema multifunzionale. La sua attivazione è vincolata a precise *condizioni* prestabilite in fase di programmazione:

- i territori di riferimento dei PIAR devono essere compresi entro i confini delle 23 aree PIT (Piani Integrati Territoriali plurifondo), ciascuna delle quali prevede un numero massimo di PIAR attivabili;
- essi devono contare un numero di abitanti da 10.000 a 50.000 unità;
- essi devono essere costituiti da Comuni contigui (di norma quattro), che presentino caratteri di media-alta ruralità con o senza emergenze secondo precisi parametri in base ai quali è stata operata una classificazione .

Lo strumento PIAR persegue i seguenti *obiettivi*:

- valorizzare le risorse materiali e immateriali, nonché le risorse naturali delle aree rurali;
- conservare e tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche, diversificare ed integrare attività agricole in una prospettiva di economia multireddito;
- frenare lo spopolamento delle aree rurali migliorando la qualità della vita.

La realizzazione dei PIAR ha fatto registrare consistenti ritardi. Le cause di ciò possono essere ricondotte essenzialmente alla mancanza di una struttura organizzativa a livello regionale con competenze e professionalità in grado di sostenere il percorso di implementazione dei progetti integrati (Formez).

<i>I PIAR in provincia di Reggio Calabria</i>	
	<ul style="list-style-type: none">10. Area dello Stretto12. Aspromonte nord20. Aspromonte Sud27. Piana di Gioia Tauro35. Stilaro Allaro37. Area grecanica38. Aspromonte Orientale40. Della Limina



B3 - Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici)

Completano il quadro delle progettualità locali le azioni promosse:

- *dai programmi complessi*, limitatamente a quelle esperienze che per complessità di azioni e ambiti di intervento presentano elementi utili in sede di elaborazione del PTCP (PRUSST).
- *I piani strategici* in corso di elaborazione per realtà urbane (il capoluogo) o ambiti territoriali d'area vasta (la piana di Gioia Tauro);
- *Il PSU del Comune di Reggio Calabria*.

P.R.U.S.S.T. Provincia di Reggio Calabria

La provincia di Reggio Calabria con DM del 10. 07.2203 ha avuto finanziato il PRUSST suddiviso in due programmi:” Riqualificare integrando” e “Le vie dello Sviluppo”. Tale programma è in corso di attuazione attraverso il finanziamento delle progettazioni previste e delle relative opere.

Piano strategico di area vasta della Piana di Gioia Tauro

La Giunta regionale ha approvato nel 2005 lo schema di convenzione che regolerà la concessione del finanziamento di 300.000 euro erogato dal ministero delle infrastrutture, per la redazione di un Piano strategico d'area vasta per la piana di Gioia Tauro. La Regione intende promuovere nella Piana di Gioia Tauro (area Pit 19) un collegamento strutturato fra i settori di sviluppo e una migliore integrazione fra i diversi contesti territoriali. L'iniziativa prevede l'elaborazione di questo strumento in vista della futura programmazione dei fondi europei e nazionali, in modo da individuare e valorizzare le diverse vocazioni economiche nuove e tradizionali presenti nel territorio della Piana, concentrando la progettazione delle risorse in un unico strumento.

Piano Strategico della Città di Reggio Calabria: “La città nel Mediterraneo”

Il processo di pianificazione strategica della città è in fase di elaborazione. Sono stati individuati tre temi di lavoro:

- Crescita e occupazione
- Conservazione, manutenzione e riqualificazione dell'ambiente nelle sue diverse dimensioni;
- Riduzione delle disuguaglianze di condizioni e di opportunità tra le persone e tra le aree territoriali.

Tra gli obiettivi: riprogettare la città e mettere a regime gli interventi coordinandoli in una prospettiva quinquennale.

PSU “Reggio Calabria Città Mediterranea”

Il PSU di Reggio Calabria si pone come *obiettivi generali*:

- caratterizzare il sistema urbano in una rete regionale di città specializzate;
- integrare azioni e interventi in diversi settori privilegiando il miglioramento della qualità urbana, la riorganizzazione fisica della città, l'attività di rete nel sociale, lo sviluppo delle vocazioni locali;



- coinvolgere operatori e popolazione nella condivisione dell'idea strategica per rafforzare l'identità culturale, il senso civico, la coesione sociale.

L'area d'intervento è l'intero territorio comunale. La strutturazione dell'intervento prevede un insieme di interventi articolati nei seguenti ambiti tematici:

- *Riqualificazione urbana* e riorganizzazione degli spazi;
- *Sviluppo economico* dell'area urbana;
- *Integrazione sociale e servizi alla persona*;
- *Assistenza tecnica* e azioni di accompagnamento.

1.3. Iniziative derivanti da azioni della “società civile” (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.)

Un'ultima significativa categoria della progettualità espressa riguarda le iniziative derivanti da azioni della “società civile” nelle sue diverse forme aggregative e di espressione. Per la natura specifica delle iniziative, per la loro grande articolazione nel territorio, per la scarsità di fonti informative capaci di registrarle in un quadro unitario, questo tipo di progettualità richiede uno specifico impegno di descrizione e valutazione. Il tavolo di concertazione permanente sarà il canale che consentirà alla Provincia di ascoltare ed includere nel Piano, le istanze provenienti dalla società civile, economica, sociale, e produttiva del nostro territorio.



